Anno 107 - Numero 49

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 3 Marzo 1975

L. 150 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1380): anno L. 40.000 semestre 21.000, trimestre 11.000. Estero: anno L. [illegible] semestre 30.500, trimestre 15.750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

Ricevuto con cordialità a Riad da re Feisal

Il presidente Leone nell'Arabia Saudita

All'aeroporto picchetto d'onore dei multicolori guerrieri arabi - Oggi l'avvio dei colloqui ufficiali, presente l'on. Rumor - Prospettive di accordo per le fonti energetiche

(Dal nostro inviato speciale)

Riad, 2 marzo.

Leone accanto al re dell'Arabia Saudita, Feisal Ibn Saud, stava su una bassa tribunetta di fronte al picchetto degli stupendi guerrieri arabi, dalle barbe disegnate e pettinate benissimo, che gli presentavano le armi durante l'esecuzione degli inni nazionali e le rituali ventuno cannonate sparate a salve. Stava diritto ed impettito, sovrastato dalla maggiore altezza del sovrano, ed il suo abito scuro di corretta foggia borghese un poco scapitava al paragone con il manto del re, maestoso e nero, sovra il quale piovevano le ali del copricapo bianco del deserto. Ma non per questo il nostro Presidente era minore per dignità.

Di fronte a lui, schierati, i reparti d'onore in giubba bianca, calzoni verde scuro e giustacuore dello stesso colore, cinque bottoni d'oro a dividere il petto. E a un certo punto si fa avanti il colonnello che li comanda per presentargli la forza, come si usa, gridando in arabo. Tiene diritto il suo spadone pesante, il braccio teso, è roco ed aspro, molto marziale, e quando poi segue Leone durante il corso della breve rassegna del picchetto cammina come a passo dell'oca, sforbiciando le gambe, terribilmente battendo i talloni sul terreno. Leone è più leggero, più elastico avanzando, ed il re incede come un dio.

Lo spettacolo sull'aeroporto è molto bello. Normale con l'allineamento del picchetto militare è la tribuna d'onore dove stanno le nostre autorità, con il ministro Rumor al centro in prima fila, e i principi del regno, altezze reali e consiglieri reali. In parallelo con il picchetto, una lunghissima gettata di tappeto rosso lungo la quale sono schierati altri guerrieri, ammantellati di marrone, del color della tonaca dei frati cappuccini, traversati sul petto da cartuccere in bandoliera, e alla cinta un pugnale in guaina dorata, largo e piegato ad angolo retto.

Come vestono bene, come vestono giusto al paragone con noialtri europei. Si presentano con una dignità che sta fra il classico delle toghe antiche ed il sacerdotale dei grandi prelati. Alcuni hanno bordure quasi d'oro come le usan i magistrati, e tutti sembrano muoversi al vento, anche se questo oggi è un vento pigro che a mala pena gonfia le quaranta bandiere alternate sul cornicione dell'aeroporto, le tricolori nostre e le verdi saudite. Gli ospiti arabi hanno comunque grande stile nel loro sorrisi trattenuti, nei loro sguardi discreti e attenti, in cui non cedono alla familiarità improvvisa ed inutile, fatua e chiassosa. E' un contegno impeccabile.

Quando il re Feisal dice a Leone — ripetendo più o meno i concetti già espressi in occasione della sua visita a Roma nel giugno del 1973 — che il suo Paese si sente incoraggiato ad avere con l'Italia scambi più approfonditi per meglio usufruire della nostra esperienza tecnologica, si capisce che dice cose tranquille e precise che rendono Leone persuaso della loro sincerità: e Leone, al suo meglio, risponde ricordando che certamente non è un caso che la cultura italiana e quella islamica abbiano dato nei secoli un contributo essenziale all'edificazione della civiltà mediterranea: «E' significativo che nei nostri due Paesi si trovino i centri di due grandi religioni universali monoteistiche, i cui principi morali continuano a far sentire la loro inesauribile forza ispiratrice».

Sono parole, solamente parole, ma sono belle, e ne può nascere l'avvio per accordi concreti nei colloqui che cominceranno domani e si concluderanno martedì. A trattare con un re non ci voleva meno di un presidente, anche perché un Paese come l'Arabia Saudita non riconosce che i vertici del potere, e male si adatterebbe a negoziare a un livello inferiore. Era quindi opportuna una vera e propria visita di Stato, e ne sarà colta l'occasione per fare del nostro meglio in uno dei Paesi chiave del mondo moderno, per quanto almeno si riferisce alle fonti energetiche. Nonostante la brevità della visita resta che mai si può negarle la caratteristica della buona volontà.

Vittorio Gorresio

Riad. Il presidente Leone accolto all'aeroporto da re Feisal e dai suoi dignitari (Telef.)

IL PAESE DI RE FEISAL

L'Arabia Saudita è un regno unitario, indipendente, costituito nel 1932. Il sovrano, Feisal Ibn Abdel Aziz (sul trono dal 1964), esercita il potere legislativo con l'aiuto di ministri da lui nominati e verso di lui responsabili. Nel Paese non esistono partiti politici.

L'Arabia Saudita ha come capitale Riad e una popolazione di 8.199.000 persone per lo più arabe (vi sono minoranze di indiani, iraniani, negri; gli italiani sono 918); la lingua è araba, la religione musulmana (rito sunnita). L'Arabia Saudita è membro dell'Onu e della Lega Araba.

Il 90 per cento del reddito nazionale proviene dal petrolio (14 mila miliardi di lire l'anno). Sui 84 miliardi di tonnellate di riserve petrolifere mondiali, ne possiede 13,3 miliardi di tonnellate.

Lo scorso anno, l'Arabia Saudita ha fornito all'Italia circa 34 milioni di tonnellate di petrolio, pari al 37,3 per cento del fabbisogno italiano.

Vertice dei capi di Stato dell'Opec

Domani riuniti ad Algeri i tredici "re del petrolio,,

La conferenza dei leader dei Paesi produttori doveva consacrare l'"oil power" - Ma oggi la posizione degli esportatori non è più così salda - Diminuiti i consumi e anche il "surplus" dei petrodollari

(Dal nostro inviato speciale)

Algeri, 2 marzo.

I vertici hanno tutti lo stesso difetto. Accendono troppe speranze, esigono troppa attenzione. Lo stesso si può dire di questo consesso algerino che fra quarantott'ore, martedì mattina, riunirà sotto il medesimo tetto, e nella medesima sala, tutti o quasi i capi di Stato dell'Opec, la grande alleanza degli esportatori di petrolio. E' stata l'Algeria a volere la maestosa conferenza e ha dovuto lottare non poco per vincere le esitazioni degli altri Paesi. Soprattutto l'Iran e l'Arabia Saudita hanno riluttato a lungo, ed è comprensibile. Con questo convegno, l'Opec si lancia in una avventura diplomatica piena di interrogativi.

Secondo il disegno originale, il vertice delle tredici nazioni dell'*Organisation of petroleum exporting countries* avrebbe dovuto costituire il radioso culmine di quasi due anni di eccezionali progressi. Quasi un rito, insomma: l'incoronazione di «King oil», o meglio la proclamazione ufficiale dell'Opec come «superpotenza economica». L'Opec è senza dubbio una superpotenza, lo si sa da tempo, ma il momento non è dei più propizi. Il premier britannico Harold Wilson disse una volta: «*Una settimana è un tempo lunghissimo in politica*». E, nelle ultime settimane, molte cose sono avvenute sulla scena del petrolio.

Il mitissimo inverno, la recessione nel mondo industriale, le misure contro gli sprechi di energia: questi e altri sviluppi hanno ridotto ovunque il consumo di petrolio.

I tredici (Algeria, Arabia Saudita, Ecuador, Gabon, Indonesia, Iran, Iraq, Kuwait, Libia, Nigeria, Qatar, Emirati Arabi Uniti, Venezuela) hanno reagito diminuendo la produzione: Abu Dhabi — il più importante degli Emirati — dimezzandola, l'Iran tagliandola dell'11 per cento, Kuwait del 10, l'Iraq del 14, la Libia del 38 e forse più, l'Algeria del 17. L'Arabia Saudita ha cessato di pompare petrolio lungo la famosa *tapline*, fino alle coste libanesi. Decine di petroliere sono all'ancora in tutti i mari, costrette a un ozio forzato.

Insomma, il mondo affoga nel petrolio. Si calcola che questo surplus, questa eccedenza globale si aggiri sui quattro milioni di barili il giorno. L'Opec sembra decisa a resistere, a non ridurre i suoi prezzi, per lo meno quelli «pubblici», perché molti Paesi cercano di allettare gli acquirenti con diverse agevolazioni (ad esempio pagamenti differiti). Ma resta il fatto che il volume delle entrate petrolifere sta calando e che l'accumulazione di petrodollari è minore del previsto. Il

Mario Ciriello

(Continua a pagina 2 in seconda colonna)

Servizio a pag. 8

Domani dalle 9 alle 13

Trasporti fermi per 4 ore

Roma, 2 marzo.

Martedì tutti i tipi di trasporti pubblici in Italia si fermeranno per quattro ore, dalle 9 alle 13. Allo sciopero, deciso dalla federazione Cgil, Cisl e Uil, parteciperanno anche i dipendenti dei cantieri navali, delle fabbriche produttrici di materiale rotabile ed i lavoratori dei settori autobus e veicoli industriali. E' la prima volta che i metalmeccanici del settore rendono concreta in questo modo la loro adesione alla «vertenza trasporti».

Alla manifestazione resterà estraneo il sindacato ferrovieri della Cisl, il Sauft. Il segretario della Cisl, Fanfoni, ha condannato questa astensione, ed ha invitato gli aderenti al Saufi a partecipare egualmente allo sciopero.

I treni, in viaggio, come sempre accade in queste circostanze, avranno un margine di circa mezz'ora per raggiungere la stazione più vicina. La stessa tolleranza, per evitare disagi troppo gravi ai passeggeri, sarà adottata dai dipendenti delle linee extraurbane. L'agitazione scatterà invece puntualmente alle 9 per i trasporti urbani.

I servizi aerei subiranno ritardi, e alcuni voli saranno sospesi; all'agitazione partecipano anche i lavoratori dei servizi di assistenza, quindi i viaggiatori incontreranno difficoltà per il carico e lo scarico dei bagagli. Sono prevedibili ritardi anche per la partenza delle navi, in particolare dei traghetti per la Sardegna e le altre isole, dal momento che lo sciopero riguarda anche i marittimi ed i portuali.

I sindacati chiedono che il governo si impegni in un largo piano di investimenti a favore dei servizi di trasporto pubblici.

m. t.

Per il compromesso storico

Berlinguer propone "strategia europea,,

Roma, 2 marzo.

Il pci vuole il «compromesso storico», ma si rende ben conto che questa politica è condizionata dalla situazione internazionale, e si propone quindi una strategia a livello europeo per ridurre gli ostacoli. Contemporaneamente, all'interno, i comunisti ritengono che grazie agli errori della dc, «*hanno ricavato non pochi vantaggi nella crescita della loro influenza e del loro prestigio*». Ciò non impedisce ai comunisti di essere preoccupati per «*iniziative della dc che creano turbamento nel clima del paese e nei rapporti politici o danneggiano vitali interessi popolari e nazionali*».

Questo è lo stato d'animo con il quale il pci si prepara al suo prossimo congresso e alle elezioni regionali di giugno, secondo quanto si deduce dal discorso pronunziato oggi dal segretario del partito Berlinguer, a conclusione del congresso del pci milanese.

Il pci sa «*che vi è un legame fra la situazione internazionale e gli sviluppi della politica interna dell'Italia*» ha premesso Berlinguer, concordando in questo con La Malfa. «*Quello che il pci non accetta*» è che l'Italia in questa situazione stia in «*posizione attendista*» invece di prendere iniziative per «*un mutamento positivo del quadro internazionale*». Se lo si vuole, ci sono le condizioni per «*garantire il massimo spazio possibile*» per le decisioni che l'Italia vorrà prendere in politica interna («compromesso storico»).

Per ridare slancio all'Europa e per facilitare anche il «compromesso storico» in Italia, Berlinguer propone di estendere alle forze operaie, popolari e democratiche europee la politica unitaria perseguita in Italia.

Passando all'esame della politica interna, il segretario comunista si è dimostrato preoccupato per quelli che ha definito i due errori della dc: non capire quanto profondamente sia cambiata l'Italia e non sapere risolvere i problemi, riuscendo solo ad aggravarli.

L'esempio scelto da Berlinguer è il metodo per combattere la criminalità, «*il terrorismo nero e la provocazione*». Bisogna rendere efficiente la polizia, cambiando il tipo di rapporti tra cittadino e forze di polizia (cosa che comincia ad avvenire, ha notato Berlinguer); bisogna dare il sindacato alla p.s., questa categoria «*che assolve ad un compito così delicato ed importante e oltretutto rischioso*». Ma il governo si limita invece a proposte che riguardano solamente aumenti di stipendio.

Berlinguer ha concluso invitando i comunisti a riflettere sulla «strategia della eversione», che è in corso; ha accennato sulla oscura vicenda della liberazione del capo del-

Alberto Rapisarda

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Scudetto già bianconero?

Juve non vince ma perdono Lazio e Torino

La Juventus non riesce a battere la Sampdoria, ma i bianconeri consolidano il primato in classifica grazie alla vittoria dell'Inter sulla Lazio e della Ternana sul Torino. Nella foto (« Stampa Sera » De Marchis): Furino e Bettega all'attacco contro Lippi.

I servizi sportivi da pagina 9 a pagina 15

Si è concluso a Genova il Congresso repubblicano

La Malfa: no al "compromesso,, ma grande attenzione per il pci

Rifiuto dell'alternativa laica - Dialogo diretto con Galluzzi, capo della delegazione comunista

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 2 marzo.

Il XXXII Congresso del pri si è chiuso oggi a Genova (mancano soltanto le votazioni per il rinnovo del Consiglio nazionale che si concluderanno a tarda notte) con un La Malfa dominatore. Se ieri notte, nel corso del vittorioso confronto con i Probiviri, tutti l'hanno visto stanco e teso, stamane è apparso al massimo della sua forma, brillante improvvisatore, irrequieto oratore, con quel suo continuo avvicinarsi e allontanarsi dai microfoni che è la disperazione dei cronisti politici. Ha parlato per oltre due ore, e il suo, più che una replica, è stato un «dialogo speciale» con due interlocutori: il pci, che propone il «compromesso storico», e la sinistra interna del partito, che propone l'alternativa laica, fondata sulla conquista del 51 per cento dei voti.

Il *leader* repubblicano ha detto «no» a entrambe le proposte, per diversi motivi e con diverse motivazioni, com'è naturale. Ma quanta diversità nella forma, ed anche nella sostanza, tra quei due «no»! Con il pci, ha fatto un discorso di confronto, sia pure dalle sue posizioni, e ha detto chiaramente che aspetta l'esito del Congresso comunista con grande interesse. Con gli «*amici della sinistra*», che propongono l'alternativa, ha fatto un discorso di rigorosa chiusura, dopo un'analisi a volte bonaria, a volte ironica, a volte di distacco quasi crudo: «*Credete veramente che se il partito comunista ritenesse di conquistare il 51 per cento in una posizione di vera autonomia rifiuterebbe l'alternativa?*».

I duemila congressisti che affollavano l'aula magna del Palazzo della Fiera, hanno avvertito, grazie al «dialogo» di La Malfa, che tra di loro c'era qualcuno che contava, politicamente, un po' più degli altri, cioè un ospite di riguardo, che il padrone di casa a volte ha trattato con durezza, ma sempre con grande rispetto ed attenzione. L'ospite è Carlo Galluzzi, capo della Delegazione del pci al Congresso, interlocutore muto per via del protocollo congressuale, ma quanto mai vitale, per via di questa ormai famosa proposta del «compromesso» che ha dominato i lavori delle assise repubblicane.

Per prima cosa, La Malfa ha detto che il saluto portato da Galluzzi alle assise del suo partito era l'unico a non essere di rettorica. Poi, visto che l'esponente comunista non poteva prendere la parola, l'ha fatto parlare lui, citando alcune frasi pescate in un mucchio di carte. «*Scusate — ha detto —, ho imbrogliato le carte, prendo sempre degli appunti e poi non li rileggo mai*». Le frasi di Galluzzi riguardano il quadro internazionale, «*che conta, e legittime sono le preoccupazioni, e legittime per tutti, quali che siano i rispettivi punti di vista, per i riflessi che la situazione internazionale può avere sulla stessa situazione politica interna*».

E' la tesi dalla quale La Malfa è partito per le sue considerazioni sul compromesso storico e sulle «scelte» dopo le elezioni di giugno. Se la partenza è simile, assai diverse sono le considerazioni successive, e il *leader* repubblicano non ha mancato di precisarlo: «*Amico Galluzzi, lo so, c'è un contrasto profondo, forse il più profondo, anche se io non mi sciacquo la bocca di cose faci-*

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

sommario

totocalcio

x	Cagliari-Bologna	1-1
x	Cesena-Ascoli	0-0
1	Inter-Lazio	3-1
x	Juventus-Sampdoria	1-1
1	L. R. Vicenza-Milan	2-0
1	Napoli-Fiorentina	1-0
1	Roma-Varese	1-0
1	Ternana-Torino	2-1
x	Alessandria-Atalanta	1-1
x	Arezzo-Catanzaro	1-1
1	Palermo-Como	1-0
x	Udinese-Piacenza	0-0
1	Messina-Catania	2-1

Monte premi: lire 1.856.759.098 (nuovo record assoluto)

Concluso a Genova il congresso repubblicano

La Malfa, i comunisti ed il "caso Gunnella,,

(Segue dalla 1ª pagina)

li... C'è però anche qui la possibilità di un confronto serio, rigoroso, responsabile, che abbia come punto di riferimento per tutti la salvaguardia dell'indipendenza nazionale, da qualunque parte essa possa venire minacciata».

«Ebbene, collega Galluzzi, questa polemica continuerà, noi attenderemo il vostro Congresso, attenderemo le decisioni degli altri partiti, e con lo stile che ci ha sempre contraddistinto». «Ma — si è domandato La Malfa — cosa ci è stato imputato in materia di confronto con i comunisti? Che noi sul terreno di politica economica, finanziaria e sociale, sul terreno in cui una discussione può gettare le basi di una vera politica di sviluppo, di un vero modello alternativo, noi abbiamo detto che la revisione ideologica compiuta in questo campo dai comunisti era maggiore di quella che avevano compiuto, da parte loro, la dc e il partito socialista».

La Malfa ha comunque subito precisato: «Ma, quando ho detto questo, non ho detto che la democrazia cristiana e il psi, per altri problemi, non sono più vicini a noi. Certamente le loro convinzioni di libertà istituzionale, di pluralità democratica sono più antiche di quelle del pci. Ed anche le loro concezioni di politica internazionale, mi pare anche di neutralità, non sono quelle che il pci ci ha dato fino a qualche anno fa. Credete che noi non siamo in grado di cogliere queste diverse posizioni? — ha chiesto La Malfa ai congressisti, battendo un gran pugno sul tavolo —. Ma quando noi citiamo la revisione ideologica, in certi campi dell'economia, dei problemi dello sviluppo, lo facciamo anche per sprone a questi altri partiti. Se il pci è sensibile a questi problemi, perché voi democristiani e socialisti vi adagiate?».

Subito dopo, un attacco al compromesso storico, con riferimenti concreti ai casi in cui è in vigore: «L'amico Gualtieri, uno dei nostri delegati, ha detto che in Emilia-Romagna il disavanzo dei bilanci comunali — a mortificazione delle vecchie amministrazioni repubblicane e sparagnine, avare e vecchie — ha raggiunto l'85%, mentre nel terribile, chiuso e arretrato Trentino, con Flaminio Piccoli, questo non avviene. Forse non c'entra Flaminio Piccoli. C'entra l'eredità dell'impero austro-ungarico, probabilmente».

«Ebbene, questa è stata una voce amante del pri — ha esclamato La Malfa, rivolto all'on. Galluzzi —. Io le consegno ad un p.c., per quello che è, a significato di un partito che qualche volta ha l'impressione di trovarsi fra Scilla e Cariddi. Certamente, on. Galluzzi, dobbiamo stare attenti a questi fenomeni, perché, se nella pratica quotidiana il partito è così, se il centro-sinistra è così, se la dc è così, io qualche volta mi domando: "Ma dove io devo portare questo pri? Forse oltre frontiera, per capire qualcosa?"».

Luca Giurato

L'accusa a Gunnella clientelismo e corruzione

Genova, 2 marzo.

Per la prima volta in un congresso, un partito ha discusso in pubblico, davanti a duemila delegati e a decine di giornalisti di ogni tendenza, gravi problemi della sua vita interna, «fatti vituperevoli», come li ha definiti un oratore. E' accaduto la notte scorsa al congresso del pri, dalle 21.30 alle 5, dopo la decisione dei probiviri di espellere dal partito prima un esponente regionale siciliano, Manfredi, poi il sottosegretario alle partecipazioni statali Gunnella, anch'egli siciliano. L'accusa: clientelismo, corruzione, gravissime violazioni dello statuto.

La decisione dei probiviri (le accuse a Gunnella non erano note, e sono state rivelate durante i lavori del congresso da Marco Pannella) è stata al centro di un dibattito drammatico, protagonisti da una parte un difensore d'eccezione, Ugo La Malfa, dall'altra un «pubblico ministero» implacabile, l'avvocato Curatola.

Il dibattito (un vero e proprio duello a distanza, perché La Malfa, primo oratore, ha lasciato l'aula dopo il suo intervento, tra applausi scroscianti) si è concluso con la vittoria del leader repubblicano: una mozione, presentata contro la decisione dei probiviri e votata da tutti i delegati presenti, è stata approvata a grande maggioranza (68 per cento).

Nell'aula della Fiera, illuminata a giorno, in una grandissima [illegible], La Malfa ha avuto un esordio che potrebbe testimoniare da solo l'atmosfera dell'avvenimento: «...posti di sottogoverno comunque retribuiti, amicizie personali, fornazioni di clientele... quando ho letto il documento dei probiviri ho letto la mia condanna politica e morale in primo luogo». Il congresso è scattato: il leader, con un secco gesto della mano, un guizzo improvviso di energia in netto contrasto con la sua voce bassa e stanca, quasi impercettibile, lo ha bloccato.

Dopo un ampio accenno alle «condizioni difficili in cui si svolge la vita politica in Sicilia...» «I probiviri non hanno tenuto conto di questa condizione. E' difficile stabilire chi siano veramente gli accusati e gli accusatori». La Malfa ha affermato che la sentenza era ingiusta e che comunque egli era pronto ad addossarsi tutte le responsabilità dei fatti, come segretario del partito, come uomo politico siciliano, come siciliano.

«Gunnella è molto giovane e impetuoso — ha concluso, dopo un'arringa appassionata — ma non credo sia questo il modo di chiudere tutto ciò che... Ha molti difetti, talvolta io lo biasimerei, data la differenza di età, ma avrei aspettato e riflettuto meglio, prima di arrivare al giudizio che è stato pronunciato dai probiviri».

«Parlo senza speranza, ormai i giochi sono fatti», ha replicato l'avvocato Curatola, portando avanti un discorso di date precise e di testimonianze. «Ma nessuno alcuni torbidi episodi, a Caltanissetta, a Messina, Agrigento, Catania, Palermo. Per il largo ricorso a situazioni clientelari, disse alla direzione nazionale che non doveva celebrare il congresso in questa situazione esplosiva. Ebbi come risposta la reticenza e il silenzio, quel silenzio che copre collusioni tra singole autorità locali e esponenti nazionali».

I. giur.

BERLINGUER

Proposte

(Segue dalla 1ª pagina)

le cosiddette Brigate rosse» ed ha condannato l'avventurismo di alcuni gruppi della cosiddetta sinistra extraparlamentare.

A margine del congresso del pci milanese vi è da notare che l'intervento di ieri di monsignor Pisoni («a titolo assolutamente personale») ha provocato una reazione del segretario dei padri Orlandi, il quale ha definito «incauta» una parte del discorso dell'influente prelato milanese.

Monsignor Pisoni aveva detto, riscuotendo grandi applausi, che «lo steccato non è tra laici e cattolici, lo steccato vero è tra sfruttatori e sfruttati». «Attraverso la mia persona e qui presente un mondo cattolico che è passato dalla strategia dell'attenzione a una attesa reciproca; ora attendiamo di fare insieme qualcosa per questo nostro Paese», aveva aggiunto il prelato parlando «a nome delle forze che non rappresenta ufficialmente ma che con la mia persona posso esprimere».

L'intervento è stato interpretato come una apertura indiretta del Vaticano verso il «compromesso storico» tra cattolici e comunisti.

Alberto Rapisarda

Altri feriti: tensione e allarme nella città

Nuove violenze di squadre fasciste nel centro di Roma, in pieno giorno

Colpito al petto con due coltellate un giovane che aspettava la fidanzata - Assalto a un cineclub, picchiato il cassiere, colpiti molti spettatori; spari: un passante raggiunto da una pallottola - Tre i ricercati per l'uccisione del neofascista greco

Roma, 2 marzo.

Il clima nella capitale è sempre teso dopo le violenze dei giorni scorsi e i raids delle squadracce fasciste di ieri. Questa mattina si è stata un nuovo episodio di violenza, compiuto da estremisti di destra, ai danni di un giovane di 27 anni, Claudio Incecchi, che non ha nessun motivo, a quanto affermano i suoi parenti, nessun tipo di milizia politica.

Claudio Incecchi, figlio di un autotrasportatore, mentre aspettava la sua fidanzata è stato avvicinato da alcuni giovani che gli hanno chiesto se era fascista. Ha risposto «no», ed è stato aggredito: ha cercato di difendersi, ma è stato colpito al petto da due coltellate. Teatro dell'aggressione è Piazza Risorgimento, dove da alcuni giorni i neofascisti romani compiono continui atti di violenza contro passanti e avversari politici senza che le autorità riescano a colpirlo.

L'Incecchi è stato trasportato all'ospedale Santo Spirito da alcuni agenti di polizia, ed è stato immediatamente operato; le sue condizioni non destano preoccupazioni.

I numerosi atti di violenza compiuti dai fascisti nella zona hanno allarmato gli abitanti del quartiere, che ieri hanno inviato in questura una loro delegazione per chiedere che la polizia prenda misure adeguate.

In serata i fascisti hanno compiuto un nuovo aggressione, nel «Cineclub Tevere», dove in genere vengono proiettati film a carattere sociale o progressista. Il programma per oggi prevedeva Concerto per il Bangla Desh, ma per motivi tecnici questo film è stato sostituito con Giulietta e Romeo. Verso le 20 una squadraccia è entrata nel locale; il cassiere, Luigi Proietti, di 43 anni, è stato tirato fuori dal botteghino, picchiato selvaggiamente, e lasciato a terra tramortito. Subito dopo i fascisti sono entrati nella sala, dove hanno fatto a pezzi panche e arredi. Alcuni spettatori si sono sentiti male, altri sono stati colpiti.

Al termine della scorribanda dalla cassa del cinema mancavano, secondo gli organizzatori, circa cinquantamila lire. Nello stesso momento, un passante (di cui non è stato reso noto il nome, che si trovava poco lontano, è stato colpito di striscio al braccio da un colpo di arma da fuoco, e ha sentito qualcuno in lontananza che gridava «sono i fascisti, sono i fascisti». La polizia pensa che fuggendo dal locale la squadraccia abbia esploso alcuni colpi di arma da fuoco, per scoraggiare eventuali inseguitori.

Un terzo giovane di «Avanguardia comunista» è ricercato dalla polizia per la sparatoria di via Ottaviano, dov'è rimasto ucciso lo studente greco Mantekas. L'ufficio politico della questura di Roma non ha ancora reso note le generalità dell'extraparlamentare, che è già stato denunciato in un rapporto trasmesso alla procura della Repubblica. Sarebbe possibile ricostruire dunque, sia pure con qualche incertezza, il ruolo avuto dai tre giovani estremisti nell'assalto alla sezione del msi.

Le maggiori responsabilità sembrano ricadere per ora su Alvaro Lojacono, [illegible], studente di architettura e aderente ad «Avanguardia comunista». Secondo la polizia Lojacono avrebbe ucciso, con una pistola di grosso calibro (38 Magnum) lo studente greco, dandosi poi alla fuga. Ieri sera vicino a piazza Risorgimento sono state trovate alcune pallottole calibro «38»; i periti stabiliranno se sono come di quella che ha ucciso Mantekas.

Alvaro Lojacono era stato fermato da un ufficiale dei carabinieri, venerdì mattina, durante gli scontri fra extraparlamentari e fascisti di fronte al palazzo di giustizia. Era stato perquisito, e dal momento che non aveva armi, era stato rilasciato. Durante gli scontri però aveva ricevuto un violento calcio ad una gamba, e zoppicava vistosamente.

Subito dopo l'uccisione di Mantekas, alcune persone hanno detto di aver visto fuggire un uomo claudicante; in base a questa testimonianza, e ad altre (qualcuno l'avrebbe riconosciuto alle udienze del processo di Primavalle) la polizia si sarebbe messa sulle tracce del giovane.

Il giovane ricercato, e di cui non è stato reso noto il nome, sarebbe invece responsabile del ferimento del missino Fabio Rolli: i medici gli hanno estratto una pallottola calibro 6,35 dal fianco sinistro.

Domani il processo di Primavalle riprende: sarà interrogato, in mattinata, il fascista Speranza, repubblicano, uno dei cardini dell'accusa contro Lollo per la strage di casa Mattei.

Marco Tosatti

Ordine pubblico presto un "vertice" della maggioranza

Roma, 2 marzo.

(m.t.) La violenza criminale, lo squadrismo fascista e la violenza provocatoria e isolata di alcuni gruppi che si autodefiniscono di estrema sinistra extraparlamentare riportano in primo piano, con drammatica attualità, il problema dell'ordine pubblico. Nella settimana prossima (dopo il 9 marzo) vi sarà un vertice della maggioranza, preceduto da un convegno del partito socialista (dal 7 al 9).

Domani ad Algeri il vertice dei capi di Stato dell'Opec

I tredici "re del petrolio,,

(Segue dalla 1ª pagina)

surplus finanziario dell'intera Opec — che fu nel '74 di circa 61 miliardi di dollari — sarà forse quest'anno di 40 o 45 miliardi e non di 57 come era previsto.

Fenomeno temporaneo, dice l'abile ministro iraniano Amouzegar. Certo, più la recessione indietreggerà più aumenterà la domanda di energia. Ma ci vorrà almeno un anno, forse due. E frattanto, si cominceranno a sentire gli effetti delle altre scoperte petrolifere, nonché delle molte iniziative nazionali e internazionali per un uso più razionale delle risorse energetiche. Allo stesso tempo, le nazioni dell'Opec dovranno realizzare i loro vasti piani di investimento all'interno, piani costosissimi e d'altra parte necessari, soprattutto in Paesi grandi e popolosi come la Nigeria, l'Indonesia, l'Algeria e l'Iran. Alcuni di questi Stati, persino il piccolo Abu Dhabi, già temono di essere fra non molto in difficoltà.

Tiriamo le somme. E' un momento, per l'Opec, pieno di incertezze e di apprensioni. Ed è proprio in questo momento, inimmaginabile fino a pochi mesi fa, che i suoi leaders confluiscono ad Algeri. Non basta. Il vertice deve foggiare la strategia per il negoziato con i consumatori, che si aprirà al più tardi in aprile. I consumatori mirano a circoscrivere il dialogo all'argomento petrolio: l'alleanza dell'Opec vorrebbe dilatarlo, nel tentativo, non del tutto ingiustificato, di ottenere una posizione di maggior rilievo nella direzione degli affari economici e monetari internazionali. Ma può farlo ora che la posizione di forza si è indebolita e ora che i suoi fulmini non fanno più tremare il mondo?

Conosceremo fra non molto la risposta a tutti questi interrogativi. Probabilmente, l'Opec tenderà la mano ai consumatori (il prezzo del petrolio è già «congelato» fino a ottobre, forse per tutto l'anno) e le nazioni industriali farebbero male a respingerla. Sia perché l'Opec rappresenta l'avanguardia di tutte le nazioni ricche soltanto di materie prime, sia perché questo schieramento sta trasformandosi in un magnifico mercato per i prodotti e il know-how dell'Occidente. Basti pensare alle immense possibilità che Nigeria e Iran offrono alle aziende italiane.

Secondo le notizie di queste ore, il vertice terminerà con una solenne «dichiarazione di triplice solidarietà»: solidarietà inter-Opec, solidarietà con il Terzo Mondo e solidarietà con la «Comunità internazionale».

Si dice Algeri, ma in realtà il consesso si svolge ad una trentina di chilometri dalla capitale, nel moderno ed elegante Palazzo delle Nazioni, in prossimità della costa. Delegati e giornalisti sono sparsi negli alberghi della zona il che crea considerevoli problemi logistici. Problemi già acuti al pre-vertice di gennaio, ma che, questa settimana, diventano ancor più complessi per effetto delle inevitabili misure di sicurezza a protezione di tanti illustri ospiti.

Mario Ciriello

Algeri. Il ministro saudita Yamani e l'iraniano Amouzegard (di spalle) alla riunione

Parigi: il 7 aprile conferenza a 10 sull'energia

Parigi, 2 marzo.

La Francia ha proposto oggi, con un comunicato diffuso dalla Presidenza della Repubblica, che la riunione preparatoria della conferenza tripartita dell'energia si apra a Parigi il 7 aprile.

Il comunicato annuncia che sono stati invitati i rappresentanti degli Stati Uniti, della Comunità economica europea, del Giappone (per i Paesi consumatori di petrolio), dell'Algeria, dell'Arabia Saudita, dell'Iran, del Venezuela (per i Paesi produttori di petrolio), del Brasile, dell'India e dello Zaire (per i Paesi non industrializzati).

La Francia, quale Paese organizzatore, assumerà la presidenza tecnica della riunione. Due soli Paesi non hanno ancora garantito la loro partecipazione alla riunione: l'Algeria e gli Stati Uniti.

Bouteflika accusa "C'è una crociata contro l'Opec"

Algeri, 2 marzo.

I ministri del petrolio dell'Opec hanno terminato la [illegible] scorsa i loro lavori, dopo avere ultimato la preparazione della «carta dei petrolieri» che sottoporranno martedì all'approvazione dei capi di Stato dei Paesi esportatori di petrolio.

Alla riunione partecipano anche i ministri degli Esteri.

L'algerino Bouteflika, ministro degli Esteri e presidente della conferenza, ha invitato oggi i Paesi esportatori di petrolio ad attuare un piano d'azione ispirato alla massima durezza. Bouteflika ha accusato i Paesi industriali di organizzare «una vera crociata» contro i Paesi esportatori del greggio mobilitando l'opinione pubblica occidentale e manipolando i meccanismi monetari.

Bouteflika ha rivolto un appello ai Paesi esportatori per [illegible] ... mira a: ... produzione ... livello della domanda;

3) ridurre le eccedenze finanziarie per evitare di esporle all'inflazione;

3) indicizzare il prezzo del petrolio sui prezzi dei beni strumentali, dei servizi.

4) cessare di calcolare i contratti di vendita del petrolio in una moneta (il dollaro) che riduce il potere di acquisto dei Paesi produttori.

(Ansa-Afp)

Area con 200 ville sequestrata ad Ostia

Dodici società di Roma, Torino, Milano hanno guadagnato nell'operazione 20 miliardi

Roma, 2 marzo.

Duecento ettari di lottizzazioni abusive, sui quali erano state costruite duecento ville, sono sotto sequestro da venerdì scorso per ordine del pretore di Roma, dottor Luciano Infelisi. Una compagnia di duecento uomini (carabinieri, guardia di finanza e vigili urbani) ha recintato con il filo spinato la vastissima zona — tra Casalpalocco e il mare di Ostia — ed ha apposto cartelli che minacciano l'arresto per «chiunque s'immetterà nell'intera area sottoposta a sequestro».

I sigilli non sono stati applicati soltanto ad alcune ville già abitate dai proprietari, mentre sono sotto sequestro anche le strade interne e i cantieri edili che stavano costruendo altri blocchi di edifici, molti dei quali di gran lusso.

L'inchiesta del pretore Infelisi, in corso da qualche mese, ha accertato che il comprensorio abusivamente suddiviso in lotti ha fruttato circa venti miliardi di lire a dodici società con sede a Roma, Torino e Milano. I due milioni di metri quadrati di terreno sono stati venduti, infatti, anche a diecimila lire il metro, mentre le società lo avevano pagato anni orsono fra le 150 e le 200 lire come terreno agricolo.

Il magistrato ha disposto perquisizioni negli uffici di queste imprese che hanno come titolari speculatori già noti alla giustizia e rampolli di nobili casate romane avvezze da secoli a sfruttare il latifondo, divenuto merce preziosa nel caso in questione. Non c'è ancora una convincente spiegazione del mancato intervento del comune, visto che le imprese lavoravano — abusivamente — alla luce del sole.

Infelisi indaga anche sulle condizioni in cui prestavano la loro opera gli operai addetti ai cantieri. Gli ispettori avrebbero scoperto l'esistenza di un mercato di manodopera sottocosto.

Scelto fra 100 da una giuria presieduta da Palma Bucarelli

Un filippino (magia?) è proclamato a Cervinia il migliore "sarto giovane,, di moda femminile

(Nostro servizio particolare)

Cervinia, 2 marzo.

Un giovane sarto di Manila, Aureo Alonzo, creatore di modelli femminili, e Francesco Prinzivalli di Milano, per la moda maschile, sono i vincitori del premio indetto dalla «Reynolds International», le cui finali si sono svolte a Cervinia.

Il concorso era riservato ai sarti sotto i 35 anni. La giuria, presieduta da Palma Bucarelli, sovrintendente alla Galleria d'Arte Moderna di Roma, era composta dallo scultore Aldo Caron, da Angelo Litrico, il sarto del ministro Colombo, da Jan Fallan, autorevole esponente della moda inglese.

Dopo due giorni di «esame» i giurati si sono trovati d'accordo nell'assegnare il premio di un milione e mezzo di lire ad Alonzo e Prinzivalli, scelti fra i 22 finalisti a loro volta selezionati fra un centinaio di concorrenti.

«La moda — dice Palma Bucarelli — va considerata un mezzo espressivo al confini dell'arte». E' stato [illegible] l'estro inventivo unito alle composizioni cromatiche dei ricami che adornavano gli abiti del sarto filippino, a determinare il successo di questo creatore arrivato da Manila.

Fra i più applauditi, uno scollatissimo abito in rady color cedro, completato da un manto di stile arabo. Ispirato ancora al costume musulmano, un modello a tunica, viola, con cappuccio. Citiamo anche l'abito nuziale realizzato in «jusi», tipica fibra delle isole filippine, estratta dagli alberi di banana. Accompagnava la sposa un longilineo indossatore col mezzo tight, [illegible] grigiofumo, calzoni rigati, confezionato da Francesco Prinzivalli, vincitore del premio maschile.

Fra i capi da uomo un doppio petto di Michele Mesch, classificatosi secondo, e il completo in lino, portato col cappello di panama, di Agnello De Santis di Salerno.

Elsa Rossetti

Militari premiati dal gen. Viglione

Roma, 2 marzo.

Il capo di Stato Maggiore della Difesa, gen. Andrea Viglione, in rappresentanza del ministro della Difesa, ha consegnato [illegible] nella caserma «De Tommaso» di via Legnano a Roma, i premi annuali ai militari delle forze armate e dell'arma dei carabinieri che si sono particolarmente distinti nell'anno 1974.

Il premio unico per un atto eroico è stato assegnato al maresciallo maggiore Francesco Rodella dei carabinieri di Napoli che, in licenza di convalescenza per infarto, mentre in abiti civili e disarmato passeggiava, apprendendo che poco prima cinque ladri — di cui uno armato di pistola — si erano impossessati di un camion carico di merce di ingente valore, incurante del grave stato di salute si poneva alla guida della propria auto e assieme al derubato iniziava un veloce inseguimento conclusosi, in zona isolata, con l'arresto di due dei cinque malviventi.

Il premio per il migliore articolo su «Quadrante», la rivista delle forze armate, è andato al soldato Massimo Miggiano, mentre quello per il militare maggiormente distintosi in campo sportivo è stato assegnato al geniere Antonio De Rose, vincitore del criterium di pentathlon militare.

(Ag. Italia)

STAMPA SERA

Direttore responsabile Arrigo Levi

Editrice LA STAMPA S.p.A.

Presidente Giovanni Agnelli

Amministratore delegato Giovanni Giovannini

Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni

Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Bono, Secondino Riolfo

Direttore amministrativo Carlo Masseroni

IDEALI CHE CAMBIANO

La sincerità dei giovani

Cosa gli è mai venuto in mente all'amico Soldati l'altra sera, al termine di un quiz organizzato dalla tv svizzera, di rivolgere un appello ai giovani esortandoli ad esser « sinceri con se stessi »? Soldati è uomo troppo colto per ignorare che proprio un'esortazione del genere è fra quelle che, nel primo atto dell'*Amleto*, Polonio rivolge al figlio Laerte in procinto di partire per Parigi. Sono molte, e pesanti, e anche ovvie, quelle paterne raccomandazioni: soltanto alla fine la predica si ravviva alla luce di tre versi immortali: *« Ma più di tutto, sii con te sincero; / Ne seguirà, come la notte al giorno, / Che a nessuno potrai più mentire ».*

I giovani del giorno d'oggi non sono molto ricettivi alle raccomandazioni paterne. Soldati non ha certo bisogno che nessuno glielo ricordi. Quale movente inconscio può dunque averlo indotto a questa uscita improvvisa, a trascegliere, nel copioso bagaglio della sua multiforme esperienza, proprio questa particolare lezione da impartire ai suoi giovani ascoltatori?

La spiegazione mi sembra possa esser una sola. Nel pronunciare quell'appello, Soldati, forse senza avvedersene, è ricorso al linguaggio della nostra generazione, di una generazione che, venuta al mondo nei primi anni del secolo, fu educata nel culto della sincerità come uno dei valori più alti della vita. Ho l'impressione che quel valore abbia perduto, per i giovani di oggi, molte delle sue attrattive, o più esattamente sia stato sostituito da qualcosa di diverso, ma di non meno serio, e forse di ancor più impegnativo.

E mi conferma in questa mia impressione un libro recente di un finissimo critico, Lionel Trilling, che si propone appunto di analizzare e di discutere le sottili differenze fra il vecchio ideale della sincerità e quello nuovo, che sembra averne preso il posto nella mente e nel cuore delle nuove generazioni: l'ideale — meglio sarebbe dire il mito — dell'autenticità. (L. Trilling, *Sincerity and Authenticity*, Oxford, 1972).

Secondo Trilling, il culto della sincerità si sarebbe diffuso in Europa solo in epoca abbastanza recente, coll'affermarsi del valore dell'individuo, e in reazione al costume cortigiano della dissimulazione e dell'ipocrisia. Oggettivamente, la sincerità intesa come congruenza fra sentimento ed espressione è una qualità che si può ritrovare in ogni epoca e in ogni tipo di comportamento e di discorso. Quello che è nuovo e moderno è il pregio attribuito a quella qualità, la sua assunzione a criterio di valutazione ad un tempo estetico e morale.

Come criterio estetico, la ricerca della sincerità diventa fonte d'ispirazione di una sterminata letteratura. Rousseau ne stabilisce il canone all'inizio delle *Confessioni*, quando dichiara di voler mostrare ai suoi simili *« un uomo in tutta la verità della natura »*. La « verità » del carattere: questo sarà d'ora innanzi il metro preferito per misurare i pregi e i difetti di qualsiasi composizione letteraria.

Come criterio morale a sua volta, il criterio della sincerità significa che soli meritano rispetto e approvazione gli uomini i cui atti corrispondono in tutto alle parole. E' un criterio così esigente che finisce per condizionare qualsiasi valutazione ulteriore. Ricordate con quale finezza di contrappunto il Manzoni si pone la domanda sulla sincerità del Cardinal Federigo: interrompendo addirittura un capitolo per confessare il suo imbarazzo dinanzi alla sfilza di bei precetti e di nobili avvertimenti che il Cardinale rovescia sulla testa del povero Don Abbondio.

Cosa possono mai provare tante belle parole *« messe in campo con così poca fatica »*? La prova della sincerità di Federigo, Manzoni l'addita nella coerenza della sua vita — il che gli permette di riprender il filo del discorso interrotto, non senza una punta di manzoniana ironia: *« Ma pensando che quelle cose erano dette da uno che poi le faceva, tiriamo avanti con coraggio... ».*

* *

A confronto con quelle della sincerità, le esigenze dell'autenticità appaiono assai più rigorose e complesse. A diffonderne in anni recenti la nozione e il culto ha certo contribuito non poco la filosofia esistenzialistica. Ma le sue origini sono più remote, e ci ricondurrebbero, a volerle rintracciare, ancora una volta a Rousseau, padre spirituale dell'uomo moderno. La ricerca dell'autenticità non si accontenta di appurare la congruenza fra sentimento o convinzione da un lato, e parole o comportamento dall'altro. Vuol penetrare nel profondo dell'esistenza psichica, strappare il velo che le convenzioni e il condizionamento sociale hanno sovrapposto all'essere vero dell'uomo, sceverare, come indica la parola stessa, ciò che è « originale » da ciò che è semplice « copia ».

Trilling ha perfettamente ragione di sottolineare la portata rivoluzionaria del nuovo ideale. Alla radice di esso sta una diversa percezione dell'io e dei suoi risvolti più oscuri, una più acuta coscienza della pressione dell'ambiente sull'individuo, una maggior ansietà, un senso più tragico dell'umano destino. *« Alla luce del criterio dell'autenticità, molta parte di ciò che un tempo si riteneva costituisse la struttura stessa della civiltà è venuta a sembrar di poco conto — pura illusione fantastica o ripetizione rituale, oppure deliberata contraffazione. Per contro, molte cose che la civiltà un tempo condannava o cercava di circoscrivere sono venute ad assumere una notevole autorità morale in forza dell'autenticità che ora vien loro attribuita — ad esempio il disordine, la violenza, l'irrazionale ».*

Quali siano le ragioni che hanno reso oggi così popolare l'ideale dell'autenticità, e così diffuse le sue conseguenze, è stato detto molte volte, né starò a ripeterle. Facile d'altronde è constatare che si riflette in quell'ideale, in quel mito, il profondo disagio del mondo moderno, disagio che non è soltanto economico e sociale, ma in realtà (e coloro che più predicano l'autenticità sono i più solleciti ad affermarlo) un disagio, uno smarrimento dello spirito, incapace di ritrovare quella fiducia, quel senso gioioso della vita che, a ragione o a torto, immaginiamo esistessero in epoche più fortunate della nostra.

Quello che importa, nel confronto fra due ideali così diversi eppur tanto vicini, è di rendersi conto che è stato proprio il secondo a metter in crisi il primo, contestandone l'attendibilità e il valore. Al vaglio dell'autenticità, la sincerità stessa può infatti finir per apparire un inganno: un inganno che compiamo verso noi stessi, col limitarci a considerar rilevanti e suscettibili di espressione soltanto gli aspetti più superficiali e per così dire epidermici del nostro io; ma un inganno anche verso gli altri, inducendoli a formarsi un'idea di noi sulla base di un criterio puramente esteriore come quello della coerenza, un'idea quindi che può non corrispondere affatto alla nostra vera e autentica personalità.

Penso sia questa la ragione per cui l'ideale della sincerità non ha più oggi molta presa sulle nuove generazioni. Le quali vedono in esso, quando non addirittura il marchio dell'ipocrisia, per lo meno una sopravvivenza di quel culto solitario dell'io che fu proprio di un'epoca storica che essi considerano finita, nell'attesa di quella prossima « liberazione » che, nella loro ingenua speranza, dovrà restituire alla vita il suo significato vero, la sua vera autenticità.

A. Passerin d'Entrèves

L'ESILIO DORATO NEI COLLEGI IN SVIZZERA

I figli in cassaforte

Nelle famiglie ricche cresce l'abitudine di mettere al sicuro da rapimenti e turbolenze sociali i "ragazzi d'oro" - Visita a Crans-sur-Sierre - I prezzi, i regolamenti, la vigilanza - Resta un dubbio: la formazione qui ha un'impronta irreale, lontana da quella delle nostre scuole dove la vita di ogni giorno, con le sue tensioni e la sua carica di verità, bussa alla porta

(Dal nostro inviato speciale)
Crans-sur-Sierre, 2 marzo.

Il luogo è bello, di quelli che sembrano usciti da una cartolina illustrata. E' nella valle del Rodano, a 1500 metri, su un «plateau» incorniciato di montagne, il ghiacciaio della «Plaine Morte» e [illegible] un intrico di teleferiche, seggiovie, skilift. Siamo a Crans-sur-Sierre, nel Vallese, una sofisticata stazione turistica. I dépliants ne decantano le qualità: aria purissima, clima protetto dalle Alpi dell'Oberland bernese, poca nebbia, pochissima pioggia. «E' la zona più soleggiata della Svizzera» dicono gli esperti di meteorologia.

Ci sono anche scintillanti negozi, piscine calde e sauna, golf e minigolf, equitazione, casinò e cinema. E, più in là, a Montana, la «patinoire» d'Ycoor dove bambini e adulti, abbronzatissimi, piroettano con indolenza. Alberghi e «résidences» dai nomi pittoreschi si mescolano a ville in stile rustico e a scuole simili a hotel di lusso. Un cocktail di pulizia elvetica e di mondanità.

Approdano

E' qui (e in alcune altre località di questo tipo) che approdano, insieme con la folla dei turisti, molti «ragazzi d'oro» italiani. Un tempo i ricchi mettevano i soldi al sicuro in Svizzera, adesso vi esportano anche i figli. Li mettono in cassaforte, o meglio li affidano a collegi lontano dal rischio dei rapimenti, fuori dalle turbolenze sociali e dai contagi della contestazione. Il fenomeno, a quanto ci dicono, è aumentato, le richieste da qualche tempo sono cresciute dopo il sequestro di Daniele Alemagna, il tentativo di rapire i figli di Mauri (ora esiliati in Germania) e altri casi del genere. «Voglio che il mio bambino cresca tranquillo, faccia sport, impari le lingue» è lo slogan di molti padri benestanti. E la Svizzera sorride compiacente a chi non teme le rette pesanti e il cambio sfavorevole della valuta.

E' un'industria, anche questa. Sceglie morbidi scenari naturali perché l'esilio sia meno spiacevole. La vacanza ha sapore di scuola e la scuola quello di vacanza. A Crans-sur-Sierre le «home d'enfants» hanno nomi come «Chaperon Rouge» o «Les Gentianes»; a Montana «Les Coccinelles» e «Blanche Neige». Più sotto, a Bluche, con piscina privata in un panorama aperto (dove i nostri speculatori costruirebbero subito una montagna di miniappartamenti arredati confortevoli box auto) c'è «L'Ecole des Roches»: non una scuola per rocciatori, come il turista frettoloso potrebbe pensare, ma un istituto privato internazionale con collegio maschile e femminile. Il suo motto, un po' vago e deamicisiano, è: «Vogliamo soprattutto che ogni adolescente sappia che il suo spirito e il suo cuore sono fatti per amare la vita e aiutare il prossimo».

Difficile violare la riservatezza elvetica, ma abbiamo potuto dare un rapido sguardo dentro a queste scuole di lusso. Eccoci in una «home d'enfants». Nell'atrio spiccano i diplomi del direttore. Le camere sono di tre-quattro letti, con balocchi di peluche, grandi finestre si affacciano su distese di neve. Vi si accolgono alunni, maschi e femmine, dai 5 ai 15 anni. L'impiegata ci sorride, orgogliosa, ci fa vedere gli scolari in aula che si alzano educatamente in piedi. Hanno maglioni, visi coloriti. Le classi sono ridotte, l'insegnamento accurato, ore di recupero sono dedicate a chi è debole in qualche materia.

«La sezione italiana? — dice —. Sì, è numerosa. Qui si fanno le elementari e i tre corsi delle medie».

«E gli esami?».

«Presentiamo gli allievi ogni anno a un esame in Italia, a Domodossola. E con successo».

Sorrisi e prezzi

Sorride di nuovo. E descrive la giornata dei preziosi ospiti: sei ore di scuola, due di sport, gli svaghi.

«Quali sport?».

«D'inverno sci, pattinaggio, hockey, bob. D'estate tennis, golf, nuoto, escursioni, calcio, equitazione, pesca, minigolf».

Sempre con gli istruttori, beninteso. Tutto qui si impara secondo le regole.

«Sono sorvegliati bene?».

«Certo. Escono a piccoli gruppi, divisi per nazionalità, accompagnati dal "moniteur"».

«Il prezzo?».

«L'anno scolastico costa 11 mila franchi (circa 3 milioni di lire, n.d.r.)».

Si può iscrivere il bambino anche a metà anno, anche dopo Pasqua, non importa, basta pagare. Non si fanno difficoltà burocratiche.

A «L'Ecole des Roches» si accettano invece alunni dai 10 ai 19 anni. Ci sono parecchi italiani, leggiamo qualche nome in una bacheca dove sono esposti i comunicati all'ingresso. Si parla francese, la formazione è internazionale. Ci si prepara alla maturità commerciale svizzera, al «baccalauréat» francese, a un diploma in lingue di Cambridge o Losanna. Il costo della pensione e delle lezioni è di 13 mila franchi, circa 4 milioni di lire (oltre ai molti extra che fanno salire il conto). Anche qui l'elenco degli sport sembra un manuale del Coni: pesca, nuoto, equitazione, atletica, judo, scherma, tennis, alpinismo, calcio, basket, pallanuoto, volley-ball, base-ball, pattinaggio, curling, sci, sci-bob, golf (due percorsi alpini di 18 e 9 buche).

La scuola è mista, ma i ragazzi hanno il loro collegio (corridoi di legno, camere tappezzate di posters, l'aria allegra del rifugio di montagna) e le compagne abitano in un pensionato, poco distante, dal romantico nome «Prés-Fleuris». L'atmosfera di élite è corretta da una dose di severità svizzera. La preparazione all'avvenire — sostengono questi educatori tutti d'un pezzo — dev'essere fondata su «basi intellettuali e morali serie». Fin qui siamo d'accordo. E poi? «I giovani — ammonisce il regolamento — devono presentarsi con i capelli corti».

Le amicizie

Niente alcol. Gli allievi non hanno, per principio, il diritto di fumare e si potranno fare eccezioni solo nel caso di permesso dei genitori e nei luoghi e nelle ore indicate. Anche il problema della promiscuità è affrontato con decisione. Il cameratismo tra i giovani dei due sessi sta bene, anzi è augurabile, ma l'istituto esclude ogni forma di amicizia troppo «avanzata» e gli abusi sono puniti con l'espulsione immediata. Le ragazze sono «autorizzate» a indossare i pantaloni, ai ragazzi si prescrive tra i capi di abbigliamento un «blazer» blu e una cravatta speciale come distintivo della scuola. Avranno tutto il tempo, dopo, gli uni e le altre, di vestirsi in boutique o con abiti firmati da grandi ateliers.

Usciamo, fuori c'è l'alito caldo del sole, un'aria stimolante, turisti in pelliccia e giovani che si trascinano con i goffi scarponi da sci. Una cameriera spagnola versa in banca dei franchi da inviare a casa. Nei bar, nei «tea-rooms», nei saloni delle estetiste le conversazioni sono discreti sussurri. I ristoranti annunciano per la sera la «raclette», una specialità che è formaggio sciolto al fuoco. Chi studia qui è destinato a portarsi dietro un'etichetta da «grand-hôtel», qualche cosa di irreale, un'impronta così lontana dalle nostre scuole dove la città preme alle porte, dove il confronto delle idee richiede presto una scelta. Qui per ora si sceglie la cosiddetta «serietà del benessere». Mentre la prima cosa che si impara da noi forse è la vita del quartiere che sta dietro, magari con le sue tensioni, ma con la sua carica di verità.

Ernesto Gagliano

Kissinger cowboy a Houston

Houston. Henry Kissinger con un cappello e gli stivali da cow-boy che gli sono stati regalati dopo un suo discorso

NUOVI IMPIANTI SERVIREBBERO A PROTEGGERE I MUSEI

Gli ultrasuoni come custodi

L'applicazione più recente è stata eseguita all'Archiginnasio di Bologna - Il sistema è impiegato anche per gli alloggi: basta una piccola alterazione nell'ambiente e una centralina trasmette un avviso registrato alla polizia o ai carabinieri - I costi delle apparecchiature: venti milioni per il Museo Egizio torinese

Nel centro di Torino una coppia di ladri, che stavano tranquillamente saccheggiando l'alloggio di un antiquario, si è vista piombare addosso una squadra della Volante. Ancora adesso i malviventi si domandano come abbia fatto la polizia a sorprenderli e non immaginano che gli agenti sono stati avvertiti da una voce impersonale, automatizzata, che per tre volte di seguito, nello spazio di un minuto, ha segnalato che un furto era in atto al piano tale del numero tale della via talaltra.

Si sapeva vagamente che un apparecchio antifurto del genere era stato inventato, ma non se ne aveva conferma. Ed invece il protettore misterioso esiste (lo costruiscono, con ordinazioni molto numerose, in un'officina di San Francesco al Campo) ed è stato già applicato in alloggi, uffici e musei. L'applicazione più recente è stata eseguita nel Museo archeologico (Archiginnasio) di Bologna: 13 milioni di spesa per proteggere una superficie di duemila metri quadrati, zeppa di preziosi reperti.

La trovata-base consiste nell'uso degli ultrasuoni o delle micro-onde. L'ultrasuono è un fischio talmente acuto che l'orecchio umano non lo percepisce. Ma esiste concretamente, tanto è vero che lo intendono molti animali, per esempio i cani. Emesso in un locale chiuso da una piccola apertura su una parete, l'ultrasuono rimbalza su tutte le superfici dell'ambiente, saturandolo della sua presenza invisibile.

Sulla parete opposta, un ricevitore altrettanto piccolo accoglie gli ultrasuoni e se ne sta tranquillo fino a che l'ambiente non viene disturbato. Basta però che si apra una porta, che si rompa un vetro od anche che entri un topo: il normale andamento degli ultrasuoni viene alterato, il ricevitore entra in allarme, segnala il fatto ad una centralina, che aziona una sirena e, mediante un avviso registrato su nastro, avverte tre numeri telefonici designati, tra i quali, beninteso, è il più vicino posto della polizia o dei carabinieri. Si può anche escludere l'intervento della sirena, come nel caso che all'inizio abbiamo esposto: in questo modo è possibile acchiappare i ladri mentre stanno lavorando in perfetta tranquillità. (L'uso della sirena collegata ad allarmi di questo tipo è addirittura proibito in Jugoslavia, in Spagna ed in Iran, cioè nei Paesi in cui la tutela dell'ordine è particolarmente rigorosa).

E' facile obiettare che un ladro astuto può manomettere il sistema: ma le apparecchiature sono costruite in modo da segnalare subito alterazioni e guasti; la stessa centralina è protetta da un'altra attrezzatura di segnalazione. Neppure la mancanza di corrente blocca i congegni, poiché essi sono alimentati anche da una batteria che si carica sulla rete « in parallelo », e che può funzionare autonomamente per tre giorni. Tutta questa attrezzatura, che sembra da fantascienza, non costa poi molto: diciamo sul mezzo milione per la custodia di tre locali.

Le micro-onde vengono impiegate come gli ultrasuoni, ma hanno una portata tre o quattro volte maggiore: sono quindi particolarmente adatte a locali ampi, come magazzini o musei. Finora risultano impiegate, come si diceva, solo all'Archiginnasio di Bologna. Alla Galleria d'arte moderna di Milano, teatro del disastroso furto del febbraio scorso, c'erano soltanto microcontatti applicati alle finestre, facilmente superabili spaccando un vetro o perforando un muro. Protezioni più moderne avrebbero sventato il colpo (sempre che i custodi non preferissero staccarle per dormire sonni tranquilli).

A Torino la situazione non si presenta più rosea. Soltanto la Galleria d'arte moderna risulta protetta parzialmente con sistemi automatici. Le altre istituzioni sorvegliano i loro capolavori come possono, cioè affidandosi a qualche custode. La spesa per un'automazione a prova di qualsiasi Fantomas non sarebbe molto onerosa. Secondo un tecnico del settore, il dott. Zannier, una protezione con micro-onde costerebbe venti milioni per la Galleria Sabauda, altrettanto per il Museo Egizio. Per l'Armeria e la Biblioteca reali insieme, non più di trenta milioni. Rispetto al valore immenso del contenuto, è una cifra esigua, ma per ora introvabile: almeno fino a che non avrà effetto il disegno di legge Spadolini, che prevede, per la protezione del patrimonio artistico dai ladri, un primo stanziamento di sei miliardi, i quali comunque lascerebbero scoperto tutto il patrimonio artistico di proprietà non dello Stato italiano, ma delle chiese, e cioè del Vaticano.

(Un'eccellente invenzione sarebbe anche l'antifurto attivo, segnalante cioè non il furto, ma la persona che ha rubato, in qualunque modo. Ma questo è tutt'altro discorso, e ci sarebbe da temere di sentir squillare sirene in continuazione...).

Carlo Moriondo

LE PRESUNTE RIVELAZIONI DI FORD

Delitti politici? La Cia nega

Washington, 2 marzo.

La Cia, centrale spionistica americana, è di nuovo sotto accusa: le polemiche, nell'alternarsi di smentite e conferme, sono dovute alle dichiarazioni che il presidente Ford avrebbe fatto nei giorni scorsi ai suoi collaboratori. Egli avrebbe rivelato di temere che l'inchiesta in corso, o il programma, sulla Cia, possa portare alla luce la responsabilità degli agenti segreti americani nell'assassinio di almeno tre uomini politici o capi di governo stranieri. Gli Stati Uniti, avrebbe detto il Presidente, «si troverebbero in un grave imbarazzo internazionale».

La dichiarazioni di Ford oggi hanno avuto parecchie smentite d'ufficio, ma anche significative conferme: una è venuta dal telegiornale della principale catena televisiva, la Cbs, che in passato ha dato ripetutamente prova di avere «fonti» assai informate all'interno del governo.

«*Non abbiamo alcuna indicazione* — ha detto stamane un assistente del direttore della Cia, Colby — *che l'Agenzia abbia mai condotto assassini politici all'estero*», ma la stessa fonte ha ammesso che «*alcuni funzionari di secondo rango discussero per qualche tempo la possibilità di eliminare fisicamente due dittatori centro-americani*». I due «*dittatori centro-americani*» cui allude l'esponente della Cia sono Fidel Castro, il *leader* cubano, e Raphael Trujillo, capo della Repubblica dominicana, che venne ucciso nel 1961. «*I ragazzi della Cia* — ha detto un'altra fonte dell'Agenzia — *si divertirono per qualche anno a progettare l'assassinio di Castro, ma alla fine conclusero che l'operazione era troppo rischiosa e non c'era politicamente molto da guadagnare*».

Un altro ex funzionario della centrale spionistica ha ammesso poi che la Cia era al corrente dei piani per assassinare il presidente sudvietnamita Ngo Dinh Diem nel 1963, e l'atteggiamento dei dirigenti della Cia fu [illegible] la parole dell'informatore della compagnia televisiva, «*restiamo alla finestra*».

Nessuna indicazione più precisa esiste invece sul nome dei tre «*uomini politici o capi di governo stranieri*» che la Cia avrebbe fatto eliminare, secondo le rivelazioni del telegiornale della Cbs: l'autore del servizio, uno dei più rispettati ed informati giornalisti americani, ha detto che fu l'attuale ministro della Difesa, James Schlesinger, a scoprire il fatto, quando era alla guida della Cia, nel 1973. Schlesinger, che avviò una ristrutturazione impossibile della centrale, si attirò l'odio di molti funzionari.

v. z.

Il cardinale Pellegrino presenta i suoi conti

Bilancio (in passivo) della diocesi torinese

Con lo slogan "il vescovo chiede soldi" ieri in tutte le parrocchie si è fatta una questua - Solo più chiese prefabbricate (55 milioni) che serviranno anche per riunioni e scuole - Per 155 mila non ci saranno però luoghi di culto: mancano i fondi

«Il vescovo chiede soldi»: con questo slogan, in effetto, la diocesi torinese ha chiesto ieri ai fedeli il denaro per sopravvivere. Se con una mano la Chiesa ha allungato la borsa della questua, con l'altra ha però fornito il suo bilancio. «Attivo» e «passivo» sono infatti indicati con dovizia di voci e di tabelle in un fascicolo, le cifre più significative sono state riprese dal settimanale diocesano.

Gli amministratori della diocesi (tra loro sono numerosi i laici) hanno invitato ogni cattolico a discutere le cifre fornite. «La nostra diocesi — dicono — è tra le pochissime in Italia che scopra le sue carte contabili. Pubblicare un bilancio però serve a poco se non lo si discute assieme».

L'anno scorso la raccolta di fondi tra i fedeli aveva fornito poco più di 95 milioni, che sono stati distribuiti nel modo indicato dalla tabella che pubblichiamo. Tra tanti rendiconti forniti dalla diocesi, ci è sembrato importante indicare la destinazione della somma ricavata con le offerte fatte dai credenti, molti dei quali di modeste condizioni economiche.

La chiesa, a Torino, ha i conti «in rosso», le uscite superano di molte decine di milioni le entrate, ormai ridotte ai soli contributi dei fedeli. Questo il «grido di dolore» che si leva dagli amministratori cattolici. In questa situazione, scrive il Cardinale in un suo appello, «chiedere soldi non è inammissibile né scandaloso». Osserva Pellegrino: «La congrua, la famigerata "congrua" con la quale lo Stato si ridurrebbe alla miseria per impinguare le tasche dei preti, raggiunge, nei casi più favorevoli, le 80 mila lire mensili». Questo è infatti lo stipendio statale previsto dal Concordato per i parroci in attività: quando vanno in pensione, ricevono ogni mese 58 mila lire. Da qui, il grave problema dei preti anziani e malati cui la Diocesi deve provvedere.

Certo, molto è cambiato da quegli Anni 50 in cui il card. Fossati costruiva a Rivoli un gigantesco seminario (87 mila metri cubi, 870 vani) che proprio l'anno scorso è stato abbandonato: metà è vuoto, metà è affittato al Comune per le scuole. Nel gigantesco monumento, si aggiravano ormai solo 40 chierici: sono stati trasferiti in una villetta a Valsalice. Lontani anche i tempi degli edifici ecclesiastici grandiosi. Il «nuovo corso» è iniziato nel '69 quando don Michele Enriore, direttore di Torino-Chiese, ha ritirato 23 progetti di chiese monumentali. Di riduzione in riduzione, si è giunti sino agli attuali progetti di «aule polivalenti» che costano solo 55 milioni invece dei 400-500 delle chiese tradizionali.

Per 17 di queste «aule» i lavori, soldi permettendo, cominceranno tra breve. Si tratta di semplici prefabbricati, progettati in modo da servire sia alla liturgia sia agli incontri (comitati di quartiere, cineforum, assemblee) di tutta la comunità, senza preclusioni ideologiche. In alcuni casi, scomparso l'altare dietro una divisetta, l'aula si trasformerà in scuola. E' quanto sarà fatto, ad esempio, ad Andezeno, dove la nuova parrocchiale servirà al mattino agli studenti della scuola media. Il comune non aveva i soldi per costruirla, decine di bambini erano costretti a fare i «pendolari» con Chieri. Tra poco, seguiranno le lezioni nello stesso edificio dove alla domenica si celebra la messa.

Malgrado il drastico taglio di spese, però, 155 mila persone in Torino e cintura non avranno chiesa per mancanza di fondi. Nella popolosa zona di via Monterosa, ad esempio, i fedeli si stipano nella cappella funeraria dell'Astanteria Martini. In corso Lombardia, 5 mila persone vanno a messa in un alloggio affittato. Per i 7 mila della zona Viberti, a Pozzo Strada, non c'è nessun locale.

Anche per questo, la diocesi ha avanzato la proposta della «autotassazione» dei laici, sull'esempio di quanto già fanno preti e istituti religiosi. Ogni credente, cioè, dovrebbe «impegnarsi» a una contribuzione annua proporzionata alle sue disponibilità».

Vittorio Messori

Il costo della Curia

Ecco (espresse in milioni) le spese previste per gli uffici di Curia quest'anno. Su una previsione di uscita di 164 milioni e mezzo, le entrate sono di 141 milioni 300.000. Il passivo («senza previsione di copertura», dicono gli amministratori) è dunque di 23 milioni e 200 mila lire.

Casa arcivescovile	14	milioni
Segreteria arcivesc.	11	»
Piano Pastorale	10	»
Cancelleria	10	»
Uff. Amministrativo	30	»
Uff. Catechistico	41	»
Uff. Liturgico	10	»
Pastorale del lavoro	7,5	»
Uff. Assistenza	4	»
Uff. Assic. Sociali	1	»
Cassa Centrale	27	»
Totale	164,5	milioni

Come si spendono i soldi

Alla Cassa Assistenza Clero
(sacerdoti anziani, ammalati e disagiati)

● per sovvenzioni mensili e straordinarie	L. 41.069.500
● per contributi sostitutivi della congrua a 9 nuove parrocchie alle quali non è stata ancora concessa	L. 5.500.000
● per contributi per affitti di alloggi a sette nuove parrocchie non dotate di casa canonica	L. 4.000.000
Totale alla Cassa Assistenza Clero	L. 50.569.500

All'opera Diocesana Torino-Chiese:

● per 84 Comunità parrocchiali gravate da mutui statali (20% del rateo annuo da restituire)	L. 30.357.883
● per affitto locali adibiti a centri religiosi di emergenza (n. 3)	L. 2.360.000
Totale a Torino-Chiese	L. 32.717.883

Per le Collette nazionali unificate:

● Università Cattolica	L. 2.500.000
● Pro Emigranti	L. 2.000.000
● Obolo di S. Pietro	L. 1.500.000
Totale alle Collette nazionali	L. 6.000.000

Contributo diocesano alle attività e alla organizzazione della Conferenza Episcopale Piemontese:

● Ufficio Regionale Pastorale del Lavoro e Istituto di Teologia Pastorale	L. 3.908.000
● Alla Conferenza Episcopale Italiana	L. 2.000.000
Totale	L. 5.908.000
Totale distribuito	L. 95.195.383

L'anno scorso la raccolta di fondi tra il clero e i laici per le necessità della diocesi di Torino (la cosiddetta «collaborazione diocesana») ha fruttato 95 milioni 195 mila 383 lire. Questa somma è stata raggiunta così: 73 milioni 625.883 le «offerte» vere e proprie, soprattutto dei fedeli; 3.569.000 i contributi dei preti per i confratelli bisognosi; 18.000.000 la «tassazione» degli stipendi degli insegnanti di religione. Sull'esempio di alcuni partiti (il pci ad esempio), che prelevano parte dello stipendio dei loro parlamentari, la diocesi torinese tassa il salario degli insegnanti di religione: il 6 per cento se preti, il 4 se laici, il 2 per i laici capifamiglia.

I circa 95 milioni ricavati sono stati distribuiti come indicato nella tabella. Come si vede, quasi la metà (51 milioni) va ai sacerdoti anziani e bisognosi. Un'altra «fetta» importante (30 milioni) è per Torino-chiese. All'Obolo di San Pietro (il contributo, cioè, di tutte le diocesi del mondo al Vaticano) Torino dà un milione e mezzo.

Le modalità dello sciopero

Treni, tram e aerei fermi quattro ore

Oltre alle richieste generali (sblocco di 2 mila miliardi di investimenti) numerose rivendicazioni locali - Le altre vertenze

Ferrovieri, tranvieri, personale delle autolinee, del trasporto merci e degli aeroporti domani saranno in sciopero. La fermata — 4 ore — è stata indetta da Cgil, Cisl e Uil in sede nazionale. I motivi della protesta sono spiegati in prima pagina (si vuole indurre il governo a sbloccare oltre 2 mila miliardi di investimenti, già approvati dal Parlamento in favore dei settori del trasporto).

Alle richieste generali si aggiungono — nella nostra provincia — rivendicazioni particolari.

I ferrovieri del compartimento provinciale chiedono nuove assunzioni («Mancano oltre 2 mila persone; l'anno scorso non è stato possibile fare oltre 10 mila giornate di ferie; non vengono rispettati i turni di riposo»).

I dipendenti delle autolinee sollecitano, ormai da tre anni, la «perequazione contrattuale».

Gli autoferrotranvieri chiedono misure di priorità per i mezzi pubblici e l'attuazione del «piano autobus».

Garanzie per il salario e il posto (in caso di ristrutturazioni) sono infine richieste dai lavoratori dei trasporti merci.

Queste le modalità dello sciopero in provincia di Torino:

FERROVIE: gli addetti alla circolazione dei treni si fermeranno dalle 9 alle 13; quelli degli impianti fissi sciopereranno dalle 9 fino al termine del turno antimeridiano; gli impiegati dalle 10 alle 14; alle 9.30 — nel cinema Adriano di via Sacchi — si terrà un'assemblea;

TRAM, AUTOBUS, AUTOLINEE E FERROVIE SECONDARIE: sciopero dalle 9 alle 13;

SATTI E TORINO-CERES: sciopero tutto il giorno (sono aperte vertenze aziendali);

AEROPORTO DI CASELLE: nessun volo dalle 9 alle 13;

AZIENDE TRASPORTO MERCI: sciopero tutta la giornata.

Verifica Fiat

Domani alle 16, azienda e Federazione metalmeccanici (Cgil, Cisl, Uil) s'incontreranno all'Unione Industriale per una «verifica generale» della situazione produttiva (auto, camion, autobus). La Fiat ha chiesto 15 giornate di Cassa integrazione per circa 20 mila operai del settore veicoli industriali. Ha invece annunciato che è necessario, per gli addetti alla «126» (circa 7 mila), un ritorno all'orario normale per un certo periodo.

Tre ore di sciopero sono previste domani nelle fabbriche di autocarri e autobus (a Torino: Spa Stura, Spa Centro, Sot). Nello stabilimento Materferro si svolgerà alle 8 un'assemblea «aperta» alle forze politiche e sociali.

Nella stessa giornata è previsto uno sciopero (durata minima di due ore) in tutto il Piemonte dei lavoratori che producono per l'auto (metalmeccanici, chimici, tessili). I tre sindacati regionali hanno aperto con l'Unione Industriale una vertenza per la garanzia dell'occupazione.

Montedison

Una «giornata di lotta» è stata proclamata per oggi dai sindacati in difesa del posto di lavoro. Nella nostra zona sono interessati gli stabilimenti Vallesusa (Rivarolo, Susa, Collegno, Mathi, Strambino, Lanzo e Perosa), la Farmitalia di Settimo, la Montefibre di Ivrea e la Snia di Venaria. Alle 9,30 si terrà — alla Camera del lavoro — un convegno unitario.

Benzinai

Il sindacato Ugica, «in seguito al mancato rifornimento di benzina a numerosi impianti torinesi della Chevron Italiana», sottolinea in un comunicato che «la società ha l'obbligo (in base alla legge 1034) di non far mancare carburante ai distributori, che svolgono un servizio di pubblico interesse». L'Ugica invita i gestori che si trovassero in difficoltà a rivolgersi direttamente al sindacato.

In merito alla contabilità generale che ogni benzinaio (con un giro d'affari superiore ai 180 milioni) deve tenere, l'Ugica «chiede che l'onere della compilazione dei registri (sette, bollati dal tribunale) venga eliminato perché comporta una spesa pesante per i gestori, costretti a rivolgersi a professionisti».

Singer

Giovedì, a Leinì, sciopero di due ore «perché l'azienda non ha dato garanzie per l'occupazione».

Provincia

Assemblea dei dipendenti, oggi alle 14,30, nella sala dei consiglieri. Gli stipendi non sono ancora stati pagati.

Gravi disordini allo stadio

Chi c'è dietro alla violenza?

Gruppi di "ultras" granata con bandiere si sono mescolati ieri ai sampdoriani - All'uscita scontri fra bianconeri (del Club "Fossa dei Leoni") e genovesi - Bar devastati, assalto a un tram

Il vessillo «ultras» granata e quello dei sampdoriani. Sotto: «bianconeri d'assalto»

Gravi disordini, culminati in una vera caccia all'uomo, si sono verificati ieri davanti allo stadio dopo la partita Juventus - Sampdoria. Fatti gravi, non tanto per le conseguenze (un ferito, qualche contuso e molta paura per i tifosi della squadra genovese), ma per il sospetto che con lo sport non abbiano nulla a che fare. E neppure con quella sua aberrazione che è il «tifo».

La cronaca. All'inizio della partita, spicca fra le bandiere sampdoriane in curva Maratona (quella occupata dai «fedelissimi granata» durante le partite del Toro e dai sostenitori degli ospiti durante quelle della Juve) uno striscione granata con un enorme teschio bianco. Da sempre i tifosi del Toro fanno il tifo per gli avversari della Juve, mai in modo così sfacciato. Si accende qualche tafferuglio fra «sportivi» non ben identificati. Tutto finisce con due fermati dai carabinieri e poi rilasciati.

Finito l'incontro, una cinquantina di supporters bianconeri (tutti ragazzi fra i 15 e i 20 anni) attende i giocatori all'uscita dallo stadio. La brutta giornata può spiegare i cappucci e le sciarpe con cui si coprono il volto, non spiega, invece, i bastoni tolti alle bandiere che alcuni brandiscono. Appartengono in maggior parte per loro stessa ammissione, al Club «Fossa dei Leoni». Una quindicina di tifosi sampdoriani del club «Ultras Cucchiaroni», esce dalle gradinate e si avvia verso i bar dall'altra parte del corso. Incominciano gli insulti da parte juventina (qualcuno dirà di aver riconosciuto fra i doriani gli «ultras» del Toro).

A questo punto diventa difficile sapere con precisione che cosa sia successo. Davanti ai botteghini di corso Agnelli angolo via Filadelfia, un tifoso della squadra genovese avrebbe lanciato contro i juventini un bicchiere. E' il gesto che scatena la rissa. I «tifosi bianconeri» si gettano in una furiosa caccia all'uomo. Le forze di polizia sono dentro allo stadio e non possono intervenire. I vigili urbani di servizio all'esterno non sono in numero sufficiente per fare qualche cosa. Massimo Barberis, 20 anni, abitante a Genova in via S. Bartolomeo del Fossato 115/6 viene colpito da una bastonata al capo (al Mauriziano verrà giudicato guaribile in 7 giorni). Riesce a raggiungere il bar Agnelli e chiede aiuto al proprietario Renato Dani. Gli scalmanati prendono d'assalto il locale cercando di entrare. A spintoni sfondano la vetrata che dà su via Baltimora. Il ragazzo, intanto, è riuscito a fuggire e a farsi portare all'ospedale.

C'è un momento di calma. La rissa si riaccende quando i tifosi genovesi cercano di passare dal bar Agnelli al bar Stadio. Ricominciano gli inseguimenti. Qualcuno (a questo punto non si sa più se si tratta di tifosi della Sampdoria o del Torino) cerca di salire sul tram 9 fermo al capolinea di corso Agnelli angolo corso Sebastopoli. I «tifosi» prendono d'assalto anche la vettura dell'Atm. Il manovratore riesce a chiudere le porte e i teppisti si sfogano a calci e bastonate contro i vetri e le fiancate. Finalmente il tram parte e, dopo qualche minuto di vociare, finisce tutto.

Che cos'è successo? Alcuni fra i tifosi tradizionalmente più composti d'Italia non hanno gradito il risultato di parità e si sono improvvisamente scatenati contro i tifosi della squadra avversaria? Sarebbe certamente troppo semplicistico accettare una simile spiegazione. La sensazione di tutti è che lo sport non c'entri per niente.

Ci sarebbe la possibilità — che potremmo assurdamente chiamare speranza — che i tifosi di Torino abbiano voluto mettersi all'«altezza» dei loro «colleghi» di Milano, ma anche questa spiegazione sembra troppo facile. Sembra non tenere conto soprattutto, di alcuni fatti accaduti nei giorni scorsi e che recano un'impronta tutt'altro che sportiva.

Mercoledì sono comparse sui muri dello stadio alcune scritte: «Juventus e Bettega fbc», «Juve fogna dei terroni» (con chiara allusione al club «Fossa dei leoni»). Verniciati sulla tribuna stampa altri slogans: «Agnelli paga e Arpino scrive», «Stampa venduta». La firma era di certe fantomatiche Sag - Squadre azione granata. Volantini distribuiti davanti alla sede di Galleria San Federico e inviati all'Ansa e ai giornali cittadini, incitavano i «tifosi» a «bastonare la vecchia» come hanno fatto i tifosi di Milano. Anche qui erano le squadre di azione granata a rivendicare la responsabilità delle assurdità scritte. Tutti i responsabili dei vari club granata, «ultras» compresi, negano di conoscere anche solo l'esistenza delle «squadre».

Qualche altro fatto che merita della partita Juve-Bologna merita di essere ricordato: prima si scoprì che qualcuno aveva segato quasi completamente i pali delle porte in modo che al primo urto cedessero. Il «piccolo derby», cioè la partita fra le due squadre primavera, tradizionalmente «caldo» banco di prova per lo scontro maggiore, si è svolto stamattina in un clima stranamente calmo. Sugli spalti quasi esclusivamente sostenitori granata e nessun juventino.

Fatti incomprensibili anche allo sportivo più esaltato, ma che ricordano però molto da vicino altre analoghe manifestazioni su temi ben più seri.

Giorgio Destefanis

Il padre morto, la figlia moribonda in uno scontro

A Pinerolo - Grave una bimba a Volpiano

Un automobilista di Pinasca, Roberto Galliano, di 46 anni, residente in via della Madonnina 15, è morto in un incidente stradale avvenuto ieri sera alla periferia di Pinerolo. La figlia Daniela, di 13 anni, che viaggiava con lui, è stata trasportata in fin di vita al Centro traumatologico delle Molinette di Torino e la moglie, Albina Blano, di 40 anni, è ricoverata all'ospedale Agnelli di Pinerolo con una prognosi di 30 giorni.

Incidente, ieri pomeriggio, tra due auto sulla provinciale di Volpiano. Quattro persone sono rimaste ferite, tra cui una bambina di 6 anni in modo grave, ricoverata all'Ospedale Infantile con prognosi riservata. E' accaduto nei pressi dello svincolo per il casello Torino-Ivrea. La «128» guidata da Giuseppe Paonessa, 34 anni, abitante a Brandizzo in via Volpiano 5 bis, con a fianco la figlia Maria, di 6 anni, si è schiantata, per cause che non sono ancora state chiarite, contro la «127» guidata da Filomena Bonfante, 22 anni, abitante a Verolengo in via Roma, la quale viaggiava col padre Luigi, di 63 anni.

Lo sciopero degli ufficiali giudiziari

E la giustizia si avvia alla paralisi completa

Incontro con il ministro Reale, che ha risposto: "Arrecato alla giustizia un danno dell'80 per cento; interverrò quando saremo arrivati al 99 per cento

Gli ufficiali giudiziari torinesi, in sciopero da oltre un mese con grave danno per l'amministrazione della giustizia, hanno avuto un colloquio con il ministro guardasigilli Oronzo Reale, e non vedendo accettate le loro richieste, hanno deciso di proseguire l'astensione dal lavoro anche se il sindacato nazionale dovesse recedere dall'agitazione. Intanto cause civili e processi penali continuano ad essere rinviati e a nulla è servito il provvedimento ministeriale di prolungare i termini delle scadenze; assistiamo ad un progressivo blocco di ogni attività giudiziaria senza che nessuno faccia nulla per rimuoverlo. Anche gli avvocati hanno mosso passi presso il governo, senza ottenere nulla.

A Torino la situazione degli ufficiali giudiziari è più grave che nelle altre città. Non hanno percepito gli stipendi di luglio, agosto e settembre dello scorso anno perché in cassa non c'erano più denari. Le loro spettanze sarebbero state adoperate per pagare degli avventizi occasionali assunti mensilmente al fine di liquidare la mole di lavoro sproporzionata agli organici incompleti. L'aiutante Flavio Di Trapano e altri sindacalisti si sono recati a Roma dove hanno parlato con il direttore generale del ministero dottor Manunta e con segretari i quali hanno detto che non potevano far nulla per risolvere la questione e che non era il caso di agitarsi tanto «per 15 milioni». «Per voi — hanno replicato gli ufficiali giudiziari torinesi — la somma non sembrerà eccessiva, ma per noi si tratta del mensile, senza il quale non possiamo tirare avanti».

Successivamente, per intercessione del professor Bruno e dell'onorevole Giorgio La Malfa, hanno esposto le loro richieste al ministro Reale, a Genova. Quest'ultimo ha replicato: «I giornali hanno pubblicato che il vostro sciopero provoca un danno dell'80 per cento alla Giustizia. Non posso intervenire fino a quando il danno non sarà del 99 per cento». *Ciò corrisponderebbe alla paralisi completa dell'attività giudiziaria.*

Per quanto riguarda le competenze arretrate, il Di Trapano minaccia di presentare oggi un esposto alla procura generale, contro eventuali responsabili dell'ammanco che ha provocato il non pagamento degli stipendi. «Non contro il capo che dirigeva in quei mesi il nostro ufficio — *afferma* — perché è morto, ma, per estensione, contro il magistrato che con la firma ha approvato il pagamento di tutti i supplenti con le nostre spettanze. Un precedente esposto portato a Roma non ha avuto seguito. Ora riteniamo con la procura generale di Torino, sperando in un'azione più energica».

Ad aggravare l'amministrazione della giustizia si è aggiunto in questi giorni lo «sciopero bianco» dei magistrati *i quali hanno deciso di limitare la loro attività alle ore prestabilite dalle disposizioni ministeriali, e cioè dalle 8 alle 14, e di richiedere la presenza di un cancelliere ogni qual volta occorra una verbalizzazione.*

Stasera Consiglio comunale

Si deve approvare il bilancio dell'Atm

Stasera, finalmente, il Consiglio comunale dovrebbe votare il più laborioso e contestato bilancio, quello dell'Atm, che ha registrato nelle ultime sedute vivaci polemiche, sia dirette che indirette (aumento delle tariffe, Metropolitana torinese), con posizioni nettamente divergenti all'interno della maggioranza. All'approvazione del Consiglio anche una delibera per la fidejussione di un prestito bancario di 250 milioni di lire alla Atl.

La seduta, secondo il programma concordato tra il sindaco e i capigruppo, dovrebbe comprendere le dichiarazioni di voto sull'Atm e quindi l'approvazione del bilancio dell'azienda. Successivamente si aprirà il dibattito sul bilancio del Comune, con la relazione dell'assessore Valente.

Restano alcune incertezze sulla compattezza della maggioranza di centro-sinistra, che — si spera — in giornata saranno superate.

Tre giovani torinesi al Colle del Sestriere

Rubano il cappotto al parroco Sorpresi, finiscono in carcere

Altro episodio: svaligiatori arrestati in via Foglizzo dopo un lungo inseguimento

Pietro Cabuto, 19 anni; Ignazio Scavardi, 27 anni e Michelangelo Cannizzo, 19 anni

Tre giovani ladri «freddolosi» sono stati arrestati dai carabinieri al Colle del Sestriere: avevano rubato un cappotto al parroco. Sono torinesi: Alfredo Orfido e Rocco Grassano, entrambi di 19 anni, e il diciassettenne G.C., tutti residenti a Madonna di Campagna.

Ieri alle 7 i tre, su una «128» di un loro conoscente, sono stati fermati dai carabinieri. Sull'auto c'erano arnesi da scasso, grimaldelli, piedi-di-porco, munizioni per armi da guerra e un cappotto. Questo era stato rubato poco prima da una «500» in sosta a Sestriere Borgata ed è del parroco, don Franco Trombotto. I tre sono stati arrestati e portati al carcere di Pinerolo.

● Una banda di svaligiatori di casseforti è stata arrestata l'altra notte dai carabinieri del nucleo «Radiomobile» dopo un lungo inseguimento. I quattro avevano dato l'assalto alla cassaforte dell'Istituto nazionale per l'infanzia di via Carutti, angolo via Zuni. All'arrivo dei carabinieri hanno tentato la fuga su una «Alfa 1750» ma sono stati raggiunti e arrestati.

Erano le 2 quando la centrale operativa ha ricevuto una segnalazione anonima: «Ci sono alcune persone sospette in via Carutti». E' intervenuta una «radiomobile». I carabinieri hanno trovato una porta laterale, che si affaccia su via Givoletto, forzata. Hanno chiesto rinforzi prima di entrare per controllare. I ladri, che erano già nell'ufficio del direttore, hanno abbandonato i ferri da scasso e sono fuggiti. Hanno raggiunto la loro auto e sono partiti a tutta velocità. Ma intanto erano già arrivati altri equipaggi. Sono stati inseguiti per via Pianezza.

Hanno girato in via Foglizzo e qui, davanti al numero 14, sono stati raggiunti e catturati. Sono Pietro Cabuto 19 anni, viale dei Mughetti 8; Michelangelo Cannizzo, 20 anni, viale Olicini 21; Ignazio Scavardi, 27 anni, corso Cincinnato 193 e Giovanni Rinaldi, 17 anni, viale Mughetti 8. Hanno confessato. La «1750» era di proprietà del Cabuto.

Inchiesta fra i visitatori del Salone

Nessuno vuol rinunciare ad andare in vacanza

Molti immigrati hanno già deciso: le ferie al paese - Per chi vuol stare alla pari con i tempi roulotte, scarpe antivipera, fornello speciale (con autoaccensione) per il campeggio - Rivoltelle e fucili servono realmente per una vacanza tranquilla?

Salone delle vacanze. Sono le 11 di ieri mattina, domenica. Fuori fa freddo, è nuvolo, il tempo adatto per rifugiarsi tra i sogni estivi di Palazzo Esposizioni. La gente, la maggior parte degli operai e degli impiegati, andrà quest'estate in vacanza? Oppure cassa integrazione, crisi, contingenza insufficiente, caro-prezzi, costringeranno molti a stare a casa?

All'ingresso non c'è troppa folla. Un traffico umano contenuto e scorrevole che si perde nel padiglione principale. Gli anni passati era diverso. Forse il prezzo del biglietto, mille lire, ha decimato le schiere dei visitatori.

«Perché non entrate?» avevo chiesto a una coppia con bimbo che attraversava corso Massimo d'Azeglio. Il piccolo insisteva per andare al salone.

«Perché siamo in tre» ha detto il padre. «Tre significa tremila lire, o poco meno, se il bambino ha la riduzione».

Ma è una mostra interessante.

«Questo lo dice lei».

Ero convinto che al Salone delle vacanze non fosse permesso vendere direttamente al pubblico i prodotti esposti. Sbagliavo.

«Anzi vendiamo molto» dice Donatella Padolan, 21 anni, standista per una ditta torinese di articoli sportivi. C'è di tutto. Una squadrone di Ray-Ban, occhiali da sole a trentamila lire il paio, canotti e pommoni, canne da pesca d'altura, mute per sub.

Lei andrà in vacanza?

«Certo, non vedo l'ora. Vado in Puglia, a casa mia».

Stupisce, appena entrati, uno stand dedicato alle armi. Ce n'è per ogni gusto. Magnum [illegible], Smith and Wesson [illegible], calibri 22 a canna lunga e corta, pistole a tamburo, automatiche extrapiatte e tanti fucili da vincere una guerra. Una proposta per le vacanze di agenti segreti e di terroristi braccati?

Lei vuol comprare una pistola?

«Io? No, no» si scusa un signore di mezza età inchiodato dinanzi alla vetrina.

Ma le armi le piacciono, non è vero?

«Un po', un po', cosa vuole, hanno un certo fascino».

Roulottes, tante roulottes nel salone centrale. Un'alternativa alla costosissima vacanza in albergo, davvero valida oppure scomoda? Cesare Magnetti, impiegato commerciale, 35 anni, in visita al salone con i due figlioletti mi dice: «Non rinuncio alle vacanze. Sono troppo importanti per la salute dei bambini».

Quanto ha previsto di spendere?

«Sulle 700 mila lire. Tutti i mesi metto da parte qualcosa, in modo da non dover affrontare la spesa tutta in una volta».

Le interessano le roulottes?

«A me sì. In tre anni ammortizzerei la spesa. Ma con la roulotte mia moglie sarebbe costretta a fare i letti, le pulizie e da mangiare anche in vacanza. Sono molto indeciso».

Che cosa pensa del salone e del costo del biglietto?

«Il salone è interessantissimo, il prezzo del biglietto giusto. Se l'ingresso fosse gratuito potrebbero entrare tutti e ci sarebbe ressa».

Tante domande, sempre le stesse risposte. Lei andrà in vacanza? «Sì». *Non ha problemi economici?* «Sì, ma risparmio», «sì, ma facciamo tanti sacrifici», «sì, ma...».

Le due balconate superiori del salone mi ricordano il centro storico di Sousse, Tunisia. Lunghe piazze-mercato stracolme di venditori. Lì tappeti, arazzi, armi antiche, aromi, costumi arabi, argenti battuti. Qua pelapatate, tagliatrici, frullini. «Da questa parte, prego, aboliamo il pennello tradizionale e lo sostituiamo con questo brevetto inglese...». *Enciclopedie a puntate e pentole a pressione tappezzano le pareti. In vendita anche pellicole da 8 millimetri ricavate da famosi film. Costano 35 mila lire in bianco e nero e 48 mila a colori.*

Sono esposti persino gli enti provinciali del turismo di mezza Italia. E pare che i loro affari procedano bene, perché in vacanza ci vogliono andare tutti.

«Offriamo sconti del 40 per cento sul prezzo della pensione completa» dice il dottor Mannino, dirigente dell'ufficio provinciale turismo di Messina.

Anche l'associazione degli albergatori delle Eolie «propone un soggiorno di una settimana nelle isole del sole e dell'amore». *Prezzo medio di una camera con bagno (compresa la prima colazione) sulle 25 mila lire (sei giorni). Quasi il doppio la mezza pensione. Buoni gli affari anche nelle altre* «regioni». *Si va persino all'estero: negli stands della Spagna, della Grecia o della Repubblica di San Marino, dove un cospicuo numero di visitatori fa ritenere che non manchi l'interesse per quei paesi.*

Ma ciò che attrae di più sono gli oggetti, i mille attrezzi da portarsi dietro in vacanza. Chi crede che le ferie debbano risanare i polmoni e l'udito sbaglia: riscuote successo la moto in valigia, utilissima per chi arriva in campeggio con il motorcaravan (poco adatto al piccolo traffico) o per chi attracca in porto con la barca. La roulotte impone decine di elettrodomestici fatti su misura; così la barca, così la tenda. Oggetti che diventano necessità impellenti, cui non si può rinunciare.

Le scarpe di gomma per andar nei prati sono anticaglie. Occorrono gli stivaletti in pelle anti-vipera con doppia allacciatura, i calzettoni di lana norvegese, l'occhiale che cambia tinta a seconda dell'intensità della luce solare. Prezzo medio per l'attrezzatura da scampagnata: 70.000 lire. E chi non può permettersi gli «oggetti» è un tagliato-fuori. Rivalità da campeggio (create dalla pubblicità) impongono il fornelletto a gas — magari con dispositivo di autoaccensione — che «dà garanzie di sicurezza». Costi quel che costi.

Mario De Angelis

Cesare Magnetti, dr. Mannino, Donatella Padolan: «Le vacanze sono troppo importanti»

Armi in vacanza: sono proprio necessarie?

Nel pomeriggio ressa continua

Dopo una mattinata di scarsa affluenza, il Salone delle vacanze del turismo e dello sport ha registrato, nel pomeriggio, e fino a sera, il «tutto esaurito».

Gli organizzatori del «Salone» sono dovuti intervenire due volte, alle 16 e alle 16,30, ordinando la chiusura momentanea dei cancelli per favorire lo sfoltimento della massa dei visitatori. Si calcola che dal giorno dell'inaugurazione, giovedì, fino a ieri sera (la folla non è più diminuita fino alle 23) più di 100 mila persone abbiano visitato la rassegna.

In arrivo il Samia (per donna)

Nuova vigilia del Samia. Dopo la «prefazione» del Salone dedicato il mese scorso alla confezione maschile, è adesso la volta della moda «per signora». La manifestazione si svolgerà dall'8 all'11 marzo e sarà dedicata alla moda dell'autunno-inverno '75-'76.

L'allineamento di trecento case espositrici anticipa una convincente conferma dell'adesione della più qualificata industria nazionale del settore al nuovo Samia. A tale risultato va sommato un primo, positivo abbinamento della produzione estera. Tra le nazioni che fan parte di questo drappello esplorativo Francia, Gran Bretagna, Grecia, Pakistan, Romania, Svizzera e Usa, con un totale di 38 aziende produttrici. Tra le partecipazioni particolari si distinguono infine quelle patrocinate dall'Istituto per l'assistenza allo sviluppo del mezzogiorno (Iasm), da Moda Meeting (Gruppo associativo di rappresentanti del settore), dalle Regioni Piemonte, Lazio e Campania, dalla Camera di Commercio.

Adele Faccio a Settimo

Invitata a partecipare ad un dibattito sull'aborto nella biblioteca di Settimo, Adele Faccio ha fatto un racconto minuzioso della sua esperienza di reclusa nel carcere fiorentino di Santa Verdiana, dove è stata trattenuta per 34 giorni.

Della sua battaglia per la legalizzazione dell'aborto ha preferito lasciare la professoressa Giuliana Cabrini e l'on. Franco Froio, socialista, a parlarne. A fine dibattito l'esponente del movimento femminista ha detto: «L'aborto resta una violenza sulla donna che si dovrebbe cercare di eliminare, ma ciò non autorizza a impedire una libera decisione».

Farmacie stamane

Aperte oggi con servizio continuato dalle 8,30 alle 19,30: c.so G. Cesare 15; v. Po 51; v. Romani 2; c.so Belgio 169; v. Rivoli [illegible]; c.so Grosseto 165; c.so Sebastopoli 272; v. Asinari di Bernezzo 134; v. Vibò 19; v. S. Paolo ang. v. Rossolasco; c.so Cosenza 30; v. Filadelfia 112; v. Pietro Micca 3; c.so Svizzera 43; v. Porpora 41; v. Saluzzo 1 ang. c.so Vittorio Emanuele; c.so Principe Oddone 38; v. S. Secondo [illegible]; p.za Savoia ang. v. del Carmine; v. Filadelfia 271/C; c.so Francia 35; c.so Taranto 183/C (p.za Sofia); p.za Galimberti 7; v. C. Colombo 42 ang. v. Pigafetta; v. Frejus 100; v. Monginevro 178; c.so Toscana 102; c.so Tassoni 66; v. Bardonecchia 19 ang. c.so Montecucco; v. Pio VII 164; v. Mazzini 24; c.so Maroncelli [illegible] (p.za Bengasi); v. Borgaro 58; v. Madama Cristina 78; c.so Unione Sovietica 417; v. delle Pervinche 43/D.

Aperte stamane dalle 9 alle 12,30: c.so Unione Sovietica 401; c.so Peschiera 140; p.za Carignano 3; c.so Vittorio Emanuele 66; v. Chiesa della Salute 45; v. Crescentino 34 ang. v. Brandizzo; p.za Campanella 15; c.so Vercelli 111; v. Gorresio 27; v. Roveda 17; v. Cimabue 8; v. Po 31; c.so Potenza [illegible]; c.so Grosseto 221; v. della Rocca ang. v. dei Mille; v. Sant'Elia 5 (Falchera); v. Buenos Aires 77; v. Monginevro 113; v. Tripoli 20; c.so Traiano 158; c.so Vinzaglio 31; v. Garibaldi 14; v. Passalacqua ang. v. Beriola; c.so Regina Margherita 114; c.so Moncalieri 59; c.so Lecce [illegible] ang. via G. Medici; v. Nizza 121; c.so Orbassano 216; c.so Brianza 22; c.so Francia 177; v. Madama Cristina 14 ang. v. Berthollet; v. Genova 91; v. Cibrario 33 bis.

"Non c'è azienda, banca od ufficio commerciale di una certa importanza che non usi il detective„

Investigazioni private

Sono impiegate centinaia di persone con un giro di molti miliardi - Quali sono gli "attrezzi del mestiere" - Le pecore buone e le pecore nere - Spionaggio industriale

«Tutti ormai a Torino si servono di un detective privato o di un'agenzia di informazioni: non c'è azienda al di sotto di [illegible] dipendenti, né banca né ufficio commerciale che sia in grado di farne a meno. E' diventato un sistema necessario per evitare truffe, protesti cambiari, assegni a vuoto ed altri guai che negli ultimi tempi le statistiche danno in continuo aumento».

Così racconta Franco Leccà, ha 35 anni, sposato, con figli, alto, baffi e capelli neri, troppo normale per avere l'aria di uno qualsiasi tra i mille detectives «for nati» dalla letteratura gialla. «A Torino — continua — ci sono tre grandi industrie dell'informazione (vere e proprie catene di montaggio specializzate in voci fisse, quali il controllo dei protesti o dei dati d'archivio, esclusivamente al servizio dell'industria o dell'ente pubblico), una decina di studi professionali (che curano sia l'indagine per il privato sia quella per l'industria) ed infine una decina di singoli (che operano esclusivamente per il privato, in genere per indagini di infedeltà coniugali)».

Il tutto comporta un giro di parecchi miliardi e l'impegno di molte centinaia di persone. Una grande agenzia (da 60 a 400 dipendenti) può elaborare al giorno da [illegible] a 1000 informazioni; una media (10-60 dipendenti) da 150 a 300 informazioni; una piccola (2-10 dipendenti) da 30 a 150 informazioni ed il singolo fino a 10 informazioni quotidiane.

Quali mezzi sono necessari ad un investigatore privato (a parte naturalmente la licenza)? Franco Leccà si definisce un «piccolo», con un centinaio di clienti fissi. Guardiamo nel suo studio. «L'elemento base — dice — è l'archivio (meglio se organizzato da un elaboratore elettronico come questo). Qui vengono immagazzinati giornalmente tutti i dati ufficiali sulle aziende, sui protesti cambiari, sugli assegni a vuoto. Le fonti? Camere di commercio, tribunale, giornali». *Indica una pila di quotidiani torinesi:* «Voi pubblicate un processo, un'indagine, il nome di testimoni, di sospettati, di incriminati, di aziende, e poi cifre, dati, prezzi: ebbene una decina di persone è addetta alla raccolta costante di ogni notizia da fonte pubblica. Si preparano schede, che vengono aggiornate man mano che si hanno nuovi dati, e si inseriscono nella "memoria". Quando se ne ha bisogno è sufficiente comporre il nome interessato sulla tastiera dell'elaboratore e si ha già un panorama ben preciso dell'oggetto dell'indagine. Chiaro che è l'archivio a determinare la qualità e la categoria dell'agenzia: più è ampio (e quindi più sono le persone addette) e più ci si avvicina alla catena di montaggio».

Gli altri «attrezzi del mestiere» sono: un parco auto, apparecchiature tecniche (macchine fotografiche, registratori, radiogoniometri), naturalmente una buona dose di intuizione e di capacità «(non tutti ad esempio sono in grado di leggere un bilancio)» *ed un'organizzazione di vendita.* «Sì, perché l'informazione è un prodotto come gli altri, che va offerto avvicinando il cliente».

Fin qui tutto bene. C'è però una domanda che nasce spontanea. Visto così, quello dell'investigatore sembrerebbe un impiego da bancario, da certosino. Non un lavoro che ha dato spesso alle cronache spunti clamorosi, come quelli delle intercettazioni telefoniche, dello spionaggio industriale e, in alcuni casi, di ricatti. Il nome di Tom Ponzi è tuttora legato ad una vicenda poco chiara.

«E' evidente che come in tutti gli ambienti — *dice Franco Leccà* — anche nel nostro ci sono le pecore nere, ma qui a Torino esiste un buon livello. D'altra parte i primi ad essere svantaggiati dalla disonestà di qualche collega siamo proprio noi, perché in genere la gente fa sempre di un'erba un fascio: per questo ci stiamo battendo per l'introduzione di un albo professionale, per questo sono appena tornato da Madrid dove mi laureo in criminologia. (E' l'unico corso riconosciuto in tutta Europa, lo stesso che ha frequentato Montesano, ora capo della Criminalpol)».

Martedì parleremo di spionaggio industriale (alla ribalta dopo il caso della Fiat e della Montedison) e di tariffe legate alle varie forme di indagine. Vedremo cioè come si organizza il «nemico» per carpire segreti e formule di ditte concorrenti o come difendersi.

Piero Soria
1. [illegible]

L'investigatore Leccà: «L'informazione è un prodotto»

Viceparroco di Moncalieri cade da un muro

Il viceparroco della Collegiata Santa Maria di Moncalieri, don Pierino Mascotto, 31 anni, si è ferito ieri gravemente, cadendo dal muretto perimetrale di un istituto alla Savonera. Egli vi si era recato per compiervi tre giorni di ritiro spirituale, e ieri pomeriggio si era seduto sul muretto che circonda il giardino, a leggere il breviario.

Appello al compromesso conclude il congresso pci

Discorso dell'on. Napolitano: "Dobbiamo intervenire nella crisi senza tornare indietro"

Crisi, «compromesso» esigenza di rinnovamento: i temi dibattuti per tre giorni dal congresso della federazione provinciale del pci sono stati riassunti e riconfermati ieri dall'on. Giorgio Napolitano. Ha detto: «Il nostro discorso sul compromesso storico nasce dalla consapevolezza della particolare gravità che la crisi economica e sociale italiana presenta nel quadro mondiale e della natura politica dei problemi che essa pone. La nostra è una linea di fiducia nella possibilità di far uscire il Paese dalla crisi, di fiducia nelle forze popolari e di progresso che in questi anni sono cresciute nella società italiana, di fiducia nella vitalità di un grande patrimonio antifascista democratico e nella volontà unitaria di rinnovamento del popolo italiano. Dalla crisi non si esce se non attraverso un mutamento sostanziale negli indirizzi di tutta la politica italiana».

Difesa del livello di occupazione, riconversione dell'apparato produttivo e avvio di un nuovo tipo di sviluppo anche in rapporto alle esigenze del Sud. Su questo argomento, Napolitano ha detto: «Ci siamo proposti e stiamo affrontando una prova che non ha precedenti nella storia del movimento operaio. Essa consiste nell'intervenire in una crisi profonda dello sviluppo capitalistico senza tornare indietro rispetto a nessuna delle conquiste conseguite dalla classe operaia. L'esito di questa prova sarà, se riusciremo a superarla, un grande balzo in avanti sulla via di uno sviluppo nuovo della democrazia e dell'affermazione della funzione dirigente della classe operaia. Guai a recedere da questo terreno per rinchiudersi in difesa dinanzi alle insidie della politica di ristrutturazione della Fiat, anziché cogliere le sue diverse contraddittorie tendenze e fare i conti apertamente con esse».

Napolitano ha ribadito la critica nei confronti del centro-sinistra e del «gruppo dirigente democristiano». Ma ha aggiunto: «Alla denuncia e critica, noi accompagniamo però, nel confronto con la dc, la proposta di un terreno unitario per risolvere i drammatici problemi del Paese. Partiamo dal fatto indiscutibile di una crisi profonda della dc per sollecitarne uno sbocco in senso democratico, incalzando con la nostra iniziativa, perché la dc si confronti con le esigenze reali di rinnovamento del Paese e con i fermenti e i mutamenti in atto tra le masse cattoliche».

Arnaud polemico con i giovani dc di Nuove cronache

In una lettera aperta al senatore Fanfani, un gruppo di giovani dc torinesi della corrente di «Nuove cronache» (fanfaniana), hanno duramente attaccato lo scioglimento del movimento giovanile dichiarando: «Se in effetti il movimento giovanile da non ha dato negli ultimi tempi brillanti esempi di carica ideale, non bisogna cercare lontano il loro modello ispiratore». *Hanno anche espresso vivo dissenso per l'intervento della polizia contro i giovani che si sono riuniti a Roma in piazza Sturzo per protestare contro lo scioglimento del movimento giovanile.*

Ieri il leader torinese di Nuove cronache, onorevole Arnaud, sottosegretario, ha disgiunto la responsabilità della corrente dall'«atteggiamento di alcuni giovani del gruppo» che «non ha nulla a che vedere con la linea di solidarietà con il partito e il suo segretario nazionale, portata avanti da democratici cristiani piemontesi aderenti a "Nuove cronache"».

Prosegue: «Atteggiamenti frazionistici e unilaterali non rientrano nella linea pluridecennale della corrente e non possono perciò essere considerati espressioni della politica di gruppo. Posizioni avventurose e disgreganti, politicamente subalterne alle tesi di forze estranee e ostili alla dc, non sono compatibili con il ruolo e la natura della corrente».

Ieri nuovi incendi dolosi nella palude dei Mareschi

Una denuncia della Pro Natura - Almese: bruciano i boschi per oltre due chilometri

La Pro Natura di Torino denuncia che ignoti hanno distrutto con il fuoco l'habitat della palude dei Mareschi di Avigliana, destinata a zona-rifugio per volatili di passo, stanziali e migratori a protezione degli uccelli in via di estinzione. Già l'anno scorso le fiamme avevano danneggiato la zona e oggi l'opera di distruzione è stata completata. A questo proposito la Pro Natura di Torino afferma: «Crediamo possa trattarsi di episodi dolosi; già una volta avevano cercato di coprire questa palude con delle macerie. Sono anni che ci battiamo per salvare questa zona di rifugio, unica in tutto il Piemonte, ma gli incendi hanno rotto ora un equilibrio ecologico e ci vorranno degli anni per recuperarlo. Se ci sono responsabili saranno senz'altro denunciati».

Un vasto incendio divampa da ieri pomeriggio in bassa Valle di Susa. Sui monti circostanti la conca di Almese, presso le località Madonna della Neve e Monte Curto, le fiamme sono dilagate nella boscaglia nonostante la giornata nebbiosa e umida, propagandosi poi alle circostanti pinete. L'opera di spegnimento si presenta assai ardua e sul posto sono impegnati i pompieri di Almese, Giaveno, carabinieri e volontari. In serata il rogo aveva un fronte molto vasto — quasi due chilometri — e le fiamme tendevano ad allargarsi sulle pendici del Monte Curto. Il vigile del fuoco di Almese Franco Dosio, caduto in un crepaccio durante l'opera di spegnimento, è rimasto ferito ed è stato trasportato all'ospedale di Avigliana dove i medici l'hanno giudicato guaribile in 13 giorni.

temperatura di ieri	
massima	+ 8,1
minima	+ 2,6
media	+ 5,6

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1021 mb; umidità 60%. Cielo coperto. Temperatura massima + 3,4, minima + 2,3, media + 6,4. Previsioni: cielo coperto con sparse precipitazioni nel pomeriggio; visibilità [illegible]; venti deboli; temperatura in leggero aumento.

Le polemiche per il Festival di Sanremo

Vince Gilda, perdiamo noi

Metodi discussi per imporre la canzone "Ragazza del Sud" - Incultura e reazione

(Dal nostro inviato speciale)

Sanremo, 2 marzo.

Lei, Rosangela Scalabrino detta Gilda, ha vinto il Festival della canzone di Sanremo e tutti noi abbiamo perso. Sopraffatti per non essere riusciti ad impedirlo. Sconfitti dal suo modo di pensare, di vivere, di spiegare le cose, di parlarle e di cantarle: sconfitti dai metodi che stanno dentro la sua canzone *Ragazza del sud* e dietro il suo personaggio, oltre il quale temiamo gli inquietanti e indefinibili tentacoli di chi soffoca i nuovi fermenti e ha interesse che nulla cambi anche in una miserabile storia di sottocultura come questa.

In questi ultimi cinquant'anni, alla musica popolare italiana, ha fatto più male la canzone napoletana che la peste nel Trecento. Pochi poeti e irripetibili musicisti hanno tracciato una strada che è diventata simbolo del qualunquismo, e si è deteriorata nel marchio della «strappacore» con il sentimento lanciato oltre la trincea come la stampella di Enrico Toti, a giustificare atteggiamenti così antiquati da costituire — se osannati come in questo Festival — veri e propri «commandos» della reazione. E' agghiacciante il loro travestimento.

Rosangela Scalabrino è nata a Masserano, vicino a Biella, provincia di Vercelli: nel Nord quindi. Ha solo 24 anni, canta da 7, studia da 3 Medicina senza restare indietro negli esami. Un'intellettuale, insomma. Nelle biografie è definita bionda e prosperosa, ma non è questa l'immagine che proietta di sé. E' una tranquilla bellezza rinascimentale, da affresco sul soffitto, di quelle con le rotondità ricamate dalle vene azzurre che scorrono con simmetria sotto la pelle diafana. La dolcezza è di quelle che avvincevano Leonardo o segnatamente Michelangelo a cui non importava nulla delle donne, ma del tipo che allarmerebbe qualunque uomo di ieri o di oggi. Sembra dolce, affascinante, gentile e scema. E' invece guardinga, velenosa, inattaccabile, presente a se stessa anche in un'intervista alle 4 del mattino dopo ore di *flash* a cui non era abituata, ma che si aspettava. Non perde mai l'impostazione della voce, non ha esitazioni, niente accenti piemontesi, nessuna concessione alla verità. Il fatto che già la sapessimo vincitrice alcuni giorni prima delle prove di questo Festival, fa parte delle nostre angosce di sconfitti, non della sua certezza di vincitrice.

Questo Festival dedicato ai dilettanti e ai professionisti del «sottobosco» della canzone, ha fatto molte vittime. Edgarda Belverde, madre di una promettente cantante a nome Daniela — ovviamente scartata — rivela che ha pagato 8 milioni in contanti per un'assicurazione verbale che la figlia sarebbe entrata in finale. Lo grida da sotto una pelliccia di visone e fa quindi meno impressione del padre delle gemelle chiamate le Nuovo Erbe. *«Io faccio il ciabattino a Arceria di Ancona, risuolo scarpe, ne faccio qualcuna a mano* — dice il signor Giampaolo —. *Venire qui mi è costato due milioni e mezzo. Ho dovuto chiederli a parenti ed amici»*. Non aggiunge altro. E poi c'è una lunga fila di scampati, come il manager di Antonella Bella, che non aveva 5 milioni per la aspirata finale. E squali di nome Mister Castle e El Dany, che per conto di pittoresche cantatrici appellate Resy Lopez, presentano ai carabinieri denunce contro altri squali detti Mister Rem che assicuravano finali in Eurovisione maneggiando *mazzettone* da 100 mila (è testuale nella denuncia) e affermando: *«Noi a Sanremo determiniamo, senza soldi non si vince»*.

Ma alla domanda *«come si vince un Festival?»* Gilda, che ha spazzato via anche le poche concorrenti meritevoli, risponde: *«Si canta, si crede in quello che si fa e si cerca soprattutto di non pagare 8 milioni per essere fregate alla fine»*. Non batte ciglio alle insinuazioni su una pretesa protezione particolare da parte di un assessore sanremese. Lui ci ha già detto: *«Mi spiace che ci siano dei pettegolezzi e che le accollino un vecchio scapolo come me»*. Lei sorride: *«Se essere chiacchierate porta a questi risultati, mi va benissimo»*.

No, il suo intrallazzo è più sottile e prescinde da noi, miserabili mortali che ascoltiamo musica anche per la gioia della nostra mente. Lei aspetta il vento giusto, refoli dei cicloni che scuotono le segreterie di partito, e poi agita la bandiera. Non crede in ciò che *«le cosiddette femministe di oggi inalberano. Io non ho niente contro di loro, ma se la loro lotta vuol dire antifemminilità, significa mancanza di pudore, non mi sta bene»*. Ma ha pronto un ritaglio di *«Specchio dei tempi»* dell'11 febbraio 1963 in cui i cittadini di Masserano chiedono gloria per la misconosciuta cantante così brava. Ecco il titolo: *«Anche i figli dei contadini possono diventare celebri»* ed eccola con 10 anni di ritardo eppure al momento giusto, con la sua *Ragazza del Sud*.

Il ritratto è deteriore. Io, Gilda Rosangela Scalabrino, figlia di contadini, adesso che ho il vestito scollato con le *paillettes* e posso anche prendere in giro mezza Italia vincendo il Festival di Sanremo, io ti dico questo: ti invidio perché non puoi parlare con l'uomo che ti piace ma solo spiarlo attraverso le persiane, perché non hai neanche una Rinascente dove comprarti uno straccio di vestito e, Te Deum, perché hai quello sguardo così pulito. Gilda dice: *«Io difendo le tradizioni»*. E così osanna per i poveri che devono essere ignoranti, frustrati, gabellati, ammantati d'onore come prescrive quel certo articolo del codice fascista. La morale è: chi non ha le pezze sul sedere, è corrotto.

Il Festival della canzone è morto e sopravvive solo perché questi imbalsamatori rivieraschi gli forniscono l'illusione di una impossibile vita. Ieri Gilda Rosangela Scalabrino non era nessuno, oggi ha vinto, domani torna nell'anonimato. Ma non è da sottovalutare. Il suo anonimato è fatto di balere e piazze di paese strapiene di gente felice di sentirsi ripetere: tu sei un poveretto, io guadagno un milione a sera ma non invidiarmi perché tua è la purezza della vita.

Circola qui una storia terribile che dice quale sia il nostro stato d'animo. C'è una maestra che chiede al bambino il mestiere del padre e lui risponde: *«Strappa i denti d'oro ai cadaveri»*. Il padre, convocato il giorno dopo, chiarisce: *«Non è vero, io ho fatto il cronista a Sanremo, ma sapesse quanto mi vergogno»*.

Emio Donaggio

LE MANIFESTAZIONI

Teatro Alfieri — Questa sera alle ore 21 unico recital di Amalia Rodrigues.

Teatro degli Infernotti — Da stasera a domenica il Teatro Proposta presenta «L'eccezione e la regola» di Bertolt Brecht, regia di Beppe Navello.

Teatro Carignano — Da stasera a domenica la Compagnia Italiana di prosa diretta da Aldo Giuffrè presenta «La sera del sabato» di Guglielmo Giannini con Aldo Bufi Landi, Gianni Cajafa, Corrado Olmi, Liana Trouché e Gabriella Farinon.

I lunedì musicali — Questa sera alle 21 al Piccolo Regio per i «Lunedì musicali», il «Circolo Cameristico Piemontese» diretto da Antonio Brianovich terrà un concerto ottocentesco con la «Petite Symphonie» di Gounod e la Serenata in re minore op. 44 di Dvorak.

Fascismo, antifascismo e governo — Questa sera alle 21 alla Galleria d'Arte Moderna in via Magenta 31, Gaetano Arfè terrà la quinta lezione del ciclo «Fascismo e antifascismo nell'Italia repubblicana» organizzato dal Circolo della Resistenza con il Centro Gobetti e l'Istituto di Storia di Magistero. L'argomento della conversazione sarà: «Fascismo e antifascismo nell'azione di governo».

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

Il grande amore di Angelica

IERI nella 3ª puntata dell' "Orlando" - OGGI film di Hitchcock

Nessuna trasmissione televisiva ha incrementato l'attività delle poste e dei telefoni come l'Orlando furioso di Ronconi. I critici e i cronisti dei giornali avrebbero un bel da fare se si mettessero a confutare tutte le lettere di protesta che ricevono, o le telefonate dei più impazienti che si sfogano mentre il programma ariostesco è in onda. Sappiamo che anche la Rai è subissata di «messaggi» per lo più negativi: vedremo in che conto saranno tenuti dai funzionari del Servizio Opinioni allorché, sulla base dei dati in loro possesso, elaboreranno gli indici d'ascolto — e soprattutto di gradimento — del poema cavalleresco «rivisitato» per il video sulla scorta di un'antecedente riduzione teatrale.

Anche la puntata di ieri che si conclude con gli amori di Angelica e Medoro, è stata presentata in anticipo ai recensori nelle due versioni affiancate: su di un televisore viene mostrata l'edizione a colori, su di un altro quella in bianco e nero, la medesima sulla quale la totalità del pubblico deve dare il proprio giudizio. Ripetiamo che questo non può essere altro che un giudizio formalmente incompleto. Lo stesso regista ha deprecato siffatta presentazione, alla quale mancando il colore, viene meno uno degli elementi essenziali per formulare un'opinione integrale sull'Orlando.

Proprio nella terza puntata, che strutturalmente è apparsa anche più frammentaria delle precedenti, la policromia delle immagini ha particolare valore nelle sequenze dell'assedio di Parigi, con il torneo dei Mori e dei Paladini che si fronteggiano. Armature, costumi, sfondi perdono il primitivo risalto, insieme irreale e fiabesco, nelle opache immagini di un video che ingrigisce tutto quanto. Di questo Orlando molto si parla, ora, per vituperarlo: però non dovremo stupirci, allorché lo rivedranno in technicolor, se certi giudizi ora negativi saranno opulamente riveduti.

Risulta peraltro che lo sceneggiato ha un attento pubblico di giovani, anche di quelli che il poema ancora non leggono e continentano a scuola. Ieri essi saranno stati particolarmente attratti dalla favolosa pagina di Orlando che per salvare Olimpia debella la terribile orca marina.

* *

Il film di stasera, Il prigioniero di Amsterdam di A. Hitchcock (1940), narra di un giornalista americano in Europa per una verifica relativa alle voci di imminente guerra. Complicato dal rapimento nazista di un uomo politico olandese, il racconto è a suspense. Gli interpreti principali sono Joel McCrea e Laraine Day.

a. vald.

ALLA TV

programma nazionale

12,55 Tuttilibri
13,30 Telegiornale
14 — Sette giorni al Parlamento
14,25-14,55 Una lingua per tutti
16 — Telescuola
17 — Telegiornale
17,15 Per i più piccini: Il giardino dei perché
17,45 La tv dei ragazzi: Immagini dal mondo - Sena d'ottica
18,45 Turno C - Cronache italiane - Oggi al Parlamento
20 — Telegiornale
20,40 Il prigioniero di Amsterdam. Film di Alfred Hitchcock
22,30 Prima visione
22,45 Telegiornale

secondo programma

19 — Il selvaggio Ugyum
20 — Ore 20
20,30 Telegiornale
21 — I dibattiti del Tg
22 — Stagione sinfonica tv: Georges Bizet: Prima sinfonia in do maggiore. Dir. Georges Prêtre

televisione svizzera

Ore 18: Per i bambini; 18,55: La lunga giornata; 19,30: Telegiornale; 19,45: Argomenti. Elezioni cantonali ticinesi 1975. «Il congresso dell'Unione Democratica di centro»; 20,45: Telegiornale; 21: L'inserto. Servizi speciali di «Enciclopedia Tv»: «Australia, tra passato e futuro»; 22: Oggi alle Camere federali; 22,05: Woyzeck, di Georg Büchner, con Mario Piovanelli, Francesca Benedetti, Pierluigi Pagano, Lamberto Fornara. Regia di Giancarlo Cobelli.

ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23
6 — Mattutino musicale
7,10 Il lavoro oggi
7,23 Secondo me
7,45 Leggi e sentenze
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11,10 Incontri
11,30 E ora l'orchestra
12,10 Vetrina di minori
13,20 Hit Parade
14,40 «Il signor Dinamite» vita di Alfred Nobel
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 ffortissimo
17,40 Programma per i ragazzi
18 — Quelli del cabaret
19,20 Sui nostri mercati
19,55 Quando la gente canta
20,20 Andata e ritorno
21,15 L'Approdo
21,45 La strabugiarda
22 — La chitarra di Les Paul
22,30 Rassegna di solisti (violinista Ruggiero Ricci)

secondo

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Ringo Starr, Otello Profazio e Hengel Gualdi
8,40 Come e perché
8,55 Galleria del melodramma
9,35 Il signor Dinamite vita di Alfred Nobel
9,55 Canzoni per tutti
10,35 Dalla vostra parte
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Dolcemente mostruoso
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
19,55 Aida
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
8,30 Concerto di apertura
9,30 Pagine clavicembalistiche
9,45 La settimana di Manuel de Falla
10,30 Etnomusicologica
11 — La Radio per la Scuola
11,40 Il trionfo degli strumenti e il «Concerto»
12,20 Musicisti italiani d'oggi: Franco Donatoni
13 — La musica nel tempo
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Intermezzo
15,30 Tastiera
16 — La Radio per la Scuola
17 — Listino Borsa di Roma
17,25 Classe unica
18,10 Musica leggera
18,30 Scuola Materna
19,15 I concerti di Napoli
20,30 Discografia
21,30 Ad oltranza di Eduardo Calandra

TEATRI

TEATRO ALFIERI: stasera ore 21,15 unica eccezionale recita di Amalia Rodriguez. Bigl. cassa teatro, t. 535.440.
CARIGNANO: stasera ore 21,15 Compagnia Italiana di Prosa diretta da Aldo Giuffrè con Aldo Bufi Landi, Gianni Cajafa, Corrado Olmi, Liana Trouché e Gabriella Farinon in «La sera del sabato» di Guglielmo Giannini, regia di Aldo Giuffrè. Bigl. v. Roma 49, tel. 544.362.
ERBA: stasera riposo. Domani ore 21,15 Giovanna in «Ieri e sempre», spett. musicale di operetta e cabaret. Vendita bigl. teatro, tel. 880.467.
PICCOLO REGIO: questa sera ore 21 Concerto del Circolo Cameristico Piemontese. Ingresso libero.
TEATRO DEGLI INFERNOTTI (v. C. Battisti 4, t. 541.776): ore 21 Teatro Proposta presenta «L'eccezione e la regola» di Bertolt Brecht, regia di Beppe Navello.
ALCIONE: «Sexe Chaud», con I. Mariel, Ursula and Roy, pres. G. Liboni. Vietato 18. Orario: 16,15; 21,30.
PALAGHIACCIO: 15-17,15; 20,45-23.

RITROVI

AL FLORIDA: riposo.
IMPERIAL: 16-21: I Nuvioli.
LA GROTTA DANZE: RISTORANTE (c. S. Maurizio ang. Bodoni), 541.2571.
S. GIORGIO VALENTINO - Ristorante Danze: orchestra I Vacalinen.
BABY - Le CLOCHE - Rist. (844.213).
CAPRICE (Sacchi 16 - t. 511.528): 21.
GAY DISCOTECA: riposo.
WEST-END CLUB (t. 890.030).
WHISKY NOTTE (t. 687.461): riposo.

GALLERIE E MUSEI

ARCHIVOLTO (c. Italia 47, t. 42.013) - Saluzzo: Emilio Scanavino - Opere dal 1949 al 1974.
ARTE MAGINAWA (Rimondo 7, telefono 661.468): Piemonte in Galleria. Collettiva contemporanei. Ore 16-20.
ARTE (2) (tel. 687.954): R. Piana.
BOB BEN - NAIVE ARTS (via Santa Teresa 20 C, telefono 518.957): personale di Murjam Sanborg.
CITTADELLA (c. Duccio 11): ore 18 inaugurazione Giorgio Cellinenti.
DOCUMENTA (v. S. Maria 3 - tel. 519.300): Henry La Rocca e fotografie di Luca Steffenoni e Kevin Higgins.
DORIA (Doria 3): pers. L. Maestri.
GALLERIA «1023» (via del Mille 23 - t. 839.287): Personale di Mustafa Yanyu. Ore 10-12; 16-20.
GRAZIA BOSSER (Gall. S. Federico 61 - t. 541.102): Personale Ugo Ossel.
LA CONCHIGLIA: Dino Campanella.
LA MELA VERDE: Ivan Lamouroux.
LA SEMANTICA (447.151): Chiaro Maestri contemporanei.
NARCISO (p. C. Felice 18 - t. 541.125): Arte della Melanesia.
PIRRA (c. Cairoli 32 - telef. 873.344): Utrillo e maestri della scuola francese.
S. GIORS (v. Manzoni 1): Madrigala.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Mario Tarribili.
A.I.C. (Acc. Albert. 3 bis, t. 877.857): C. Ghisoni (Godiol) personale.
APPRODO (Rapino 17): Comencini.
BERMAN: Eugenio Ferrari.
DANTESCA: Oriane Ruaul.
ESKENAZIARTE: chiusura.
FLORIANA - Fossano: N. Chiaglione.
GALLERIA DAVICO (Gall. Subalpina 30): pers. di Giovanni Macchiolo.
LA BUSSOLA (Po 9): Andy Warhol opere grafica.
LA GIOSTRA - Asti: Luigi Gualdi.
LA PARDINA: Luc Peluzzi.
LE IMMAGINI: Enrico Paulucci.
VIOTTI (Viotti 8): Ch. Jacques Tapazè.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): chiuso.

RITROVI

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «L'ambizione», Joe Dallesandro, Stefania Casini, R. Pellegrin. Colori. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,25; 18,20; 20,15; 22,30.
ARCO-INC. (c. Principe Oddone 74): «L'ala della pace» di Fabio Carpi, con O. Hanne. A. Lionello. Or.: 15,30; 17,30; 20; 22,30.
ARISTON: «Ci son anche fino al collo», P. Richard, J. Birkin. Colori. Or.: 14,40; 16,30; 18,25; 20,25; 22,30.
ARLECCHINO: «Mondo candido» di Gualtiero Jacopetti e Franco Prosperi con Christopher Brown, Michele Miller. Colori. Viet. 18. Or.: 14; 16,15; 18,15; 20,15; 22,30.
ASTOR: «Donne in catene», Pam Grier. Colori. Viet. 18. Or.: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
AUGUSTUS: «La mazurka del barone, della santa e del fico fiorone», U. Tognazzi, P. Villaggio, D. Boccardo. Colori. Viet. 14. Or.: 14,40; 16,35; 18,30; 20,30; 22,30.
CAPITOL: «Spazio 1999», M. Landau, B. Bain. Colori. Or.: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CENTRALE d'Essai: «Sweet Movie» (Dolce film) di Dusan Makavejev con P. Clementi, Carol Laure. Colori. Vietato 18. Or.: 10,15; 12; 13,45; 15,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30.
CORSO: «Airport 75», Charlton Heston, Karen Black. Colori. Or.: 14,10; 16,30; 18,35; 20,25; 22,30.
CRISTALLO: «Aroma d'amore», Laura Antonelli, J. Steiner, C. Onolis. Techn. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
DORIA: «I violini del ballo», Marie José Nat, Jean Louis Trintignant. Col. Or.: 14,30; 16,35; 18,25; 20,20; 22,30.
GIOIELLO: «La nottata», Giorgio Albertazzi, Monica Benigiano. Colori. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: «Perché si uccide un magistrato», Franco Nero, Françoise Fabian. Colori. Or.: 14,30; 16,40; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: «A mezzanotte va la ronda del piacere», M. Vitti, C. Cardinale, G. Giannini, R. Pozzetto, V. Gassman. Colori. Or.: 14,45; 16,40; 18,35; 20,30; 22,30.
MASSIMO: «Emmanuelle», Sylvia Kristel, Alain Cuny. Colori. Viet. 18. Or.: 14,40; 16,35; 18,30; 20,45; 22,40.
METROPOL: «Mio Dio come sono caduta in basso», Laura Antonelli, Alberto Lionello, Michele Placido. Techn. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,20; 22,30.
NAZIONALE: «La dove non batte il sole», Lee Van Cleef, Lo Lieh. Techn. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
OLIMPIA (v. Arsenale 31 ang. C. Matteotti, tel. 532.448): «Sweet Movie» di Dusan Makavejev con P. Clementi, Carol Laure. Colori. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: «Il seme del tamarindo», Omar Sharif, Julie Andrews. Techn. Or.: 14,45; 17,15; 19,45; 22,15.
STUDIO RITZ (v. Villa della Regina ang. v. Acqui, t. 830.925): «Sugarland Express» di S. Spielberg, con G. Hawn, B. Johnson. Colori. Non viet. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: «Professione: reporter», J. Nicholson, Maria Schneider. Colori. Non viet. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
TORINO: «Flesh Gordon, andata e ritorno dal pianeta porno», J. Williams, S. Fields, J. Hudgins. Techn. Viet. 18. Or.: 14,30; 15,55; 17,40; 19,25; 20,10; 22,15.
VITTORIA: «L'avventuriero dei 7 mari», Raymond Harmstrong, Edward Meeks. Colori. Or.: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: «Pianeta terra, anno zero», Kenji Kobayashi, Tetsuro Tamba. Colori. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ASTRA: «La signora», D. Modugno, G. Giorgi. Techn. Viet. 18. Ap. 20. Ult. 22,30.
COLOSSEO: «Gruppo di famiglia in un interno», B. Lancaster, S. Mangano, H. Berger. Colori. Viet. 14. Or.: 15,15; 17,40; 20,05; 22,30.
FORTINO: «C'eravamo tanto amati», Nino Manfredi, Stefania Sandrelli, Vittorio Gassman, Giovanna Ralli. Colori.
LA PERLA: «C'eravamo tanto amati», N. Manfredi, V. Gassman, S. Sandrelli. Colori. Or.: 15,05; 17,30; 19,55; 22,20.
MAFFEI: «Le seminali», F. Pascal, C. Casini. Colori. Viet. 18. 1ª Visione Torino. Or.: 14,30; 16,05; 17,40; 19,15; 20,45; 22,30.
ORFEO: «Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto», G. Giannini, M. Melato. Techn. Viet. 14. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: «Profumo di donna», V. Gassman, A. Belli. Techn. Non vietato.
CONTINENTAL: «La bedessa di Castro», B. Bouchet, P. P. Capponi. Colori. Viet. 18.
ERBA d'Essai: «Barbarella» di Roger Vadim, con J. Fonda, J. P. Law. Colori. «La tortura delle vergini» di M. Armstrong, con H. Lom. Proiezioni continuate dalle 14 in poi.
FARO: «Una prostituta al servizio del pubblico ed in regola con le leggi dello Stato», G. Giannini, O. Ralli. Techn. Viet. 18.
FIAMMA: «Porgi l'altra guancia», Bud Spencer, Terence Hill. Colori.
HOLLYWOOD: «Dalla Cina lama Ma e karaté», Lando Buzzanca. Colori. Non viet. Ap. 14,45. Ult. 22,30.
MASSAUA: «Malizioamento», Daniel Vispi, Nicolas Vrenier, Barbara Joulhe. Colori. Viet. 18.
PIEMONTE: «Amore mio, uccidimi», F. Tiltus, G. Ferro, O. Orlando. Colori. Viet. 14.
PRINCIPE: «Profumo di donna», V. Gassman, A. Belli. Colori. Ap. 14,45. Ult. 22,30.
STATUTO: «Il lumacone», A. Belli, T. Ferro. Techn. Non viet. Or.: 14,30; 16,05; 17,40; 19,15; 20,45; 22,30.

ZONA CENTRO

ALCIONE: (ved. teatri).
ALFI: «Levu la tua mano dal mio senno», F. Benussi, G. Thill. Techn.

MILANO: «I diabolici convegni». - «La contrafigura».
PO: «America 1929: sterminateli senza pietà», Barbara Hershey. Techn. V. 18.
P. NUOVA: chiuso per lavori.
REGINA: «Un uomo una città», E. M. Salerno, L. Fabbri, G. Tedeschi. Techn. Viet. 18.

ZONA CROCETTA, SANTA RITA, MIRAFIORI

ADRIANO: «Zorro», F. Ouro. Techn.
GIARDINO: «Il viso sporco», D. Mazzini. Techn. Non vietato.
MIRAFIORI: «Sterminate gruppo zero», M. Melato, F. Testi. Colori. Viet. 18.
SMERALDO: «La bottega che vendeva la morte», P. Cushing. Techn. Viet. 14.
VINZAGLIO: «La mano sgarrata a mezzanotte», Susan Scott, Peter Martell. S. Lames. Techn. Viet. 18.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: «Vivo quanto basta per ammazzarti», G. Ford, D. Winder. Colori.
ELISEO: «All'ombra della piscina le donne», L. Buzzanca. Techn. Viet. 18.
SAN PAOLO: «Storia di una monaca di clausura», C. Spaak. Techn. V. 18.

ZONA FRANCIA

BERNINI: «La ballata di Cable Hogue», Jason Robard, regia Peckinpah. Colori.
ELIOS: domani «Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso ma non avete mai osato chiedere», W. Allen. Viet. 18.
ODEON: domani «Storia sottileraria».
STAR: «Kung Fu, furia violenza e terrore», K. Tur. C. S. Fung. Colori. Viet. 18.
ZETA d'Essai: «Merola selvaggio» di K. Russel, con D. Tutin, S. Antony. Or.: 20,30; 22,30 (solo serali).

ZONA S. DONATO

ROMA: «I satanici riti di Dracula», C. Lee, P. Cushing. Colori.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA, LUCENTO

ALBA: «La furia del vento giallo», Cian Sing, Kurata. Techn.
AMBRA: «Dalla Cina con furore» di Bruce Lee, con Bruce Lee, Nora Miao. Colori. Non viet. Or.: 20; 22,30.
APOLLO: «Mani d'acciaio furia cinese», Kung Rum. Techn. Non vietato.
JOLLY: domani «Anna quel particolare piacere».
LUTRARIO: «Il sorriso maschio», Laura Antonelli, Lando Buzzanca. Techn. Viet. 14.
SPLENDOR: «La mano lunga del padrino», P. Lee Lawrence. Techn. Vietato 18.

ZONA MILANO, REGIO PARCO

ADUA: «Cima tempestosa», T. Dalton. Techn. Non vietato.
ARS: domani «Mazzabubù, quante corna stanno quaggiù».
AURORA: «Wang Yu l'imbattibile», Wang Ping. Colori.
MAJOR: «Spasmo», S. Kendall. Techn. Viet. 14.
PALERMO: domani «Che matti ragazzi».
SEMPIONE: domani «Tecnica di un omicidio».
SOCIALE: «Mr. Klein mostra senso mala sella», B. Reynolds. Techn. Non vietato.
ZENIT: domani «Prima pagina del Dott. Daniel Industriale col complesso del giocattolo».

ZONA VANCHIGLIA, BORGO PO

TEATRI

CARIGNANO: stasera 21,15
Compagnia Italiana di Prosa diretta da
ALDO GIUFFRE'
con Aldo Bufi Landi - Gianni Cajafa Corrado Olmi - Liana Trouché e
GABRIELLA FARINON
LA SERA DEL SABATO
di Guglielmo Giannini
Regia di ALDO GIUFFRE'
Biglietti v. Roma 49 - tel. 544.362

TEATRO ALFIERI
Questa sera ore 21,15
Unico eccezionale recital di
AMALIA RODRIGUES
LA REGINA DEL FADO
Vendita biglietti Teatro t. 535.440

TEATRO ERBA
Da martedì 4 marzo
GIOVANNA
in «IERI E SEMPRE»
spettacolo musicale di operetta e cabaret
Regia Carlo Cotti
Vendita Biglietti - Tel. 880.467

ACCADEMIA ST. TEMPIA
CONSERVATORIO - Domani ore 21,15
Concerto Polifonico dei Solisti e del Coro dell'Accademia
«SAVIEZZA GIOVENILE»
di A. Banchieri
M° direttore Arturo Sacchetti

TEATRO ALCIONE
«SEXE CHAUD»
con **CHANTAL SCHELL**
LES BICHES
Vietato minori anni 18

CINEMA

ERBA D'ESSAI
MARATONA DEL FANTAHORROR
Oggi «BARBARELLA»
di Roger Vadim
«LA TORTURA DELLE VERGINI»
di Michael Armstrong
Proiezioni dalle 18.30 in poi

AL
REPOSI
soltanto «CLASSE»

IL SEME DEL TAMARINDO
OMAR SHARIF
BLAKE EDWARDS
JULIE ANDREWS

L'agente russo
OMAR SHARIF
inganna tutti i servizi di
SICUREZZA EUROPEI
e l'inglese
JULIE ANDREWS
indossa le migliori toilettes di **DIOR**

NOVITA' VIETATISSIMA PER CURIOSI E RAFFINATI
CINEMA
TORINO

Rigorosamente vietato minori anni 18

La dolce vita degli Anni 70
al **Gioiello**
Via Cristoforo Colombo 31 bis
Telefono 500.760
FINALMENTE:
dissequestrato in attesa di giudizio in versione integrale
trionfa il film più stimolante della stagione

ALEXANDRA
FANTASTICO!

al cinema è stare in compagnia

UN FILM ECCITANTE E SPREGIUDICATO
domani al **CRISTALLO**
Il film che vi farà riflettere sul vostro comportamento sessuale

A GIORNI

DA GIOVEDI' 6 MARZO
in eccezionale contemporanea ai cinema
CAPITOL - MASSIMO
IL FILM-SPETTACOLO FRA I PIU' GRANDI MAI PRODOTTI

A GIORNI A TORINO
UN AVVENIMENTO UNICO NELLA STORIA DEL CINEMA

ATTENZIONE!

TERREMOTO

Verrà presentato nel nuovissimo sistema multidimensionale **SENSURROUND**.
Vi sembrerà di trovarvi in mezzo ad un vero terremoto, con tutti i suoi effetti.

La direzione non si assume alcuna responsabilità per eventuali reazioni fisiche o emotive che gli spettatori dovessero avere assistendo a questo spettacolo

DAL 7 MARZO

PROFONDO ROSSO

Oggi, tra polemiche

Pavia: si vota all'Università

Si temono provocazioni fasciste - Mobilitate le forze di polizia - Anche i sindacati hanno organizzato un servizio d'ordine

(Dal nostro corrispondente)
Pavia, 3 marzo.

(a.l.) Dopo due rinvii e molte polemiche, i tredicimila studenti universitari di Pavia domani e martedì andranno finalmente alle urne. Dovrebbero andarci, almeno, perché su queste imminenti elezioni pesa l'ombra dell'astensionismo: quello politico di una minoranza abbastanza piccola, quello qualunquista di una massa forse grande e quello di chi teme disordini, picchetti, pestaggi.

La città, oggi, ha vissuto una giornata abbastanza tranquilla, ma timori nell'aria se ne avvertono: un «problema universitario» è finito col diventare un «problema cittadino», ma in modo negativo. C'è chi prevede per domani atti di teppismo isolati, chi pensa a scaramucce fra astensionisti e «kamikaze» del voto. Pochi credono a una tornata di elezioni serena. Non ci credono le forze dell'ordine, che si sono preparate per affrontare un duro lavoro, non ci credono gli organismi che sono alla base della vita democratica della città.

La federazione sindacale ha predisposto un vero e proprio servizio d'ordine: domani e martedì, alcune centinaia di attivisti sindacali, membri dei consigli di fabbrica, presidieranno la città allo scopo di scoraggiare ogni eventuale provocazione o, peggio, eventuali colpi di testa di gruppi fascisti. I membri di questo speciale servizio d'ordine si contraddistingueranno per un bracciale rosso con la scritta «Cgil Cisl Uil»: stazioneranno di fronte alla Provincia, all'Università, al Comune, alle lapidi partigiane e nei punti «caldi» del centro cittadino.

Le elezioni, com'è noto, hanno già subito rinvii per la forte tensione determinata dalla presentazione della lista del Fuan, lo schieramento d'estrema destra che le forze democratiche vogliono a ogni costo combattere ed emarginare. I sindacati, per respingere la provocazione fascista, hanno deciso di [illegible] una lista antifascista [illegible] poi in accordo con la dc e i socialdemocratici, [illegible] l'egida del Comitato antifascista.

Alla vigilia di queste elezioni, la mobilitazione democratica è totale e compatta, nella speranza di sconfiggere con l'espressione democratica del voto la violenza e l'arroganza nera.

Montefibre
Sciopero a Vercelli

(Dal nostro corrispondente)
Vercelli, 2 marzo.

(m. d.) I lavoratori della Montefibre di Vercelli sciopereranno domani due ore per turno di lavoro, per la difesa dei posti di occupazione e per indurre l'azienda a rispettare gli accordi sindacali dell'aprile 1973. Lo sciopero è stato indetto alla vigilia del preannunciato incontro fissato per il 4 marzo tra azienda e sindacati per discutere un nuovo piano di ristrutturazione. Si apprende però che detto incontro è slittato a data da destinarsi.

Per il giorno 5 è invece fissata una riunione presso il ministero del Lavoro, durante la quale il sottosegretario on. Anselmi, tenterà di mediare la posizione della Montefibre e dei sindacati sul problema della Cassa integrazione speciale, posta dai lavoratori come pregiudiziale ad ogni successiva trattativa.

A Vercelli il consiglio di fabbrica della Montefibre e i dirigenti della federazione sindacale stanno prendendo contatti con i consigli di fabbrica delle altre attività produttive locali, con i consigli di quartiere e con gli esercenti, per una manifestazione atta a sensibilizzare l'intera città e che dovrebbe aver luogo il 12 marzo dalle 9 alle 12, e concludersi in piazza Cavour con un discorso del rappresentante regionale della federazione Cisl, Cgil e Uil.

La tredicenne rapita a Villafranca d'Asti

Come morì Maria Teresa Oggi comincia il processo

Per otto mesi fu tenuta prigioniera in un cubicolo - Il suo carceriere morì a Torino cercando di sfuggire ai carabinieri - Il complice non rivelò come si chiamava e la ragazza morì per fame e mancanza d'aria - E' anche accusato di averla rapita

Asti. Luciano Rosso, il complice di Bartolomeo Calleri

(Dal nostro inviato speciale)
Asti, 2 marzo.

Per otto mesi, dal 16 dicembre del 1968 a metà agosto dell'anno successivo, una ragazzina di 13 anni, di Villafranca d'Asti, Maria Teresa Novara, tiene in apprensione tutta Italia. La sua misteriosa scomparsa dalla casa degli zii, i coniugi Borgnino, apre ogni sorta di illazioni: dal rapimento alla fuga romantica, al delitto. Maria Teresa Novara diventa un «caso» nazionale.

Per sei mesi i giornali scrivono di lei ininterrottamente, centinaia di articoli. Poi la tragica conclusione: Maria Teresa viene trovata morta in una prigione sotterranea come quelle usate oggi per i sequestri, che allora non erano ancora in voga.

Alla cella i carabinieri arrivano casualmente perquisendo la cascina Barbisa, due chilometri da Canale d'Alba, domicilio di un ladro, Bartolomeo Calleri, 34 anni. Calleri, il 8 agosto è annegato nel Po mentre cercava con il complice, Luciano Rosso, 33 anni, di sfuggire alla cattura. Morto il sequestratore nessuno porta più da mangiare a Maria Teresa: il nascondiglio è segreto: un buco sulla scala blindata che si apre solo dall'esterno.

La tredicenne muore per mancanza d'aria e per inedia, lasciando un diario allucinante della sua agonia, ora per ora.

Sono trascorsi sei anni. Domani si apre in tribunale ad Asti il processo a Luciano Rosso, il complice sopravvissuto di Bartolomeo Calleri. Il giudice istruttore, dottor Bozzola, di Asti, lo ha rinviato a giudizio come «complice con Bartolomeo Calleri (morto) in sottrazione di minore a scopo di libidine».

L'imputato nega. «Non ho mai conosciuto Maria Teresa Novara». Ma la sua posizione è delicata.

Con Bartolomeo Calleri, Luciano Rosso va a rubare la notte tra il 4 e il 5 agosto del 1969. Maria Teresa è chiusa nella cella, dalla quale non uscirà più. Si impadroniscono di olii lubrificanti e accessori nel chiosco di benzina di corso Torino 102, per un valore di mezzo milione. Mentre, sull'auto del Calleri, tornano con il bottino, una pattuglia di carabinieri intima l'alt. I due cercano di fuggire. Nei pressi del Valentino abbandonano l'auto e si gettano nel Po. Il guidatore, Luciano Rosso, raggiunge l'altra sponda, ma viene arrestato. Il complice annega.

Ai carabinieri Rosso dice che l'amico che era con lui si chiama Roberto Castelli e abitava a Magliano Alfieri. Nega di aver compiuto il furto sostenendo di averlo soltanto aiutato a caricare la macchina. Passano i giorni e il cadavere viene ripescato. I carabinieri del capitano Formato indagano sul suo conto. Vengono a sapere che è padrone di una cascina a Canale d'Alba. Vanno a farvi una perquisizione. In uno scantinato scoprono il corpo di Maria Teresa: è morta da poche ore.

Le indagini puntano soprattutto sul Rosso, ora che Calleri è morto. Trasferito dal carcere di Torino a quello di Asti e interrogato di nuovo, questa volta ammette il furto compiuto nel chiosco di benzina e rivela di essere amico di Bartolomeo Calleri. Dice: «Quando fui interrogato a Torino sapevo che il Calleri era morto, ma non dissi al giudice il suo vero nome perché altrimenti sarebbe venuta a galla la verità sul furto». E' una spiegazione che non convince. Il giudice istruttore, dottor Bozzola, accerta che Luciano Rosso è stato più volte alla cascina Barbisa, ha visto Maria Teresa e le ha anche parlato. Un detenuto con il quale Luciano Rosso era in cella a Torino nel dicembre del '69 ha detto al magistrato che il Rosso gli confidò che aveva rapito Maria Teresa con il Calleri perché li sorprese mentre rubavano nell'abitazione dello zio.

Secondo l'accusa la morte di Maria Teresa «incomincerebbe» con l'arresto del Rosso. Questi, sviando le indagini sul Calleri, avrebbe impedito ai carabinieri di raggiungere in tempo la cella dove la tredicenne era rinchiusa e salvarla.

Mario Bariona

Arrestato a Genova, forse verrà trasferito a Bergamo

L'uomo trovato coi soldi di Garonzi fa parte di una banda di rapitori?

Secondo la polizia ligure è un personaggio importante, ricercato da tempo - Dovrà spiegare con molta precisione da dove proviene il biglietto da 100.000 incriminato

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 2 marzo.

Luciano Bertoncello, il trentottenne mantovano bloccato ieri notte da una pattuglia della polizia e trovato in possesso di una banconota da 100 mila lire del riscatto di Saverio Garonzi, il presidente del Verona, è stato trasferito nel pomeriggio al carcere di Marassi. Domani, con ogni probabilità, sarà portato a Bergamo, a disposizione della procura della Repubblica. Due le ipotesi: o si confermerà con un regolare ordine di cattura il provvedimento provvisorio di arresto (emesso da Sossi), oppure il Bertoncello verrà scarcerato.

Saverio Garonzi, rapito davanti a casa la sera del 29 gennaio, venne liberato, dietro pagamento di un miliardo, il 4 febbraio. Indizi gravi sul Bertoncello che la polizia genovese accusa di concorso, con sconosciuti, nel sequestro di Garonzi.

Apparentemente, l'unico elemento concreto a carico del mantovano, pregiudicato per reati contro il patrimonio, è la banconota da 100 mila lire che gli è stata trovata in tasca e che è della serie E 081301. N. Il riscontro fatto con il «terminale» elettronico al ministero dell'Interno è stato positivo. [illegible] l'altra banconota da 100 mila lire tra le 15 da 10 mila lire che l'uomo aveva in tasca.

Come spiega, Bertoncello, il possesso della banconota incriminata? Subito dopo l'arresto, quando ancora non si sapeva che si trattava del provento del riscatto di Garonzi, avrebbe detto a un commissario di polizia, forse con ironia, che il denaro in suo possesso non era frutto di sequestri di persona. Poco dopo, di fronte a precise contestazioni, ha aggiunto che la banconota l'aveva in tasca da tempo, forse da Natale. [illegible] Esempio: [illegible] importanti sul rapimento di Garonzi?

Stamane, quando il giudice Sossi lo ha interrogato, alla presenza del legale di fiducia, avvocato Biondi, Bertoncello ha dato una nuova versione: «Mia moglie e mia madre — ha detto — abitano in Francia, di tanto in tanto mi mandano dei soldi tramite Anna (la ragazza che era con lui e che è stata arrestata perché non ha rispettato una diffida, n.d.r.). E' capitato anche una quindicina di giorni fa. Anna, a Ventimiglia, ha fatto cambiare i franchi francesi in lire presso un cambiavalute abusivo. Forse il "centone" viene da Ventimiglia, io non ne so niente».

Il fatto che contro il Bertoncello sia stata elevata anche l'accusa di concorso nel furto della macchina con cui Garonzi fu rapito, fa pensare che la polizia abbia altri elementi a carico del pregiudicato. Del resto, da tempo la squadra mobile genovese lo ricercava, come ha ammesso questa notte il dirigente dottor Nicoliello, quando gli è scappata di bocca la frase: «Lo filavamo da parecchio».

Bertoncello è considerato un personaggio importante della malavita genovese. A lui fanno capo, secondo la polizia, i marsigliesi sin trasferitisi a Genova per colpi banditeschi o per sfruttamento della prostituzione. Il mantovano visse per qualche anno in Francia, da dove venne espulso perché implicato in una sparatoria. Madre e moglie vivono a Marsiglia. Anna Josè, la ragazza arrestata con lui, ha la cittadinanza francese anche se di nascita è jugoslava. E' l'amica del figlio di Bertoncello, Mario, 20 anni, attualmente in carcere per detenzione e porto di armi da guerra. Padre e figlio sono amici di «François», l'italo-francese ricercato per l'omicidio di Angelo Chiusolo, la prostituta uccisa qualche mese fa.

Questi stretti rapporti tra il Bertoncello e la malavita marsigliese potrebbero anche far pensare a una banda internazionale specializzata in sequestri di persona. Di questa banda l'arrestato sarebbe un personaggio di un certo rilievo.

Giorgio Bidone

Scarcerato il giovane fermato a Pavia

Pavia, 2 marzo.

(a. l.) Il procuratore della Repubblica, dott. Borghese, ha ordinato stamane la scarcerazione di Adriano Girotto, il torinese trentaduenne fermato venerdì mattina a un posto di blocco della squadra mobile. Il Girotto aveva in tasca due biglietti da diecimila lire, provenienti dal riscatto, pagato nell'ottobre scorso, per la liberazione dell'ingegnere milanese Alfredo Parabiaghi.

E' stato stabilito che il Girotto non ha nulla a che fare con il sequestro.

Ad aggravare la posizione del Girotto in un primo tempo è stata una condanna scontata, a dieci anni di carcere per rapina.

Stamane, all'uscita del carcere, alcuni cronisti hanno cercato di avvicinare Girotto, che però è salito sulla sua «Renault», targata Torino, e si è allontanato velocemente.

I giudici non hanno creduto al terrorista

La sentenza per Bertoli a Milano è un passo verso nuove indagini

Oscuri fili collegano il "killer" all'intera strategia del terrore

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 2 marzo.

La sentenza che ha condannato Gianfranco Bertoli all'ergastolo non ha chiuso l'inchiesta sulle responsabilità per la strage di via Fatebenefratelli ma segna l'inizio di un nuovo capitolo, quello più importante, che dovrebbe permettere di identificare i complici del terrorista, chi ne ha armato la mano, chi lo ha protetto, chi ha ideato il piano.

I giudici assolvendo Bertoli dall'accusa di avere introdotto clandestinamente dal kibbutz d'Israele la bomba a mano usata per l'attentato in Italia hanno praticamente dichiarato di non credere a nulla di ciò che il terrorista ha sostenuto sin dal giorno dell'arresto, e cioè di essere un anarchico individualista, di avere ideato ed eseguito il piano da solo. Assolvendolo da quest'accusa la sentenza lascia intendere che il Bertoli ha ricevuto la bomba quand'è giunto in Italia, il 16 maggio del 1973, dopo che con il treno proveniente da Marsiglia è arrivato alla stazione centrale di Milano. E conseguentemente che il Bertoli è stato soltanto la pedina omicida di un'organizzazione.

Questo era l'obbiettivo politico del processo. E' la tesi che per tutto il dibattimento hanno sviluppato il pubblico ministero dottor Riccardelli e buona parte degli avvocati di parte civile facendo praticamente propria la sentenza di rinvio a giudizio del giudice istruttore Lombardi.

La sentenza di sabato ha implicitamente riconosciuto che ha ragione questo giudice quando sostiene che bisogna ancora indagare. Il magistrato non ha mai smesso di scavare su quanto è accaduto la mattina del 17 maggio del 1973 e sul suo retroterra politico. Il suo riserbo è assoluto, ma si sa che ha indiziato il trasportatore Eugenio Rizzato, di complicità in strage con Gianfranco Bertoli ed entrambi sono accusati nell'inchiesta in corso a Roma sul golpe di fare parte della «Rosa dei venti»: al vertice, sempre secondo l'accusa, c'era un gruppo di alti ufficiali legati al generale Vito Miceli, l'ex capo del Sid.

In questi mesi il giudice Lombardi ha raccolto molte prove, testimonianze, indizi. Lo ha anche detto chiaramente in aula nei giorni scorsi il pubblico ministero Riccardelli. La sentenza di Milano ha accolto la tesi secondo cui la strage di piazza Fontana e gli attentati neofascisti compiuti nei giorni scorsi a Savona, passando attraverso alla bomba di Bertoli, alla strage di Brescia ed a quella dell'Italicus, fanno parte di un unico piano, quello dei fascisti che vogliono distruggere la democrazia in Italia.

I giudici di Milano saranno presto chiamati ad un nuovo e grave compito. Il 10 aprile davanti a loro ci saranno i fascisti accusati di avere ucciso con una bomba a mano, il 12 aprile del '73, in occasione del mancato comizio degli onorevoli missini Servello, Petronio e Ciccio Franco, l'agente di polizia Marino.

Durante il processo Bertoli ai giudici è stata mostrata la foto di una delle vittime, quella dell'appuntato Federico Masarin. Era chino sul corpo del collega Marino. Sul banco degli imputati ci saranno molti missini. Loi e Murelli sono accusati di avere lanciato la bomba. Nico Azzi di averla loro venduta. Ma Nico Azzi è stato condannato per la tentata strage al direttissimo Torino-Roma ed è accusato insieme con Bertoli, il generale Miceli e altri di fare parte della «Rosa dei venti» una delle organizzazioni, non la più grande, create da chi vuole attuare il golpe.

Umberto Zanatta

Un giovane a Castelfranco Veneto

Precipita dall'impalcatura e s'infilza nella cancellata

(Dal nostro corrispondente)
Castelfranco Veneto, 2 marzo.

(z.) Un giovane è precipitato da una impalcatura ed è caduto sulle punte acuminate di una vecchia cancellata. Rimasto trafitto al torace ed alla gola è stato soccorso e portato in ospedale, ma è morto poco dopo per le terribili ferite e per dissanguamento. La vittima si chiamava Angelo Furlan, aveva 18 anni, era figlio del proprietario dell'immobile dove è avvenuta la disgrazia, a Musestre.

Angelo Furlan questo pomeriggio è salito su una impalcatura che cinge il caseggiato, allestita dai muratori che stanno eseguendo alcuni restauri. Il giovane voleva rendersi conto di come procedevano i lavori e si è spinto in una zona dove l'impalcatura era priva di protezione.

Non si è saputo se Furlan sia scivolato od abbia ceduto un'asse: i familiari hanno sentito un grido e quando sono accorsi fuori casa lo hanno visto riverso nell'erba del cortile: presentava orribili squarci prodottisi contro le lance di una cancellata che cinge il palazzotto.

Ladro morsica il carabiniere

Alba, 2 marzo.

(g. f.) Movimentata cattura questa notte ad Alba di due ladri d'auto. Verso mezzanotte alla stazione dei carabinieri si presentava Giacomo Franco, di Pocapaglia, per denunciare il furto della propria «Fiat 850»; subito venivano informate le pattuglie in servizio in città e nella zona e, poco dopo, i militari Carta e Marioso scorgevano l'auto segnalata circolare in città con cinque giovani a bordo. All'alt dei carabinieri, il guidatore fuggiva e iniziava, così, un inseguimento per le vie cittadine. A un certo punto, in via Giraudi, i malviventi fermavano di colpo la vettura e scappavano a piedi in diverse direzioni. Ciononostante i due carabinieri riuscivano a fermare tre dei cinque giovani: Gianmario Monti, 19 anni; il cugino Bruno Monti, di 23, e Salvatore Pecoraro, di 28 anni, tutti residenti ad Alba. Mentre venivano condotti in caserma, Bruno Monti morsicava il Carta, che aveva immobilizzato i due cugini.

Il padre rifiuta di collaborare con la polizia

Non si trova la madre dei bambini abbandonati nel cinema di Genova

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 2 marzo.

(g. b.) *Sono sempre ricoverati all'istituto provinciale per l'infanzia i cinque bambini abbandonati venerdì notte dal padre nell'atrio del cinema «Verdi» di Sestri Ponente: Attilio Pisano non intende riportarli a casa, né la polizia femminile glieli affiderebbe, e la moglie Giovanna Testasecca, che ha lasciato la casa venerdì sera, dopo un nuovo litigio con il marito, ancora non è stata rintracciata. Dovrebbe trovarsi presso la sorella, Antonella Testasecca in Bernardo, nell'abitazione di questa, in via Borzoli; quanto meno, la sorella dovrebbe sapere, secondo la polizia, dove Giovanna si è rifugiata.*

Ma l'abitazione della donna non è stata nemmeno localizzata, e il Pisano, per parte sua, si rifiuta di collaborare con la polizia anche soltanto indicando dove abita la cognata. «Questo è un tranello — ha ripetuto ancora stamane al dirigente del distretto di Sestri Ponente, dottor Curti —, voi mi volete portare in manicomio. E poi, secondo me, Giovanna non è fuggita, si è ammazzata».

L'ipotesi di un suicidio, anche se non è tenuta in gran de considerazione, non è da escludere: da sabato pomeriggio i giornali hanno dato ampio risalto alla pietosa vicenda dei cinque bambini (Maria Adriana, 13 anni, Valeria di 12, Andrea di 7, Raffaele di 3, e Paolo di appena 16 mesi) abbandonati, ma la donna non si è presentata alla polizia a dare spiegazioni. «Forse — dice il dottor Curti — non ha visto i giornali. Speravamo, per rintracciarla, nell'aiuto del marito, ma questi non collabora in alcun modo».

Attilio Pisano è un uomo che ha un passato abbastanza burrascoso, è stato ricoverato in manicomio per alcolismo,

(Continua a pag. 16)

L'ultimatum dei rapitori scade stamane

Berlino: liberati i 4 anarchici Alle nove toccherà a Lorenz?

I terroristi rilasciati sono stati radunati all'aeroporto di Francoforte con il parroco Albertz, in ostaggio Dopo la partenza dell'aereo, verrà ridata la libertà anche al leader democristiano, che ha vinto le elezioni

(Dal nostro inviato speciale)
Berlino, 2 marzo.

Peter Lorenz, il candidato democristiano alla carica di Borgomastro di Berlino che da giovedì è prigioniero degli anarchici del «Movimento 2 giugno», ha vinto le elezioni per il rinnovo del Parlamento dell'ex-capitale. Secondo i primi risultati calcolati dai computers il suo partito è — per la prima volta nella storia di Berlino — il più forte, passando dal 38,2 al 43,1 per cento, spezzando la tradizionale maggioranza assoluta dei socialdemocratici, i quali hanno perduto quasi l'8 per cento (scendendo dal 50,4 al 42,5 per cento circa).

In teoria il prigioniero Peter Lorenz, sequestrato chissà dove in qualche abitazione di questa enorme città, potrebbe essere il futuro Borgomastro di Berlino, carica che equivale a quella di un capo di governo regionale. Forse i suoi carcerieri gli hanno permesso di gustare la vittoria dinanzi agli schermi della televisione; certo la situazione è senza precedenti in Germania, e forse nel mondo.

Il dramma di Peter Lorenz continua, forse solo domani o martedì, egli verrà liberato, se tutte le condizioni poste dai rapitori verranno soddisfatte.

L'operazione per la liberazione di Lorenz è in pieno svolgimento questa notte, le autorità di Bonn e di Berlino stanno accogliendo una per una tutte le richieste dei terroristi, riunioni straordinarie sono in programma per questa notte, una alle 0,30, l'altra alle 2, per decidere gli ultimi passi. Una cosa sembra certa: entro domattina alle 9, quando scadrà l'ultimatum posto dai terroristi, il «Boeing 707» con a bordo gli anarchici e l'ostaggio da loro richiesto, il parroco Albertz, si leverà in volo dall'aeroporto di Francoforte.

Per dove? Tre Paesi — si dice — potrebbero accogliere i criminali, la Corea del Nord, la Libia, l'Iraq. La Corea è troppo lontana, Gheddafi difficilmente vuole farsi coinvolgere in questa storia, non rimarrebbe che l'Iraq, se i quattro terroristi riuniti questa sera a Francoforte vorranno partire e sceglieranno quel Paese. La decisione è nelle loro mani: da esso può dipendere la vita di Peter Lorenz, il vincitore delle elezioni.

Nelle ultime ventiquattro ore, dalla mezzanotte di sabato, gli avvenimenti si erano succeduti ad un ritmo frenetico. Mentre le ore passavano e si avvicinava la scadenza del secondo ultimatum, quello della liberazione dei prigionieri, il nervosismo aumentava, non solo al Senato di Berlino e alla Cancelleria di Bonn, ma anche da parte dei terroristi i

Cerchiamo di ricostruire, quanto è accaduto in questa estenuante guerra dei nervi. Alle 23,50 di ieri sera, sugli schermi della televisione è comparso l'avvocato terrorista Horst Mahler, in divisa da carcerato, con il cartello sul risvolto della giacca «Votate comunista» e la stella rossa. Con il permesso e il compiacimento, apertamente manifestato, della polizia, Mahler ha dichiarato che si rifiuta di venire liberato, ha rinnegato il «terrorismo individuale», che «non è la strategia della classe lavoratrice e sconduce in un vicolo cieco». Egli ha detto che dovrà essere la rivoluzione popolare ad aprire le porte delle carceri a tutti i prigionieri politici di questo sistema di sfruttamento capitalistico». Mahler preferisce rimanere in carcere a scontare i quattordici anni che gli sono stati inflitti. Contro la liberazione si è dichiarata con poche parole anche la giovane Gabriele Kröher-Tiedemann, di 23 anni.

Ore 24: attraverso la radio e la televisione, la polizia si rivolge ai terroristi, dicendo che probabilmente soltanto due dei sei anarchici dei quali è stata chiesta la liberazione sono disposti a farsi rilasciare in cambio di Peter Lorenz e invita a rendere note le modalità per la consegna del parroco ed ex sindaco di Berlino, Albertz, il quale dovrà accompagnare i liberati come ostaggio.

Le autorità chiedono un nuovo segno di riconoscimento ai rapitori di Lorenz: dovranno dire in quale località è stato comperato l'orologio della signora Lorenz, la moglie del rapito. L'insicurezza si diffonde, si ha l'impressione che dopo il rifiuto di Mahler e — si dice — di altri tre, la polizia voglia rompere o abbia già spezzato il fronte degli anarchici e che qualcosa di imprevisto possa accadere durante la notte. Alcuni sperano che il «Movimento 2 giugno», sentendosi isolato, getti la spugna e liberi il prigioniero; altri temono che gli anarchici possano perdere la testa e assassinare il loro ostaggio.

Ma la guerra dei nervi continua. Alle 9 di stamane una telefonata informa la polizia che nell'ufficio postale 120 vi sono due plichi. Si trova un «messaggio numero 4» e un nastro magnetico: nella lettera i terroristi chiedono che i loro quattro compagni da liberare vengano concentrati all'aeroporto di Francoforte e non più a quello di Berlino, insieme con l'ostaggio-parroco Alberts, e che ai quattro venga messa a disposizione una stanza nella quale possano consultarsi liberamente per decidere dove essere trasportati. Inoltre: alle 12,45 i «quattro compagni» dovranno parlare alla televisione; la scadenza dell'ultimatum finale rimane immutata.

Sul nastro magnetico è incisa la voce del candidato democristiano Peter Lorenz. Con voce calma, il prigioniero invita la polizia ad accogliere le richieste di coloro che l'hanno catturato e assicura di avere una «fiducia assoluta nella parola d'onore che essi gli hanno dato».

Alle 14 la polizia si rifà viva attraverso la radio con un nuovo messaggio ai terroristi: dice che il tempo stringe, che teme di non poter rispettare le scadenze dell'ultimatum di domattina, chiede un nuovo segno di vita di Lorenz, vuole sapere quando i terroristi riconsegneranno il parroco Alberts. La polizia assicura comunque che gli anarchici dei quali è stata chiesta la liberazione verranno concentrati all'aeroporto di Francoforte, come richiesto.

La macchina per la liberazione di Peter Lorenz si mette in movimento con un impiego straordinario di forze dell'ordine. Due elicotteri si calano nei cortili delle carceri di Landsberg e di Straubing in Baviera, prelevano gli anarchici Rolf Pohle e Rolf Heissler, li trasportano all'aeroporto internazionale di Francoforte.

A Berlino intanto, dove un milione e mezzo di elettori si affollavano con calma alle urne (la partecipazione è stata altissima, superiore al 90 per cento degli iscritti), la situazione si rifà tesa. Le due anarchiche Verena Becker e Ingrid Siepmann si rifiutano di salire a bordo di un aereo militare francese del tipo «Mystère 20», messo a disposizione dal comando francese di Berlino: pretendono un aereo civile. Dopo lungo parlamentare infine le due donne accettano (o sono obbligate ad accettare) l'apparecchio messo a disposizione.

Alle 18,10 un'autocolonna protetta da mezzi blindati arriva all'aeroporto di Tegel, nella zona militare. Di lontano si vedono le due ragazze che salgono sul «Mystère» che decolla alle 18,44. A bordo vi è anche l'ex sindaco di Berlino, il parroco Albertz.

Per quel che riguarda Berlino la fase tecnica dello scambio degli ostaggi è conclusa.

Il dramma di Peter Lorenz però continua, il vincitore delle elezioni è tuttora prigioniero. Quando (e se) martedì — si concluderà la seconda fase, quella umana del dramma. Comincerà allora la terza fase: si scatenerà la caccia ai terroristi, incoraggiata dal voto a favore della legge e dell'ordine («law and order») espresso oggi da un milione e mezzo di berlinesi.

Tito Sansa

Urgenti misure economiche

Gli svizzeri negano più poteri al governo

Berna, 2 marzo.

Il governo svizzero ha perso per un soffio la battaglia per il rafforzamento dei suoi poteri di controllo dell'economia in caso di crisi: l'inserimento di un nuovo articolo nella Costituzione nazionale che doveva appunto conferire maggiori competenze all'esecutivo di Berna è stato respinto oggi con il consueto sistema del referendum.

Il governo federale è stato però sul punto d'imporsi. Basti dire che la maggioranza degli elettori ossia 542.719 contro 485.734 si è pronunciata a favore del nuovo articolo costituzionale, ma esattamente nella metà dei 22 cantoni che formano la confederazione elvetica il pubblico ha votato contro. Per conseguenza, nonostante la maggioranza dei suffragi, è invece mancata quella dei cantoni. Sarebbe bastata una maggioranza di voti favorevoli in un semi-cantone perché il nuovo articolo costituzionale potesse acquistare forza di legge.

Non è esagerato affermare che stavolta ha vinto la minoranza. Decisivo per il rigetto della proposta intesa a conferire i pieni poteri al governo centrale di Berna in caso di crisi congiunturali è stato il voto negativo degli elettori romandi. Nelle regioni di Ginevra, Friburgo, Vaud e Vallese è stata, infatti, registrata una chiara maggioranza di voti contrari. Inoltre, anche nei cantoni della Svizzera centrale, come Lucerna, Uri, Argovia ecc., hanno prevalso i «no».

In compenso i votanti dei cantoni di Berna, Zurigo e Basilea hanno largamente aderito alle direttive dei principali partiti che durante la campagna elettorale avevano esortato la popolazione a votare «sì».

Il governo aveva chiesto maggiori poteri in materia di politica economica e monetaria non per introdurre il dirigismo in Svizzera, ma semplicemente perché riteneva opportuno snellire, con il nuovo articolo costituzionale, le diverse procedure per il varo di urgenti decreti anti-congiunturali. In sostanza, la legge bocciata oggi avrebbe consentito allo Stato federale di adottare immediati provvedimenti contro l'aumento dei prezzi.

Nei loro primi commenti, alcuni ministri federali hanno deplorato l'esito negativo dell'odierno referendum, sottolineando che il «no» al nuovo articolo costituzionale è suscettibile di creare serie difficoltà al governo nella sua lotta contro i primi sintomi di recessione in Svizzera. Modestissima l'affluenza alle urne: ha votato il 31,5 per cento degli elettori.

Luigi Fascetti

Nei territori occupati

Bloccati in Israele coloni "ribelli,,

Tel Aviv, 2 marzo.

Un gruppo di coloni clandestini ha tentato questa mattina di fondare un centro abitato a Maalé Adumim, nella Giudea, sulla strada che da Gerusalemme porta a Gerico, in una zona che il governo israeliano ha destinato a centro industriale. I coloni, giunti alla spicciolata, hanno cominciato a montare case prefabbricate, erigere il serbatoio dell'acqua, a piantare alcuni alberi e montare un generatore elettrico, sfidando l'autorità governativa che vieta qualsiasi insediamento nei territori della Giudea e della Samaria che non sia stato previamente autorizzato.

L'episodio odierno ha avuto precedenti nel giugno e nel luglio dello scorso anno, e poi nell'ottobre, con tentativi di fondare colonie ebraiche nei pressi di Nablus, a Sebastia e poi intorno a Ramallah e Hebron, che sono state smantellate per ordine del governo.

Il ministro degli Alloggi, Avraham Ofer, aveva consentito la settimana scorsa di aprire a Maalé Adumim soltanto un cantiere di lavoro. In sfida alle disposizioni, alcune decine di giovani (raggiunti dalle loro famiglie a piedi per aggirare i blocchi stradali) hanno tentato di costruire abitazioni. Le autorità governative hanno mandato il governatore militare di Betlemme, colonnello Brill, a persuadere il gruppo ad abbandonare la località, ma le sue parole non hanno ottenuto l'effetto desiderato: unità dell'esercito hanno allora cominciato a bloccare la strada che da Gerusalemme porta a Gerico, il cui sindaco musulmano ha protestato «contro un tentativo di insediamento che considero un ostacolo sulle vie della pace».

I coloni «ribelli» si sono rivolti al governo per poter costruire un migliaio di alloggi nella regione: essi dichiarano di voler restare nella località, di non essere esponenti di nessun gruppo o partito e di far tutto a proprio rischio e a proprie spese.

Nel pomeriggio una delegazione dei coloni è stata ricevuta a Gerusalemme dai ministri degli Alloggi e dell'Industria, dopo che l'esercito aveva cominciato lo sgombero della maggior parte dei coloni per trasportarli con automezzi nelle vicine colonie. Quando i responsabili del gruppo hanno acconsentito di conferire coi ministri, l'operazione militare è stata sospesa. Il capo del governo ha dichiarato nella riunione del gabinetto che si comporterà come nel passato, deciso a non lasciarsi imporre fatti compiuti.

Giorgio Romano

Oggi il Consiglio dei ministri a Bruxelles

Regioni, energia, agricoltura Due giorni di esame per la Cee

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 2 marzo.

Domani e martedì, durante il Consiglio dei ministri degli Esteri, dell'Energia e dell'Agricoltura, si svolgerà a Bruxelles la «prova generale» del vertice europeo che si terrà a Dublino il 10 e l'11 marzo. I problemi dell'energia, del rinegoziato delle condizioni di adesione dell'Inghilterra alla Comunità Economica Europea, il progetto di riforma della politica agricola comune saranno infatti all'ordine del giorno — assieme alle grandi questioni internazionali e alla crisi economica — del Consiglio europeo in Irlanda.

I ministri degli Esteri innanzitutto dovranno dare il via al fondo di sviluppo regionale europeo attraverso il quale l'Italia riceverà in tre anni circa 320 miliardi di lire lorde per incrementare le attività produttive nel Meridione. Non ci saranno difficoltà dato che gli ambasciatori a Bruxelles dei nove Paesi hanno già raggiunto l'accordo. I ministri degli Esteri discuteranno il «meccanismo correttore» per i contributi nazionali al bilancio in modo che i Paesi meno ricchi paghino una quota equa alla Cee.

I ministri dell'Industria dovranno esaminare il piano energetico della Comunità che mira soprattutto a promuovere fonti alternative al petrolio, sostenendole con sussidi e prestiti al fine di rendere la Cee meno dipendente dall'Opec.

Punto chiave della discussione sarà il prezzo minimo del petrolio, ritenuto necessario sia dagli Stati Uniti, sia dalla Cee per evitare la concorrenza del greggio alle altre fonti energetiche. L'Europa, tuttavia, è favorevole ad un prezzo minimo inferiore a quello suggerito dagli Usa.

I ministri dell'Agricoltura inizieranno poi l'esame del rapporto della Commissione europea sulla riforma della politica agricola comune. La Commissione sostiene che, nell'assieme, la politica agricola comune è efficiente

La Germania e l'Inghilterra criticano invece l'attuale politica agricola comune e vorrebbero riformarla radicalmente per ridurne il costo e per dare maggiori benefici ai consumatori. Francia e Olanda si oppongono. Al Consigli dei ministri di questa settimana, l'Italia sarà rappresentata da Rumor, Donat-Cattin e Marcora.

Renato Proni

In Libano

Rivolta a Sidone 15 morti

Beirut, 2 marzo.

Gruppi di pescatori si sono scontrati stamane con l'esercito libanese nella città di Sidone. Cinque soldati sono rimasti uccisi e dieci feriti. Secondo fonti non ufficiali, le vittime tra i civili sarebbero decine. A sera, il primo ministro libanese Rashid Solh ha annunciato alla radio che la situazione a Sidone è tornata calma e che i reparti dell'esercito hanno lasciato la città, dove il servizio d'ordine è di nuovo svolto dalla polizia.

Per tutta la giornata le principali strade che collegano Sidone a Beirut erano state sbarrate. I pescatori e i loro sostenitori avevano piazzato ai crocevia della città cannoni di piccolo calibro, mentre tiratori scelti controllavano vie e piazze dall'alto dei tetti. Gli scontri, cominciati ieri sera, erano ripresi con maggiore intensità stamane.

Il comando per la guerriglia palestinese ha negato ogni responsabilità, anche se i giornali di Beirut scrivono che «si tenta di scongiurare con tutti i mezzi una prova di forza tra militari e palestinesi». La rivolta dei pescatori è dovuta alla decisione governativa di concedere a una compagnia privata i diritti esclusivi di pesca lungo la costa. I pescatori, che già vivono in misere condizioni, temono di restare sul lastrico.

Ieri, il presidente egiziano Sadat si è incontrato con i suoi collaboratori per discutere l'opposizione dell'Olp (Organizzazione per la liberazione della Palestina) alla sua strategia di pace basata sulla politica dei piccoli passi sostenuta dal segretario di Stato americano.

Nairobi: bomba su autobus ventisei morti

Nairobi, 2 marzo.

L'esplosione di una bomba su un autobus di linea, pieno di gente, ha provocato ieri sera 26 morti ed un centinaio di feriti. La strage è avvenuta nel centro di Nairobi, mentre il pullman si accingeva a partire per Mombasa, il grande porto sull'Oceano Indiano.

E' il terzo attentato in quindici giorni. L'identità dei terroristi e i motivi che li spingono ad agire non sono noti.

L'ordigno ha squarciato la fiancata dell'autobus, che apparteneva ad una società britannica. L'attentato è avvenuto in un quartiere della capitale keniota dove sono numerosi mercati, bar e piccoli alberghi.

Mentre si soccorrevano i feriti, telefonate anonime segnalavano che ordigni esplosivi erano stati posti in un cinema e in due alberghi, ma non sono stati trovate. (Ap)

Sette stalinisti arrestati in Jugoslavia

Belgrado, 2 marzo.

Il procuratore della Repubblica di Tuzla ha annunciato l'arresto e l'apertura di un'inchiesta a carico di sette cittadini jugoslavi accusati di aver svolto attività staliniste e nazionaliste contro lo Stato.

Il magistrato inquirente ha deciso di far luce sulla personalità dei sette indiziati e sulla loro attività dopo aver esaminato un rapporto presentato dalla polizia. Tra i sette, vi sono una donna, tre pensionati, un professore ed un funzionario.

Secondo il procuratore della Repubblica Svetu Sgorivic, il gruppo avrebbe presentato in modo falso la situazione socio-politica del Paese, dando motivo ad odiosi nazionalismi ed esponendo alla derisione la Jugoslavia, la Bosnia-Erzegovina ed i principali leader politici. (Associated Press)

Sciagura (per la velocità) sulla Cuneo-Fossano

Tamponano l'auto che li precede Morti due giovani di Bra (2 gravi)

Tre feriti, uno gravissimo, in uno scontro a Borgo San Dalmazzo - Domenica di sangue sulle strade: cinque morti nel Bolognese, tre nel Veneto e due nel Bresciano

Cuneo, 2 marzo.

(g. d. m.) Due ventenni di Bra, Guglielmo Gerbaudo, operaio, via Umberto 30 e Giovanni Novo, elettricista, via Gandino 41, sono morti stanotte in un incidente stradale: viaggiavano su una «850» che ha tamponato con violenza un'altra auto (che li precedeva). Due loro coetanei, Bernardino Battaglino e Mauro Ceruti, entrambi operai, pure residenti a Bra, rispettivamente in via Gabotto 12 e in via Peschiera 6, che sedevano sul sedile posteriore, sono ricoverati in ospedale in gravissime condizioni. Nel tragico incidente vi sono altri due feriti, sono i passeggeri della macchina tamponata, Antonio Trapanotto, di 23 anni e Giovanni Sarvia, di 22, dimoranti a Fossano: sono stati ricoverati con prognosi di 40 e 30 giorni.

La sciagura è avvenuta verso le 2 sulla statale Cuneo-Fossano, due chilometri dopo l'abitato di Ronchi di Cuneo. Per cause che i carabinieri non sono ancora riusciti a chiarire la «850» dei quattro ventenni braidesi, che viaggiava a notevole velocità in direzione di Fossano, improvvisamente, senza che il Gerbaudo abbia accennato ad una frenata, andava a schiantarsi contro la «124 Sport» guidata dal Trapanotto, che viaggiava nella stessa direzione a velocità molto più bassa. L'urto è stato violentissimo, le due vetture sono rimaste accartocciate, pressoché distrutte.

Il Gerbaudo e il Novo, che sedeva al suo fianco, sono morti per sfondamento del cranio e del torace; il Battaglino e il Ceruti sono ricoverati con prognosi riservata per fratture craniche e altre gravi lesioni. La statale è rimasta interrotta oltre un'ora.

Borgo S. Dalmazzo, 2 marzo.

(g. d. m.) Un ferito grave e due leggeri in un incidente accaduto stanotte a Roccavione per il mancato rispetto di uno «stop»: una «500» condotta da Sebastiano Carletto, di 44 anni, residente a Roccavione, proveniente da Roaschia, verso le 2, mentre si immetteva sulla statale del Colle di Tenda, non osservava lo «stop» e veniva investita in pieno da una «Mini Minor» guidata da Giovanni Cometto, di 19 anni, residente a Cuneo con a bordo Antonio Di Stefano, di 28 anni, abitante a Borgo San Dalmazzo.

Nell'urto le due auto sono andate pressoché distrutte; i soccorritori hanno estratto i tre infortunati che sono stati poi ricoverati all'ospedale di Cuneo: per il Di Stefano che ha subito la frattura del cranio i medici si sono riservati la prognosi; gli altri due sono stati giudicati guaribili in 20 giorni s.c.

Bologna, 2 marzo.

Cinque persone sono morte e sette sono rimaste ferite (due versano in fin di vita) in una serie di incidenti stradali avvenuti oggi nel Bolognese. Il più grave è accaduto alle 8,30 di stamane sulla via Emilia nei pressi di Imola. Un autocarro con a bordo tre persone, nell'effettuare il sorpasso di una Lancia Fulvia condotta da una donna, l'ha tamponata ed è finito a sinistra scontrandosi frontalmente con una 125 che sopraggiungeva in senso contrario. Su quest'ultima vettura si trovavano cinque persone, tre delle quali sono morte sul colpo: si tratta del conducente Dino Peliconi di 22 anni, un alpino in licenza, della madre Adele Lupi, di 50 anni e della fidanzata Sandra Sassatelli, 21 anni, tutti di Bologna. A bordo c'erano anche le sorelle minori del militare, Giovanna e Gabriella, che hanno riportato gravissime ferite.

A Granarola, in provincia di Bologna, Silvano Tugliani, 50 anni, è morto nello scontro tra la vettura che guidava e un'altra auto il cui conducente ha riportato ferite guaribili in una settimana.

Infine, in località Canaletti, alla periferia di Bologna, un uomo di 68 anni, Giuseppe Puccini, è stato travolto e ucciso da un motociclo mentre attraversava a piedi la via S. Vitale.

Venezia, 2 marzo.

Tre persone sono morte in un incidente stradale sulla statale «13», in località Marocco di Venezia lungo la strada che da Mestre porta a Treviso. Una «Volkswagen» a bordo della quale si trovavano Paolo Valerio, di 41 anni, di Mogliano Veneto (Treviso), il quale viaggiava in compagnia della moglie, Luigia Casagrande, di 40 anni, e di un conoscente, Paolino Vianello, di 64 anni, è uscita di strada (sembra a causa di un colpo di sonno del conducente). L'automobile si è schiantata con violenza contro uno dei platani che fiancheggiano la statale: i tre sono morti sul colpo.

Secondo quanto hanno dichiarato i parenti dei coniugi Valerio, i tre trevigiani stavano rientrando a casa dopo aver partecipato ieri sera a una festa.

Brescia, 2 marzo.

Due giovani sono morti per le ferite riportate in un incidente stradale; sono Ettore Raccagni, di 19 anni, di Pazzolo sull'Oglio e Marsilio Vermi, di 16, di Pontoglio in provincia di Brescia. I due mentre attraversavano a bordo di un ciclomotore un incrocio sono stati investiti da una «125», guidata da Angelo Fasinelli di 23 anni. Raccagni e Vermi sono morti durante il trasporto in ospedale. Fasinelli ha riportato ferite guaribili in una ventina di giorni.

Guglielmo Gerbaudo e Giovanni Novo, le due vittime

In un campo di sci sul Resegone

Slavina travolge tre sciatori due salvati, uno è disperso

La valanga si è abbattuta in località Piani d'Erna (1650 metri) - Non si esclude che altre persone siano sotto la neve

Lecco, 2 marzo.

(g. p. s.) Una slavina è caduta oggi alle 16,30 ai Piani d'Erna in località Boazzo, a 1650 metri di quota, una stazione sciistica sulle pendici del Resegone. Nella zona c'erano molti sciatori. La massa nevosa aveva una larghezza di una cinquantina di metri e un'altezza di circa sei metri. Secondo quanto hanno raccontato alcuni testimoni, sono rimaste sicuramente sepolte sotto la neve tre persone e non si esclude l'eventualità che siano stati travolti anche altri sciatori.

Alle operazioni di soccorso partecipano uomini e mezzi della società che gestisce gli impianti di risalita, i carabinieri con cani da valanga e volontari. Dopo oltre un'ora è stato estratto dalla massa di neve Andrea Caserini, un impiegato di 28 anni, di Paullo (Milano). Caserini è stato trasportato in barella alla funivia, con la quale è stato portato a valle.

Proseguono alla luce delle torce, le operazioni di ricerca delle altre persone che sarebbero rimaste sepolte sotto la neve. Caserini ha detto di avere avuto l'impressione che con lui siano state travolte altre due persone.

L'uomo ha dichiarato: «Io sono rimasto sepolto proprio nel centro della slavina. Ero solo, perché avevo raggiunto i Piani d'Erna senza compagnia, ma vicino a me avevo notato almeno altre due persone. Anch'esse sono state travolte. Avendo una certa esperienza di montagna, ho usato tutte le precauzioni possibili per scavarmi un po' di spazio nella neve per poter respirare».

Alle 22,15, le operazioni di ricerca sotto la slavina di Piani d'Erna hanno dato un altro risultato positivo: è stato portato in salvo un altro uomo, sui trent'anni, che, per il momento non è stato ancora identificato: le sue condizioni non hanno permesso di interrogarlo. E' stato trasportato all'ospedale di Lecco.

Un incendio doloso distrugge un night

Brescia, 2 marzo.

Un incendio ha distrutto il «Florida», un locale notturno con annessa discoteca a Ghedi, centro del Bresciano. I danni al locale — di cui sono comproprietarie quattro persone — sarebbero superiori ai 150 milioni di lire. I carabinieri ritengono che l'incendio sia di origine dolosa. Sono state trovate tracce di colpi di pistola sul muro esterno. Inoltre, era stata rubata, tre sere prima dell'apertura, una «Bmw» senza targa, a Milano aggirati nei pressi del locale. I carabinieri, inoltre, hanno accertato che sulla «moquette» e sulle poltrone è stato cosparso liquido infiammabile. Un episodio analogo era toccato alcuni mesi fa ad un'altra sala da ballo di Ghedi, denominata «Il 2000». (Ansa)

Paurosa avventura a Portofino

Caduto in un baratro è salvato dai cespugli

Il giovane medico è rimasto sospeso ad alcune centinaia di metri dalla scogliera

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 2 marzo.

(g. b.) Un giovane medico oggi pomeriggio ha vissuto, sul promontorio di Portofino una di quelle avventure che sembrano capitare solo agli eroi cinematografici. Il dottor Corradino Campisi, 27 anni, che con degli amici si era recato in gita a Portofino Vetta, attraverso ripidi e scoscesi sentieri del monte ha raggiunto la località «Pietre strette», sopra San Fruttuoso. Qui il gruppo ha proseguito lungo la stretta cengia.

Il Campisi, che era in testa, ad un tratto si è girato, dando le spalle al vuoto, ha perso l'equilibrio ed è precipitato nella scarpata per una ventina di metri. Per fortuna i suoi abiti si sono impigliati in alcuni cespugli, che lo hanno trattenuto nel vuoto. Sotto di lui infatti c'era uno strapiombo di alcune centinaia di metri sulla scogliera di San Fruttuoso.

Soccorso dagli amici, con fatica, il Campisi è stato trasportato al pronto soccorso dell'ospedale di San Martino. Gli è stata riscontrata la frattura di due vertebre. Guarirà in 30 giorni.

Forse si salva Clara Calabresi

Barletta, 2 marzo.

Non ha ancora ripreso conoscenza Clara Calabresi la fidanzata dell'agente Giuseppe Marchisella, ucciso sotto i suoi occhi il 22 febbraio scorso durante una rapina in un ufficio postale a Roma.

Anche se rimane lo stato di coma, a livello di subcoscienza si notano lievi miglioramenti. «I riflessi sono lenti ma ci sono». (Ansa)

Improvvisamente è mancato
Sergio Berruti
— Torino, 3 marzo 1975

Soci e Personale della Eli-Maglie partecipano al dolore per la dipartita del consigliere
Sergio Berruti
— Torino, 3 marzo 1975.

Le famiglie Franceschini e Tedde si uniscono al dolore per la scomparsa di SERGIO.

Caterina Costa partecipa al dolore della famiglia.

I Contitolari della Revera & C. costernati per l'improvvisa scomparsa del loro ex collaboratore
Sergio Berruti
del quale ricorderanno la valida opera, partecipano al dolore della famiglia.
— Torino, 3 marzo 1975.

I Dipendenti della Revera & C. partecipano al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del loro ex collega
Sergio Berruti
— Torino, 3 marzo 1975.

Nino e Carla Dirvigliano
Giovanni e Giancarla Piantino
piangono il caro SERGIO.

Lina Tuso n. Trinchero
— Torino, 2 marzo 1975.

Carla Renza Ferrarotti
Marcus Giorgio Venzerini
partecipano affettuosamente al dolore di Vanna Laura e Annamaria per la perdita della mamma signora
Lina Tuso
— Torino, 2 marzo 1975.

cav. geom. Vittore Ferraro
— Roaschia, 2 marzo 1975.

cav. Matteo Luigi Panetto
— Torino, 2 marzo 1975.

cav. Paolo Montalbetti
— Torino, 2 marzo 1975.

Secondo Ghiotti
— Torino, 2 marzo 1975.

Costanzo Perrone
— Lisio, 2 marzo 1975.

Antonietta Parigi
— Torino, 2 marzo 1975.

comm. Gino Bizzarro
— Torino, 1 marzo 1975.

E' mancata
Caterina Portinaro in Rittà
— Torino, 2 marzo 1975.

ANNIVERSARI

1970 — 1975
rag. Marcello Pavese
—

1960 — 1975
Felice Capella
— Torino, 3 marzo 1975.

cav. Gerolamo Marini
— Torino, 3 marzo 1975.

JUVENTUS	30
NAPOLI	26
LAZIO	26
TORINO	25
ROMA	24
INTER	23
BOLOGNA	23
MILAN	22
FIORENTINA	19
CESENA	17
CAGLIARI	17
TERNANA	15
L. VICENZA	14
ASCOLI	14
SAMPDORIA	13
VARESE	12

L'INTER OFFRE ALLA JUVE UN PUNTO DA SCUDETTO

Juventus-Samp 1-1

La capolista in difficoltà deve inseguire un avversario sorprendente e conquista solo un punto

Inter-Lazio 3-1

I giovani nerazzurri accentuano le pecche della squadra campione e si impongono nettamente

Ternana-Torino 2-1

In vantaggio, i granata si fanno raggiungere su rigore e finiscono battuti nel finale dell'incontro

Arrivano gli amburghesi

La rabbia non basta

Una signora non più giovane, grassoccia, in paltò di cammello e cuscino bianconero di scorta, s'aggrappa alla rete dei « distinti » e strilla: « Cambiassero mestiere quei giornalisti che dicono la Juve già scudettata! ». Siamo [illegible] oltre l'80' della partita, i torinesi hanno fallito due palloni-gol clamorosi, con Anastasi servito su un piatto d'argento da don José e con un altro pallone deviato da un difensore sampdoriano alzatosi a candela sulla linea di porta.

Quella signora incammellata ha ragione? Solo per i novanta minuti consumatisi al Comunale, non per quel che riguarda la classifica. La Juve gioca malissimo, via via isterica e confusa, picchia, si fa picchiare, vede Causio espulso per un gesto di reazione più che condannabile su Lippi che deve filarsela anche lui: è una Juve che vuole ma non sa vincere, che si « apre » talmente da lasciar varchi paurosi a un paio di contropiedi del vecchio, indomito Maraschi. Ma la classifica le dà ugualmente ragione. In una domenica di magra, ecco i bianconeri rafforzare il loro primato in graduatoria, perché la Lazio svanisce a San Siro, perché il Torino cade a Terni. Nell'annata della mediocrità e della contestazione, degli sbadigli e dei postumi di un'« olandesite » fasulla, la squadra di Parola finisce per mietere ugualmente, e sicondo grazie a se stessa e agli errori, alla stanchezza, alle carenze degli avversari diretti.

Non basta l'animo di Giorgione per frenare i nerazzurri e rinsaldare i reparti biancocelesti sul terreno milanese. Gli uomini di Giagnoni vengono infilati a Vicenza, dove le due reti sono apparse persino un bottino esiguo per Puricelli, i « barbareschi » crollano a quattro minuti dalla fine sul campo ternano. Ride il solito Prati, insieme a Savoldi giunto al centesimo gol, insieme a Clerici che rende ancor più spigolose le mutria di Paron Rocco. E cinque espulsi in otto incontri sottolineano come le gare siano state agonisticamente ardue.

Ride meno di tutti proprio la Samp, che porta via un punto prezioso ai bianconeri ma vede le dirette rivali di fondo classifica rosicare gradini importanti. Gli esperti del calcio blucerchiato sostengono che la squadra genovese ha sfoderato al Comunale la miglior partita della sua stagione: costruita organicamente, tenace e dura nei ruoli e nei momenti giusti, la Samp si è ben guardata dal commettere errori. Va in vantaggio con un briciolo di fortuna per la deviazione in autogol di Gentile, per poco non raddoppia ma il povero Nicolini s'inciampa, libero, sul pallone, ancora nella ripresa Maraschi stocchisce il suo marcatore Gentile e solo Capello devia in corner la fucilata vincente. Già. Ma la Juve, dov'era? Causio o litigante o ingenuo o inventivo [illegible] negli sbagli più colossali (un suo unico cross decente abbiamo notato), Longobucco che è un misero unipede, un Anastasi che piroetta e non vede i corridoi, un Bobby ammollato dal ritmo eccessivo altrui; carente in cabina di regia malgrado gli sforzi di Capello, carente nella spinta, malgrado la volontà del solito « Furia », eccessivamente disinvolta nelle retrovie, la squadra bianconera perdeva tempo, contrasti, cross, zone intere del campo. Non c'è ruggine, come sostiene qualcuno, ma visione schematica del gioco, tipica di una giornata nerissima: batti e ribatti, dà e ripeti le identiche azioni e non ne indovini una. Così, malgrado il numero delle manovre adatte al gol — specialmente nell'arrembaggio finale — la rete della vittoria non è uscita. Dalla montagna quel topolino non lo si poteva proprio [illegible]. Prendi la lezione e medita.

Signori diventati cianotici in volto, gote vermiglie, furori verbali incredibili che sortivano da ugole solitamente compassate e ritrose, hanno offerto i commenti ai falli di questo o quel pedatore, si trattasse di Capello (d'autentica ghisa in certi « tackles ») o di Causio, di Lippi che avvinghiava Bettega come una piovra o di Maraschi-Gentile, occupati a scambiarsi decine di colpi di sperone. E l'arbitro Gialluisi sembrava un segnalatore ferroviario: su un cartellino giallo, corsa per consultare un guardalinee, fuori l'altro cartellino rosso, manina che richiama i massaggiatori e i medici. Forse troverà un posto in qualche ostanteria a pronto soccorso, il mediocre fischietto domenicale, cui un solo « pallino » come giudizio di cronaca è già regalo.

Neppure Altafini, entrato in campo al [illegible]' per sostituire un Damiani opaco e abulico malgrado il gol del pareggio, poteva raddrizzare la partita. Sul suo miglior servizio, ad Anastasi, ecco Pietro, anziché toccare, dar un colpo di vanga.

Partita storta, che incredibilmente non compromette ma aumenta le « chances » bianconere per lo scudetto, vista la nullità di chi dovrebbe inseguire i capilista. Vi sono errori e sfasature e nevrosi che Nuccio Parola deve curare nella squadra. Anche perché arrivano gli « amburghesi » che non sono proprio carne da facile graticola. Le tossine accumulate contro il muro [illegible] della Samp, costituiranno zavorra mercoledì prossimo? L'arco della settimana bianconera è ampio ed incognito: perché la Coppa Uefa obbliga a sforzi notevoli, perché domenica ventura arriva quel Cesena che obbliga chicchessia a giocar football. Meno rabbia cieca e maggior lucidità, o registi, gregari e « punteros » della Vecchia Madama: siamo arrivati al « quia », e bisogna tradurlo prima in tedesco e poi in romagnolo.

Giovanni Arpino

Ed ora le insidie della Coppa

Milano. Fedele « bestia nera » della Lazio: ieri ha segnato due gol (nella telefoto l'azione del primo, con D'Amico al fianco) ed ha provocato il rigore (Olympia)

Campioni

(andata, quarti finale)

DOMANI

Barcellona (Spagna)
Atvidaberg (Svezia)

MERCOLEDI'

Ruch Chorzow (Pol.)
Saint-Etienne (Fr.)

Leeds (Inghilterra)
Anderlecht (Belgio)

Bayern (Germ. Occ.)
Ararat (Urss)

Coppa Coppe

(andata, quarti finale)

MERCOLEDI'

Real Madrid (Spagna)
Stella Rossa (Jugosl.)

Malmoe (Svezia)
Ferencvaros (Ungh.)

Eindhoven (Olanda)
Benfica (Portogallo)

Borsaspor (Turchia)
Dynamo Kiev (Urss)

Coppa Uefa

(andata, quarti finale)

Velez Mostar (Jugosl.)
Twente Ensch (Olan.)

Juventus (Italia)
Amburgo (Germ. Occ.)

Colonia (Germ. Occ.)
Amsterdam (Olanda)

Banik Ostr. (Cecosl.)
Borussia (Germ. Occ.)

La Lazio si è sgretolata sotto i colpi della giovane Inter (Chinaglia segna solo a gara conclusa)

L'UNO-DUE DI FEDELE POI IL K.O. DI BONINSEGNA

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 2 marzo.

Una prima spallata, una seconda, una terza e l'edificio della Lazio già sconnesso e traballante a quanto affermano coloro che seguono spesso i campioni d'Italia, si è sgretolato sul terreno di S. Siro di fronte ad un'Inter che al cospetto di Wilson e colleghi è parsa a tratti una squadra di marziani. Tre a uno, lo stesso punteggio della scorsa stagione. Di certo, comunque, i nerazzurri marziani non sono: hanno ritmo, gioventù, alcuni uomini in vena, ma non sono diventati di botto un Real Madrid dei bei tempi. I demeriti dei biancazzurri sono emersi con chiarezza, la squadra (persa dopo sette minuti di gioco Ghedin, vittima di una grave distorsione, e sostituito dallo scombussolato e scorretto Petrelli) è parsa traballante in difesa, slegata a centrocampo, evanescente in attacco. La manovra è stata tentata con caparbietà, ma non sgorgava, segno evidente di una condizione atletica in netto calando, e forse anche di uno scoramento che si va allargando, visto che la Juventus diventa sempre più lontana.

Il gol al 90' di Chinaglia non conta, l'Inter ormai si stava godendo le ovazioni del pubblico e si limitava a molti palleggi di disimpegno dopo aver ribadito con il rigore di Boninsegna le reti astute di Fedele, vera « bestia nera » per la squadra romana e fra i migliori anche questa volta non fosse che per far vedere a Bernardini (presente in tribuna) quanto valga uno dei giocatori regolarmente snobbati al momento delle convocazioni azzurre e spesso in evidenza in campionato. La squadra di Suarez ha mostrato un notevole rendimento atletico, salvo una lieve flessione nel primo quarto d'ora della ripresa, ed ha presentato finalmente per novanta minuti interi il sinora abbastanza misterioso Cerilli, un ventenne che ha fatto impazzire i sostenitori per i suoi svolazzi, le sue precise aperture, le sue invenzioni.

Quando, al 31' di gioco, con un tocco d'esterno (sinistro, naturalmente), Cerillino ha smarcato Mazzola che si è incuneato sulla destra sparando poi sulla rete esterna, i fedelissimi in tribuna hanno avuto un sussulto, madama Fraizzoli è saltata sulla sedia, e Benito Lorenzi ha avuto un gemito di soddisfazione: pareva di essere tornati ai tempi di Corso. Certo, i paragoni nel calcio sono sin troppo facili e questo ventenne deve sottoporsi a molte controprove, ma alcuni suoi atteggiamenti hanno fatto davvero pensare al grande mancino che ora sta finendo la gloriosa carriera nel Genoa. Come Corso, Cerilli ama il tocco d'esterno, indirizza la palla con precisione, vede il gioco, corre e si ferma secondo ispirazione, non marca molto ma cerca sempre lo spazio per farsi vedere dai compagni.

Mazzola ha dovuto lavorare parecchio anche per colmare i vuoti lasciati dal più giovane compagno, e lo ha fatto egregiamente: sino a quando Sandro ne avrà voglia (ovvero sino a quando non avvertirà il rimoverai di una situazione che lo ha spesso reso nervoso in passato) le cose dovrebbero filare benino per il centrocampo nerazzurro.

Opposto a Frustalupi, Cerilli ha lasciato a volte troppa libertà all'appannato cervello laziale ma dal canto suo ha messo lo zampino in quasi tutte le occasioni da rete, sbagliando per emozione e precipitazione un facile gol nel secondo tempo. Con Mazzola e Fedele, il pivello è stato comunque fra i migliori, e il trio ha compensato largamente le incertezze di Nicoli, il gioco magari spumeggiante ma evanescente di Mariani, la scarsa vena di Boninsegna che è riuscito a far centro solamente dal dischetto. Su una linea di rendimento onesta gli altri, con Facchetti a mettere ordine in difesa dove Bini ha alternato interventi egregi a ingenuità sconcertanti, e dove Scala e Bertini hanno sopperito con le doti atletiche ad un'evidente rividezza di tocco.

Inter 3		Lazio 1	
●●	Bordon	●	Pulici
●●●	Fedele		Ghedin
●●	Scala	●	7' Petrelli
●●	Bertini	●●	Martini
●●	Facchetti	●●	Wilson
●●	Bini	●●	Oddi
●	Mariani	●	Badiani
●●●	Mazzola	●	Garlaschelli
●	Boninsegna	●●	Re Cecconi
●●●	Cerilli	●	Chinaglia
●	Nicoli	●●	Frustalupi
		●	D'Amico
●●●	Suarez	●	Maestrelli

Arbitro: ●● Ciacci
Gol: 14' e [illegible]' Fedele, [illegible]' Boninsegna rigore, 90' Chinaglia

Di fronte ad un'Inter aggressiva, galvanizzata dal gol, la Lazio è andata alla deriva. Nessun uomo è da salvare completamente, tutti si sono battuti ma con evidente disagio. Qualcosa si è spezzato nel meccanismo dell'« Ajax de noantri », diventato una squadra modesta che ricorda ancora il vecchio copione ma non riesce più ad interpretarlo con efficacia. Chinaglia, fischiatissimo, ha toccato pochi palloni, D'Amico come spesso gli accade in trasferta non è mai entrato nel vivo del gioco, e i due gol del diretto avversario Fedele lo accusano chiaramente. Frustalupi, Re Cecconi, Martini, Oddi, Wilson si sono battuti, ma non al livello che gli appassionati di calcio conoscono. Nel marasma è finito travolto anche Pulici, solitamente positivo e sicuro.

L'Inter è partita decisa all'attacco, e mentre si delineavano le marcature la Lazio ha dovuto cambiare le proprie per l'incidente a Ghedin. E' entrato Petrelli, e non si può dire quanto l'assenza del titolare abbia danneggiato la compagine di Maestrelli. L'Inter, comunque, ha continuato a premere, e al 14' è andata in gol. Cerilli ha imbeccato Mazzola sulla sinistra, il capitano è andato sin sul fondo, ha resistito ad una carica, ha cercato lo spiraglio per il cross e quando lo ha effettuato se Boninsegna non è stato in grado di elevarsi sufficientemente per la deviazione di testa, alle spalle dei centravanti è arrivato Fedele che ha colpito con prontezza. La palla ha avuto una strana traiettoria, ha ingannato Pulici ed è finita in fondo al sacco.

La Lazio ha cercato di riorganizzarsi, di premere, e ne ha approfittato l'Inter per impostare alcune manovre in contropiede piuttosto pericolose. Bordon non è stato praticamente impensierito dalle reazioni dei campioni d'Italia, ha dovuto parare soltanto alcuni cross e alcuni tiri da lontano privi di pericolosità. Allo scadere del tempo, per poco i nerazzurri non hanno raddoppiato quando un lancio lungo e preciso di Facchetti ha scavalcato Oddi: alle spalle dello stopper laziale Boninsegna ha calciato con forza il rimbalzo, Pulici si è opposto con i pugni alla meglio e sulla palla che stava finendo in rete ha salvato con un bel recupero il libero Wilson.

In apertura di ripresa l'Inter ha avuto un rallentamento, hanno cercato di approfittarne i laziali ma al 5', su centro di D'Amico, un colpo di testa di Garlaschelli ha picchiato per terra ed è rimbalzato oltre la traversa di Bordon. Lo scampato pericolo ha dato la scossa ai nerazzurri che si sono riportati in avanti, con uno scambio Cerilli-Boninsegna-Cerilli: la palla era rimasta fra i piedi dell'attaccante dopo un tackle su Wilson, ma Cerilli si è emozionato, ha tirato su Pulici, ha ripreso la palla al rimbalzo, ma sulla linea Petrelli è stato pronto a rinviare e il successivo tiro di Boninsegna è finito alto sulla traversa.

Il gol era soltanto rimandato, al 21' ancora Cerilli in azione, lancio per Mariani, ha vinto un tackle su Petrelli, è scattato e da fondocampo ha centrato, ancora una volta Boninsegna non è riuscito alla deviazione, ma di nuovo Fedele è sbucato in velocità per toccare basso di testa e siglare il 2 a 0.

Partita finita per la Lazio, le cui reazioni sono state contenute con efficacia dalla difesa nerazzurra. La gara ha ancora avuto un sussulto imprevisto nel finale. A quattro minuti dalla fine Cerilli ha impostato una manovra per Mazzola sul cui lancio Boninsegna è stato abilissimo a fare da sponda per Nicoli. Il giovane attaccante si è scontrato con un avversario ai limiti dell'area, ha perso la palla, l'ha recuperata e quando ha tirato in rete ha battuto Pulici ma sulla linea era retrocesso D'Amico che ha alzato in corner con le mani. Boninsegna, con rabbia, ha realizzato dal dischetto con una cannonata. La reazione platonica della Lazio è stata compensata proprio all'ultimo minuto quando, su un centro di Petrelli, Garlaschelli ha appoggiato di testa per Chinaglia il quale pure di testa ha battuto Bordon.

Per nulla toccati dal gol in extremis del centravanti laziale, i nerazzurri si sono riuniti a centrocampo per raccogliere l'ovazione dei loro tifosi al fischio di chiusura dell'arbitro Ciacci, mentre lo speaker dello stadio già annunciava i risultati. Per i tifosi contava solo la sconfitta del Milan a Vicenza, e il pensiero già volava al derby di domenica, restituito a S. Siro un po' rocambolescamente ma in tempo per dar vita ad una sfida cittadina rabbiosa e sentita. La Juve è irraggiungibile, il calcio milanese si batte ormai solo per questa rivalità interna in attesa di tempi migliori.

Bruno Perucca

Al Comunale una partita a sorpresa finita con un giusto pareggio

Juve quasi brutta, Samp più bella

Partenza brillante dei blucerchiati che vanno in gol al 19' su autorete di Gentile - Segna Damiani dopo tredici minuti ma non migliora il gioco dei bianconeri - Causio e Lippi espulsi nel finale - A dieci minuti dal termine quasi-gol di Bettega: Boni di testa respinge sulla linea

Juventus 1	Sampdoria 1
●● Zoff	●● Cacciatori
● Cuccureddu	●● Arnuzzo
● Longobucco	●● Rossinelli
●● Furino	● Lippi
● Gentile	●● Prini
●● Scirea	●● Valente
● Damiani 68' Altafini	● [illegible]
● Causio	●● Boni
● Anastasi	●● Maraschi
● Capello	●● Salvi
● Bettega	●● Fotia 83' Repetto
● Parola	●●● Corsini

Arbitro: ● Gialluisi

Gol: 19' Gentile autorete, 32' Damiani

Con un colpo di testa di Damiani (a sinistra) la Juventus ha pareggiato uno sfortunato autogol di Gentile: in un finale nervoso Causio e Lippi (a terra) sono stati espulsi dall'arbitro Gialluisi (Foto «La Stampa»)

Ci sono partite piatte, prevedibili, scorrevoli, insomma delle partite tipo autostrada; invece Juventus-Sampdoria è stata una partita tipo motocross, con sobbalzi e strappi, salitine e cascatone. Tutto all'insegna dell'imprevedibilità: nel risultato, perché la Juve tira fuori un pareggio sofferto e rischia pure di far peggio; nella tattica, perché la Samp comincia con una disinvoltura insolita a tutto campo, crea tre palle-gol in [illegible] minuti e poi quando la Juve le fa [illegible] dovembe cariche ko la cava benino col classico copione del catenaccio più contropiede; nella tecnica perché tutti e quasi sbagliano a turno la loro grossa razione di passaggi e tiri e lasci per poi presentare a sorpresa qualche spunto (individuale o di gruppo) che se non è proprio da antologia di [illegible] almeno [illegible] è da libro nero come tutto il resto.

Grazie a questa Juve e a questa Samp in edizione presso che opposta rispetto alla media si è visto insomma un po' di tutto e un po' il contrario di tutto: la Samp che si [illegible] di dettare il ritmo e la Juve che fatica a tenerle buona. Damiani [illegible] inventa un «triangolo» con Anastasi da far impazzire un artista del biliardo e delle «sponde» ma subito dopo si annulla da solo, palla al piede, finendo addosso all'avversario. Boni che conquista palla, scambia, avanza e poi crossa (crossa?) nella [illegible] più atipica del mondo, con una pedatona che manda il pallone dritto e davanti, nel vuoto. Diciamo che è stato calcio di tipo «happening», sicuramente divertente per la sua varietà ma sin troppo eterodosso; e che il risultato, pur raggiunto attraverso vicende assai tortuose, può esser considerato giusto visto che pari [illegible] di palle-gol (più o meno quattro per parte), pari le colpe e pari persino gli espulsi (Causio e Lippi).

Dice Parola che questo succ. per la squadra diciamo così «favorita» e «padrona di casa», le classiche partite-storte, segnate fin dall'inizio. Quello che né gli allenatori del buon tempo antico, alla Sperone («Palle lunghe e pedalare. Il calcio è come il ciclismo») né i presunti maghi della lavagna e delle «tabelle atletiche» («Tace la bala e movimiento») possono mai dirottare da certi binari. L'interpretazione fatalistica di Parola può esser valida, come tutto del resto quando si parla di questo gran mistero agonistico che è il football: [illegible] ci pare che la Juve abbia non poche colpe, almeno pari ai meriti della Samp, per [illegible] visto riuscire così male l'andamento e l'esito di questi novanta minuti proprio nella domenica che ha portato alla «Vecchia Signora» dolcissimo [illegible] esterno.

Di certo la Juve non si aspettava una partenza così felice della Samp. A centrocampo Boni, Valente e Salvi organizzavano bene un traffico abbastanza fitto, dietro Prini (su Bettega) e Arnuzzo e Rossinelli (su Anastasi e Damiani) non lasciavano filtrare palloni pericolosi per Cacciatori sino al 15': qui si aveva una «invenzione» di Damiani che riceveva il pallone da Furino e «ricamava» un triangolo in spazio stretto con Anastasi, entrando in area e tirando di destro un diagonale basso che Cacciatori respingeva. Subito dopo le fasi più vivaci. Al 16' Boni centrava da destra per Valente, che tutto solo «cicCava» il sinistro al volo; al 17' Bettega alzava di sinistro da due metri un pallone «lavorato» di testa da Anastasi e Damiani; al 18' Rossinelli diventava attaccante, [illegible] in area e obbligava Zoff ad un tuffo sulla sinistra per ribattere una clamorosa palla-gol. Poi la rete della Samp, cioè l'autorete della Juve: contro di Fotia, mucchio in area, colpiva di testa Valente e sulla traiettoria si trovava la testa di Gentile che deviava, spiazzando Zoff e mandando in rete.

In salita, tra i fischi

Per la Juve è come trovarsi davanti a una salita e quella [illegible] l'ha fatto: e il pubblico nemmeno l'aiuta, fischiando subito ogni errore (non ne mancano, certo) per poi urlare di gioia (e di sollievo?) quando al 32' Anastasi fa una delle poche cose buone della sua gara scattando sulla destra e mandando al centro un crossetto che Damiani, solo vicino al palo destro di Cacciatori devia con una specie di carezza della fronte in fondo alla rete. La Samp replica ancora: al 34' contropiede lancente, Salvi spedisce un pallone perfetto sul centro per Nicolini che combina il pasticciaccio, vorrebbe controllare e puntare a rete invece posta la palla e la ferma, incollata a terra [illegible] schiacciato un «chewing-gum». La Juve ringrazia.

Prima del riposo colpo di testa di Bettega (fuori) e di Furino (parato). Si nota una rovida marcatura di Lippi su Bettega in occasione dei calci d'angolo e [illegible] punizioni, la cosa si ripete nella ripresa. [illegible] il sampdoriano che è «volo», si appiccica a Bobby, mima una [illegible] di «petting» sul corpo del bianconero [illegible] tenerlo lontano e Bettega che si divincola. La Juve arranca sempre più il suo gioco, Longobucco accentua il suo disagio a metà campo, l'ingresso di Altafini non risolve niente in attacco. E la Samp fa di nuovo paura a Zoff al 25': Maraschi si libera meravigliosamente su cross di Prini, piroetta attorno a Gentile, libera il destro e calcia, Capello in affannoso [illegible] la via salvando [illegible] e il risultato.

Al 27' Lippi entra duramente da tergo su Causio, questi risponde con una manata al viso: espulsione doppia, una delle rare decisioni opportune di Gialluisi che ha lasciato correre troppe rudezze e ha fischiato spesso a casaccio. Ora è Valente a fare il «libero» ed è Prini a sostituire Lippi nell'assedio. Bettega sui calci d'angolo: al 32' Bobby si «libera» dall'abbraccio [illegible] un po' troppo deciso e Prini si ritrova [illegible] un occhio gonfio a livelli da esposizione clinica (la gomitata ha fatto centro in maniera perfetta). Proprio Bettega al 35' firma uno dei suoi tanti quasi-gol: secca girata di sinistro, Cacciatori è superato, sulla linea c'è Boni che salta e [illegible] gran [illegible] respinge. Il pareggio non si tocca.

Antonio Tavarozzi

Battute vivaci nel dopo-partita: i juventini accusati di gioco violento

"Ci sono troppi pugili tra questi bianconeri,,

Il vicepresidente Montefiori protesta: "Bettega e Causio imitano Longobucco, il nostro Prini ha un occhio chiuso per una secca gomitata"

«Cane pelde, Arcari non convince, per vedere del buon pugilato bisogna assistere [illegible] pare della Juventus. A San Siro Longobucco ha rotto il muso a Gorin, contro di noi al sono messi in luce Bettega e Causio. Davvero troppo pugilistico questa Juventus». [illegible] parla, visibilmente contrariato anche se [illegible] apparire spiritoso, è il vicepresidente della Sampdoria, Roberto Montefiori. Poi invita i giornalisti ad entrare nello spogliatoio della sua squadra per constatare «de visu» cosa hanno provocato i colpi proibiti dei bianconeri ai giocatori della Samdoria.

OCCHIO PESTO — Lo stopper Roberto Prini è disteso sul lettino dei massaggi. Ha l'occhio sinistro letteralmente onsato. Un enorme gonfiore impedisce alle palpebre di scostarsi. Lo medico il dottor Chiapuzzo che parla di «ematoma sub o sopropalpebrale». Per vedere riaprire l'occhio bisognerà attendere qualche giorno in modo che il gonfiore passi. Dopo la medicazione il giocatore spiega: *«Sono stato letteralmente "chiuso", [illegible] il gioco era fermo, da Capello e Bettega. Mentre il primo praticamente mi immobilizzava, il secondo mi ha centrato in pieno con una gomitata. Purtroppo sia l'arbitro che il guardalinee non hanno [illegible] nulla. Era un fallo da espulsione».*

Poi Prini viene condotto nello spogliatoio dell'arbitro Gialluisi che pur non avendo [illegible] direttamente [illegible] la [illegible] avrebbe ammesso però che aveva già notato i tremendi scontri extraregolamentari [illegible] giocatori. E' recuperabile per domenica prossima Prini? [illegible] il dottor Chiappuzzo: *«L'occhio sarà aperto anche se [illegible] come una melanzana. In linea di massima Prini dovrebbe [illegible] disponibile».*

ESPULSIONE — Per Marcello Lippi il Comunale di Torino è un campo stregato. Lo [illegible] anno, sempre contro la Juventus, dopo il secondo gol di Bettega, l'allora trainer dei blucerchiati Vincenzi lo sostituì con il giovane Nicolini e per Marcello fu un boccone amaro da ingoiare. Quest'anno è stato addirittura espulso dall'arbitro. Un record per un giocatore quasi incensurato a cui tutti rimproverano, specie trattandosi di un difensore, l'eccessiva correttezza. Così il giocatore spiega l'azione che l'ha visto contrapposto a Causio e che l'arbitro ha risolto spedendo i due giocatori negli spogliatoi: *«Sono entrato su Causio alle spalle. Forse avrò pure commesso un [illegible] fallo di gioco ma il bianconero mi ha colpito con una gomitata in bocca. Sono io parte riuscito ad evitare la violenza del colpo ma non sono riuscito a trattenermi dal fare un fallo di reazione. L'arbitro ci ha espulsi. Ma perché Causio al mio intervento di gioco ha reagito così? Il mio fallo non era certo cattivo. Mi dispiace per l'espulsione».*

AUTOGOL — Nessuno bara. Nessuno cerca di appropriarsi la paternità del gol sampdoriano. Gli onori [illegible] tutti per Fotia, il ripescato, che ha effettuato dalla destra il preciso cross. Dice Valente: *«Sulla palla calciata molto bene da Fotia [illegible] saltato per deviare verso la porta di Zoff, ma [illegible] riuscito solamente a sfiorarla, poi non ho più visto nulla. Maraschi mi ha poi detto che il mio tocco aveva sorpreso Gentile che si è visto sbattere la palla in testa [illegible] valeria a la parabola impressa dallo juventino ha battuto imparabilmente Zoff».*

[illegible] — Lippi espulso, Valente, Boni e Maraschi ammoniti, mercoledì alla Samp i provvedimenti del giudice sportivo saranno attesi con particolare ansia. I dirigenti sono fiduciosi per l'espulso Lippi, sperano che se la cavi con un'ammonizione con diffida, confidando nei precedenti del giocatore pressoché incensurato. Maggiori perplessità per i due centrocampisti e per l'attaccante che per cumulo di ammonizioni [illegible] vedere [illegible] la squalifica (specie Valente). Ma Corsini la prossima settimana potrà recuperare Bedin ed il male non sarebbe poi così grave.

CORSINI — Il trainer più serio del campionato [illegible] volta trova il modo anche di sorridere. Non s'indigna [illegible] il vicepresidente [illegible] la fallosità dei bianconeri. Con il pareggio di Torino ha dimostrato che la fiducia concessagli in settimana dal presidente Lolli Ghetti, nonostante il parere contrario di diversi dirigenti che invocavano il «siluro» Heriberto, era ben riposta. L'importante è che abbia avuto [illegible] libera nel fare fuori dalla prima squadra Magistrelli e Prunecchi. *«In attacco è necessario — dice il trainer — avere giocatori in grado di conservare il pallone almeno per qualche secondo, in modo che dalle retrovie si possa avanzare e tirare il fiato, specie quando si gioca con squadre come la Juventus».*

Rino Cacioppo

![Prini, un occhio pesto]

Prini, un occhio pesto

Per Causio e Bettega è soltanto questione di "legittima difesa,,

I due si discolpano in merito agli incidenti con Lippi e Prini - Probabile squalifica della mezzala ed anche di Furino, già impossibilitato a giocare contro l'Amburgo

Musi lunghi, nonostante il punto guadagnato, negli spogliatoi bianconeri. Forse la delusione del pareggio casalingo, forse soltanto la tensione nervosa [illegible] fatica di novanta minuti balordi. Anastasi, Altafini, Capello lasciano lo stanzone del retro incespando però ugualmente in un «posto di blocco» dei giornalisti torinesi; soltanto Viola sorride: per lui la Juventus [illegible] diventando qualcosa di più concreto. L'interno ha giocato l'ultima partita il 16 febbraio contro il Varese, tornerà in squadra già mercoledì contro l'Amburgo poi domenica prossima con il Cesena. Parola infatti non potrà fare a meno di utilizzarlo, per rimediare a certe squalifiche. Furino è «appiedato» in Coppa e rischia pure per il campionato: considerazioni negative di una partita che solo casualmente non ha avuto conseguenze peggiori anche nel punteggio della classifica. Seguiamo uno ad uno i vari episodi di accusa.

OCCHIO PESTO — Prini, con l'occhio sinistro in brutte condizioni, accusa Bettega della volontarietà del colpo. Bettega si difende girando l'accusa, o meglio la responsabilità oggettiva del fatto, alle guardie eccessivamente severe che i difensori sampdoriani operavano su di lui: «Ad ogni cross mi avevo addosso almeno due. Di colpi ne ho [illegible] parecchi anch'io ed a mia volta dovevo fare di tutto per liberarmi da una guardia così stretta. Può darsi che in quel contrasto con Prini io lo abbia colpito con una gomitata, ma non l'ho fatto certamente apposta. Sono colpi che nella foga e nel tentativo scomposto di acquistare spazio o slancio ci si scambia spesso. Mi dispiace che Prini si sia fatto così male, ma [illegible] dovrebbe dire che l'ho colpito volontariamente».

ESPULSIONI — *Non hanno avuto identica fortuna Causio e Lippi, espulsi al 83' per reciproche scorrettezze. Causio è chiamato con Longobucco e Furino alla prova antidoping. Al ritorno dalle salette preferirebbe forse sfuggire alle domande della stampa, ma è schiacciato contro il muro del corridoio da un robusto cronista.* Dice: «Niente da obiettare sull'espulsione, ma non ho colpito Lippi con cattiveria. E' stato una reazione istintiva. Lui mi ha colpito alle spalle duramente, un paio di volte, ed io ho reagito allontanandolo [illegible] una [illegible], subito dopo mi ha dato un calcio e quando ha visto arrivare il signor Gialluisi si è buttato per terra per fare la vittima. Sono [illegible] comunque di [illegible] averlo colpito [illegible] abbastanza forte da fargli male. Il calcio alle volte porta anche a queste cose: una giornata balorda che per fortuna per la posizione di classifica non ha avuto conseguenze negative».

AUTOGOL — «Un vero colpo di sfortuna — *conferma Gentile* — [illegible] saltato in direzione della palla che però è stata intercettata da Valente rimbalzandomi sulla testa e [illegible] Zoff nell'impossibilità di intervenire, in un angolino dove, per le due successive deviazioni, [illegible] poteva arrivare». *In circostanze dunque particolarmente sfortunate la seconda rete subita in questa stagione da Dino Zoff allo stadio Comunale. La prima era stata segnata, nella seconda giornata di campionato da Bonetti: un tiro rasoterra dal limite che aveva ingannato Zoff, passandogli sotto il braccio proteso, [illegible] rimbalzo su una zolla di terreno. La partita Juve-Milan si [illegible] poi conclusa sul 2-1 in favore dei bianconeri.*

SQUALIFICHE — *Incontro piuttosto nervoso, questo Juventus-Sampdoria rischia di dare molto lavoro al giudice sportivo. Sei [illegible] ammoniti e due espulsi, difficile evitare la squalifica [illegible] questi ultimi due. Causio e Lippi, che [illegible] rispettivamente saltare l'incontro interno con Cesena e Cagliari. Ma i due più «cattivi» non [illegible] gli unici a [illegible] saltare la prossima partita di campionato. Da parte juventina il rischio, che praticamente è una certezza, lo corre anche Furino già diffidato dal giudice sportivo. Sommata all'ammonizione odierna la diffida dovrebbe far scattare automaticamente una giornata di squalifica. Quanto basta per mettere nei guai Parola che dovrà rattoppare alla meno peggio la formazione trasformando integralmente il centrocampo bianconero. Viola è pronto a riapparire in squadra con la maglia numero otto.*

Salvatore Rotondo

Altafini polemico "Ci siamo seduti,,

Carletto Parola è arrabbiato, ma accusa soltanto la sfortuna. «Una giornata nata così — dice — in maniera balorda. L'ho capito subito che sarebbe stato un incontro faticoso, anche per chi sta in panchina a soffrire gli errori e le occasioni mancate».

Parola accenna agli errori iniziali, nei passaggi, nei lanci lunghi, ma ne parla soltanto come il sintomo di una giornata storta, rifugge invece qualunque discorso di rilassatezza: «Nessuno è da rimproverare. Senza l'autorete di Gentile, e non se ne può certamente fare una colpa al difensore, tutto sarebbe stato più tranquillo. Così invece siamo stati costretti ad assalire, ed esporci al loro contropiede».

Diametralmente opposto il parere di [illegible] Altafini, che una volta tanto domina il suo istinto umoristico per parlare molto seriamente del pareggio: «[illegible] si [illegible] il Messia: pensano tutti che quando arriva in campo Altafini arrivi il taumaturgo. Ma io non sono, né mi sento un salvatore. Per fare gol, per fare punti bisogna tirarsi tutti su le maniche e lottare. Invece [illegible] volte sembra che si passeggi. La Sampdoria l'abbiamo affrontata con troppa sufficienza: ci voleva più grinta, più determinazione».

Ma Altafini oltre a non sentirsi Messia, tanto meno si sente diplomatico: «Ma che parlodol il risultato lo fanno le nostre gambe. La verità è che ci siamo seduti. Vedi l'Ascoli, vedi la Sampdoria. Quando la squadra ha voglia, gira bene. Fortuna che le nostre inseguitrici non sanno approfittare di questa situazione, altrimenti sarebbero guai».

s. rot.

Mercoledì Coppa Uefa

Domani l'Amburgo arriva a Caselle

L'Amburgo, avversario della Juventus nei quarti di finale di Coppa Uefa, arriverà domani pomeriggio a Caselle. La squadra, che alloggerà a Villa Sassi, in serata farà un sopralluogo allo stadio Comunale e mercoledì mattina, al Combi, sosterrà un leggero allenamento. Juventus-Amburgo si giocherà mercoledì con inizio alle ore 20,30 (radiocronaca diretta mentre è praticamente da escludere la trasmissione in tv) e sarà arbitrata dal rumeno Rainea. L'incontro di ritorno si disputerà ad Amburgo il 19 marzo, alle [illegible]

Rapporto sulla Polonia: la "stella,, Deyna in vista dell'incontro di Roma afferma

"Meno forti che a Monaco, ma non temiamo l'Italia,,

(Dal nostro inviato speciale)
Zurigo, 2 marzo.

Kazimierz Deyna è stanco. Da due settimane è in giro per l'Europa e non vede l'ora di rientrare a Varsavia. Una partita ogni tre giorni, i continui trasferimenti (dalla Grecia alla Jugoslavia, dalla Germania Ovest alla Svizzera) costituiscono un impegno [illegible] per giocatori rimasti a lungo inattivi e lo sono anche per un campione come Deyna. Ci troviamo, di buon mattino, nell'albergo collinare che ospita la Polonia sul piede di partenza. E' domenica e Zurigo è ancora immersa nel sonno. Deyna ha poca voglia di parlare; poi accetta di rispondere, attraverso un interprete, a qualche domanda. Pian piano la [illegible] diffidenza cede il passo alla loquacità.

Gli chiediamo di fare un bilancio della «tournée» sperimentale svolta dalla Polonia in preparazione al confronto del 19 aprile con l'Italia, nel quadro del campionato d'Europa. Cinque le partite d'allenamento: la Polonia ha perso di misura (0-1) a Salonicco con il Paok, ha vinto con lo stesso punteggio a Spalato con l'Hajduk, ha ripreso a Bochum con il V.F.L. (3-2) e si è imposta (1-0) sul Guetersloh, modesta squadra della seconda divisione tedesca e, ieri di fronte a Bernardini, sul Grasshoppers (2-0). Andrzej Strejlau, il trentaquattrenne allenatore in seconda, seguendo le direttive di Gorski, rimasto a [illegible] perché ammalato, ha fatto ruotare numerosi giocatori, inserendo alcuni «under 23» nella vecchia e solida intelaiatura che ha conquistato il terzo posto a Monaco. Elementi come Gadocha, come Musial e Zmuda, come Maszczyk non si sostituiscono facilmente. Per la [illegible] di Roma è possibile il «repêchage» di Gadocha, mentre è scontato quello di Maszczyk.

«La Polonia più grande è stata quella degli ultimi "mondiali" — dice Deyna senza esitazioni —. Adesso si tratta di continuare, ma c'è il problema dei ricambi. Una necessità palese, dal momento che stiamo toccando con mano l'importanza di certe assenze. Ci troviamo nella stessa condizione dell'Italia dopo il secondo posto di Città del Messico. Queste cinque amichevoli sono servite per lanciare forze nuove e per ritrovare l'intesa tra i vecchi titolari reduci da Monaco. Abbiamo bisogno di giocare per migliorare e per consentire ai giovani di fare esperienza. Il nostro obiettivo non è, comunque, il campionato d'Europa, ma la Coppa del Mondo di Buenos Aires '78. Qui a Zurigo avete visto il terzino d'attacco Wawrowski: è un "sottoventitré", dal campeto ben dotato. Anche Kmiecik e Ogaza provengono dal nostro "serbatoio" e sono elementi molto interessanti. E' necessario insistere, dar loro fiducia. Prima di giocare a Roma avremo a disposizione sei partite di campionato, che ricomincerà domenica prossima, e l'amichevole del 26 marzo a Varsavia, con gli Stati Uniti. Tra un mese e mezzo dovremmo già aver raggiunto un discreto livello».

— Questa Polonia è in grado di battere l'Italia, come a Stoccarda, nel giugno scorso?

«Giocheremo a Roma. Pubblico e fattore campo potrebbero avere il loro peso, tuttavia sono ottimista. L'Italia ha largamente rinnovato la formazione di Stoccarda e ci vorrà del tempo prima che ritrovi la completa efficienza. Diciamo che Italia e Polonia hanno le stesse probabilità di successo».

— Bernardini, il nuovo responsabile degli azzurri, sta studiando una marcatura speciale per lei: in prima battuta ci sarà Capello, poi, quando si inserirà per concludere, verrà preso in consegna da un difensore. Che ne pensa?

«E' un problema che non mi riguarda. Benetti lo conosco. E' un buon centrocampista, deciso nei contrasti. Fu lui a segnare, contro di noi, il punto della bandiera. Fra gli azzurri ammiro in particolare un nuovo giocatore: Antognoni. L'ho visto in tv e mi sembra un talento naturale, un purosangue. Ha solo bisogno di fare esperienza».

— Lo hanno accostato a Rivera.

«Andateci piano — conclude Deyna —. Rivera, ai bei tempi, era un uomo-squadra. Purtroppo gli anni passano anche per simili fuoriclasse».

E' nel vero, Deyna, quando afferma che la Polonia non è più quella di Monaco, a prescindere dalle attuali condizioni di forma: resta ugualmente una formazione temibile. Wawrowski non sarà Musial, ma ha una notevole potenza atletica: eccede un po' troppo in avventurose discese e nelle conclusioni (in questo somiglia a [illegible], senza possedere lo scatto del romanista), ma è un difensore moderno. L'erede di Gadocha, invece, si fa attendere: Ogaza lo fa rimpiangere, mentre Kmiecik, che si è alternato con lui all'ala sinistra, è più efficace. Anche i compagni lo preferiscono a Ogaza e l'hanno dimostrato, festeggiandolo a lungo, per il passaggio-gol fornito a Deyna. In attesa che Kmiecik maturi, è possibile che Gorski ricorra ancora a Gadocha.

L'infortunio rimediato da Gordon a Bochum ha consentito alla Polonia di provare come libero Wieczorek, ex titolare della «Under 23». La soluzione d'emergenza non ha convinto. Il gigantesco Gordon offre ben altre garanzie. «L'incidente alla gamba è meno grave del previsto — precisa Gordon — e dovrei essere recuperabile per la ripresa del campionato. A Roma ci sarò».

Bruno Bernardi

Questa domenica-tv

Il tramonto di un gigante

Dante Canè, montagna di muscoli e di adipe, ha lasciato il ring. C'era tornato per tentare di fare lo sgambetto a Joe Bugner, inglese, campione d'Europa dei massimi. Non è stato fortunato. Una testata, un gancio, una gomitata (non si sa bene) gli hanno procurato una ferita. La moviola della domenica-tv ha [illegible] di scoprire come e quando il gigante bolognese ha cominciato a perdere sangue. Poi ha mostrato la sua rabbia, l'aggressione disordinata all'avversario. In quel momento Canè s'è reso conto di aver perso l'incontro e l'occasione di rientrare nel novero dei campioni in carica. Anche i giganti tramontano.

A proposito di tramonti: è vicino anche quello della Lazio? Maestrelli dice di no: «E' solo una questione di tensione nervosa, di logorio». In fondo, afferma in sostanza, «siamo protagonisti da quattro anni». Chinaglia, il suo pupillo dal faccione di bambino, scava più a fondo. Non vuole mascherare le ragioni della crisi: «Manca umiltà — afferma —. Vinto lo scudetto, qualcuno fra di noi ha creduto d'essere ormai arrivato. Nel calcio invece non ci si può fermare».

La moviola è stata ricca di documentazioni. Ha fornito particolari su falli veri e su falli presunti, soffermandosi su un tiro del cagliaritano Niccolai verso la propria rete: forse era gol. Lo stopper isolano, invece, voleva soltanto prepararsi per l'esecuzione che doveva regalare al Cagliari il pareggio col Bologna.

Atletica leggera (vittoria di Fava nel campionato italiano di cross), basket, auto e motociclismo altri argomenti della domenica-tv. Molte le interviste. Una anche a Gianfranco Bonera, vice campione della 500 nel '74, che quest'anno vuole vincere ancora. Infine, due nomi da seguire: Alberto Colombo e Gabriele Serblin. Con altri giovani piloti stanno maturando nella formula 2 per inserirsi fra i campionissimi del volante. Un monte italiano manca da tempo fra i vincitori.

ra. ro.

Parlano alcuni protagonisti dell'incontro di San Siro tra Inter e Lazio

Wilson: "Abbiamo perso l'umiltà,,

DOV'È L'ERRORE?

Il tarlo laziale

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 2 marzo.

Tutte le volte, e non erano frequenti, che Chinaglia andava a raccattare qualche pallone vagante, dalla curva alta dei «boys» (ragazzi o infanti?) nerazzurri partivano boati e bordate di fischi. Altre fischiate, non meno penetranti, aveva ricevuto il centravanti laziale entrando in campo. Probabilmente ad orecchie allenate come quelle di Chinaglia quel dissenso sonoro non deve aver recato alcun fastidio — il giorno che smetteranno di fischiarlo dovrà considerarlo come [illegible] dimento di popolarità — ma a me pare che quella parte di tifo interista abbia perduto la grossa occasione di ripagare con cenni di simpatia l'uomo e i suoi compagni che stavano riportando all'onor del mondo calcistico la squadra di Suarez.

Amare riflessioni

L'impalpabile gioco di quella che un tempo non lontano era la prima autentica «olandese» del nostro campionato ha esaltato oltre merito alcune impennate di Mazzola e celebrato, probabilmente in misura illudente, il debutto del diciottenne Cerilli, che avvenire avrà ma per ora limitato alla mediocrità in cui si esprime il calcio italico.

La decadenza della Lazio, poiché non si tratta di un offuscamento momentaneo, accentua i caratteri di questo livellamento incolore, inasprisce l'immobilismo degli spettatori, spiega come e perché la Juventus abbia raggiunto margini di vantaggio, non definitivi, sufficienti a porre qualche ipoteca sullo scudetto di questa magra stagione. Già una squadra campione che non riesca a richiamare sulle scalee della «Scala calcistica» enorme folla stimola riflessioni piuttosto amare; che poi questa stessa squadra chiarisca con un esempio non occasionale quanto sia caduta in basso è convalida di certe facili affermazioni che si sentono in giro e per le quali la Juventus ormai «il titolo può perderlo solo se lo vuol perdere» oppure che «lo ha già vinto per manifesta inferiorità delle sue dirette avversarie». In sostanza la «vecchia signora» dovrà guardarsi d'ora in poi soltanto dalle formazioni di bassa classifica, quella specie di «bestie nere» affamate di punti e che addentano rabbiosamente il pane d'ogni partita.

Ciò che di nobile conserva la Lazio, in questa sua decadenza, è la liberalità con la quale ha messo a nudo le sue rogne interne, il calo fisico e morale della maggior parte dei suoi uomini ed accetta rassegnatamente la caduta. Altri proclami di Chinaglia, a questo punto, cadrebbero sicuramente nel vuoto, altri richiami all'umiltà dopo la sbornia di esaltazione collettiva probabilmente accentuerebbero il logorio generale. Dice Maestrelli: «Abbiamo battuto i primati», nel tentativo di addolcire la pillola [illegible] ormai deve ingoiare.

Agli occhi di coloro che avevano della Lazio altro ricordo, la penosa esibizione milanese risulta allargata nei contorni e aggravata nella sostanza. Il numero dei gol ha valore relativo: sono stati tre, senza i disperati interventi di Wilson il conto sarebbe salito a cinque. Chinaglia e compagni erano battuti in partenza, non da un'Inter in felice giornata (rarissima nel suo campionato di tormentata ricostruzione), bensì dal tarlo che da tempo li rode e ne dissolve i caratteri tipici del loro gioco.

Il "negro" [illegible]

Tra tante ombre si aggira, umile, tenace, inarrendevole quel «negro» biondo che è Re Cecconi ed ogni tanto prende forma Chinaglia, al quale sarebbe il caso di offrire, dopo tanti ingrati fischi, un cenno di simpatia e di conforto. Addio Lazio, dunque? No, ma arrivederci, malgrado sia ormai generale l'opinione che se qualche impennata prima della fine essa avrà non potrà essere salutata come resurrezione. Salvo, comunque, errori di valutazione e omissioni. Nel calcio ciò che ha valore oggi, domani non lo ha più. Cioè tutto è provvisorio.

Fulvio Cinti

"Qualcuno di noi dovrebbe nascondersi per la vergogna: non è giusto che sfrutti la generosità e la passione dei suoi compagni" - Maestrelli: "La squadra è logorata, ma non siamo ancora tagliati fuori per lo scudetto" - Suarez: "Se siamo uniti possiamo fare grosse cose; continuiamo così, un occhio alla partita e un altro alla classifica" - Cerilli si taglierà i capelli

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 2 marzo.

Non ci [illegible] bisogno di un referendum: i laziali sono tutti d'accordo nel cambiare soprannome a D'Amico. Non lo definiranno più «una fantasia», bensì «sonni in anno». In effetti l'ultima partita positiva della giovane ed estrosa ala risale alla [illegible] ottobre: rischia anche di restarn l'unica del campionato. A nome dei compagni, ha parlato l'ex capitano Wilson che non ha fatto nomi, ma non ci voleva uno scienziato per capire a chi si riferisse.

«Indipendentemente da alcuni episodi contestabili, come il fallo di Scala in occasione della seconda rete — ha scordito il libero dopo avere inforcato il solito paio d'occhiali azzurrati — è indubbio che la partita l'abbiamo persa noi». Di fronte a questo dogma silenzio generale. Wilson prosegue: «Purtroppo in queste ultime giornate abbiamo sprecato le possibilità di rosicchiare qualche punto alla Juventus. Certo, se avessimo continuato ad indossare i panni dell'umiltà, come che abbiamo fatto per tre stagioni [illegible] risultati palpabili, a quest'ora potremmo dire ancora una parola nella lotta per lo scudetto invece siamo qui, reduci da un'altra sconfitta».

Altra pausa [illegible] lo sguardo di Wilson che si perde nell'azzurro degli occhiali. Il colore probabilmente è casuale. «Certo — prosegue — qualcuno di noi dovrebbe mettere la faccia dove so io per la vergogna. Non è giusto che qualcuno sfrutti la generosità e la passione dei suoi compagni. Non faccio nomi, ma è vergognoso ripeto che si butti all'aria tutta la fatica di tre campionati per la balordaggine di poche persone. Non si [illegible] pensare che una squadra [illegible] la nostra [illegible] trastulli in campo, pensi a tutt'altra cosa che giocare. Qualcuno [illegible] po' di dignità o d'orgoglio, a fine mese non dovrebbe andare a ritirare lo stipendio oppure [illegible] lo dove portarlo a qualche parrocchia. Facchetti e Mazzola sì che hanno orgoglio e passione: loro però escono dal campo sempre con la maglietta bagnata dal sudore a differenza di qualcuno della Lazio». Il cosiddetto qualcuno non se e non degno di uno sguardo la mischia creatasi attorno a Wilson. D'Amico è superiore a queste cose. Fin che dura.

«Già — conviene il difensore laziale — fin che gli permetto[no] di stare tranquillo e di trastullarsi a nostre spese. Purtroppo la squadra è senza stimolo e difficilmente potrà colmare lo svantaggio con la Juventus anche se mancano ancora tante giornate da qui alla conclusione per cui è ancora lecito sperare».

Maestrelli si passa una mano tra i capelli. Non ha sentito quanto ha detto il suo libero. Ha fretta, taglia corto. «Questa — dice — non è più la Lazio. La squadra è logorata sul piano psicofisico: sono quattro anni che giocano sempre gli stessi nelle stesse battaglie. Ad ogni modo non siamo [illegible] tagliati fuori: Chinaglia ha fatto quello che poteva. L'uscita di Chedin ha scombussolato i nostri piani». L'avremmo giurato che l'intero dispositivo tattico dei campioni d'Italia dipendeva da Chedin. Non sono più Frustalupi e Re Cecconi gli uomini chiave?

Maestrelli conclude: «Una Lazio normale avrebbe sicuramente giocato in modo diverso e non avrebbe perso a questa maniera». Lenzini gli sta a ruota. E' conciso nel suo discorso come deve fare ogni presidente che si rispetti e il cui tempo è denaro: «L'anno scorso perdemmo a San Siro per 3 a 1 e poi vincemmo lo scudetto — esordisce — abbiamo visto che abbiamo rispettato la tradizione speriamo anche di riconquistare il titolo».

Milano. Suarez incita i nerazzurri [illegible] panchina (Telefoto)

Si guarda attorno cercando gente divertita alla sua battuta ma [illegible] ne trova. Indispettito se ne va senza salutare e mugugnando. Chinaglia sta appoggiato ad un angolo: probabilmente crede che il muro sia Facchetti. Non c'è praticamente differenza: è riuscito a segnare soltanto allo scadere del tempo appunto perché il muro-Giacinto si era temporaneamente spostato.

«Nulla è perduto — dice — ma non aggiunge «fuorché l'onore» come qualcuno si aspettava perché in effetti di onore oggi la squadra campione ne ha dimostrato poco. «L'Inter ha giocato molto bene, ci ha chiuso i varchi e noi abbiamo inutilmente tentato di forzarli. La Juventus ha guadagnato un altro punto nei nostri confronti ma è possibile ancora sperare».

L'impressione invece è che la Lazio consideri chiusa la questione con la Juventus, ma c'è la faccia da salvare per cui è meglio tenere ancora all'erta i tifosi. Quelli laziali, detto per inciso, oggi a San Siro erano in numero assai scarso: probabilmente avevano fiutato l'aria e poi essendo notoriamente superstiziosi non volevano provocare un altro giornataccia.

Atmosfera cupa, dunque, negli spogliatoi dei campioni per cui uno si sposta dall'altra parte del fronte aspettandosi champagne, mazzi di rose rosse e abbracci tipo ultimo tango. Macchè, c'è il presidente Fraizzoli che tuona come se gli avessero rapito la milady e invece se la sta prendendo con un giornalista milanese. Fraizzoli è presidente [illegible] sensibile: quando lo accusano di essere taccagno va subito in bestia. E' per questo che non parla ai giornalisti da [illegible] mesi. Oggi ha rotto la consegna scocciato da un ultimo [illegible] — almeno a [illegible] — di un quotidiano della città. Passa dunque scortato dai «gorilla» e [illegible] il giornalista incriminato rallenta ed esclama: «Continui pure a scrivere che Mazzola è un bidone e che l'Inter può vincere soltanto con la fortuna. C'è una [illegible] arbitraria di presidenti in giro».

C'è una replica da parte dell'accusato che più avanti, mentre Fraizzoli è entrato negli spogliatoi se la prende col nipote del presidente. Cattaneo, all'oscuro dei precedenti, dicendogli: «Tuo zio è pazzo». Logico che il nipote non sia d'accordo sulla definizione e sarà unico per cui replica. La rissa si trasforma in una «squadra» quando interviene anche l'ex nerazzurro Lorenzi, ora noto scopritore di talenti calcistici, che minaccia il giornalista dicendogli: «Vieni fuori che ti spacco il muso». Ma come: l'Inter non ha vinto? Dove sono i fiori e lo champagne?

Per fortuna si mette a parlare l'avvocato Prisco che è persona tranquilla e garbata: quì se non lo fosse, pensate cosa succederebbe nella sua arringhe. Ricorda ai presenti che l'Inter ha vinto e che bisogna essere tutti fratelli. Loda Cerilli, loda Mazzola ha parole di elogio per tutti; parla anche della Lazio. Il suo insomma è un inno alla fratellanza universale. Ci voleva: torna la calma, torna anche il presidente che vorrebbe spiegarsi con il giornalista di cui si è detto ma non ci riesce perché vogliono parlare entrambi contemporaneamente per cui non si sentono.

Fraizzoli se ne va in un'altra stanza mentre Suarez prende il [illegible]: «Quando siamo uniti — esordisce il trainer — possiamo fare partite belle come questa. L'Inter ha offerto una buona prova, praticamente ha giocato [illegible] a Bologna [illegible] la differenza che stavolta abbiamo vinto. La condizione fisica della squadra è notevole: oggi noi tutti erano concentrati al massimo. La Lazio mi è sembrata giù di [illegible] pochi poiché siamo stati noi a metterla a terra; difficile che recuperi lo svantaggio che denuncia con la Juventus. Anche perché non sarà facile rimettersi in piedi dal [illegible] sul piano psicologico. L'importante per noi ora vincere e presentarsi al confronto col Milan con una migliore posizione in classifica. Se siamo uniti, ripeto, possiamo fare grosse cose. Boninsegna sta bene, anche se non segna fa sempre il suo dovere. Continuiamo così, un occhio alla partita ed uno alla classifica».

Va via lui e torna il presidente: ricorda [illegible] martedì in consiglio comunale dovrebbe passare il piano per la costruzione dell'impianto sportivo che la società ha presentato quattro anni fa.

Presidente, chiediamo a Suarez verrà riconfermato?

«L'ho già detto ieri ai giocatori — risponde — io per principio voglio che i contratti siano firmati a fine stagione. Non si sa mai, meglio evitare la beffa di dovere pagare due stipendi». Il presidente a quanto pare ha qualche [illegible] in proposito. Fraizzoli se ne va [illegible] la parola al giovane Cerilli, uno dei mattatori della Lazio.

«Avevo promesso — dice — di tagliarmi i capelli quando avrei giocato un'intera partita in serie A: ebbene martedì rispetterò la parola. Purtroppo temo di dovermi tagliare anche il piede destro: è quello con cui ho sbagliato incredibilmente il raddoppio dopo avere tirato col piede buono in faccia a Pulici. [illegible] gol mancato me lo sognerò per tutta la vita».

Cosa aveva Chinaglia? Chiede un bruciapelo un cronista a Bini che sta dirigendosi verso la stanzetta dell'antidoping. «Aveva — risponde — che non riusciva a togliersi dai piedi Facchetti. Tutto [illegible]». All'uscita Fedele, il cannoniere — segna sempre con la Lazio — viene portato in trionfo: dieci giorni fa gli [illegible] tifosi volevano linciarlo.

Giorgio Gandolfi

Lo slalom di Mazzola

Tifosi irritati con Bernardini

Milano, 2 marzo.

Fulvio Bernardini ha assistito all'incontro fra Inter e Lazio senza rilasciare commenti. Nell'intervallo del primo tempo è andato negli spogliatoi per bere un tè e salutare alcuni giocatori. Un quarto d'ora prima della fine ha lasciato lo stadio.

Tutto regolare fuorché una piccola, brevissima contestazione allorquando Mazzola si è impegnato in uno dei suoi slalom: alcune persone si sono voltate in tribuna nella direzione del commissario tecnico azzurro gridandogli: «E quello non lo vedi?». A quanto pare non l'ha visto.

I rossoneri senza idee e senza grinta sconfitti a Vicenza

Milan in crisi, Giagnoni furioso

Il trainer: "E' una squadra priva di nerbo, non sa lottare" - Il Lanerossi ha vinto nettamente, ma avrebbe meritato uno scarto maggiore - Reti di Vitali (una su rigore) - Annullato un gol di Galuppi con Sormani tra i migliori

(Dal nostro inviato speciale)
Vicenza, 2 marzo

Naufragio totale del Milan a Vicenza: una squadra senza idee e soprattutto senza una gran voglia di cercarle, priva del minimo spirito battagliero, già sconfitta prima che la partita cominciasse. Tanto che Giagnoni — più che giustamente furioso — ha detto tutto il male possibile dei suoi, ha rinunciato a lasciare Vicenza per suo conto e si è ripromesso, nel viaggio in pullman, di chiarire alcune cosette.

Ancora guai per Giagnoni

«Abbiamo giocato bene per un quarto d'ora e basta — ha detto Giagnoni —, dopo, la squadra è completamente naufragata, andando in barca senza attenuanti. Sapevo che il Vicenza si sarebbe battuto alla morte, mentre il Milan è rimasto a guardare. Squadra senza nerbo, non sa lottare. In queste condizioni sarà molto difficile risalire. Debbo dire, però, che i miei giocatori erano molto nervosi: troppe polemiche, certe questioni psicologiche che sono molto dure da assorbire. I risultati si vedono sul campo e non serve andare a cercare chi ha sbagliato. Non dico di più, chi ha visto il Milan oggi ha già abbastanza motivi per giudicare senza che io ne aggiunga altri».

Giagnoni ha tutte le ragioni della sua. Il Milan è sembrato una squadra di nelle ombre, e non serve a scusarlo il fatto che il Vicenza abbia un disperato bisogno di punti che gli fa moltiplicare le energie e le idee. «L'unica autentica fra le provinciali, una squadra che non si arrende — ha concluso Giagnoni — ecco spiegato il miracolo del Vicenza che da vent'anni riesce a [illegible]rsi. Il Milan, sul piano del carattere, ha tutto da imparare».

L. Vicenza 2	Milan 0
●● Bardin	●● Albertosi
●● Gorin II	●● Anquilletti
● Longoni	● Sabadini
●●● Bernardis	● Zecchini
●● Ferrante	● Bet
●● Berni	● Turone
●● Galuppi	● Gorin I
● Savoldi II	●● Benetti
●● 78' Parego	●● Bigon
●●● Sormani	● Rivera
●● Faloppa	● Calloni
●●● Vitali	● 70' Skoglund
●●● Puricelli	● Giagnoni

Arbitro: ● Reggiani
Gol: 42' e 89' (rigore) Vitali

Puricelli è raggiante e se lo merita. La sua squadra «derelitta» ha vinto nettamente, ma avrebbe addirittura meritato uno scarto maggiore. Stavolta pur battuta anche da un calcio di rigore, il Milan non può davvero lamentarsi dell'arbitro signor Reggiani, persuaggio sconcertante in tutti gli aspetti. Nel primo tempo (a bisogna dire che è stato anche sfortunato) si è trovato di fronte — nel breve spazio di cinque minuti — a tre casi in cui avrebbe potuto (in due di questi forse avrebbe dovuto) fischiare il calcio di rigore contro la squadra di Giagnoni.

Prima, Sormani è stato atterrato da Zecchini — e passi —, lo scontro è stato rude ma da ambo le parti; poi Vitali è stato nettamente, vistosamente trattenuto da Sabadini in piena area ed infine Benetti, perso per perso, ha [illegible] respinto il pallone con le mani. Il tutto, senza che il signor Reggiani intervenisse. Per fortuna di Puricelli, Vitali è riuscito a segnare al 42'. Lungo cross da sinistra di Sormani, colpo di testa del piccolo Galuppi e conclusione di Vitali che anticipa Albertosi in acrobazia.

Il Milan pareva nettamente colpo. Dal quarto d'ora iniziale cui aveva Giagnoni e che era fatta per un pallido ricordo, mentre il Vicenza dilaga senza tuttavia riuscire a evidenziare il fatto che l'aveva di una squadra che sulla carta si stato superiore. Invece, il Milan pasticciava, Rivera correva senza convinzione, agitandosi sconsolato soltanto quando uno dei suoi compagni sbagliava un passaggio. Gli altri, sembravano stranamente assenti, con l'aggravante che i difensori, cui spettava l'intero sforzo, perdevano completamente la testa.

Tanto che il raddoppio di Vitali, prima dell'ultimo minuto, sembra cosa abbondantemente scontata. All'89', cross di Galuppi (tanto per cambiare, sfuggito a Sabadini) tira Parego per due volte e per due volte il bravissimo Albertosi riesce a ribattere. Quando Parego ha il pallone per la terza volta, Turone non trova di meglio che buttarlo a terra. Rigore inevitabile e Vitali non sbaglia, battendo con eleganza Albertosi.

Finisce così, con il pubblico scatenato dalla gioia che non ricorda neppure tutti i «venduti! venduti!» che ha urlato all'indirizzo dell'arbitro. E nel naufragio del Milan non c'è neppure tempo per sottolineare che i due fratelli Gorin, Fabrizio nel Vicenza e Duilio nel Milan, si sono affrontati per la prima volta.

Beppe Bracco

Il Cagliari in balia del Bologna è salvato nel finale da Niccolai

Riva scontratosi con Bulgarelli è uscito dal campo al 30' - Improbabile il suo recupero per domenica - Realizzata da Savoldi (su rigore) la centesima rete in "A"

(Dal nostro corrispondente)
Cagliari, 2 marzo.

Il risultato di parità fra Cagliari e Bologna accontenta più i sardi che non i bolognesi. Infatti la squadra cagliaritana è apparsa oggi più di tono ed ha dimostrato di poter tenere testa ai bolognesi soltanto nella prima mezz'ora di gioco quando in campo era anche Riva. Al 30' infatti, il cannoniere rossoblù è stato costretto a lasciare il campo a causa di un infortunio riportato dieci minuti prima in uno scontro con Bulgarelli. Riva era stato colpito duramente al[la] gamba sinistra.

Al termine dell'incontro, [illegible] del professor Pirastu, Riva ha accusato una forte [illegible] al polpaccio sinistro con versamento di liquido. L'ala sinistra dovrà restare a riposo per alcuni giorni e probabilmente non sarà recuperabile per l'incontro di domenica prossima.

La partita è [illegible] buona soluzione a tratti. Il Cagliari, come già detto, ha marciato bene nella prima mezz'ora sospinto dal solito Riva, il quale ha avuto modo di esibirsi in alcuni spunti personali molto apprezzati; soprattutto sui calci piazzati Riva è stato pericoloso. Al 10' una punizione dell'ala sinistra cagliaritana è stata deviata fortunosamente in angolo da Adani. C'è stato poi per il Cagliari un discreto periodo di gioco con tiri di Butti e di Quagliozzi, ma Adani se l'è sempre cavata.

Alla mezz'ora quindi è uscito Riva ed è entrato Virdis. Da quel momento il Cagliari ha praticamente cessato di remare mentre il Bologna, che dimostrava di essere in possesso di un ottimo centrocampo [illegible] punte abbastanza incisive, soprattutto in Savoldi che faceva il bello e brutto tempo con Niccolai, si rendeva sempre più pericoloso.

La squadra bolognese sfiorava una prima volta il gol al 40' in seguito ad un clamoroso errore di Niccolai il quale da 25 metri spara contro la sua stessa porta sorprendendo Vecchi. Il quale riusciva comunque a deviare il pallone in calcio d'angolo. Si è avuta la sensazione (e la moviola lo ha riconfermato) che il pallone avesse varcato la linea bianca.

Cagliari 1	Bologna 1
●●● Vecchi	●● Adani
●● Dessì	●● Roversi
● Mancin	●●● Cresci
● Poli	●● Bulgarelli
● Niccolai	● Bellugi
● Tomasini	●●● Maselli
● Quagliozzi	●● Ghetti
●● Gregori	●● Pecci
● Gori	●●● Savoldi I
● Butti	Massimelli
Riva	●● 30' Paris
● 29' Virdis	●●● Landini
● Radice	●●● Pesaola

Arbitro: ● Ciulli
Gol: 43' Savoldi (rigore). 79' Niccolai

Comunque l'arbitro Ciulli, protagonista di una pessima direzione, non ha concesso il gol. Il Bologna ha peraltro realizzato il punto tre minuti più tardi su calcio di rigore concesso per un atterramento di Ghetti da parte di Tomasini. La [illegible] punizione è stata trasformata da Savoldi che ha così raggiunto il traguardo personale dei 100 gol in serie A.

Nel secondo tempo il Cagliari è calato ancora di più e di questo ha approfittato il Bologna per imbastire una bella serie di [illegible] che hanno avuto per protagonista Landini apparso in giornata di eccellente vena. Ha salvato la squadra sarda in questa frangente il portiere Vecchi che ha confermato il suo stato di forma. Nel finale, al 34', Niccolai si è prodotto in uno spunto spettacolare in contropiede, ha evitato alcuni avversari e da pochi metri ha battuto Adani, riscattando così la clamorosa papera del primo tempo.

Mario Guerrini

Prezioso pareggio alla "Fiorita,,

L'Ascoli resiste agli assalti del Cesena per 90 minuti

(Dal nostro corrispondente)
Cesena, 2 marzo.

L'Ascoli ha conquistato oggi, allo stadio «La Fiorita» di Cesena, un punto prezioso resistendo a novanta minuti di ininterrotta offensiva da parte dei padroni di casa. Il Cesena, dal canto suo, ha messo in mostra notevoli lacune, specie a centrocampo, oggi assolutamente privo di idee. Mazzone ha schierato la squadra marchigiana in evidente posizione difensiva, un non poco che è valso a far muovere la classifica degli ascolani. Bersellini si aspettava questa mossa, ma il suo Cesena non è riuscito a far breccia nel muro degli ospiti. Le punte sono state poco servite proprio perché al centrocampo cesenate è mancato l'uomo in grado di fornire l'ultimo passaggio.

Dal primo all'ultimo minuto, i padroni di casa hanno premuto nella metà campo ascolana. Lo schieramento predisposto da Mazzone ha però retto all'impatto fino alla fine. In pratica, gli ospiti hanno giocato con un «muro» di quattro uomini davanti al portiere.

Fra le linee difensive e i due attaccanti Silva e Zandoli si è creato un vuoto di trenta-quaranta metri. Nel primo tempo il Cesena ha premuto con una certa lucidità andando vicino alla marcatura con Rognoni e Orlandi (salvataggi in [illegible] volte), ma l'imprecisione dei cesenati e una certa dose di fortuna che ha aiutato i marchigiani impedivano di sbloccare il risultato. L'Ascoli ha costruito [illegible] azione di contropiede con Zandoli (tiro conclusivo di Silva di poco a lato).

Nella ripresa, i padroni di casa non sono riusciti ad organizzare le manovre e l'Ascoli ha avuto maggiore facilità a controllare la partita. Si è visto anche qualche sprazzo di gioco fra gli ospiti e deconcentrazione tra le file del Cesena, dal cui naufragio si sono salvati Cera (il migliore in campo), Danova e Bordon. Fra gli ospiti, da menzionare la prestazione di Scorsa, Gola e Zandoli.

r. r.

Cesena 0	Ascoli 0
●● Galli	●● Grassi
●● Ceccarelli	●● Perico
●● Ammoniaci	●● Bertini
●● Festa	●● Scorsa
●● Danova	●●● Castoldi
●● Cera	●● Morello
●● Orlandi	●● Legnaro
●● Brignani	●● Minigutti
●●● Bordon	●● Silva
●● Rognoni	●● Gola
●● Toschi	●● Zandoli
80' Bertarelli	87' Vezzoso
●● Bersellini	●● Mazzone

Arbitro: ●● Gonella

Risultati e classifiche dei campionati dilettanti

Così in promozione

GIRONE A: Arona-Juve Domo 1-0; Villadossola-Sizzano 0-0; Castelletto-Monferrato 1-0; Verbania-Gozzano 1-0; Gallliate-Oleggio 0-1; Trecate-Crescentino 1-1; Pontane-Anpi Eliot 1-0; Biellese-Crescentino 1-1.

Classifica: Biellese punti 33; Oleggio e Juve Domo 29; Arona 28; Trecate 25; Molina 21; Villadossola e Crescentino 19; Gozzano 17; Castelletto e Anpi Eliot [illegible] Pontane 13; Galliate e Crescentino 13; Monferrato 13; Verbania 11.

GIRONE B: Susa-Pertusa 0-3; Motta-Valenzana 2-2; Nicese-Pinerolo 1-0; Vigone-Cuneo 0-3; Chieri-Balangero 0-0; Cherasco-Fossano 1-0; Savigliano-Colosso 1-3; [illegible] Carassonese 2-1.

Classifica: Cuneo e Pertusa punti 30; Busca 27; Valenzana e Balangero 29; Cherasco e Carassonese 21; Nicese 19; Colosso 18; Savigliano e Pinerolo 17; Fossano e Vigone 18; Chieri 16, Motta 15; Susa [illegible].

La prima categoria

GIRONE A: Baveno-Gattinara 1-1; Olimpia-Cadore 1-0; Fontaneto-Carpignano 1-1; Pro Roasio-Pieve 0-1; Poggio-Camerì 3-0; Sano-Ponderano 0-0; Stresa-Sefassola 0-0.

Classifica: Gattinara punti 27; Pro Roasio e Cadore 22; Pieve e Sefassola 20; Stresa e Carpignano 19; Cameri 17; Ponderano e Fontaneto 16; Sano 18; Olimpia e Poggio [illegible]; Baveno 11.

GIRONE B: Settimo-Rebur Aymavilla 2-0; Casale-Bollengo 0-2; Arquata-Sangiustese 2-2; Borgofranco-Rivarolo 2-2; Chivasso-Volpiano 0-0; Rosta-Car Gassino 0-0; Chatillon-Cerr 2-1; Leini-Strambino 1-1.

Classifica: Bollengo punti 29; Settimo 26; Car Gassino 25; Chatillon e Ivrea 23; Borgofranco 22; Rebur Aymavilla e Leini 21; Arquata e Strambino 19; Volpiano, Rivarolo e Casale [illegible]; Sangiustese 16; Cerr 13; Chivasso 12.

GIRONE C: Barrandola-Alpignano 0-1; Pedona-Bussoleno 4-2; Fiumana-Luserna 0-2; Bra-Pro Dronero 0-0; Cervasca-San Bernardo 1-1; Gioiosa-Europa Cenisia 0-1; Borghalpes-Lanzo 0-0.

Classifica: [illegible] punti 32; Cervasca 27; San Bernardo 21; Pedona 21; Lanzo 20; Alpignano e Europa Cenisia 19; Pro Dronero 16; Borghalpes 17; Fiumana 16; Luserna e Barrandola 15; Bussoleno e Gioiosa 9.

GIRONE D: Meroni Serravalle-Asca 0-0; Carmagnola-Viganella 1-2; Pontestura-Casale 1-0; Feletto-Santena 1-1; Moncalieri-Nichelino 1-2; San Carlo-Quattordio 1-0; Torretta-Trino 0-1.

Classifica: San Carlo e Quattordio punti 22; Meroni Serravalle, Carmagnola e Moncalieri 21; Santena e Pontestura 20; Nichelino e Trino 19; Feletto 16; Casale 15; Viganella e Boffente 14; Asca 12.

I tornei sui campi della Liguria

PROMOZIONE: Argentina-Arenzano 1-1; Varazze-Ventimigliese 0-0; Lerici-Navalcavi 1-1; Gruppo C-Loanesi 3-0; Albenga-Ovada 1-1; Pontedecimo-L. C. Italia 2-1; Sanremese-Rapallo 4-0; Vado-S. Agostino 0-0.

Classifica: Sanremese punti 31; Gruppo C 28; Pontedecimo 26; Varazze 25; Navalcavi 23; Arenzano 23; Vado 20, Lerici 19; Loanesi, Ventimigliese e Albenga 18; Argentina 17; Ovada 16; L. C. Italia 15; S. Agostino 10; Rapallo 11.

PRIMA CATEGORIA GIRONE A: Dianese-Ceriale 0-0; Gori[illegible]-Carcarese 0-0; Finale-Alassio 0-1; Veloce-Cairese 0-1; Finalpia-Borghetto 0-2; Ausiliatrice-Albisola 0-0; Taggese-Pietra Ligure 4-1; Intemelia-C. Boys 1-0.

Classifica: Taggese p. 29; Ceriale, Borghetto e Alassio 25; C. Boys e Cairese 23; Pietra Ligure 21; Intemelia 20; Carcarese e Finale 19; Veloce 18; Garessio e Dianese 16; Albisola e Ausiliatrice 14; Finalpia 9; Carcarese, Garessio, Albisola e Finalpia una partita in meno.

GIRONE B: Cornigliano-Libarna 1-1; Avis Fondedile-Sestrese 1-1; Culmv-Erg 0-1; Rattonpianti-Busallese 1-0; Quezzi-Sampierdarenese 0-1; Don Bosco-Virtus 0-2; Valleslura-Rivarolese 0-0; N. S. Fruttuoso-Edera Pra 1-1.

Classifica: Busallese e Rivarolese p. 25; Culmv 24; Virtus 23; Sestrese e Rattonpianti 21, N. S. Fruttuoso e Erg 21; Libarna, Cornigliano e Sampierdarenese 19; Valleslura e Avis Fondedile 17; Edera Pra 16; Quezzi 15; Don Bosco 9; Busallese, Sestrese, Libarna, Sampierdarenese, Valleslura e Edera Pra una partita in meno.

GIRONE C: Quinto-Anpi Casassa 1-3; Ligorna-Borgoratti 1-3; Nuova Corte-Fontanabuona 0-0; Quarto-Bogliasco 1-3; S. Gerolamo-Sammargheritese 1-1; Riva Trigoso-Lavagnese 0-1; Pro Recco-Moissana 1-1; Moneglia-Staglieno 2-0.

Classifica: Sammargheritese e Lavagnese p. 31; Borgoratti 30; Quinto e Molassana 23; Moneglia 22; Fontanabuona 21; Pro Recco e Bogliasco 19; Quarto 18; Anpi Casassa e Riva Trigoso 17; Nuova Corte 16; S. Gerolamo 13; Staglieno 10; Ligorna 8; Borgoratti e Staglieno una partita in meno.

GIRONE D: Cepatana-Pagliari 3-0; Pivizzanese-Ortonovese 3-1; Lunense-Martorello 1-1; Fezzanese-Migliarinese 0-2; Canaletto-Mulinara 2-1; Valdellora-Monzone 1-1; Monterosso-Olimpia 1-1; Don Bosco-Forza Coraggio sospesa per incidenti sull'1-1.

Classifica: Lunense e Mulinara p. 26; Canaletto e Pivizzanese 25; Monzone e Valdellora 22; Martorello e Migliarinese 21; Fezzanese 19; Forza Coraggio 18; Monterosso e Olimpia 17; Ortonovese e Pagliari 16; Cepatana 15; Don Bosco 12, Forza Coraggio e Don Bosco una partita in meno.

IL CALCIO IN EUROPA

OLANDA (22ª giornata): PSV-Nac 1-0; Wageningen-Excelsior 2-2; Telstar-Sparta 1-1; Twente-MVV 2-2; Amsterdam-Den Haag 1-1; Roda JC-Ajax 0-1; Feijenoord-De Graafschap 4-0; Go Ahead Eagles-AZ '67 1-0; Utrecht-Haarlem 3-0.

Classifica: PSV p. 37; Feijenoord 39; Ajax 33; Twente 33; AZ '67 37.

BELGIO (23ª giornata): Racing-Liege 2-1; Club Bruges-Diest 3-0; Winterslag-Beerschot 1-1; Mechelen-Charleroi 1-2; Olympic-Waregem 0-0; Ostende-Lierse 2-2; Beringen-Antwerp 2-0; Standard-Cercle Bruges 1-0; Beveren-Anderlecht 0-0; Berchem-Lokeren 0-2.

Classifica: Racing White p. 42; Anderlecht 37; Club Bruges 35; Standard 34; Antwerp e Beerschot 31; Lierse e Lokeren 30; Cercle Bruges 25; Beveren 31.

LUSSEMBURGO (12ª giornata): Beggen-Red Boys 3-2; Aris-Union 0-2; Niedercorn-Jeunesse 0-2; Fola-Ettelbruck 3-1; Spora-Alliance 0-0.

Classifica: Jeunesse Esch p. 26; Beggen 22; Rumelange e Union 20.

Rosso si difende davanti ai giudici

Rischia 4 anni di carcere per la morte della ragazza

(Segue dalla 1ª pagina)

pre fermato sul cancello. Non mi ha mai permesso di entrare. Maria Teresa non l'ho mai vista, [illegible] sa- [illegible] nulla ».

Una testimonianza, in particolare, lo inchioderebbe. E' quella di Ottavio Ruffino, 45 anni, custode [illegible] fabbrica di compensati di Maria Giada Sibona. Lo stabilimento si trova proprio nel punto [illegible] la stradicciola che porta alla cascina di Calleri si dirama dalla [illegible] tale. Ha dichiarato: « Lo scorso gennaio un giovane che doveva senz'altro essere il [illegible] ci chiese il permesso di parcheggiare il [illegible] furgoncino davanti al cancello. Non poteva salire perché la strada era [illegible] lata. Lasciava il furgone per notti intere: dove le [illegible] se [illegible] nella [illegible] na del Calleri? E come ha [illegible] a non [illegible] Teresa? ».

Luciano Rosso, sposato con Caterina Rolando, 33 anni, diciassette anni fa, è un ladruncolo; la notte tra il 4 ed il 5 agosto del 1969 con Bartolomeo Calleri (Maria Teresa era chiusa [illegible] cella dalla quale non sarebbe mai più uscita) era andato a rubare lubrificanti ed accessori per auto in un chiosco di benzina di corso Torino 102. Mentre i [illegible] rincasavano con il bottino (mezzo milione) sull'auto [illegible], si imbatterono in una pattuglia di carabinieri. Tentativo di fuga fin al Valentino dove abbandonarono la macchina e si gettarono in Po. Il Rosso riuscì a guadagnare l'altra sponda ma venne arrestato. Bartolomeo Calleri scomparve nei gorghi. Il suo corpo fu ripescato tre giorni dopo. Il Rosso disse ai carabinieri: « Il mio amico si chiama Roberto Castelli e abita a Magliano Alfieri. Non ho compiuto il furto. Mi sono limitato ad aiutarlo a caricare [illegible] d'olio ».

Dopo qualche tempo, i carabinieri, vengono a sapere che il Calleri (intanto il corpo era stato ripescato) era padrone di una cascina, la « Barbisa », a Canale d'Alba. Una prima perquisizione compiuta dai carabinieri di Villafranca non dà risultati. Maria Teresa è sotto i piedi dei militi, agonizzante, ma [illegible] scopre la botola. Qualche giorno dopo il capitano Formato, con i carabinieri del Nucleo investigativo di Torino torna a Canale e [illegible] nello scantinato [illegible] cella segreta. C'è il corpo di una ragazzina morta, che viene subito identificato per Maria Teresa Novara. Ha accanto un diario delle ultime [illegible] d'agonia e un fumetto, « Diabolik », con una frase rivelatrice: « Io sono Maria Teresa Novara, un cretino mi tiene prigioniera ».

Mario Bariona

Bartolomeo Calleri, il rapitore di Maria Teresa

Per il rinnovo della patente

Mancano le marche autisti "fuorilegge,,

Roma, 3 marzo.

Parecchie migliaia di automobilisti romani [illegible] da sabato « fuori legge ». A mezzanotte di venerdì, 28 febbraio, è infatti scaduto il termine ultimo per l'apposizione della marca da bollo [illegible] patenti automobilistiche ed i soliti ritardatari si sono trovati nella impossibilità d'acquistarle. Le tabaccherie romane [illegible] no infatti da tempo sprovviste [illegible] marche e, quel che è più grave, neppure gli uffici postali ne dispongono.

Dopo lunghe peregrinazioni, caicese fuori città è riuscito a mettersi in regola chi era titolare di patenti « C » e « D », ma nulla ha rimediato chi cercava [illegible] che [illegible] le più diffuse patenti di categoria « B ». La mancanza di questi contrassegni è un fenomeno che si ripete puntualmente ogni anno ed è da attribuire al loro alto valore unitario e alla stretta « stagionalità » della loro vendita.

In altre parole [illegible] tabaccai non vogliono rischiare d'acquistare un numero troppo alto di marche con l'immobilizzazione d'un capitale non indifferente e [illegible] il rischio di vederle invenduto e quindi di [illegible] perare il denaro solo quando, l'anno successivo, sarà loro consentita la restituzione. Assolutamente ingiustificata è invece la [illegible] marche negli uffici postali dove i criteri per il rifornimento delle scorte non dovrebbero certo [illegible] sere, trattandosi d'una pubblica amministrazione, quelli puramente mercantili ma di servizio dovuto alla collettività.

Gravi incidenti stradali

E' in [illegible] di vita per uno scontro

Valenza, 3 marzo.

(a. c.) Un gravissimo incidente è avvenuto in città, in via Repubblica; dove il quarantanovenne Umberto Beccaro, residente in frazione Monte, mentre procedeva in ciclomotore verso la stazione ferroviaria, ha tamponato la « 127 » di Gilberto Rossini, di 33 anni, pure di Valenza, improvvisamente arrestatasi per evitare d'investire un'altra vettura.

Il Beccaro ha riportato la frattura del cranio ed è in fin di vita al Centro rianimazione dell'ospedale civile di Alessandria.

Cuneo, 3 [illegible].

(g. [illegible] m.) Sono sempre molto gravi [illegible] di Bernardino Battaglino e Mauro Ceruti, i due ventenni di Bra coinvolti sabato notte sulla [illegible] Cuneo-Fossano in un tamponamento che è costato la vita a due loro coetanei: Guglielmo Gerbaudo e Giovanni Novo, pure braidesi. I due superstiti sono ricoverati in coma all'ospedale S. Croce ed i medici non si pronunciano ancora sulla prognosi che rimane quindi riservatissima.

Voghera, 3 marzo.

(a. g.) Sull'autostrada Torino-Piacenza, nei pressi del casello di Voghera, verso la mezzanotte, un autocarro carico di carta, diretto a Piacenza, probabilmente per un colpo di sonno del camionista, Roberto Gonella, 33 anni, da Albenga, ha tamponato un altro autotreno che lo precedeva, condotto da Antonio De Marco, 45 anni, da Santena. La cabina di guida dell'automezzo investitore s'è sfasciata ed il Gonella, soccorso dal De Marco e da altri automobilisti, è stato trasportato in coma all'ospedale civile di Voghera, e da qui al Centro di rianimazione del Policlinico di Pavia. Le sue condizioni sono disperate.

Spara al topo e ferisce la moglie

Alessandria, 3 [illegible].

(e. c.) Una massaia, Antonia [illegible] Gotta, di 57 anni, residente a Cassine in regione [illegible] 8, ha dovuto essere ricoverata in ospedale con prognosi di due settimane per ritenzione di pallini di piombo minuto ai polpacci. [illegible] le circostanze nelle quali è stata ferita.

Il marito stava sparando con il fucile [illegible] sull'aia del cascinale per ammazzare un topo scoperto nel granaio. Sarebbe stato più prudente [illegible] un badile. Infatti la [illegible] di piombo anziché l'agile roditore, sottrattosi alla scarica, ha raggiunto alle gambe la malcapitata consorte.

Quattro arresti ad Acqui

Maialini rubati nel portabagagli

NOSTRO [illegible] PARTICOLARE

Acqui Terme, 3 marzo.

(l. m.) Quattro persone [illegible] arrestate [illegible] pochi minuti dopo [illegible] avevano rubato una decina di maialini da latte in un allevamento di Cavatore. Sono il muratore quarantanovenne Antonio Nati, di Acqui; il trentacinquenne Bachisio Anghus, di Arenzano, muratore; i fratelli Pietro (operaio) e Giovanni Mariano (muratore), di [illegible] e 37 anni, di Genova.

In [illegible] Viganò, nei [illegible] di Acqui, una radiomobile dei carabinieri ha intimato l'« alt » a [illegible] « 124 ». Si trattava di un normale controllo. I carabinieri, dopo [illegible] esaminato i documenti, hanno fatto aprire il bagagliaio. A questo punto, [illegible]: nel bagagliaio c'erano dei maialini appena uccisi (a martellate in testa).

I quattro sono stati portati in [illegible]. Sull'auto è stata trovata, sotto il sedile anteriore destro, una rivoltella 6,35 con sette proiettili nel caricatore e un colpo in canna.

Si è accertato [illegible] dopo che i maialini erano stati rubati nell'allevamento Chiussa e Colombo a Cavatore d'Acqui.

Stanotte nel Milanese: [illegible] arresti

Teppisti bloccano [illegible] aggredendo [illegible] coppie

Milano, 3 marzo.

(c.b.) Una giovane [illegible] anni, Ancilla Perego, è rimasta stanotte sequestrata [illegible] qualche tempo all'interno della sua auto, nei pressi di Cassano d'Adda dopo che un gruppo di teppisti aveva bloccato la vettura sulla quale viaggiava in compagnia del marito, Francesco Brambilla, di 32 anni.

L'episodio di violenza, che s'è concluso con l'arresto dei responsabili da parte dei carabinieri, è iniziato [illegible] un blocco stradale organizzato dai malviventi nei pressi di Cassano. Collocando due auto di piccola cilindrata in mezzo alla strada, [illegible] sori [illegible] riusciti a bloccare due vetture sulle quali [illegible] due coppie di coniugi, Attilio Colombo e Adelina Friperio su una Mercedes ed Enrico Brambilla e la Perego su una 128.

Mentre i Colombo [illegible] riusciti, fuggendo, a sottrarsi ai teppisti, i coniugi Brambilla sono rimasti invece in loro balìa. Il Colombo ha dato l'allarme ai carabinieri di Cassano i quali [illegible] intervenuti immediatamente riuscendo a bloccare otto giovani — tra questi due minorenni — che sono stati arrestati e condotti in [illegible].

I brutali aggressori, le cui intenzioni sopraffattrici non lasciavano dubbi di [illegible] ta, [illegible] Nino Radici di 18 anni, i fratelli Antonio e [illegible] Gambetta rispettivamente di 18 e 21 anni, Luigi [illegible] di 21, Gio[illegible] Loconi di 18, Antonio Mescese di 21, D. M. e F. M. diciassettenni.

Le condizioni degli automobilisti [illegible] ricoverati [illegible] all'ospedale di Gorgonzola, non sono gravi. La Perego è stata giudicata guaribile in 30 giorni per contusioni ed escoriazioni multiple riportate nella furiosa lotta ingaggiata con i malviventi. Le condizioni del marito non destano preoccupazioni: sarà ristabilito in pochi giorni.

PIEMONTE

○ **NOVI - Incendio in calzoleria.**

Un incendio si è sviluppato per [illegible] della stufa nel laboratorio artigiano del calzolaio Armando Ruzzon, 51 anni, a Pozzolo Formigaro in [illegible] Roma 12. Sono stati distrutti [illegible] infissi e scaffali anche 500 paia di scarpe; i danni si aggirano sui 5 milioni.

○ **TORTONA - Manifestazione antifascista**

Tortona ha rievocato [illegible] una manifestazione antifascista il tragico eccidio del 27 febbraio 1945 [illegible] do i nazisti, per vendicare l'uccisione di due soldati [illegible] Vho in un'azione di [illegible] trucidarono [illegible] « Castello » dieci partigiani. L'avvo[illegible] Vittorio Negro dell'Anpi ha ricordato il sacrificio dei martiri, quindi in corteo è stato raggiunto il luogo dell'eccidio dove sono state deposte [illegible] dinanzi al cippo-ricordo.

○ **RACCONIGI - Patente tardiva: in carcere**

L'autista [illegible] Oddone, 34 anni, è stato arrestato stamane dai carabinieri in esecuzione di un ordine di carcerazione spiccato dal locale Pretore dovendo scontare sei mesi di reclusione per [illegible] singolare data la professione svolta dall'Oddone: guida senza patente.

○ **ALBA - In fiamme una villa**

Un incendio s'è sviluppato ieri [illegible] in [illegible] villa di via Silvio Pellico di proprietà del rag. Giuseppe Carzullo. Le fiamme, divampate probabilmente per un corto circuito, hanno distrutto buona parte del mobilio, danneggiando anche le strutture dell'edificio. Sono accorsi i vigili del fuoco che, dopo alcune [illegible] di lavoro, [illegible] riusciti a domare l'incendio.

○ **VERBANIA - Commemorati partigiani**

Il sacrificio della formazione partigiana « volontari Cucciolo » è [illegible] ricordato a Trarego nel luogo ove, il [illegible] febbraio di trenta anni fa, avvenne l'olocausto. Numerosi ex partigiani (tra cui i due superstiti della formazione, [illegible] Chiovini e Carluccio [illegible] stiglioni, e l'ex comandante della brigata Cesare Battisti, Mario Muneghina), i sindaci di Verbania, Inge[illegible] Imperiale, e di Trarego, Carlo Ferraris, valligiani e una folta delegazione degli operai della Montefibre di Verbania hanno deposto fiori ai cippi e alla [illegible] che ricorda i [illegible] caduti.

LE VOSTRE STELLE

OROSCOPO DI DOMANI

A cura di [illegible] Girardo

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Nel campo professionale dovrete pazientare e soprattutto non lasciarvi sopraffare dal nervosismo. Una decisione nel campo degli affari verrà ostacolata e rimandata da cause esterne. A volte siete troppo generosi con persone che non meritano e vi frequentano solo per opportunismo; sappiate apprezzare chi vi è [illegible] amico. Siate più attenti nell'ambito familiare.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Qualcuno che vi è vicino nella vostra attività, dietro l'apparenza di un'amicizia più che sincera, cerca invece di sfruttarvi. Avrete modo di scoprire il suo gioco ed in quel momento non lasciatevi trascinare da [illegible].

[illegible] (22 maggio - 21 giugno) La sicurezza che avete in voi a volte vi fa impuntare sulle vostre idee, anche se sapete che possono essere discutibili. Prima di prendere iniziative di una certa importanza sarà meglio che vi consigliate con un amico sincero che con obiettività vi consiglierà per il meglio. Qualche nota di carattere legale.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) A volte, presi dall'entusiasmo, [illegible] troppo in fretta e senza sapere i particolari, affari di un certo rilievo che potrebbero poi crearvi delle difficoltà. Le conseguenze negative ve le sarete meritate e quindi dietro il vostro sorriso dolce e comprensivo, non cercate di rifarvi sugli altri con disonestà. Meditate prima di agire.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Salute soggetta e sbalzi di umore anche perché la vostra attuale posizione economica non vi soddisfa appieno. Questa tensione si rifletterà anche sul ménage familiare. Non lasciatevi innervosire inutilmente, dovete solo attendere un momento favorevole della sorte che non è lontano.

VERGINE (23 agosto - [illegible] sett.) La vostra costanza e la vostra diplomazia vi saranno d'aiuto nello svolgimento di trattative delicate ed importanti. La giornata vi sarà favorevole in qualsiasi decisione prenderete. Anche questa volta siete caduti a quella malattia incontrollabile che è la gelosia.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Non dovete intervenire su alcuni amici che vi circondano non fanno i vostri stessi gusti o non condividono le vostre idee: l'amicizia sarà egualmente valida. Molti di voi, se si impegneranno con costanza riusciranno ad affermarsi nel campo artistico.

[illegible] (23 ottobre-22 nov.) [illegible] nativo del segno non riescono a controllare la loro gelosia morbosa e spesso, interpretando erroneamente parole e fatti, riescono a guastare anche gli amori più belli a causa del loro desiderio di possesso. Spesso il compagno preferisce sottrarsi al vostro controllo pesante, anche se vi vuole bene.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Giornata favorevole per [illegible] iniziative: impegnatevi a fondo. Qualche antipatia da parte di collaboratori potrà ostacolarvi all'inizio ma poi i vostri superiori dovranno riconoscere la vostra capacità.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) Coscienti delle vostre possibilità spesso tendete a sottovalutare gli altri. [illegible] peccato di eccessivo egocentrismo. Comunque avrete molti riconoscimenti nella vostra attività. Si prospettano anche miglioramenti economici.

ACQUARIO (21 genn.-18 febbr.) Se studenti, non dovete abbattervi di fronte a qualche insuccesso. E' un periodo nel quale se anche vi sforzate di applicarvi non concluderete molto. Rilassatevi un poco, per riprendere con maggior distensione psichica.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Gli uomini riusciranno a portare a termine positivamente impegni molto importanti, per i quali temevano un insuccesso. Le donne tenderanno a rapporti extraconiugali. Consiglio loro di troncare queste relazioni.

Secondo il "Time"

Sono 25.000 i capolavori rubati in Italia dal 1972

New York, 3 marzo.

Il settimanale americano « Time » riferisce in una corrispondenza dall'Italia che nel nostro Paese, dal 1972 ad oggi, [illegible] state [illegible] più di [illegible] opere d'arte.

Il giornale dice che, secondo le autorità di polizia italiane, non sarebbero più di 50 le persone che commissionano furti di [illegible] d'arte o reperti archeologici. La refurtiva viene poi venduta ad amatori oppure i ladri la trattengono fino a quando non è perduta l'eco del furto.

Questi « commercianti di arte » opererebbero principalmente in Svizzera, Germania occidentale e Usa.

Di fronte ad un'organizzazione del genere, con « rappresentanti » in [illegible] settore del mondo artistico, è difficile poter combattere. In pratica la polizia in Italia si trova di fronte non una qualsiasi [illegible] di malviventi, che compiono colpi isolati, ma un piccolo esercito di autentici « professionisti », i quali [illegible] no a lungo termine vere e proprie [illegible] di furti.

La drammatica scalata al Resegone

Tutti salvi gli alpinisti travolti ieri dalla slavina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Lecco, 3 marzo.

(g.p.g.) Non è [illegible] ancora dichiarato fuori pericolo Luigi Sartori, il più grave dei due alpinisti travolti ieri pomeriggio da una slavina sul monte Resegone, in località Bonzzo, ma le sue condizioni sono andate leggermente migliorando durante la notte. Il suo compagno di scalata, che era rimasto sepolto sotto la slavina soltanto un'ora e mezzo, sta invece bene.

Luigi Sartori, 34 anni, di Milano, impiegato, si trova al Reparto rianimazione, sotto la tenda ad ossigeno, ma i sanitari dell'ospedale lecchese sono ottimisti sulle sue possibilità di ripresa. Presenta sintomi d'assideramento sia agli arti inferiori che a quelli superiori. E' rimasto sotto circa quattro metri di neve dalle 16,[illegible], quando è precipitata la slavina, fino alle 22 circa, [illegible] in cui i cani da valanga dei carabinieri di Lecco hanno individuato il punto in cui era imprigionato.

L'altro ricoverato, Andrea Caserini, 39 anni, impiegato, di Paullo, è invece fuori pericolo: ha riportato ferite lievi alla testa. I due facevano parte di un gruppetto di quattro persone che avevano raggiunto, [illegible] za legarsi in cordata, la vetta del Resegone lungo i pendii nevosi. Quando è caduta la slavina erano sulla via del ritorno.

Il Caserini è rimasto quasi in superficie e la sua piccozza e [illegible] sciarpa che spuntavano dalla neve hanno permesso ai soccorritori, i « Ragni [illegible] Grignetta » e i carabinieri di Lecco, d'individuarlo e trarlo in salvo rapidamente, trasportandolo subito all'ospedale.

Si esclude che sotto la [illegible] ci siano altre persone, come si temeva ieri [illegible].

CHE TEMPO FARÀ

L'Ufficio meteorologico del ministero della Difesa comunica le previsioni del tempo:

Sulle regioni settentrionali generalmente nuvoloso con brevi precipitazioni, che al di [illegible] dei 1800 metri saranno nevose. Nel corso della giornata, sulle regioni nord-occidentali si avranno temporanee schiarite e poi, dalla serata, un nuovo peggioramento.

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+ 9,2
minima	+ 7,4
media	+ 7,8

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1016 mb; temp. +6; umidità 91%. Cielo coperto. Temp. massima +7,0, min. +6,4, media +6,1. Previsioni: cielo coperto con precipitazioni sparse; visibilità ridotta; calma di vento

STAMPA SERA
Direttore responsabile
Arrigo Levi

Editrice LA STAMPA S.p.A.
[illegible] Giovanni Agnelli
Amministratore delegato
[illegible] Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Bono, Secondino Rialto
Direttore amministrativo
Carlo Masseroni

A colloquio con il "recordman,, di profondità

MAJORCA: MI PIACE L'ABBRACCIO DEL MARE

Due occhi che ■ ■ parte a parte. ■ dito indice teso della mano ■ ■ mi picchia sul ginocchio ■ rafforzare ■ proprie parole: Enzo Majorca, con ■ suo ■ cordiale, ■ presta ■ all'intervista.

— Nel ■ ■ stabilito il tuo primo record. Che cosa ■ ha spinto a farlo?

« Un po' di tempo prima, Falco e Novelli raggiunsero i 41 ■. Un mio amico medico disse che sarebbe stato un record incrollabile. Io, allora, pescavo e vidi che non mi era difficile scendere. Andavo ■ ■ più ■ e arrivai ■ 40 metri. Capii che se mi fossi allenato avrei strappato il primato. Poi Santarelli ■ proprio nel '60, a meno 44, ■ tutto più difficile, ■ ce la feci ugualmente. C'è da dire una cosa, e ■ ■ nella storia dei miei records ho avuto una fortuna, quella di ■ sempre ■ mie spalle il professor Luigi Ferraro ■ Technisub a darmi fiducia e credito ».

— Ora li chiamano esperimenti ■tifici. Non sono più ■

« Non è assolutamente così. C'è una Federazione italiana di pesca sportiva che sancisce i canoni ■ quali ispirarsi per i ■ ■ record. Anch'io sono controllato ■ ■ Il prof. ■ e il prof. Postiglione stabiliscono dei parametri: Enzo uomo ■ fase normale, Enzo in pre-record, ■ record e in post-record, creando un profilo anatomico e fisiologico. Ma i risultati ■ vengono diramati sulla stampa quotidiana o sui periodici, bensì ■ riviste scientifiche e mediche specializzate, le più idonee per valutare e sottoporre alla valutazione ■ risultati ».

— I tuoi allenamenti sono un sacrificio?

« Come ■ tutti gli sport. ■ forse un po' più esasperati perché lotti contro i fattori ambientali: il freddo, le levatacce (mi alzo alle ■ del mattino per poter poi riprendere il mio lavoro di informatore medico scientifico dell'Istituto De Angeli), il dover continuare anche quando ■ ■ stufo ».

— Naso e Figliolo ti aiutano negli allenamenti. Che cosa ■ ■ ■

« Amici che, insieme ■ prof. Ferraro, mi hanno portato a — 87 metri. A loro debbo ■ riconoscenza ».

— Tutti hanno sentito che cosa ■ detto quando risaliti, dopo l'urto ■ Bottesini. Ma che ■ hai pensato quando eri ancora ■ ed è successo?

« Esattamente la stessa cosa che ■ detto ■ superficie. Forse però Bottesini mi ha salvato da qualcosa di più ■. Comunque lo stimo tutt'ora perché ■ un bravo subacqueo a tempo e preciserio, sono suo amico anche oggi. Malgrado qualcuno abbia scritto o detto il contrario ».

Enzo Majorca: « Ogni record è ■ trionfo su me ■

— Facciamo ■ scongiuri, ma non ti ha mai ■ il pensiero ■ morte?

« Tu quando vai ■ macchina da Torino a Milano ci pensi? ».

— No, sembra sempre che debba succedere ■ agli altri.

« Ecco, vedi? ■ quanti ragazzi in Italia muoiono ■ giorno ■ motocicletta? Diciotto. Per una falsa civiltà ■ consumi. Per farsi ammirare su ■ rombante macchina da velocità. In mare non ci vede nessuno, siamo ■ con noi stessi ».

— Fino a quando hai intenzione di continuare?

« Il giorno in cui ■ ■ qualcuno più forte di ■ penserò anche a questo, per quanto riguarda i record in assetto variabile. Non cercherò comunque ■ superare ■ stesso. Per ■ ■ ■ assetto costante ■ penserò il ■ marzo, giorno di ■ Giuseppe ».

— Perché proprio quel giorno?

« Ad Ognina, nel 1908, vennero dei pescatori di corallo greci con mogli, barche e bagagli. Andavano ■ ■ secca a 40 metri ed ogni sera, per ringraziare ■ giornata proficua e per ■ tornati indenni accendevano dei lumini intorno ad una sta■ in le■ di San Giuseppe. Era l'anno ■ terremoto. Un giorno la secca scomparve, mai più ritrovata e, con essa i pescatori ■ le loro barche. Della statua è rimasto il basamento. Andrò proprio là a riflettere se tentare questa ■ impresa ».

— Con le tue possibilità avresti potuto essere un pescatore subacqueo eccezionale. Perché non hai mai fatto gare?

« La cernia morta non ■ dice niente. Molto quando è viva. E poi non ho mai avuto il fiuto del pescatore ».

— Che cosa è cambiato nel mare?

« C'è da piangere. Ci ■ grotte ■ cui andavo per ammirare i colori. In maggio delle specie ■ spugnette gialle ne tappez■ le pareti, come una fioritura di mimose. Oggi ti appoggi con ■ dito sulle pareti e queste crollano, corrose dagli acidi degli scarichi industriali, grigie, tetre. Il mare, specie il Mediterraneo, sta morendo. E' di moda l'ecologia. Credo nella scienza ■ l'ecologia è stata asservita all'industria. Il solvente fa sparire ■ petrolio dalla superficie. Ma questo cala sul fondo, distruggendo l'habitat dei pesci. Ci vuole ben altro per cambiare le cose. Altra coscienza, soprattutto a livello politico. Vogliamo fare dell'ecologia? Si mandino in galera i comandanti delle petroliere che scaricano in mare, i capi dell'industria ed i politici che ■ coprono. Io voglio un ■ pulito, da marinaio, non ■ scienziato ».

— Che ■ trovi ■ apnea e autorespiratore?

« Mi immergo anche con l'autorespiratore. Ma in apnea, psicologicamente mi sento più me stesso ».

— La muta che usi durante i record ■ speciale?

« E' come le altre — risponde ■ posto di Majorca il prof. Ferraro — soltanto più spessa, ■ ■ mm. per il freddo che si trova alle profondità che raggiunge Enzo e ■ influisce negativamente sulla durata dell'apnea ».

— Che ■ consigli a chi si avvicina all'immersione?

« Due cose: seguire i corsi federali d■ i giova■ troveranno non solo istruttori validiss■, ma veri amici. Poi ricordare, soprattutto, che il mare va incontrato ■ umiltà ».

— Che cosa ■ quando strappi il cartellino che « testimonia » il tuo record?

« Al trionfo su me stesso. L'unico abbraccio che ricevo è quello del mare ».

Gian dell'Erba

DONNE NELLA CRONACA

La più ricca d'Italia non si sposa

Anna Bonomi Bolchini ■ una foto ■ Michele Sindona

La donna più ricca d'Italia sposerà ■ discendente dei Papi? La notizia che Anna Bonomi Bolchini stia per diventare ■ consorte ■ principe Francesco Aldobrandini ha messo in subbuglio mezza Milano e scatenato le reazioni dell'interessata, che si è affrettata a smentire le voci in proposito, minacciando di querelare, pare, la celebre giornalista che aveva tracciato di lei, su un settimanale, ■ ritratto pungente e ■ certo lusinghiero.

Il cavaliere del lavoro Anna Bonomi Bolchini, capitano d'industria (ne controlla più di 50, fra cui la Mira Lanza, la Invest, la Saffa), due volte coniugata (l'ultimo marito, l'avv. Giuseppe Bolchini, è ■ in carica), tre volte madre e sette nonna, è uno dei personaggi più chiacchierati e controversi della metropoli lombarda: nessuno le disconosce ■ fiuto negli affari e la straordinaria abilità ■ gestire le sue aziende, ■ le critiche nei confronti della donna ■ spesso feroci. C'è chi la descrive avida, ignorante, volgare, capace di ogni durezza, ■ altri ne ricordano l'aspetto caritatevole di pia signora, dedita alla beneficenza.

E' fondatrice e patrona di un isti■ per la protezione delle fanciulle; non nega mai aiuti anche ■ spicui agli amici in difficoltà; al primo marito, il costruttore edile Dino Campanini, al momento del divorzio regalò una grossa proprietà nel Vercellese, che dovrebbe lenire la pena del distacco.

Il fascino del personaggio è comunque indubbio: sarà stato questo e l'idea di diventare marito di una cassaforte a fare nascere (se è attendibile la voce) nel principe Aldobrandini la speranza ■ ascendere a « titoli » più sostanziosi?

Di questo principe Aldobrandini si sa che è un po' più giovane della signora, che è suocero di un Rothschild, che ha molto « charme » e che i suoi natali sono avvolti nel mistero. Pare che, rampollo illegittimo del principe Aldobrandini, sia stato tenuto all'oscuro fino ai vent'anni del nome dei suoi veri genitori.

Di lui la signora Bonomi dice: « Tra me e ■ signor Aldobrandini non c'è proprio nulla, è un conoscente che inviterei ■ massimo per ■ aperitivo. E' indegno che i giornalisti ■ mettano di mezzo per fare i rovinafamiglie ».

Queste nozze saranno proprio tutte inventate? Non è escluso che fra qualche mese rivedremo la signora, non più Bolchini, percorrere la navata centrale del Duomo di Milano in abito da sposa (come già avvenne per il secondo matrimonio), con i nipotini e i figli al seguito, e il cardinale in persona pronto a benedire la coppia principesca.

d. giac.

BAGAYA

Ministro in fuga

Elizabeth Bagaya, la bella principessa ■ Toro, ex ministro degli Esteri dell'Uganda, è di ■ sparita. Fuggita la settimana scorsa da Kampala, ha raggiunto un fratello che vive nel Kenya, a Nairobi, e ■ quel giorno nessuno più l'ha vista. Decine ■ giornalisti le danno la caccia; ma inutilmente. Il fratello, Patrik Olimi, tenta di evitare i curiosi, ignora le loro domande. Non ha neppure ammesso ■ aver visto recentemente ■ sorella. « *Abbiamo ancora molti parenti in Uganda* — ha detto ■ un giornalista che ■ ■to ad avvicinarlo —. *Il ■sidente Amin potrebbe facilmente vendicarsi* ».

Ex pugile, ■ caporale dell'esercito inglese, il presidente Amin ■ ■ uomo vendicativo. Secondo alcune fonti negli ultimi due anni egli avrebbe fatto uccidere nel paese ■ 80 a 90 mila persone ■ gran parte sarebbero state buttate nel Nilo, in pasto ai coccodrilli). Ed il ■ ■ una vendetta del focoso presidente ha spinto appunto Elizabeth Bagaya a fuggire dall'Uganda ed a rifugiarsi nel vicino Kenya.

La ■ principessa del Toro, 34 anni, ex modella e poi ministro degli Esteri di Amin, è caduta in disgrazia poco prima di Natale. E' ■ un giornale ■ Kampala ad aprire la campagna diffamatoria nei suoi confronti, accusandola di aver fatto l'a■ con un europeo in una delle toelette dell'aeroporto parigino di Orly.

Perché quest'improvviso ■ contro una donna che ■ Amin ■ considerata il braccio destro?

Tutto sarebbe nato ■ novembre scorso, quando un giornale in America aveva pubblicato una fotografia della principessa. Il corpo di Elizabeth ■ era fasciato dal solito abito stretto; che accentua le sue forme perfette: era nascosto ■ una larga casacca, che arrivava pochi centi■ ■ disopra del ginocchio, quasi un « prémaman ».

Amin, che non ha mai nascosto la sua passione per la bella principessa, si sarebbe infuriato.

Di lì l'odio e l'inizio della campagna diffamatoria. Il principale giornale di Kampala, per giustificare le forzate dimissioni di Elizabeth Bagaya, aveva rivelato, ■ particolari boccacceschi, la sua presunta avventura all'aeroporto ■ Orly. Ma pochi giorni dopo ■ aveva corretto il tiro: la graziosa principessa non era stata « silurata » per l'avventura galante, ma ■ aver sperperato il denaro del popolo ugandese.

Da allora la principessa ■ Toro è sparita. Si è ■ prima in Uganda. Poi, la settimana scorsa, è fuggita in Kenya.

Elizabeth Bagaya sa di essere in pericolo, conosce quanto Amin sappia essere vendicativo e crudele. Per questo è fuggita.

Filippo Di Stefano

Dicono di noi: "Sunday Times,,

Incuria a Venezia Italia sotto accusa

C'è chi vorrebbe espellere il nostro Paese dall'Unesco

I mali ■ cui è afflitta l'Italia vengono sovente messi in rilievo sulla stampa straniera. Questa volta il « Sunday Times » si ■ glia contro la nostra assoluta incapacità di dare al■ ■ inizio ai lavori per salvare Venezia (argomento ■ che sta a cuore più agli inglesi che agli italiani, si direbbe). L'importante giornale londinese parla di « intrighi senza fine », ■ « sabotaggio mafioso » ■ parte ■ Roma, di « assoluta incapacità dei veneziani ad amministrarsi ».

Partendo ■ considerazione che Venezia fa parte del patrimonio di ■ l'umanità, il « Sunday Times » afferma che stanno per ■ ■ presi, ■ sede del più alto consesso culturale ■ mondo, provvedimenti gravissimi: l'Italia, a lungo ■ ■ inerzia, ■rà espulsa dall'Unesco la prossima primavera.

« Si è andati vicini all'espulsione ■ lo scorso ottobre — dice il settimanale —: il provvedimento è stato soltanto posposto e verrà presto reso operante ».

Nella stessa pagina un titolo piuttosto ■ afferma che ■ Italia « rubare un'opera d'arte è come portare ■ ■ caramella ad un bimbo ». Proseguendo nei paragoni, si dice nel testo che le punizioni per i ladri di capolavori ■no di poco più gravi ■ quelle comminate per un furto di galline ».

L'anno scorso, ■ preci■, ■ sparite opere d'arte in ■ chiese e 29 mu■, « L'Italia — conclude il "Sunday Times" — resterà a lungo ■ paradiso dei ladri, perlomeno fino a quando ■ più grande pinacoteca del mondo, ■ Galleria degli Uffizi, sarà protetta, com'è adesso, dalle stesse ■ che vennero installate dalla famiglia Medici ».

Le mostre a Torino

La prima cosa che s'apprezza ■ ■ pi■ ■ Adriano Siebaldi, nato ■ Adria in una famiglia di piemontesi e vissuto poi sempre in Piemonte, diplomandosi fin ■ ■ all'Accademia ■ di Torino, ■ ■ riservatezza del tratto per cui soltanto a venticinque anni ■ ■ personale (allestita alla Galleria Martina ■ '50), s'è deciso a riproporre la sua pittura ai visitatori della Galleria Fogliato (via Mazzini 9).

Un centinaio di opere, tra dipinti ad olio, acquerelli e disegni, datati dal 1930 agli anni più recenti, ■ rivelano i modi che paiono soprattutto la testimonianza d'una naturale fedeltà al vero pronta a tradursi in ■ sorta ■ colorito vedutismo quando ritrae la collina e ■ visione del Po ■ ponte e ■ Gran Madre ■ Dio, ■ l'incontro ■ alcuni « Artisti al caffè » ■ ■ '41 ■ ritratto accanto a Benzi e Politi, con i quali aveva formato proprio allora ■ « Gruppo ■ Cherasco » (che ■ prendeva anche ■ scultore Moscatelli) ■ altri ancora. ■ Guerrisi e Paulucci, Morbelli e Massimo Quaglino.

Siebaldi ha poi tuttavia una sua maniera ■ « evadere » dalla realtà, per tentare ■ cogliere più intimamente la « verità » (naturalmente nuda) ■ evocata ■ un guerriero calato in un'armatura ■tica (che ■ ■ forse, per chi ■ chiude nella più immobile tradizione), e ■ maschera ■ ■ costume multicolore vuol forse esprimere la sfiducia del pittore ■ un'arte che nei suoi movimenti deve avergli dato l'impressione d'una arlecchinata.

* *

Giovanni Macciotta, nato a Torino nel 1927, ■ ha frequentato i corsi di pittura diretti all'Albertina ■ ■ e Paulucci, ■ è però stato insensibile all'atmosfera di sortilegio che a Torino spirava dalla lezione di Italo Cremona. Son tornati infatti a sapere d'incanto i ■ quadri di Macciotta, esposti da Davico (Galleria Subalpina), popolati di vecchi ■ ottocenteschi ■ — come fantasmi d'un passato di pietra pronto a ■tolarsi — in questi suoi giardini invasi ■ erbe: una ■ di rovina antica ■tilmente emblematica, in cui ■ cala forse ■ più desolante e sofferta realtà riscattata, tuttavia, ■ ■ bellezza materica ■ sua tavolozza, capace ■ attingere, ■ ha scritto Paulucci nel rendergli la sua testimonianza ■ maestro, al di là delle « paludi del surrealismo di maniera » quel suo mondo « tra metafisico e romantico » ch'è un po' ■ clima in cui Macciotta, ■, si muove.

Angelo Dragone

Ringo Starr ha deciso di divorziare

Londra, ■ ■.

Ringo Starr, uno dei quattro ex « Beatles », ha annunciato oggi la sua intenzione di ■ far divorziare. ■ all'aeroporto di Heathrow (Londra) al momento di partire per Los Angeles, il batterista del celebre quartetto ha dichiarato che ■ un po' di tempo vive separato dalla moglie Maureen e che, a ■ parere, « tutto è ■ finito ».

L'ex « Beatle », che ■ con la ■ ■va compagna, la modella americana Nancy Andrews di ■ anni, ha aggiunto che comincerà presto ■ pratiche per ■o ■ ■vorzio. Maureen era un'amica d'infanzia ■ Ringo ■ ■ ha attualmente 34 anni. ■ coppia ■ tre figli.

Il voto di questa sera sul bilancio dell'Atm

Il centrosinistra cerca un accordo prima della seduta

Lunga e "paziente" [illegible] il sindaco - Il problema della metropolitana

Con pazienza, i quattro partiti di centro-sinistra stanno preparandosi al voto [illegible] stasera in Consiglio comunale. Nella tarda mattinata è ancora in corso una riunione del comitato politico, cioè delle segreterie dc-psi-psdi-pri con il sindaco, per trattare le condizioni del voto favorevole al bilancio dell'Atm e alla fidejussione (su un prestito di 250 milioni) per la Società metropolitana torinese.

Le accese polemiche, i ricatti nemmeno troppo sottintesi, le posizioni divergenti che hanno caratterizzato nelle ultime due settimane il dibattito su questi due argomenti dovrebbero venire ricomposti in giornata. [illegible] anticipazioni sulla forma di compromesso, che accontenti tutti, anche perché c'è [illegible] una pausa di quattro giorni (dovuta agli impegni congressuali del pri, e — collateralmente — del psi).

Il nodo da sciogliere, e non solo in senso figurato, è quello della Mt. La Società, nata con partecipazione del Comune, della Provincia, della Fiat, di Istituti bancari per realizzare il metrò torinese, ha avuto finora vita difficile. Aspramente contrastata, per motivi vari e non ultimo una lotta personalistica contro i suoi dirigenti, la Mt non è riuscita ad andare oltre alla fase di studi.

Quando uno studio è finito, ecco [illegible] qualche forza politica (della maggioranza) che chiede un altro. «Sono vent'anni che [illegible] avanti qu[illegible] storia degli studi», è stato detto in Consiglio comunale: «Sfido che non si è ancora costruito niente». Non è detto che anche stasera l'accordo fra i quattro partiti non ne suggerisca uno nuovo (l'ha chiesto esplicitamente il psi).

La «pazienza», quindi, [illegible] è fuor di luogo. Se ne sono colti alcuni sintomi già nelle scorse sedute: non si tratta comunque di un altro [illegible] pace [illegible] e proprio, [illegible] piuttosto della volontà di [illegible] essere ritenuti responsabili di una ennesima crisi [illegible] giunta alla vigilia delle elezioni (ad aprile il Consiglio comunale dovrebbe essere sciolto). Tanto più che approvato il bilancio Atm, si dovrà affrontare quello generale del Comune. Le soluzioni ai problemi più gravi, non trovate finora, non verranno certo in quest'ultimo mese: l'appuntamento vero, per la Mt [illegible] per tutti gli altri, è rinviato al dopo-elezioni. L'amministrazione comunale che ne uscirà non avrà certo un compito facile.

Da tre sconosciuti, stanotte all'una, in corso Polonia

Giovane donna rapinata e accoltellata: è morente

Mentre scende da un'auto viene affrontata da due uomini, d'accordo col guidatore - Buttata a terra e soccorsa poco dopo da un'automobilista di passaggio - Ha il fegato spaccato - Secondo la polizia, "forse è stata punita"

Una [illegible] donna è stata aggredita, rapinata e accoltellata da tre sconosciuti, [illegible] aver accettato un passaggio in auto. Il drammatico episodio è accaduto in corso Polonia. Abbandonata esanime sul marciapiede, la sventurata è stata raccolta da un automobilista di passaggio ed accompagnata [illegible] Molinette. Le sue condizioni sono gravi. La lama (con cui è stato inferto [illegible] colpo) ha trapassato l'intestino e spappolato il fegato. La prognosi è riservatissima, le speranze di salvezza minime. Un'inchiesta è in corso per chiarire l'accaduto: il racconto [illegible] donna (che fatica anche a parlare) è estremamente confuso e, in [illegible] punti, contraddittorio.

Giovanna Zavatto è in fin di vita alle Molinette

La vittima è Giovanna Zavatto, [illegible] anni. Abitava, fino a qualche mese fa, in [illegible] Giolitti 49. Poi si è trasferita, ma nessuno [illegible] dove.

L'aggressione è avvenuta poco dopo l'una. *«Mezz'ora prima — dice la [illegible] — ero ferma sul marciapiede di corso Polonia. E' passato un giovane, poco più di vent'anni, su un'auto Fiat: non so se una "128" o una "124". Mi ha offerto un passaggio e [illegible] accettato».* All'una, Giovanna Zavatto e il suo [illegible] tore [illegible] di ritorno. *«Mi ha lasciato davanti al Centro traumatologico — continua — e mi ha fatto segno di scendere. Non ho avuto sospetti. Ho aperto la porta, [illegible] allontanarmi. All'improvviso, sono sbucati [illegible] buio due sconosciuti. Mi hanno aggredita, tentando di strapparmi la borsa. Inutilmente ho tentato di far resistenza. Ho chiesto aiuto all'automobilista e solo allora ho capito che era d'accordo con i rapinatori. Mentre urlavo e tentavo di difendermi, ho sentito un forte dolore al fianco».*

Uno dei giovani l'aveva colpita [illegible] violenta coltellata. Poi, insieme con il complice, è balzato sull'auto e i tre sono partiti verso Torino.

«Ero piena di [illegible] in breve [illegible] gli abiti ne erano inzuppati — [illegible] la Zavatto — Mi sono sentita venir meno, sono scivolata a terra. Poi ho sentito qual[illegible] che mi sollevava». Un automobilista di passaggio si era fermato. *«Mi ha soccorsa e accompagnato alle Molinette. Dopo, non ricordo più nulla».*

Ricoverata, Giovanna Zavatto è stata subito sottoposta a un delicato intervento chirurgico. Le speranze di salvarla — dicono i medici — [illegible] minime. La polizia, avvertita [illegible] note, [illegible] si è recata in ospedale per interrogarla. Ma il [illegible] racconto è [illegible] fuso, qualche volta gli episodi vengono raccontati in modo diverso: *«Non erano tre —* [illegible] abbia detto più tardi la Zavatto *— era [illegible] solo. Mi ha dato [illegible] coltellata mentre ero ancora in auto».*

Gli inquirenti, tuttavia, [illegible] attribuiscono la con[illegible] a reticenza, ma [illegible] condizioni estremamente gravi della donna. Sembra [illegible] stanotte la giovane donna [illegible] fornito quasi tutti i numeri della targa dell'auto su cui sono fuggiti i suoi aggressori. [illegible] che la macchina [illegible] stata rubata. La [illegible] tratti di [illegible] Z «regolamento di conti»: La [illegible] potrebbe [illegible] tentato di infrangere le regole del marciapiede e sarebbe quindi stata punita.

■ Rapina in un alloggio. Bruna [illegible] Pitton, via Monterosa [illegible] ha denunciato che un [illegible] introdottosi nel [illegible] l'ha minacciata con una pistola e si è fatto [illegible] tutto il denaro che aveva: [illegible] lire.

La donna è stata abbandonata ferita in [illegible] Polonia nei pressi [illegible] Centro Traumatologico

L'esperienza della super vettura milanese

Trasporti: la via giusta è potenziare i tram?

In servizio un veicolo (il Jumbo) 270 posti, velocità 19 km/ora

E' lungo, veloce, silenzioso, si chiama «jumbo», è un tram. L'Atm milanese lo passeggia [illegible] ker, ne va fiera e lo raccomanda. Scorre [illegible] fracasso da un capo all'altro della città a una velocità media di 19 chilometri l'ora, ha un avveniristico pantografo «totale» che non si stacca [illegible] dal cavo, trasporta 270 passeggeri; nelle [illegible] traffico, attraversa le corsie preferenziali [illegible] sicuro lunghe file d'auto. Costa [illegible] milioni.

L'Azienda tranviaria di Milano, come [illegible] altra [illegible] lega italiana, ha un deficit [illegible] (decine e decine di miliardi). E ha intenzione di far costruire un centinaio di «jumbo». Come si conciliano i vostri progetti [illegible] i dissestati economici?

«Potenziare il servizio è l'unico modo per eliminare i deficit» dice il capo ufficio stampa dell'Azienda tranviaria milanese.

Milano, per il momento, è attraversata da quindici «jumbo». E' difficile, in macchina, stargli dietro per il centro. Tanto vale fare un giro, [illegible] la giostra, orologio alla [illegible]. I [illegible] pi riferiti dall'azienda [illegible] rispondono. Ma i passeggeri non se ne [illegible]. Anzi protestano perché [illegible] loro viene [illegible] il metrò, che è più veloce ancora.

Certo che il «jumbo» è un gran bel tram! «Il jumbo»? Non è apprezzato. In realtà, che non faccia rumore è difficile accorgersene, almeno nel caos.

[illegible] periferia corrono tutti dice uno «e poi, chi se ne frega». Forse ci sono estimatori competenti e giornali. Non sul «15» (la linea del jumbo) alle 12,30 di lunedì [illegible] via Torino. Il jumbo, tuttavia, esiste, è un fatto positivo nella storia travagliata dei trasporti urbani e, a Torino, è un tram che si chiama desiderio.

Da noi, le corsie preferenziali sono violabili e violate. In certi momenti, anzi, è proprio nelle corsie preferenziali che si formano gli spaventosi ingorghi di chi ha più fretta degli altri. «Non abbiamo il "jumbo", ma altre vetture [illegible] per funzionalità e silenziosità. Il "jumbo" deriva d'altronde dalle nostre vetture. Torino non è l'ultima, ha offerto lo spunto a Milano».

Forse il [illegible] contaggio [illegible] jumbo, al di là della velocità e della silenziosità, sono i 270 passeggeri trasportati, contro i 115 che trovano posto sui tram torinesi (e anche sulla maggior parte di quelli di Milano). Forse sono altri i problemi del trasporto urbano. I prezzi, per cominciare.

Torino aumenta il biglietto a [illegible] lire. Milano ha adottato il sistema orario: [illegible] lire l'ora. Per sessanta minuti potete scendere e salire da una vettura all'altra con lo stesso biglietto. Il suo prezzo sale a 150 lire (l'ora) quand'è compresa la metropolitana.

Dicono a Torino che, sulla base delle esperienze romane (tram gratuiti) e di quelle bolognesi (tram gratuiti per i pensionati), non si è notato un incremento di passeggeri. Bisognerà ora verificare il contrario: se con l'aumento [illegible] si assisterà a una diminuzione.

Ci si chiede, infine, se il tram, dal [illegible] obbligato, impossibilitato a divincolarsi negli ingorghi, non sia un mezzo superato per il traffico [illegible] città. Forse, dicono alcuni, la miglior soluzione sarebbe quella di sostituire [illegible] e autobus [illegible] veloci e frequenti mini-bus. Altri difendono la tradizione; altri ancora [illegible] sono i pochi) vorrebbero tornare ai tram trainati da cavalli «che risolverebbero anche il problema energetico».

Mario De Angelis

Teletorino seconda [illegible]

«Teletorino» ha terminato l'installazione di un secondo centro di trasmissione che si aggiunge a quello già in funzione da circa due anni nella zona [illegible] Europa. La nuova stazione trasmittente si trova nel quadrivio formato dagli incroci dei corsi Peschiera e Monte cucco. Tutti i giorni trasmetterà i programmi d'informazione, cronaca, sport e spettacolo [illegible] quotidiano televisivo «Teletorino». La [illegible] rete servirà circa 2 [illegible] famiglie.

Questa settimana, oltre alle consuete rubriche «cronache politiche e sindacali», «previdenza sociale oggi», «Torino sport», «gli spettacoli» ecc., la rete televisiva privata manderà in onda un [illegible] sui quartieri di Manila curato dal giornalista di «Stampa Sera» Nerio Boni, un recital di canzoni di Roberto Balocco, un servizio sui viaggi turistici di primavera e una «Lezione di ballo», spettacolo per ragazzi registrato al Piccolo Regio.

Domani dalle nove alle tredici

Tram e ferrovie fermi per 4 ore

Bloccati anche aerei ed autobus - Le altre vertenze

Tutto il personale del settore trasporti, dal [illegible] alle autolinee alle navi passeggeri e merci, sciopera domani [illegible] 4 ore (generalmente dalle 9 alle 13).

I motivi della fermata sono stati illustrati stamane in una conferenza stampa nella sede della Cgil regionale, [illegible] segretario federale del settore trasporti, Carabona, e dal segretario provinciale Travati a [illegible] della confederazione unitaria Cgil, Cisl, Uil. «La estensione del lavoro programmata per domani», hanno detto, «riassume e ripropone i contenuti dello sciopero del 7 febbraio marcando le gravi inadempienze contrattuali e le minacce all'occupazione [illegible] talune categorie».

I rappresentanti sindacali hanno esaminato uno per [illegible] i vari settori dei trasporti indicando quali sono le esigenze prioritarie per risolvere i vari problemi specifici. Alla base dello sciopero nazionale sono i mancati investimenti, già approvati con leggi dello Stato per quanto riguarda i 400 miliardi del piano ponte e i 2 mila del piano straordinario per le ferrovie dello Stato. Riguardo ai problemi specifici di Torino, è stata sottolineata la necessità di adeguare alle esigenze il numero degli organici. «Per tale motivo (carenza di personale) nel compartimento di Torino non vengono applicati i turni regolamentari, non vengono concessi i riposi stabiliti per legge, né le ferie. Sono oltre 2 mila le unità mancanti rispetto all'organico e oltre 10 mila le giornate di ferie ancora da effettuare per il 1974».

«Cgil, Cisl, Uil», ha detto Travati, «ripropongono con forza l'esigenza che il Governo adempia all'impegno assunto il 20 dicembre 1974 per l'apertura di un negoziato concreto e complessivo sui più urgenti e gravi problemi del settore per corrispondere alla duplice necessità di migliorare i servizi e salvaguardare i livelli di occupazione, tonificando quelle produzioni industriali del [illegible] fortemente colpite dalla recessione in atto».

Alle 9,30 è in programma presso il teatro Adria [illegible] (via Sacchi angolo [illegible] so Sommeiller) un'assemblea di ferrovieri, autoferrotranvieri, lavoratori del trasporto [illegible] e dell'aeronautica. Vi prenderanno [illegible] i Consigli di Fabbrica delle aziende produttrici di mezzi di trasporto.

Telefoni di Stato

Uno sciopero di 4 ore da effettuarsi all'inizio di ogni turno è stato proclamato per domani [illegible] federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil e il sindacato autonomo Filte[illegible]. L'agitazione è stata decisa, dice un comunicato della Federazione italiana lavoratori telecomunicazioni, «di fronte all'atteggiamento [illegible] Sip e Interband arroccato su una posizione [illegible] netta chiusura ad una soluzione contrattuale basata su un [illegible] economico [illegible] stipendi».

Montedison

Si è svolto stamane alla Camera del lavoro un convegno unitario nell'ambito della giornata di lotta [illegible] ciamata per oggi dai lavoratori del gruppo Montedison. Nella nostra zona sono interessati gli stabilimenti Vallesusa (Rivarolo, Susa, Collegno, Mathi, Strambino, Lanzo e Perosa), la Farmitalia [illegible] mo, la Montefibre di Ivrea, la Sai di Venaria.

Il segretario nazionale della Fulc, Vigevani, ha tenuto la relazione introduttiva. Ha ricordato [illegible] la Montefibre si sia assicurata il controllo dell'80-90 per cento [illegible] produzione fibre in tutta Italia [illegible] più alcun problema né di concorrenza, né di prezzi. Questo significa l'assoluto controllo del settore sia a livello produttivo, che commerciale. Mano libera, quindi, anche sui problemi di ristrutturazione delle varie aziende.

Il segretario della Uil-Tessili, Leone, ha detto che è necessario fare un'autocritica all'interno del movimento sindacale: «Sarebbe stato preferibile prima discutere il problema degli investimenti e dei piani diversificati, poi quello della contingenza». *Ha aggiunto:* «Al momento attuale è necessario chiamare ad un unico tavolo il ministro delle Partecipazioni Statali, quello dell'Industria e quello del Lavoro per sapere qual è il ruolo politico ed economico che hanno questi enti a capitale pubblico sul problema degli investimenti, dei piani diversificati e dei livelli occupazionali».

echi di cronaca

Gli sparano da un'auto non parla: è arrestato

Sconosciuti, su una Giulia bianca, hanno esploso l'altra notte, alcuni colpi di pistola contro la vetrina dell'autosalone di via Saluzzo 27. L'allarme è stato dato da un cittadino dell'ordine, Nicolai Giordano, il quale, in quel momento, beveva un caffè in un bar. «Mi [illegible] affacciato — ha detto — e ho visto una Giulia fuggire a tutta velocità». Accanto all'autosalone la polizia ha trovato tre bossoli calibro 7,65.

Un'ora dopo, all'1,30, [illegible] ambulanza della Croce Rossa ha accompagnato alle Molinette Giovanni Pipia, [illegible] anni, [illegible] Arduino 40, che i barellieri avevano soccorso poco prima in via Nizza 5. Il medico ha redatto un referto in cui si parla di «ferita d'arma da fuoco alla mano sinistra; prognosi [illegible] giorni».

Interrogato dalla polizia, il Pipia ha riferito [illegible] ferito accidentalmente mentre manovrava uno scacciacani. Ma poiché il giovane ha un dito della mano trapassato da un proiettile, la sua versione non ha convinto gli agenti, i quali hanno collegato il ferimento con la sparatoria in via Saluzzo. Il Pipia è stato arrestato per favoreggiamento personale nei confronti degli ignoti.

[illegible] monete e francobolli

Furto stanotte in via Fiano 12, in casa di Walter Vispasiani, arredatore. E' stata rubata una cassetta che contiene monete antiche che valgono 26 milioni e francobolli da collezione per un milione.

Walter Vispasiani abita solo, al piano rialzato. I ladri sono entrati nel [illegible] alloggio estraendo la serratura [illegible] porta. Si tratta, con probabilità, di un furto su commissione, poiché all'infuori delle monete e dei francobolli non è stato portato via nient'altro.

In ciclomotore contro un'auto

Ieri notte il diciottenne Gianni Noaro, viale Cavalieri d'Italia 54 a Pinerolo, su un ciclomotore a luci spente percorreva via Cravero. Nell'immettersi in corso Bosio, si è [illegible] frontalmente contro la «500» guidata da Felice Falco, abitante in via Sommeiller 6. Il giovane, che è finito sopra l'auto, ha riportato numerose fratture e trauma cranico.

Nevicata al Sestriere

Dal tardo pomeriggio di ieri il tempo è [illegible] al Colle del Sestriere: durante la notte [illegible] caduti 10 centimetri di neve, e stamane continua a nevicare. Per gli automobilisti è molto pericoloso circolare, è [illegible] una fitta [illegible]

Sciatore fuori pista finisce nel burrone

Squadre di soccorso della polizia di Bardonecchia hanno tratto in salvo [illegible] sciatore finito in un crepaccio. Si tratta di [illegible] no Gualandris, di 35 anni, residente a Sant'Antonio. Il Gualandris mentre scendeva dal Colomion, è uscito [illegible] piste battute e si è allontanato per una gita.

Il campionato di calcio visto da Carlo Moriondo

MA DI SOLDI

...lo del campionàjo» (Disegno di Franco Bruno)

...mata in azzurro [illegible] ricevere altri traumi psichici.

Quel pasticciaccio brutto di Terni ha definitivamente [illegible] so a sedere i granata: Toro Seduto. Una volta in piemontese per dire «ha preso una sederata» si diceva «a l'a ciapà 'n terno». E' appunto quello che è avvenuto, e c'è da supporre che una certa crisi ricominci, già si odono i tamburi di guerra che chiedono [illegible] scalpo del Piccolo Edmondo Antico. C'è anche da temere che i granatieri si rivolgano [illegible] tifo negativo: ieri, per [illegible] prima volta, alla curva Maratona bandiere granata si mescolavano a quelle blucerchiate. C'era anche la effigie di un Toro, che per [illegible] verità sembrava piuttosto Topolino. Triste [illegible] essere [illegible] ridotti a gioire [illegible] guai altrui.

Dicono [illegible] cronache che il diavolo imperversa: anche ieri il Borgosesia, [illegible] suo campo benedetto da autentica [illegible] santa, non è riuscito a passare. Bene: così si impara a mescolare le [illegible] serie [illegible] le stoltaggini. Ma se c'è qualcosa che dovrebbe essere [illegible] nedetto ed [illegible] ed [illegible] ciasato è addirittura il diavolo, cioè il Milan, rapidamente precipitante agli inferi. Una benedizione c'è stata a quanto sembra, ma, figuratevi un po'!, è stata impartita da frate Eligio. [illegible] pensate che benedizione può essere quella elargita da un monaco pornologo, che alza il saio per mostrare agli [illegible] [illegible] slippini scarlatti. (Qui [illegible] [illegible] ci starebbe una squalifica, ma il Barbè dei padri [illegible] puccini dormicchia).

Le armi

Sul resto del fronte [illegible] [illegible] [illegible] calma. Sembrano spariti addirittura i mortaretti. Qualcuno comincia a rimpiangere [illegible] gaie farandole di una volta, le spensierate invasioni, i festosi bombardamenti. Si [illegible] [illegible] invece nello squallore delle armi clan[illegible]. A San Siro [illegible] entrato un tizio munito di [illegible] [illegible] da pesca. Le trote non abbondano a San Siro, ed il fatto [illegible] parso strano. Non [illegible] [illegible] la licenza, quel tale. Esaminata la canna, si è con[illegible] che, premendo [illegible] pulsante, scattava fuori uno spuntone [illegible] [illegible] lungo dieci centimetri. Inutilmente quel tale ha detto di essere una comparsa di «Orlando furioso». Non [illegible] stato creduto, l'arma è [illegible] ai carabinieri. Non si conoscono le generalità (pare che si chiami Maramaldo o Valentino Borgia [illegible] qualcosa [illegible] simile), ma il fatto apre nuovi orizzonti. Presto vedremo sugli spalti lampeggiare pugnali chiamati «misericordie» e forse si farà uso di [illegible] veleni. Finché c'è vita c'è [illegible] ranza, [illegible] anche, [illegible] [illegible] lo striscione bianconero davanti alla tribuna [illegible] Comunale, «di mamma e di Juve c'è ne una sola».

Carlo Moriondo

OGGI

... i bianconeri inciampano

...metro fermato casalingo, considerato che in trasferta il rendimento, in percentuale, appare migliore. Dei 30 punti in possesso della capolista, infatti, 16 arrivano dalle gare interne 14 da quelle esterne. Ricordiamo che la Juventus ha giocato 10 gare in casa e altrettante fuori.

In trasferta peraltro, anche grazie ai 6 gol rifilati al Napoli, la Juve naviga a gonfie vele: 16 goll realizzati e 8 subiti con una media perfetta.

Il Torino invece si è fermato a quota 5: alla sesta partita della nuova serie — quella iniziata dopo la sconfitta di San Siro con l'Inter — l'undici di Fabbri è nuovamente caduto. E' la quinta gara negativa della stagione: Vicenza, Napoli, Inter e ora Ternana sono le tappe che hanno ridimensionato le chances e le [illegible] del [illegible].

Il Torino, [illegible] contrario [illegible] Juventus, gira meglio [illegible] casa: anche i granata hanno il conto alla pari e cioè 10 matches al Comunale e [illegible] in trasferta con una differenza sostanziale e cioè 17 punti interni contro 8 esterni. Facciamo così un confronto fra Juve e Toro:

GARE CASALINGHE:	PT	V	N	P	RF	RS
Juventus	16	6	4	0	14	2
Torino	17	7	3	0	16	7
GARE ESTERNE:	**PT**	**V**	**N**	**P**	**RF**	**RS**
Juventus	14	5	2	2	16	8
[illegible]	8	2	4	4	7	9

Sono dati che parlano abbastanza chiaro. Non va tralasciato un particolare: nella Juventus a differenza del Torino segnano in diversi anche fuori dal Comunale, mentre Fabbri in trasferta deve sperare soltanto nei gol di Graziani. A parte una doppietta di Pulici a Bologna e il recente capolavoro di Sala a Roma, quattro delle sette marcature ottenute dal Torino in trasferta sono firmate da Graziani.

Ricordiamo quindi le partite esterne del Torino:

Ascoli-Torino	1-1
Vicenza-Torino	1-0
Bologna-Torino	1-3
Juve-Torino	0-0
Sampdoria-Torino	0-0
Napoli-Torino	1-0
Inter-Torino	1-0
Roma-Torino	0-1
Cesena-Torino	1-1
Ternana-Torino	2-1

Giorgio Gandolfi

L'ALTRO CALCIO

SERIE B

Persino il Genoa spera

Solo [illegible] Perugia, a [illegible] che [illegible] fermi [illegible] solo [illegible] ammirare [illegible] panorama [illegible] si [illegible] stragga, dissipando il [illegible] capitale di punti di vantaggio, è fuori [illegible] mischia, [illegible] [illegible] quasi di raggiungere il traguardo [illegible] promozione. Per il resto la [illegible] rie B è [illegible] calderone ribollente di colpi di scena, una sabbia mobile che tutto inghiotte, senza lasciarsi suggestionare dal prestigio di certi nomi. Anche il Verona che, fino a qualche do[illegible] [illegible] la godeva [illegible] una sicurezza analoga [illegible] quella degli umbri, ha preso un paio di dirizzoni quasi consecutivi che [illegible] rischiano di mettere in pericolo il suo [illegible] posto. I gialloblù sono caduti [illegible] [illegible] anche con l'Avellino, che ha imposto al «Bentegodi» [illegible] legge [illegible] di Improta, un centrocampista che [illegible] troppa leggerezza la serie [illegible] si è lasciata sfuggire.

Il Palermo incalza, dopo [illegible] fermato la [illegible] [illegible] Como, ed è solo a due punti dai veronesi, mentre il Como precede. [illegible] quarto posto, [illegible] quartetto formato da due squadre in costante progresso — l'Avellino ed il Catanzaro — [illegible] [illegible] due deluse, il Brescia, sconfitto in casa dal Taranto, [illegible] il No[illegible] [illegible] si è fatto malamente infilare [illegible] volonterosa Sambenedettese.

Il Novara, nonostante [illegible]to, non è ancora fuori gioco. I continui colpi di [illegible] tendono ad infoltire [illegible] [illegible] ridurre la schiera dei pretendenti [illegible] promozione e nel mucchio ci sono anche gli azzurri, [illegible] possono tuttavia giustamente coltivare il rimpianto. [illegible] [illegible] perso più e più volte l'occasione per assumere un ruolo pari alle loro ambizioni. Da parte dei piemontesi — [illegible] anche [illegible] altre squadre si deve ammetterlo — questo campionato [illegible] [illegible] tela [illegible] Penelope, che si tesse e si disfa continuamente. Al punto che rivali uscite da profonda crisi, come il Genoa, possono addirittura sperare, per colpa degli altri, più che per meriti proprio, di reinserirsi in zona promozione. Il Brindisi è poca cosa d'accordo, ma sotto l'illuminata regia di Mariolino Corso, questo Genoa [illegible] tra[illegible].

Invece, i grigi, [illegible] solito, hanno «regalato» il [illegible] ri all'Atalanta, commettendo [illegible] balordaggine difensiva dopo aver chiaramente dimostrato di meritare la vittoria.

Gianni Pignata

[illegible] Alessandria-Atalanta 1-1; Arezzo-Catanzaro 1-1; Brescia-Taranto 0-1; Foggia-Perugia 0-0; Genoa-Brindisi 2-0; Palermo-Como 1-0; Reggiana-Pescara 2-2; Sambenedettese-Novara 2-0; Spal-Parma 1-0; Verona-Avellino 0-2.

CLASSIFICA: Perugia p. 32; Verona 28; Palermo 27; Como 25; Avellino, Catanzaro, Brescia e Novara 24; Pescara 23; Genoa e Foggia 22; Sambenedettese 21; Atalanta e Parma 20; Alessandria e Taranto 19; Spal 18; Arezzo 17; Reggiana 16; Brindisi 14.

SERIE C

Alla Pro un altro punto

Terzo pareggio consecutivo per la Pro Vercelli che, un punto alla volta, sta [illegible] [illegible] [illegible] guadagnare [illegible] posizione di [illegible] [illegible] traballante. Migliora forse, gradualmente, la classifica, non migliora però il gioco che patenta i soliti vecchi mali.

All'attacco ieri è rientrato Maioni, ma dal giocatore, assente da tempo, non si poteva certamente pretendere una prestazione brillante, ed in effetti anche in questa occasione le punte della Pro Vercelli sono apparse opache, incapaci di momenti risolutivi.

Immutato dunque il distacco dei bianchi dallo Junior Casale che viaggia ancora a quota 23, con Lecco [illegible] Belluno. Una posizione [illegible] del [illegible] tranquilla, considerati i 19 punti [illegible] Solbiatese, terz'ultima in classifica, e la quantità dei punti in palio, 28, prima della fine del campionato. Tanti da concedere ancora qualche speranza anche al Legnano, fanalino di coda, ma da tenere in preallarme persino le squadre di centroclassifica. Squadre come il Lecco e lo stesso Venezia che fino alla scorsa stagione vantavano ambizioni di promozione [illegible] che attualmente invece hanno perso ogni ambizione tanto da rimandare l'appuntamento [illegible] la serie B di qualche anno.

In testa Piacenza e Udi[illegible] saggiamente si sono divisi [illegible] posta in palio nel confronto diretto. Saggiamente almeno per [illegible] capolista Piacenza, perché i bianconeri, secondi a due [illegible]ti, hanno perso l'occasione dell'aggancio che adesso diventa un problema di assai più ardua soluzione. Visto però il potenziale dell'attacco piacentino anche l'Udi[illegible] [illegible] può accontentarsi [illegible] questo pareggio, [illegible] disfatto di non aver subito la punizione del miglior attacco del girone (quello dei piacentini appunto che [illegible] [illegible] questo [illegible] ha segnato 35 reti, subendone soltanto 12).

Nel gioco della promozione [illegible] rimane [illegible] il Monza [illegible] con la vittoria di forza sul [illegible] [illegible] Cremo[illegible] (0-1) conserva la terza posizione [illegible] [illegible] solo punto dall'Udinese. Un risultato [illegible] è [illegible] tempo stesso condanna per i lombardi, esclusi ormai senza scampo [illegible] lotta di testa.

Salvatore Rotondo

[illegible] Belluno-[illegible] 0-0; Bolzano-Juniorcasale 0-0; Cremonese-Monza 0-1; Lecco-S. Angelo 1-1; Legnano-Trento 1-1; Mestrina-Mantova 2-2; Padova-Venezia 2-0; Pro Vercelli-Vigevano 0-0; Seregno-Clodia 1-2; Udinese-Piacenza 0-0.

CLASSIFICA: Piacenza p. 32; Udinese 30; Monza 29; Seregno 27; Cremonese, S. Angelo e Mantova 26; Trento, Clodia, Vigevano, Venezia e Padova 25; Belluno, Lecco e Juniorcasale 23; Pro Vercelli e Bolzano 20; Solbiatese 19; Mestrina 18; Legnano 16.

SERIE D

L'Albese correrà ai ripari

Per l'Albese è giunto ormai il momento dei chiarimenti. L'ennesima sconfitta che i piemontesi hanno subito ieri [illegible] Canelli, minaccia di precipitare [illegible] squadra [illegible] [illegible] baratro dal quale [illegible] poi sempre più difficile risalire e [illegible] che non ci si sieda attorno ad un tavolo [illegible] si cerchino a fondo i perché di una crisi. Bisogna [illegible] realisti: il [illegible] giocattolo [illegible] finito la carica, ha rotto i suoi ingranaggi e sta ora correndo il rischio [illegible] essere inesorabilmente demolito.

Il presidente Barberis [illegible] forse pentendosi [illegible] tutta [illegible] fiducia che ha sempre voluto accordare [illegible] [illegible] ragazzi, è deciso ad adottare la tattica del [illegible]gno di ferro. [illegible] questa settimana ha stabilito di «congelare» gli stipendi ai giocatori rei di fornire un rendimento insufficiente. In effetti le prestazioni di Cappellazzo [illegible] compagni lasciano stupiti. Di colpo è svanito quel gioco brillante «fin troppo per la serie D» diceva l'allenatore Ferretti, l'armonia che regnava in seno alla formazione sta lentamente lasciando il [illegible]sto [illegible] dissidi fra giovani e vecchi; infatti questi ultimi [illegible] sentirebbero emarginati in vista di un prevedibile passaggio alla serie superiore. E' inevitabile che con tutti questi guai ci vadano di mezzo il gioco e la serenità della squadra che ora vede sfumare il cospicuo vantaggio che aveva accumulato e con esso impallidire le speranze di un'agevole promozione.

La sconfitta di ieri non è senza attenuanti. In vantaggio dopo pochi minuti i langaroli sono stati costretti a giocare gran parte della partita in dieci [illegible] mini e hanno tutto [illegible]mato contenuto la sconfitta in limiti onorevoli. A questo punto il comportamento sconcertante della squadra si sottrae a qualunque previsione.

Nella disgrazia l'Albese trova conforto dai passi falsi delle sue avversarie. L'Omegna che invece ad [illegible] lunghezza è stata [illegible] stretta alla [illegible] a Torino dal Sociale. La sconfitta non le lascia scampo, visto che il punteggio avrebbe potuto essere persino di più ampie proporzioni. Insomma, chi tra le due rivali riuscirà per prima a ritrovare il guizzo vincente farà suo questo drammatico campionato.

Fabio Vergnano

RISULTATI: Aosta-Ivrea 2-2; Borgomanero-Asti 2-0; Borgosesia-Cossatese 1-1; Canelli-Albese 1-0; Castellamonte-Acqui 1-1; Entella-Sestri Levante 2-0; Imperia-Sarzanese 2-0. Giocato sabato: Istituto Sociale-Omegna 2-0; Levante C.-Savona 2-2.

[illegible]: [illegible] [illegible] 31; Omegna 30; Asti 27; Canelli 26; Imperia, Entella e Borgosesia 25; Borgomanero e Aosta 23; Sarzanese 22; Acqui, Savona, Cossatese e Sestri Levante 21; Istituto Sociale, Ivrea e Castellamonte 19; Levante C. 14.

GIRONE A - La Biellese non molla: ha sempre tre punti di vantaggio sull'Oleggio, che ritorna al secondo posto affiancandosi alla Juve Domo

La Biellese soffre poi dilaga all'80'

Il Crescentino (in dieci) pareggia [illegible] gol, resiste e cede ai bianconeri solo nel finale: 4-1

NOSTRO [illegible]

Biella, 3 marzo.

[illegible] è stato certo facile per la Biellese battere il Crescentino, nonostante il 4 a 1 finale. La squadra di Laurenti, con dieci uomini in campo per l'espulsione di Stermieri, si è difesa con i denti per 80 minuti e quando molti prevedevano che il punteggio di 1 a 1 non sarebbe più cambiato, è stato sufficiente un attimo di disattenzione della sua difesa per rovinare [illegible]. L'attaccante La Firenze, il migliore in campo, ha infilato per la [illegible]conda volta Lucon ed il bel sogno degli ospiti di strappare un punto alla capolista è così svanito. Una vittoria sofferta per gli uomini di Crivelli, ma senza dubbio meritata, anche se gli altri due [illegible] puniscono in misura eccessiva gli [illegible].

Lo [illegible] trainer bianconero è il primo ad ammettere che il punteggio è pesante per i granata. «Sul piano [illegible] gioco però — dice Crivelli — i [illegible] gol di scarto [illegible] ampiamente giustificati. Abbiamo creato un sacco [illegible] occasioni e [illegible] la bravura [illegible] Lucon e l'imprecisione nel tiro a rete di qualche [illegible] attaccante ci hanno impedito [illegible] risolvere prima la partita. Certo che, a metà della ripresa, quando ho visto un potente tiro di Barcellino sorvolare per l'ennesima volta [illegible] traversa [illegible] avuto veramente paura di [illegible] farcela. Ora abbiamo tre punti di vantaggio sulla Juve Domo e proprio domenica nella trasferta [illegible] Domodossola ci si presenta l'occasione [illegible] chiudere [illegible]finitivamente a nostro vantaggio [illegible] lotta [illegible] la [illegible] D».

L'euforia di Crivelli non è certo fuori posto: la squadra [illegible]nua a giocare su un ritmo davvero notevole e anche quando Barcellino non è in giornata di grande vena, come ieri, c'è sempre un La Firenze che lo rimpiazza con grande efficacia.

Contro il Crescentino i bianconeri sono partiti subito al galoppo ed al 5' erano già in vantaggio con un gran tiro di La Firenze, all'incrocio dei pali. La supremazia della Biellese è continuata per una buona mezz'[illegible] e Lucon ha operato ottimi interventi. In questa fase, il contropiede del Crescentino, [illegible] efficace, ha creato qualche grattacapo alla difesa avversaria. Zarsa è stato altrettanto bravo a respingere in corner due tiri consecutivi di Fantin e Montuoro.

Nella ripresa è venuto improvviso, al 1' di gioco, il gol del pareggio per il Crescentino, grazie ad un bel colpo di testa di Montuoro, che ha sorpreso il portiere avversario fuori dai pali. La Biellese si è subito rilanciata all'attacco e Borella Barcellino e Motta hanno sparato da tutte le posizioni verso la porta di Lucon, che faceva muro con i suoi compagni, rimasti in dieci per l'espulsione, due minuti dopo il pareggio, di Stermieri per un fallo di reazione.

Solo al 35' la porta del Crescentino capitolava per la seconda volta grazie ad una staffilata di La Firenze, che aveva ripreso una respinta di Lucon. Sul 2 a 1 i bianconeri approfittavano dello sbandamento degli avversari e in quattro minuti raddoppiavano il bottino, con Barcellino su passaggio di Motta ed ancora con l'ex contino vauli juventino su rigore per fallo di Tappero ai danni di Marchesi. Alla fine Laurenti, trainer del Crescentino, commentava: «Il pu[illegible] è bugiardo: sen[illegible] l'[illegible] di Stermieri e l'infortunio di Striglia, costretto [illegible] uscire dal campo, non avrem[illegible] [illegible]».

Piero Galasco

[illegible]: Zausa; Clemente, Romanello; Motta, Quattrone, Consoli; Borella, La Firenze, Barcellino, Marchesi, Motta.

Crescentino: Lucon; Conforto, Tappero; Gallo, Forla, Fantin; Stermieri, Rossa, Striglia, Pollone, Montuoro.

Arbitro: Buttichiesa.

SITUAZIONE

Arona-Juve Domo	1-0
Villadossola-Meina	0-0
Castelletto-Monferrato	1-0
Verbania-Gozzano	1-0
Galliate-Oleggio	0-1
Trecate-Grignasco	3-1
Ponzone-Anpi Elter	1-0
Biellese-Crescentino	4-1

CLASSIFICA: Biellese p. 32; Oleggio e Juve [illegible] 29; [illegible] 28; Trecate 25; Meina 21; Villadossola e Crescentino [illegible] Gozzano 17; Castelletto [illegible] e Anpi [illegible] 16; Ponzone 15; Galliate e Grignasco 13; Monferrato 12; Verbania 11.

[illegible] [illegible] (domenica 9-3, sesta giornata di ritorno, ore 15): Anpi Elter-Arona; Meina-Ponzone; Gozzano-Villadossola; Juve Domo-Biellese; Grignasco-Castelletto; Monferrato-Verbania; Crescentino-Galliate; Oleggio-Trecate.

L'orgoglio dell'Arona

Cattaneo condanna la Juve Domo

Arona, 3 [illegible].

(g. r.) Un'impennata d'orgoglio [illegible] dei puledri di gran razza della vicina Dormelletto-Oleggio ha permesso all'Arona di sconfiggere i cugini della Juve Domo [illegible] dalle loro valli baldanzosi. Fin dal fischio di inizio l'Arona partiva caricatissimo incitato a gran voce dai suoi «ultras» e bombardava la rete di Croia (il valido guardiano aronese che difende i colori ossolani) con tiri a fil di palo dell'estroso Ceriotti e del [illegible] Turconi.

Poi la Juve Domo si [illegible] il timore reverenziale sotto l'incitamento dell'anziano Gini, tra i migliori in campo, che al 38' faceva partire una saetta di sinistro all'incrocio [illegible] pali che Brognoli salvava con la punta delle dita dopo uno spettacolare volo d'angelo.

E quando la partita, dopo un primo tempo a tutta andatura, si stava avviando forse al pareggio, ecco che al 49' l'estroso mediano aronese Cattaneo dava il suo «do di petto»: scattava da metà campo e giunto al limite dell'area faceva partire un bolide [illegible] si infilava in rete sulla sinistra di Croia.

Arona: Brognoli; Muccarà, Finetti (Bottarini al 60'); Poretti, Di Domenico, Cattaneo; Zaccone, Beccaria, Turconi, Margaroli, Ceriotti.

Juve Domo: Croia; Ulla (Sirocchi al 54'), Azzari; Camporini, Tacca, Chinò; Radaelli, Corsi, Polli, Carnevali, Gini.

Arbitro: Tosti.

LE ALTRE PARTITE

Castelletto 1
Monferrato [illegible]

Castelletto: De Grandis; Marrapodi, Mersi, Londonio, Mondeverde, Facchinello [illegible], Arlotti, Tresoldi, Frattini, Beroglio.

Monferrato: Zoppi; Mondracchio, Cilandra, Cravero, Zunella, Borelli, Buffardeci, Ricci, Patrucci, Marsilio, Montovanelli.

Re[illegible]: Frattini al 20'.

Arbitro: Trozzi di Reggio Emilia.

Oleggio 1
Galliate 0

Galliate: Muzantelli, Farro; Robuffo, Lozati, Pilla, Magnaghi; Nicastro, Zandolini, Bulleeza, Redoolti, Saldarini.

Oleggio: Castaldi; Guardini, Picozzi; Massara, Cesti, Rigoretti; Cattaneo, Meroni, Giacometti, Casiro, Mastri.

Rete: Meroni (Oleggio) al l'82'.

Arbitro: Vecchiarato.

Villadossola 0
Meina 0

Villadossola: Polli, Fabris, Barocchi; Balli (dal '45 Del Vescovo), Piolotti, Montanari; Scaca, Santini, Tabarroni, Monini, Prandini.

Meina: Bolognini, Caccon, Coregiola; Peria, Torcasio, Nesei; Pollidini, Pagnutti, Gloria, Tiella, Ticozzelli.

Arbitro: Riotto.

Verbania 1
Gozzano 0

Verbania: Barovera; Ghiotto, Zoppoli; Mufforio, Cognoli, [illegible]la, Ponti, Gocchi, Clerici, Pellegrini, Massera, [illegible] Cuniaglio. 13' Francini.

Gozzano: Cioni; Bianchi, Bonomi; Novelli, Giolini, Ramoni; Granioni, Verini, Mocetti, Guidetti, Giorcelli. 12' Corno, 13' Basso.

Rete: Clerici al 13'.

Arbitro: Marinello.

Trecate [illegible]
Grignasco 1

Trecate: Antonioli (Andreoletti I), Marini, Manca; Canto, Caccia, Cavalloni; Ticozzelli, Fumagallo, Donti, Andreoletti II, Lorenzi (Abbagliato).

Grignasco: Korni; Steppa, Andreoletti, Conti (Rossi), Bosatti, Mortari, Codicap, Biasio, Nicolò, Pantaleone, Bargeri.

Reti: [illegible] 20' Pantaleone (G); al 51' [illegible] (T); al 65' Abbagliato (T) e al 71' Donti.

Arbitro: Burdisso.

Ponzone 1
Anpi Elter 0

Ponzone: Bertone; Zignoni, Torello; Godi, Milan, Bagna; Buscarolo, D'Amore, Costanzo, Bilotta, Esigoni. [illegible] [illegible]ssatti.

Anpi Elter: Valsecchi; Griso, [illegible]ndoli; Dondras, Bianquin, Todescato; Piacenica, Capellari, Eridano, Zipiotto Trontin (Vigliona dal 74'), 12' Frialacchi.

Rete: Costanzo su rigore al 65'.

Arbitro: Gallia.

GIRONE B - La lotta fra Cuneo e Pertusa continua a movimentare il torneo - Ma il Busca, in agguato, è pronto a fare da terzo incomodo

Continua a brillare la stella del Pertusa

I torinesi con un po' di fortuna passano a Susa

NOSTRO [illegible]

[illegible] 3 [illegible].

Con una doppietta del [illegible]sorio Limena (uno dei tanti ex) il Pertusa capolista è rimasto in orbita assieme al Cuneo continuando ad essere l'unica squadra imbattuta nei due gironi e collezionando nel [illegible] il quarto [illegible] consecutivo.

Per la verità la capolista ha dovuto impegnarsi a fondo contro un avversario facile sulla carta ma [illegible] combattivo e sfortunato. La prima rete torinese è stata messa a segno in modo [illegible] fortunoso da Limena (e le battute sugli spalti si sono sprecate) mentre, prima del raddoppio, il Susa ha trovato il modo di fallire con Rinaldi un calcio di rigore. Ciò che è mancato soprattutto al Pertusa è [illegible] il centro campo, puntualmente saltato dagli [illegible] e in crisi nella ripresa per evidenti segni di stanchezza di Moniaci, per la strana apatia di Grieco e per l'arretramento di capitan [illegible]to, preoccupato dalle folate offensive dei suoi [illegible] pagni della difesa.

Il Susa, o quello che è rimasto del [illegible] dopo le tormentate vicende della passata stagione (nello [illegible]bramento della squadra ben quattro giocatori sono finiti al Pertusa: Rava, Ros, Chiosto e Limena) ha [illegible] probabilmente ieri sera l'addio alla Promozione. Perso per la strada l'allenatore Vanzetti — sostituito con dignità da Borriero che fa anche il massaggiatore — l'undici ha pagato ogni domenica lo scotto dell'inesperienza per valorizzando giovani del vivaio quali Agus, Pelissero e Massimo Siciliano, uno dei tanti fratelli calabresi che giocano fra i segusini. Il presidente Licheri, ex corridore automobilista, ha manifestato a fine gara propositi di abbandono pur confidando nella continuazione — da parte degli eventuali successori — degli sforzi organizzativi e finanziari per un immediato ritorno in Promozione.

I locali comunque hanno avuto nella ripresa parecchie occasioni da gol, dando prova di carattere e mostrando nel diciottenne Rinaldi (temperamento e parte) un elemento di sicuro avvenire. Il ragazzo, proveniente dalle squadre giovanili della Juventus, ha scatto, grinta e tiro ed è già richiesto da Albese e Castellamonte: ieri ha sbagliato il rigore ma nel contempo ha fatto fare parecchie figuracce a Chiosto, saltandolo in velocità e impegnando Guala I (50') in una difficilissima deviazione in angolo.

La prima rete del Pertusa è venuta al 43' su azione di Corallo. Il cross del fluidificante terzino (bravo come sempre il ragazzo ma assai falloso) è stato girato in rete da Guala II e il pallone — urtando contro un... quasi fianco di Limena — è schizzato a fil di palo. Nella ripresa, a parte qualche bolide da fuori area di Moniaci e Prato, il Susa ha attaccato di più impegnando a fondo Ros e compagni. Si è distinto nella retroguardia torinese un ex, il grintoso Rava, che ha annullato Siciliano fornendo pure alle punte palloni giocabili.

Al 13', per un atterramento di Rinaldi (ma l'arbitro non ha visto un fallo di mani dello stesso giocatore) i locali hanno fruito di un rigore. Ha battuto dal dischetto il n. 7 ma il tiro è finito abbondantemente a lato fra gli strepiti del pubblico e i fischi di un folto gruppo di alpini appollaiati sul tetto della vicina caserma. Gli errori nel calcio si pagano a caro prezzo. Limena, sempre lui, ha fatto centro (di piede stavolta) all'88', dopo un bello scambio con Moniaci. La legge dell'ex.

Giovanni Binda

Susa: Borio; Marzo, Agus; Centola, Pelissero, Fenocchio; Rinaldi, Giordani (Guerra), Mancin, Montabone, Siciliano M.

Pertusa: Guala I; Rava, Corallo; Ros, Chiosto (Castelli), Valenzano; Grieco, Moniaci, Limena, Prato, Guala II.

Arbitro: Giachero.

[illegible]	
Susa-Pertusa	0-2
Mathi-Valenzana	2-2
Nicese-Pinerolo	1-0
Vigone-Cuneo	0-2
Chieri-Balangero	0-0
Cherasco-Fossanese	1-0
Savigliano-Cafasse	1-3
Busca-Carassonese	3-1

CLASSIFICA: Cuneo e Pertusa p. 30; Busca 27; Valenzana e Balangero 22; Cherasco e Carassonese 21; Nicese 19; Cafasse 18; Pinerolo e Savigliano 17; Fossanese e Vigone 16; Chieri 15; Mathi 13; Susa 10 (Busca, Carassonese, Chieri, Fossanese, Nicese e Savigliano una partita in meno).

PROSSIMO TURNO (domenica 9-3, sesta giornata di ritorno, ore 15): Pertusa-Chieri; Valenzana-Savigliano; Carassonese-Pinerolo; Vigone-Nicese; Fossanese-Susa; Cuneo-Cherasco; Cafasse-Busca; Balangero-Mathi.

Il Busca in zona scudetto

[illegible]

Busca, 3 marzo.

(g. d. m.) Il Busca ha subito cancellato, con una prova convincente (3-1), il risultato negativo di domenica [illegible] e gli eventuali [illegible] sulla sua marcia in [illegible] primato.

Contro un avversario che ha giocato [illegible] disposizioni tattiche prudenziali, i padroni di casa hanno potuto esprimersi sui migliori livelli di manovra e di collettivo.

[illegible] Iacuzzi; Pancera, Giuliano; Luciano, Dalmasso, Raina; [illegible]no, Fraziano, Lusseco, Pellegrino, Marro.

CARASSONESE: Fadio; Fontana, Guzzo; Pizzo, Mirasolà, Barbarino; Laurini, Cattaneo, Marangon, Cavallo (Dalla Costa), Alessi.

RETI: Marro (B.) al 18, Galliano (B.) al 38', Lusseco (B.) al 54', Marangon (C.) al 63'.

ARBITRO: Cornelli.

Il Cuneo va facile sul Vigone in dieci

L'espulsione di Tuniolo ha aiutato i biancorossi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vigone, 3 marzo.

2' p. t.: il cuneese Di Lascia scatta bene sulla destra ed effettua un lungo traversone in area; la sfera rimbalza a pochi metri dalla porta del Vigone senza che intervenga alcun difensore: il più lesto ad approfittare della situazione è Pasqua, che in mezza rovesciata realizza.

Al 5', per fallo di Barli su Centola i padroni di casa usufruiscono di una punizione a tre quarti di campo. Mentre si attende il fischio dell'arbitro, in area cuneese Legna e Tuniolo si ostacolano a vicenda e ad un tratto il terzino cuneese si accascia al suolo, colpito dall'estrema destra locale. Il signor Cammal, su invito dei giocatori cuneesi, decide di interpellare il guardalinee e dopo un breve consulto decreta l'espulsione di Tuniolo.

Questi, in sintesi, i due episodi determinanti che hanno deciso in meno di dieci minuti di gioco l'incontro fra Vigone e Cuneo. Da quel momento, infatti, la partita non ha più avuto storia e per i biancorossi di Pinacci è diventato tutto facile. Del resto, la decisione arbitrale per l'inutile quanto plateale reazione di Tuniolo nei confronti di Legna è apparsa sacrosanta, anche se ha privato il Vigone di uno degli uomini più pericolosi nel reparto offensivo.

Il Cuneo, che alla vigilia temeva particolarmente questo insidioso impegno esterno, si è trovato dopo appena dieci minuti con una rete all'attivo e in vantaggio di un uomo nei confronti di un avversario che, dando prova di altissimo carattere, ha lottato con caparbietà su ogni palla.

La prova offerta dagli uomini di Pinacci va comunque valutata indipendentemente dalla situazione favorevole venutasi a creare per lo sconsiderato gesto di un giocatore avversario: i biancorossi, infatti, hanno disputato una gara eccellente, sia sotto il profilo tecnico che sotto quello agonistico, confermandosi complesso capace di produrre un gioco veloce e piacevole sotto la sapiente regia degli insostituibili ed onnipresenti Pasqua e Unere.

Il Vigone, dal canto suo, dovendo già fare a meno dello squalificato Bonaudi, ha disputato quasi per intero l'incontro in dieci uomini ed in simili condizioni dover affrontare una squadra come il Cuneo diventa una impresa proibitiva.

Con l'uscita di Tuniolo, il solo Gila, attivo e scattante come sempre, è riuscito a creare qualche grattacapo alla solida difesa ospite. Per il [illegible], i padroni di casa hanno dovuto subire quasi costantemente le offensive degli ospiti, che nella seconda parte della gara hanno sfiorato altre segnature: al 72' hanno colpito un palo con una punizione-bomba di Unere, ed al 78' con un bolide del medesimo. La Sella, hanno centrato in pieno la traversa; sulla respinta Tallone ha mancato clamorosamente il bersaglio a non più di due metri dalla linea di porta.

Sull'altro fronte, in una delle rare offensive dei padroni di casa Centola, su perfetto servizio di Gila, sciupa all'80' una favorevole occasione per pareggiare, calciando alto sulla traversa. Il Cuneo raddoppiava all'87' con una magnifica rete del centravanti Tallone.

Walter Gazzera

VIGONE: Ravera; Rivolo, Viberti; Vallei, Chiodino, Gili (dal 55' Lazzaro); Tuniolo, Laurenti, Centola, Marengoni, Gila; 12' Greila.

CUNEO: Gualco; Legna, Bocchicchio; Unere, Barli, Giovannini; Di [illegible], Abate, [illegible], Pasqua (dal [illegible]' La Sella), Ballario; 12. Bertola.

ARBITRO: Cammal.

Il Chieri sbaglia anche i rigori

Chieri, 3 marzo.

(g. g.) La crisi del Chieri, ossia la sua incapacità ormai cronica ad esprimersi in gol, è proseguita anche nell'incontro odierno con il Balangero, conclusosi con l'ennesimo risultato in bianco.

Un rigore, di cui gli azzurri chieresi hanno usufruito dopo aver corso qualche rischio (gli ospiti hanno colpito un palo) è stato parato da Riva.

CHIERI: Vendramin; Cos, Sponga; Mancino, Rosato, Murano; Canolla, Preti, Prudenziato, Peregachino, Di Corato.

BALANGERO: Riva; Tedesco, [illegible]ina; Vecchio, Veronesi, Mangeri; Martinelli, Canizzaro, Succi, Occhipinti, Fava.

Note: al 75' Prudenziato ha tirato un rigore parato da Riva.

ARBITRO: Agostini.

LE ALTRE PARTITE

Cafasse 3 - Savigliano 1

Savigliano: Correndo; Damiani, Dedla; Fontino, Davico, [illegible]roddu; Cavallero, Barale, Allosia, Da Lio, Parola.

Cafasse: Tarucco; Pasquo, Ercolin; Formicioni, Ramazzino, Adami; Doglioli, Sgrol, Garbaccio, Aimo, Rosso.

Reti: al 32', [illegible]' e al 56' Doglioli (C.); al 71' Damiani (S.).

Mathi 2 - Valenzana [illegible]

Mathi: Zangheratti; Lolito, D'Alessandro; Onorati, Antonetti, Rocchetti (dal 60' D'Errico); Crosasso, Santomauro, Tandurella, Rossin, Gabetto.

Valenzana: Sola; Rissone, Busi (dal 46' Paolino); Vannicola, Nonenzo, Zanelle; Melegaro, Bosio, Pasquali, Puchali, Beltrame.

Reti: all'11' Gabetto (M.); al 49' e al 55' Vannicola (V.); al 72' Gabetto (M.).

Cherasco 1 - Fossanese 0

Cherasco: David; Maherini, Barale; Porro, Moi, Girardello; Agnelli, Corallini, Sandri, Briero, Rovera. 12. [illegible], [illegible]. Zanfel.

Fossanese: Camposso; Borgese, Ballerin; Ciravegna, Corino, Casazza; Ballario, Perona, Pasero, Gorga, Benedicenti. 12. Berardo, 13. Carletto.

Rete: Corallini al 23' del primo tempo.

Arbitro: Baldacci.

Nicese 1 - Pinerolo 0

Pinerolo: Magnarini; Di Pietro, Beccari; Bergo, Grossenti, Corutti; Castel[illegible], Vola, Fassi, Puolin, Battaglia.

Nicese: Brunetto; Rolando, Olivieri; Cocito, Caviglia, Gambarini; Uldarici, Salicato, Pizzo, Pistone, Bergamasco.

Rete: Uldarici all'63'.

Arbitro: Bocgna.

Nel loro futuro c'è la Juventus

QUESTI AMBURGHESI

"UWE" SEELER fu il simbolo

Nella splendida Amburgo, città [illegible] mare che si distacca da tutti gli altri grossi centri tedeschi, vivono ancora di ricordi. Pensano con nostalgia a Uwe Seeler, quel piccolo mostriciattolo che per dieci anni guidò il calcio tedesco e in particolare quello della [illegible] città. Era talmente piccolo, questo Seeler, che manco lo vedevi nelle mischie: ma [illegible] sbucava sempre fuori ad incornare il pallone. Aveva due gambe tozze ma poderose: quando sparava in [illegible] il gol [illegible] assicurato. Ne segnò 43 in nazionale, e oltre 700 nella sua squadra. Per essere esatti, dicono le cronache che abbia firmato 764 reti. Il che costituisce un record, o quasi.

Logico che ad Amburgo abbiano nostalgia di lui: quattro anni fa giocava ancora, era ancora l'idolo. Esprimeva il calcio [illegible] Nord [illegible] a quello dei «terroni», che sarebbero poi i meridionali di Monaco, nemici ieri e [illegible] più nemici oggi che si sono rimpinguati di [illegible]detti. Ecco perché l'Amburgo continua a portare il nome di Seeler all'occhiello come un fiore pregiato: è stato il suo unico campione, l'uomo che ha guidato la squadra alla conquista del titolo nel '60 e [illegible] Coppa nel 1963. Poi il buio assoluto. [illegible] Germania, Amburgo è conosciuta per i suoi [illegible], i suoi laghi ed [illegible] e ricordata calcisticamente soltanto per avere lanciato «Uwe». Per il [illegible] è soltanto un [illegible] porto, il più notevole dell'Europa assieme a quello di Rotterdam.

Ricordiamo ancora la sfida per la Germania Ovest e l'Australia [illegible] una delle prime giornate dei mondiali. Ogni volta che un [illegible]catore della Nazionale proveniente [illegible] Bayern toccava il pallone erano fischi a non finire: quando poi era Müller si scatenava il finimondo e sui malcapitati giocatori, in [illegible] deva un urlo simile a tempesta: «Uwe, Uwe». Quando fu il momento della sfida [illegible] l'altra Germania, più [illegible] un giocatore [illegible] che venisse disputata in un'altra città.

[illegible] di Amburgo e neppure fra le riserve; anche Willi, Schulz e Heinz Lhuda facevano ormai parte del passato, sebbene quello più recente.

Ora l'uomo di spicco è Bertl il biondo, il [illegible] del centrocampo. 28 anni, [illegible] bel [illegible] (1,70 per 77 kg), una buona esperienza dapprima nelle file di Bremerhaven, [illegible] nell'Hannover 1896 prima di essere ceduto appunto all'Amburgo. Bertl è il cervello della squadra che — detto per inciso è la più antica della Germania [illegible] testimonia la data della fondazione, il 1887 — mentre l'immancabile straniero, un [illegible] Bjoernmose, è il braccio. Un buon atleta, intendiamoci, nulla [illegible] fare [illegible] i Praest e i vari Hansen del passato: anche in Danimarca c'è penuria [illegible] e quelli appena passabili prendono subito il largo attratti dai marchi e [illegible] pesetas.

IL PASSATO

Sconfitti dal Milan in finale di Coppa

Il carnet internazionale dell'Amburgo — Hamburger S.V. all'anagrafe — non è certamente illustre come quello della Juventus. Spigolando nel suo passato troviamo comunque una finale della Coppa delle Coppe, quando venne sconfitto dal Milan per 2 a 0 (doppietto di Hamrin) e [illegible] tormentata semifinale di Coppa dei Campioni col Barcellona: i tedeschi persero la prima manche, s'imposero nella seconda ma furono poi messi k.o. nella terza giocatasi sul campo neutro di Bruxelles.

Nella finale col Milan, non c'era nessuno dei giocatori attuali. Era indubbiamente una formazione più solida di quella che affronterà mercoledì i bianconeri, potendo contare su Seeler nonché su Schulz. Il Milan, che schierava Cudicini, Angelillo, Schnellinger, Trapattoni, [illegible], [illegible] Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera e Prati, vinse con due gol iniziali del suo svedese e rimandò a [illegible] i tedeschi con le pive nel sacco. L'Amburgo aveva schierato Oczan, Sandmann, Kurbjuhn, Dieckmann, Horst, Schulz, Dorfel, II, Kremer, Seeler, Honig, Dorfel I. Aveva arbitrato Ortiz De Mendibil, lo spagnolo che tradizionalmente portava fortuna al calcio italiano.

Quest'anno, i tedeschi di Herr Klotzer, un tecnico che non ha avuto molta fortuna anche se viene indicato fra i più preparati della [illegible] hanno incontrato sul loro cammino in Coppa Uefa avversari abbastanza malleabili. Gli irlandesi, innanzitutto, alle prese con problemi più importanti del calcio, quindi i rumeni ed infine i coriacei avversari della Germania Est del Dresda, peraltro strapazzati ed eliminati già dal primo round. Questa la sequenza dei loro risultati:

Amburgo-Bohemians Dublino 3-0 e 1-0

Amburgo-Rosu Brasov (Romania) 8-0 e 2-1

Amburgo-Dynamo [illegible] (Germania Est) [illegible] e [illegible]

Ne consegue, che i nostri [illegible] sono molto forti sul loro Volksparkstadion, dove [illegible]no incassato appena un gol, ma anche in trasferta sanno farsi rispettare non avendo mai perso. Resta da vedere appunto qual è stata la consistenza degli avversari, compresa quella dei tedeschi orientali giù di tono negli ultimi tempi. La risposta alla Juventus, che ha perso una partita ma in compenso ha messo fuori combattimento una rivale che si chiama Ajax.

Sportivi [illegible] nostalgici

Gli amburghesi [illegible] fatti [illegible]: pieni di nostalgia ma anche sportivi. Nel loro immenso anfiteatro — poteva contenere 71 mila [illegible] '71, poi per i mondiali venne portato a 90 mila — applaudirono la vittoriosa Germania Est e il gol di Sparwasser, [illegible] se questo poteva significare la fine dei sogni [illegible] tedeschi dell'Ovest. Quella [illegible] gridarono neppure «Uwe, Uwe», cioè [illegible]minciarono a farlo, poi rinunciarono: [illegible] tracagnotto di Müller non avrebbe sicuramente segnato. Neppure a stimolarlo [illegible] ricordo del «grande» [illegible] amburghese. In quella nazionale non c'era

Testi di **GIORGIO GANDOLFI**

«Uwe» Seeler in una delle sue ultime partite

"TOTO" ZOFF

«La Juventus batterà l'Amburgo [illegible] più d'un gol [illegible] scarto?»: «Zoff, il portiere della Juventus, subirà un gol contro l'[illegible]go?». Queste e altre diciotto domande figurano in un concorso lanciato dal settimanale «France Football», che mette in palio un milione di vecchi franchi francesi, pari a un milione e mezzo di lire italiane. L'originale concorso è imperniato sulle gare delle prossime Coppe europee ed è stato ideato dal settimanale in collaborazione con Radio Montecarlo. Ecco alcune delle altre domande: «Il Bayern batterà l'Erevan?», «Müller segnerà contro l'Erevan?», «Il Danfica sarà battuto dall'Eindhoven?». Il concorso si articolerà in due puntate e il milione in palio verrà assegnato ogni volta a chi avrà risposto positivamente al maggior numero di [illegible].

MINACCE E FEBBRE

L'Amburgo ha fatto parlare di sé recentemente nel campionato tedesco per l'epidemia influenzale che ha colpito mezza squadra, tanto che il presidente della società, il dott. Peter Krohn aveva sollecitato addirittura il ritorno all'attività di Uwe Seeler. L'ex campione, che ora ha 38 anni e che ha smesso l'attività [illegible] '72, non ha peraltro accettato: «Voglio bene all'Amburgo — ha detto — ma sono diversi mesi che non mi alleno, per cui un mio ritorno al calcio è impossibile. Penso [illegible] l'Amburgo sia in grado di schierare [illegible] formazione anche [illegible]za di me».

[illegible] federazione dal [illegible] suo respinse la richiesta dei [illegible] amburghesi [illegible] rinviare l'incontro con il Borussia, [illegible] vittima morale di questa decisione fu la moglie del presidente, che venne minacciata telefonicamente di [illegible]. Anche ad Amburgo, a quanto pare, non scherzano.

TUTTI I PROBLEMI NELLA DIFESA

Bertl, regista e bomber

Il cannoniere dell'Amburgo è [illegible] certo Bertl, lo stesso regista. Questo, almeno in campionato: ha segnato [illegible] gol in 21 partite, [illegible] miseria, tanto è [illegible] che si trova impantanato con altri sconosciuti nel fondo [illegible] classifica [illegible] «bomber». Al [illegible] stanno i vari Sandberg (lo svedese del Kaiserslautern) e [illegible] Heynkes (del Borussia) con 16 gol. In [illegible] delle sue più recenti partite, quella con l'Herta di Berlino (una sconfitta di misura: 1 a 0), l'Amburgo si è presentato in questa formazione:

KARGUS
KALTZ — NOGLY — WINKLER — HIDIEN
BJORNMOSE — ZACZYK — BERTL
[illegible] — REIMANN — KLOTZER

Questa formazione si differenzia notevolmente da quella vista all'opera da Carletto Parola una settimana prima contro l'Eintracht di Francoforte. La [illegible]ta, in questa circostanza, è sembrata più solida, all'attacco non sono stati confermati né capitan Volkert e neppure il [illegible] Sperlich, mentre ha giocato la mezza punta Reimann. Trattandosi di una gara impostata sulla difensiva, logico che herr Klotzer rimpastasse la formazione, cosa che farà sicuramente anche a Torino contro la Juventus quando sarà necessario incassare il minor numero [illegible].

Una cosa è certa: i maggiori problemi del trainer tedesco riguardano la difesa. [illegible] pare [illegible]. Infatti, che il reparto arretrato non incassi un gol, se non addirittura tre com'è avvenuto contro l'Eintracht di Francoforte o col Borussia di Moenchengladbach. Questo, comunque, il ruolino di marcia dei tedeschi [illegible] campionato, che sono reduci [illegible] 4 a 0 rifilato al Tennis Borussia. Il risultato però non deve [illegible] impressione: il Tennis Borussia è ultimo in classifica, assieme al Wuppertaler, con appena 7 [illegible] in 22 partite.

Complessivamente in campionato l'Amburgo ha vinto 11 partite, pareggiandone 5 e perdendone 6, e vanta 27 punti in classifica contro i 31 della capolista Borussia Moenchengladbach, reduce [illegible] pareggio di Duisburgo. Gli amburghesi hanno segnato 34 gol, subendone 22. Questo il loro rendimento in casa e in trasferta.

GARE CASALINGHE

G	V	N	P	RF	RS
12	8	4	0	22	7

GARE ESTERNE

G	V	N	P	RF	[illegible]
10	3	1	6	12	15

Anche questi dati danno ragione a quanto dicevamo prima: l'Amburgo è squadra pericolosa in casa, [illegible] temibile quando deve giocare fuori. Sarà così anche contro la Juventus?

Azzurri

L'ufficio [illegible] della Figc comunica che [illegible] le [illegible] 11 di domani martedì, al [illegible] tecnico federale di [illegible] (Firenze) e a disposizione del di[illegible] generale delle squadre nazionali, Fulvio Bernardini, dovranno trovarsi: Bellugi (Bologna), Roggi (Fiorentina), Antognoni (Fiorentina), Facchetti (Inter), Martini (Lazio), Chinaglia (Lazio), Re Cecconi (Lazio), Cordova (Roma), Rocca (Roma) e Morini (Roma).

Per l'allenamento Nazionale «Under 23» - F.C. Lugano, in programma a Lucca mercoledì alle ore 15, sono stati convocati i seguenti giocatori: Bini (Inter), Boni (Sampdoria), Casarsa (Fiorentina), Conti Paolo (Roma), D'Amico (Lazio), Danova (Cesena), Desolati (Fiorentina), Di Bartolomei (Roma), Guerini (Fiorentina), Lely (Fiorentina), Mozzini (Torino), Orlando (Cesena), Pecci (Bologna), Ferico (Ascoli), Pruzzo (Genova), Pulici Felice (Lazio).

STASERA TV

HITCHCOCK È THRILLER

PRIMO CANALE: "Il prigioniero di Amsterdam" con Joel McCrea e Laraine Day - SECONDO: Georges Prêtre dirige Bizet (I sinf.)

SUL PRIMO CANALE

17,15 **Per i più piccini:** Il giardino dei perché
17,45 **La tv dei ragazzi:** Immagini dal mondo - Seme d'ortica
18,45 **Turno C - Cronache italiane - Oggi al Parlamento**
20— **Telegiornale**
20,40 **Il prigioniero di Amsterdam.** Film di Alfred Hitchcock

Laraine Day oggi nel film a suspense di Hitchcock

Thriller spionistico di Alfred Hitchcock IL PRIGIONIERO DI AMSTERDAM (titolo originale «Foreign correspondent») non è tra i più noti del «mago del brivido» e gli ha certamente nociuto il suo dichiarato carattere di film di propaganda antinazista. Questo almeno in Europa dove arrivò tardivamente, dopo la guerra, con un ritardo di 5 o 6 anni sulla data di produzione (1940), di fronte a platee ormai [illegible] della valanga di pellicole propagandistiche, propinate loro fino ai limiti della sopportazione. Peccato perché si trattava di un giallo in piena regola, un «puzzle», anzi, molto ingegnoso ed arricchito da trovate originalissime.

Gli interpreti, tutti [illegible] con perfetta aderenza ai vari ruoli, si fanno onore anche se mancano fra loro divi di prima grandezza: Joel MacCrea, George Sanders, Herbert Marshall, Laraine Day, Albert Bassermann, Eduardo Cianelli ed Edmund Gwenn.

Questa la trama, almeno fino a quel punto in cui può essere narrata. Nel 1939, poco prima dello scoppio della seconda guerra mondiale, Johnny Jones (MacCrea), reporter del tutto ignaro di politica estera di un grande quotidiano di New York, viene inviato ad Amsterdam per seguirvi il congresso internazionale di un grande movimento pacifista. All'uscita dal palazzo nel quale si svolgono i lavori, l'anziano statista Van Meer (Bassermann) uno dei «leaders» dell'organizzazione è vittima di un attentato. Il giornalista si lancia sulle tracce degli assassini e scopre con stupore che Van Meer non è stato affatto ucciso, ma è vivo e vegeto, per quanto prigioniero in un vecchio mulino in abbandono: l'uomo vittima del delitto non era che un suo sosia. Una potenza straniera ha fatto rapire dai suoi agenti l'uomo politico olandese per strappargli il segreto d'un trattato difensivo con il Belgio.

Per nulla intimorito dalla certezza d'avere a che fare con spie naziste, Jones non desiste dagli sforzi per liberare Van Meer, che nel frattempo un aereo ha trasferito in Inghilterra, aiutato nell'impresa da Carol Fisher (la Day) figlia di Sir Felix (Marshall), che dirige la sezione inglese del movimento per la pace. L'esito è favorevole perché il prigioniero, per quanto stremato dalla lunga prigionia e dai brutali interrogatori, non ha mai parlato ed i suoi carcerieri finiscono per liberarlo.

Nel frattempo, in quel tragico settembre, la guerra è scoppiata in Europa ed i responsabili della trama dovranno fuggire o gettare la maschera. E' quanto appunto accade, con una soluzione a sorpresa di tutto l'aggrovigliato enigma.

22,30 **Prima visione**
22,45 **Telegiornale**

SUL SECONDO CANALE

19— **Il selvaggio Ugryum** (sceneggiato - replica)
20— **Ore 20**
20,30 **Telegiornale**
21— **I dibattiti del TG:** L'ostruzionismo in Parlamento

L'OSTRUZIONISMO IN PARLAMENTO è il tema della tavola rotonda che va in onda stasera per la rubrica I DIBATTITI DEL TG a cura di Giuseppe Giacovazzo. Vi partecipano l'on. Giovanni Galloni, della direzione dc, il prof. Paolo Ungari ed i giornalisti Aniello Coppola, Alberto Giovannini ed Alberto Sensini, con Enzo Forcella in veste di moderatore.

La discussione ha un preciso aggancio con l'attualità politica, allacciandosi con le vicende parlamentari del decreto di riforma della Rai, che hanno visto una mobilitazione sui banchi della destra ed il ricorso ad ogni appiglio offerto dal regolamento per differire il più possibile il voto e con questo l'approvazione della legge. Il quesito proposto ha pertanto questa formulazione: l'ostruzionismo esercitato in assemblea può considerarsi l'esercizio d'un diritto «in extremis» o non piuttosto un abuso lesivo dell'istituto parlamentare e perciò della democrazia?

22— **Stagione sinfonica tv: Georges Bizet:** Prima sinfonia in do maggiore. Dir. Georges Prêtre

Rinviato la settimana scorsa per l'omaggio a Luigi Dallapiccola, va in onda stasera il concerto della STAGIONE SINFONICA TV dedicato a Georges Bizet del quale è proposta la prima sinfonia in do maggiore, nell'esecuzione dell'orchestra «Alessandro Scarlatti» di Napoli diretta da Georges Prêtre. Si tratta di una composizione giovanile dell'autore della «Carmen» e dell'«Arlesiana» che la scrisse nel 1855 all'età di 17 anni. E' una [illegible] rivelatrice di uno spiccato talento per il melodramma (che doveva presto rifulgere nelle sue opere successive), con qualche reminiscenza di Schubert.

d. g.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 10,30: Telescuola; 12,30: Sapere; 12,55: Biancoenero; 13,30: Telegiornale; 14,10: Corso di tedesco; 16: Telescuola; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,45: La Tv dei ragazzi; 18,45: Sapere (I motori) - La fede oggi - Oggi al Parlamento; 20: Telegiornale; 20,40: Attenti a quei due (Uno come me - telefilm); 21,40: Appena ieri (L'articolo 7); 22,45: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 18,15: Trasmissioni sperimentali per i sordi; 18,45: Telegiornale sport; 19: Alla scoperta delle sorgenti del Nilo (replica); 20: Ore 20; 20,30: Telegiornale; 21: Tintoretto (Un pittore nella Venezia del '500); 22: Jazz concerto (Summit Big Band).

OGGI ALLA TV SVIZZERA

18— **Per i bambini**
18,55 **La lunga giornata**
19,30 **Telegiornale**
19,45 **Argomenti.** Elezioni cantonali ticinesi 1975. «Il congresso dell'Unione Democratica di centro»
20,45 **Telegiornale**
21— **L'inserto.** Servizi speciali di «Enciclopedia Tv»: «Australia, tra passato e futuro»
22— **Oggi alle Camere federali**
22,05 **Woyzeck,** di Georg Büchner, con Mario Piovanelli, Francesca Benedetti, Pierluigi Pagano, Lamberto Feruara. Regia di Giancarlo Cobelli

OGGI ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 13; 15; 17; 19; 21; 22,40
18 — Quelli del cabaret
19,20 Sui nostri mercati
19,55 Quando la gente canta
20,20 Andata e ritorno
21,15 L'Approdo
21,45 La strabugiarda
22 — La chitarra di Les Paul
22,30 Rassegna di solisti (violinista Ruggiero Ricci)

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
13,35 Dolcemente mostruoso
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
19,55 Aida
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
15,30 Tastiera
16 — La Radio per le Scuole
17 — Listino Borsa di Roma
17,25 Classe unica
18,10 Musica leggera
18,30 Scuola Materna
19,15 I concerti di Napoli
20,30 Discografia
21,30 Ad oltranza di Edoardo Calandra

IL DIVO DEL MOMENTO

Arriva Carreras tenore in vetrina

Entusiasmo alla Scala per il suo "Ballo in maschera" - Un profilo

Milano, 3 marzo.
In Italia la rivelazione di un tenore riveste la stessa importanza e suscita il medesimo interesse che la scoperta di un contravanti o, fatte le debite proporzioni, di un pozzo petrolifero. Alla Scala pubblico e critica ritengono di avere scoperto un tenore, e quindi entusiasmo alle stelle. Per la verità il ventinovenne catalano José Carreras non è proprio uno sconosciuto, visto che ha già trovato modo di far parlare di sé e in sede mondana e in alcuni fra i maggiori teatri internazionali (Covent Garden e Staatsoper di Vienna, per esempio).

Diciamo subito che — essendo il banco di prova scaligero nientemeno che il *Ballo in maschera*, dove c'è la parte forse più ardua e complessa scritta da Verdi per il tenore — l'entusiasmo è, almeno parzialmente, giustificato. Infatti non si possono negare talune rare qualità della voce, bella (anche se alquanto usurata rispetto al folgorante esordio parmigiano del '71), calda, appassionata, schiettamente tenorile, sorretta da un temperamento che senza dubbio fa presa sul pubblico. Né la vicinanza di esperti colleghi (una Caballé sempre prestigiosa, ma meno a suo agio che in *Norma*, un virile e composto Bruson, una Baldani in tono minore, una vivace Guglielmi) lo ha condizionato, anzi ha servito se mai a esaltarne [illegible] innegabili attitudini sceniche.

Ma poi? Il suo canto pecca di monotonia e un generico calore non basta a compensare lacune di eleganza, brillantezza, leggerezza, che sono viceversa attributi fondamentali del Riccardo verdiano. L'emissione è spesso forzata, specie nella zona acuta, dove più evidenti appaiono i pericoli dello «spingere» e del «cantare aperto», né il ricorso a suoni nasali aiuta certo a risolvere il problema. Insomma siamo alle solite: i mezzi ci sono, e ragguardevolissimi: ciò che ancora manca è «il fren dell'arte» che sappia giustamente disciplinarli e opportunamente valorizzarli. D'altra parte non è certo l'irresistibile tendenza a subire il fascino di un celebrato modello, che potrà fornire le garanzie per quel brillante avvenire che pure è nelle possibilità del Carreras.

Giorgio Gualerzi

I primi film del Festival di Cannes

Cannes, 3 marzo.
I primi tre film selezionati per il Festival di Cannes — che si svolgerà dal 9 al 24 maggio — sono: «Profumo di donna» di Dino Risi (Italia); «Lenny» di Bob Fosse (Usa); «Les ordres» di Michel Brault (Canada).

SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA DI SABATO

SANREMO

Il chirurgo chitarrista sbaraglia l'Unicef

Sanremo, 3 marzo.
Dall'atmosfera velenosa della musica leggera siamo piombati in quella ben più degna del «gala» dell'Unicef che si è tenuto nella stessa sala bardata in viola e che sarà trasmesso dalla nostra televisione a Pasqua. Fuori del Casinò sventolano le bandiere: il rappresentante sovietico ha chiesto con molta discrezione se era possibile spostare la bandiera americana che si trovava vicina a quella del suo Paese. E' stato fatto.

Fino all'ultimo momento non era sicuro l'arrivo di Alain Delon. Albertazzi e la Proclemer invece hanno subito avvertito della loro assenza, perché l'attore è stato colto da epatite virale. Questi cambiamenti hanno innervosito i due maestri di cerimonia: Luciana Paluzzi e Rossano Brazzi.

Dice Brazzi: «*In America sono stato maestro di cerimonia assieme a Rex Harrison per un Oscar, ma abbiamo provato per due giorni, i testi erano scritti e gli artisti tutti presenti. Qui dobbiamo improvvisare pur sapendo che tutto il mondo ci ascolterà. Io parlo in italiano, inglese e francese, Ustinov in russo con Olga Korbut. Tutti gli ospiti riceveranno come "peace ambassadors" un diapason d'oro, lo strumento che armonizza l'orchestra*».

Leroy, abbronzato dal sole indiano (ha finito di girare Yanez, un condensato televisivo dei romanzi salgariani). Recita una poesia di Prévert: *L'inventario*. Il «flauto d'oro» Severino Gazzelloni esegue un brano di Debussy. Ustinov mima una scenetta. Qualche problema suscita Olga Korbut, la minuscola campionessa olimpionica. E' partita dall'Unione Sovietica talmente in fretta che non si è portata né la divisa né i nastri con cui esegue i due esercizi che le fecero guadagnare la medaglia d'oro a Monaco. E non va d'accordo con la musica del maestro Simonetti.

Una grossa sorpresa con il chirurgo dottor Azzolina: esegue con la chitarra un pezzo messicano.

Adele Gallotti

RISOLVIAMO **il cruciverba**

ORIZZONTALI: 1. Cardinale e uomo di Stato francese; 8. Lacuna, dimenticanza; 16. Gli uomini di... genio; 17. Lavoro; 18. Tartrato acido di potassio; 21. Marca d'auto; 22. Batte la spiaggia; 23. La capitale della Libia; 25. Un punto a scopa; 26. Scandaglio per conoscere la profondità dei mari; 28. Assiste il sacerdote nella messa solenne; 29. Alessandro, poeta e patriota napoletano; 31. Stradina in forte pendenza; 32. I nati dall'unione di bianchi con amerindi; 33. Il cupo rumore del mare; 34. Piccolo cipresso; 35. Antico nome di Bologna; 36. Un ponte di Venezia; 38. Torino targata; 39. Ha la pretesa d'indovinare i numeri del lotto; 40. E' detto anche zizzania; 41. Asti in auto; 42. Convento per giovinette capricciose; 43. Fioriscono in primavera nei luoghi erbosi; 45. La preposizione monosillaba; 46. Abitanti di Magnisacio; 47. Non sempre è invisa al genero; 48. Il quadrato per il pugilato; 49. Colpi affettuosi sulle spalle; 50. La risaia è il suo regno; 51. Parte dell'intestino; 52. Lettera dell'alfabeto greco; 53. Si acquista in stazione prima d'iniziare il viaggio; 54. Il più fedele amico; 55. Altipiano calabro; 57. Si fanno pesare... per le suole; 58. Il nome di Bongusto; 59. Preposizione articolata; 60. Assoluta povertà; 61. L'attendente dell'ufficiale.

VERTICALI: 1. Cosmetico per le labbra; 2. Pronome che vale dieci; 3. Nota marca di moto; 4. Nome di donna; 5. Il nome della Zoppelli; 6. Il sottoscritto; 7. Repubblica federale dell'Urss; 8. Persona corpulente; 9. Il muraglione del porto; 10. Istituto di ricostruzione industriale; 11. Salvo Errori; 12. Pari... nel dito; 13. Città del Portogallo; 14. Il nome dell'attore Bernardi; 15. Gas nobile dell'atmosfera; 19. Capelli inanellati; 20. Lungo periodo storico; 22. Vergognose ingiurie; 23. Nel frontespizio del libro; 24. Facchino cinese e di altri paesi asiatici; 27. Il nome di Vergani; 28. Un seme delle carte da gioco; 29. Arnese del falegname; 30. Frammino di peso; 31. Suppellettile per la casa; 32. Illustrazione di un testo; 35. Tipo di tubero dolce americano; 36. Abitante di Bucarest; 37. Avvolge la tavoletta di cioccolata; 39. Vetta di montagna; 40. Nome d'uomo; 41. Regna Firenze; 42. Il nome di Colman, attore; 43. Impone una pausa più lunga, nella lettura; 44. Augusto, famoso scultore francese; 45. Le serrano i reparti inquadrati; 46. Tessuto di cotone usato per fodere; 47. [illegible]; 48. La pattuglia, in giro di perlustrazione; 49. I figli dell'anno; 50. Città della Francia, sulla Mosella; 51. Altra città francese; 53. Preposizione di compagnia; 54. La nostra Croce Rossa; 56. Preposizione articolata; 57. Sia per... bene; 58. Dispari... in fede; 59. La prima e l'ultima dell'alfabeto.

scacchi

Soluzione del problema numero 999: 1. Dh1

N. [illegible] (14 + 10)

M. Kusnetzov-M. Marrudiuk («Schachmaty», 1971)
Il Bianco matta in 3 mosse
f. p.

la dama

Finale simmetrico
IL B. MUOVE E VINCE
(N. RISO - PARIGI)

SOLUZ.: 49-32, 38-39 (A); 33-25, 29-32; 9-27 etc. B+. ...(A)..., 34-30; 32-35, 33-38 (migliore); 8-30 oppure 8-27, B. vince.
c. b.

in breve

Fascismo, antifascismo e governo — Questa sera alle 21 alla Galleria d'Arte Moderna in via Magenta 31, Gaetano Arfè terrà la quinta lezione del ciclo «Fascismo e antifascismo nell'Italia repubblicana» organizzato dal Circolo della Resistenza con il Centro Gobetti e l'Istituto di Storia di Magistero. L'argomento della conversazione sarà: «Fascismo e antifascismo nell'azione di governo».

Teatro Carignano — Da stasera a domenica la Compagnia Italiana di prosa diretta da Aldo Giuffrè presenta «La sera del sabato» di Guglielmo Giannini con Aldo Bufi Landi, Gianni Cajafa, Corrado Olmi, Liana Trouchè e Gabriella Farinon.

Teatro degli Infernotti — Da stasera a domenica il Teatro Proposta presenta «L'eccezione e la regola» di Bertolt Brecht, regia di Beppe Navello.

SETTIMANA RADIO TV

STAMPA SERA
Anno 107 - Numero 49

Martedì 4

TV

Primo Canale

- 10,30 TRASMISSIONI SCOLASTICHE
- 12,30 SAPERE «Il nazionalismo in Europa»
- 12,55 BIANCONERO a cura di Giuseppe Giacovazzo
- 13,30 TELEGIORNALE OGGI AL PARLAMENTO
- 14,10 CORSO DI LINGUA TEDESCA
- 16 — TRASMISSIONI SCOLASTICHE
- 17 — TELEGIORNALE
- 17,15 PER I PIU' PICCINI IL PROFESSOR GLOTT Testi di Piero Pieroni e Sergio Vecchio. Pupazzi di G. Ferrari
- 17,45 LA TV DEI RAGAZZI BADA A TE! Cartone animato CHI E' DI SCENA «I burattini di Otello Sarzi» SPAZIO
- 18,45 SAPERE «I motori»
- 19,15 LA FEDE OGGI OGGI AL PARLAMENTO
- 20 — TELEGIORNALE
- 20,40 ATTENTI A QUEI DUE UNO COME ME, telefilm Interpreti: Tony Curtis, Roger Moore, Reginald Marsh, Anne De Vigier, Bernard Lee, J. Dainton
- 21,40 APPENA IERI (III puntata) L'ARTICOLO 7 di Corrado Stajano e Oliviero Sandrini
- 22,45 TELEGIORNALE CHE TEMPO FA

Secondo Canale

- 18,15 TRASMISSIONI SPERIMENTALI PER I SORDI
- 18,25 NUOVI ALFABETI
- 18,45 TELEGIORNALE SPORT
- 19 — ALLA SCOPERTA DELLE SORGENTI DEL NILO «Il signor Livingstone, suppongo»
- 20 — ORE 20
- 20,30 TELEGIORNALE
- 21 — TINTORETTO «Un pittore nella Venezia del Cinquecento» di Raffaello Pacini
- 22 — JAZZ CONCERTO «Summit Big-Band» Presenta Marcello Rosa

TV SVIZZERA

- 8,10 TELESCUOLA
- 10 — TELESCUOLA (replica)
- 18 — Per i giovani
- 18,05 LA BELL'ETA'
- 19,30 TELEGIORNALE
- 19,45 PAGINE APERTE
- 20,10 IL REGIONALE
- 20,45 TELEGIORNALE
- 21 — HAWAI, film
- 23,30 OGGI ALLE CAMERE FEDERALI
- 23,35 TELEGIORNALE

RADIO

Primo programma

- 6 — Mattutino musicale
- 6,25 Almanacco
- 7,10 Il lavoro oggi
- 7,45 Ieri al Parlamento
- 8,30 Le canzoni del mattino
- 9 — Voi ed io
- 10 — Speciale GR
- 11,10 Le interviste impossibili Fabio Carpi incontra Zelda
- 11,35 Il meglio del meglio
- 12,10 Quarto programma
- 13,20 Giromike
- 14,05 L'altro suono
- 14,40 Il signor Dinamite. Vita di Alfred Nobel
- 15,10 Per voi giovani
- 16 — Il girasole
- 17,05 Ffortissimo
- 17,40 Il filo del discorso
- 18 — Musica in
- 19,20 Sui nostri mercati
- 19,30 Concerto «Via cavo»
- 20,20 Andata e ritorno
- 21,15 Radioteatro La pompa, di J. Cameron
- 22,05 Conversazione
- 22,15 Le nostre orchestre di musica leggera

Secondo programma

- 6 — Il mattiniere
- 7,40 Conversazione
- 7,55 Buongiorno con I Cugini di Campagna - Donatella Rettore e Raimondo Di Sandro
- 8,40 Come e perché
- 8,50 Suoni e colori dell'orchestra
- 9,05 Prima di spendere
- 9,35 Il signor Dinamite. Vita di Alfred Nobel
- 10,24 Una poesia al giorno
- 10,35 Dalla vostra parte
- 12,10 Trasmissioni regionali
- 12,40 Alto gradimento
- 13,50 Come e perché
- 14 — Su di giri
- 14,30 Trasmissioni regionali
- 15 — Punto interrogativo
- 15,40 Cararai
- 17,30 Speciale GR
- 17,50 Chiamate Roma 3131
- 19,20 Annuncio «Quest'uomo chiamato Gesù»
- 19,55 Supersonic
- 21,19 Dolcemente mostruoso
- 21,29 Popoff
- 22,50 L'uomo della notte

Terzo programma

- 8,30 Concerto d'apertura
- 10,10 La settimana di Manuel De Falla
- 11 — La radio per le scuole
- 11,30 Conversazione
- 11,40 Musiche pianistiche di Mozart
- 12,20 Musicisti italiani d'oggi
- 13 — La musica nel tempo
- 14,20 Listino Borsa di Milano
- 14,30 Concerto da camera
- 15,45 Cristo sul Monte degli Ulivi
- 17 — Listino Borsa di Roma
- 17,25 Classe unica
- 17,40 Jazz oggi
- 18,05 La staffetta
- 18,30 Donna '70
- 18,45 Il medico di domani
- 19,15 Concerto della sera. Musiche di Stradella, Schönberg, Ravel
- 20,15 Il melodramma in discoteca
- 21,30 Ferruccio Busoni
- 22,30 Libri ricevuti
- 22,50 Il senzatitolo

Mercoledì 5

TV

Primo Canale

- 10,30 TRASMISSIONI SCOLASTICHE
- 12,30 SAPERE
- 12,55 INCHIESTA SULLE PROFESSIONI «Il sarto» (II parte)
- 13,30 TELEGIORNALE OGGI AL PARLAMENTO
- 14,10 INSEGNARE OGGI
- 16 — TRASMISSIONI SCOLASTICHE
- 17 — TELEGIORNALE
- 17,15 PER I PIU' PICCINI QUI COMINCIA L'AVVENTURA DEL SIGNOR BONAVENTURA Testo e vignette di Sergio Tofano IL RACCONTONDO Filastrocche per i più piccini, di Nico Orengo
- 17,45 LA TV DEI RAGAZZI DISNEYLAND «Giannino, il coguaro solitario» telefilm, con R. Brown, B. Russel, L. Wallace (I parte) LA TELEVISIONE cartone animato
- 18,45 SAPERE «Il mito di Salgari» (V ed ultima puntata)
- 19,15 CRONACHE ITALIANE OGGI AL PARLAMENTO
- 20 — TELEGIORNALE
- 20,40 PORTOGALLO, UNA STORIA EUROPEA
- 21,40 MERCOLEDI' SPORT Telecronache dall'Italia e dall'estero
- 22,45 TELEGIORNALE CHE TEMPO FA

Secondo Canale

- 18,45 TELEGIORNALE SPORT
- 19 — ALLE SETTE DELLA SERA Spettacolo musicale condotto da Christian De Sica (XIV puntata)
- 20 — CONCERTO DELLA SERA Musiche di Mozart, Bloch, De Sarasate e Ries
- 20,30 TELEGIORNALE
- 21 — LE NOTTI BIANCHE Film (1957) - Regia di Luchino Visconti. Interpreti: Marcello Mastroianni, Maria Schell, Jean Marais, Clara Calamai, Corrado Pani

TV SVIZZERA

- 18 — PER I BAMBINI
- 18,55 JAZZ CLUB
- 19,30 TELEGIORNALE
- 19,45 ARGOMENTI
- 20,45 TELEGIORNALE
- 21 — SPECCHIO DEI TEMPI
- 22,30 OGGI ALLE CAMERE FEDERALI
- 22,35 MERCOLEDI' SPORT NOTIZIE
- 23,25 TELEGIORNALE

RADIO

Primo programma

- 6 — Mattutino musicale
- 6,25 Almanacco
- 7,10 Il lavoro oggi
- 7,23 Secondo me
- 7,45 Ieri al Parlamento
- 8,30 Le canzoni del mattino
- 9 — Voi ed io
- 10 — Speciale GR
- 11,10 Incontri
- 11,30 Il meglio del meglio
- 12,10 Quarto programma
- 13,20 Giromike
- 14,05 L'altro suono
- 14,40 Il signor Dinamite. Vita di Alfred Nobel
- 15,10 Per voi giovani
- 16 — Il girasole
- 17,05 Ffortissimo
- 17,40 Il mago di Oz
- 18 — Musica in
- 19,20 Sui nostri mercati
- 19,30 Musica 7
- 20,20 Andata e ritorno
- 21,15 Camerati. Il femminismo nel teatro moderno di August Strindberg

Secondo programma

- 6 — Il mattiniere
- 7,40 Buongiorno con Drupi - Mita Medici - Guido e Maurizio De Angelis
- 8,40 Come e perché
- 8,55 Il discofilo
- 9,35 Il signor Dinamite. Vita di Alfred Nobel
- 9,55 Canzoni per tutti
- 10,24 Una poesia al giorno
- 10,35 Dalla vostra parte
- 12,10 Trasmissioni regionali
- 12,40 Scusi posso venire a prendere un caffè da lei?
- 13,35 Dolcemente mostruoso
- 13,50 Come e perché
- 14 — Su di giri
- 14,30 Trasmissioni regionali
- 15 — Punto interrogativo
- 15,40 Cararai
- 17,30 Speciale GR
- 17,50 Chiamate Roma 3131
- 19,55 Quelli del rock and roll
- 20,25 Calcio: Juventus-Amburgo
- 21,39 Dolcemente mostruoso
- 21,49 Popoff
- 22,50 L'uomo della notte

Terzo programma

- 8,30 Concerto d'apertura
- 9,30 La radio per le scuole
- 10,10 La settimana di Manuel De Falla
- 11 — La radio per le scuole
- 11,30 Conversazione
- 11,40 Maestri della interpretazione
- 12,20 Musicisti italiani d'oggi
- 13 — La musica nel tempo
- 14,20 Listino Borsa di Milano
- 14,30 Intermezzo
- 15,15 Il disco in vetrina
- 15,45 Avanguardia
- 16,20 Poltronissima
- 17 — Listino Borsa di Roma
- 17,25 Classe unica
- 17,40 Musica fuori schema
- 18,05 ...E via discorrendo
- 18,25 Ping pong
- 18,45 Piccolo pianeta
- 19,15 Concerto della sera
- 20,30 L'8° centenario della riforma valdese
- 21,30 L'interpretazione della sinfonia

Giovedì 6

TV

Primo Canale

- 10,30 TRASMISSIONI SCOLASTICHE
- 12,30 SAPERE «Il mito di Salgari» (Replica della V ed ultima punt.)
- 12,55 NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD
- 13,30 TELEGIORNALE OGGI AL PARLAMENTO
- 16 — TRASMISSIONI SCOLASTICHE
- 17 — TELEGIORNALE
- 17,15 PER I PIU' PICCINI IL GIARDINO DEI PERCHE'
- 17,45 LA TV DEI RAGAZZI FLAHERTY: L'UOMO E LA NATURA «Nanuk, l'esquimese» Soggetto, fotografia e montaggio di Robert Flaherty
- 18,45 SAPERE «Giubileo '75» (IV puntata)
- 19,15 CRONACHE ITALIANE OGGI AL PARLAMENTO
- 20 — TELEGIORNALE
- 20,40 STORIA DI UN CACCIATORE DI TAGLIE Telefilm - Regia di John L. Moxey Interpreti Richard Basehart, Clint Walker, Margot Kidder, Gene Evans
- 22,05 TRIBUNA POLITICA a cura di Jader Jacobelli «Dibattito generale sul nuovo diritto di famiglia»
- 23 — TELEGIORNALE CHE TEMPO FA

Secondo Canale

- 18,15 PROTESTANTESIMO
- 18,30 SORGENTE DI VITA
- 18,45 TELEGIORNALE SPORT
- 19 — CHARLOW E LE FIGLIE di G. Domenico Giagni. Interpreti principali: Tino Buazzelli, Ferruccio Soleri, Luisa Rossi, Silvano Tranquilli, Evi Maltagliati
- 20,30 TELEGIORNALE
- 20,55 SPACCAQUINDICI Presenta Pippo Baudo
- 22,05 INCONTRO CON FRANÇOIS RABAT E PACO IBANEZ Presenta Tino Carraro

TV SVIZZERA

- 18 — PER I BAMBINI
- 18,55 TELESCUOLA
- 19,30 TELEGIORNALE
- 19,45 QUI BERNA
- 20,10 SALISCENDI
- 20,45 TELEGIORNALE
- 21 — REPORTER
- 22 — CINECLUB Appuntamento con gli amici del film - «Les Années Lumière»
- 23,30 TELEGIORNALE

RADIO

Primo programma

- 6 — Mattutino musicale
- 6,25 Almanacco
- 7,10 Il lavoro oggi
- 7,23 Secondo me
- 7,45 Ieri al Parlamento
- 8,30 Le canzoni del mattino
- 9 — Voi ed io
- 10 — Speciale GR
- 11,10 Le interviste impossibili Raffaele La Capria incontra Tacito
- 11,40 Il meglio del meglio
- 12,10 Quarto programma
- 14,05 L'altro suono
- 14,40 Il signor Dinamite. Vita di Alfred Nobel
- 15,10 Per voi giovani
- 16 — Il girasole
- 17,05 Ffortissimo
- 17,40 Ragazzi insieme
- 18 — Musica in
- 19,30 Jazz concerto
- 20,20 Andata e ritorno
- 21,15 Concerto lirico
- 22 — Tribuna politica

Secondo programma

- 6 — Il mattiniere
- 7,40 Buongiorno con Charles Aznavour - Gil Ibis e Papa Burlington
- 8,40 Come e perché
- 8,50 Suoni e colori dell'orchestra
- 9,05 Prima di spendere
- 9,35 Il signor Dinamite. Vita di Alfred Nobel
- 9,55 Canzoni per tutti
- 10,24 Una poesia al giorno
- 10,40 Dalla vostra parte
- 12,10 Trasmissioni regionali
- 12,40 Alto gradimento
- 13,35 Dolcemente mostruoso
- 13,50 Come e perché
- 14 — Su di giri
- 14,30 Trasmissioni regionali
- 15 — Punto interrogativo
- 15,40 Cararai
- 17,30 Speciale GR
- 17,50 Chiamate Roma 3131
- 19,55 Supersonic
- 21,19 Dolcemente mostruoso
- 21,29 Popoff
- 22,50 L'uomo della notte

Terzo programma

- 8,30 Concerto d'apertura
- 9,30 La radio per le scuole
- 10 — La settimana di Manuel De Falla
- 11 — La radio per le scuole
- 11,30 Conversazione
- 11,40 Archivio del disco
- 12,20 Musicisti italiani d'oggi: Nino Rota
- 13 — La musica nel tempo
- 14,20 Listino Borsa di Milano
- 14,30 Ritratto d'autore Jean-Philippe Rameau (1683-1764)
- 15,30 Musiche per chitarra
- 16,05 L'heure espagnole
- 17 — Listino Borsa di Roma
- 17,25 Classe unica
- 17,40 Appuntamento
- 18 — Toujours Paris
- 18,20 Aneddotica storica
- 18,25 Il mangiatempo
- 18,30 Musica leggera
- 18,45 Pagina aperta
- 19,15 Concerto della sera
- 20,15 Lo scriba di Helm-Kate
- 20,35 Musiche di F. Renosto
- 21,30 L'amore dei tre re. Poema tragico in tre atti di Sem Benelli, musica di I. Montemezzi

Venerdì 7

TV

Primo Canale

- 10,30 TRASMISSIONI SCOLASTICHE
- 12,30 SAPERE «Giubileo '75» (replica)
- 12,55 FACCIAMO INSIEME...
- 13,30 TELEGIORNALE OGGI AL PARLAMENTO
- 14,10 CORSO DI LINGUA TEDESCA
- 16 — TRASMISSIONI SCOLASTICHE
- 17 — TELEGIORNALE
- 17,15 PER I PIU' PICCINI FANTAGHIRO' Un programma di fiabe a cura di Donatella Ziliotto e Toti Scialoja con la partecipazione di Donatina ed Ettore De Carolis e Toni Esposito. LE STORIE DI EMANUELE E FIAMMETTA (disegni animati)
- 17,45 LA TV DEI RAGAZZI ESSERE CAMPIONI Un programma sullo sport di oggi, realizzato da Gianni Minà e Giampiero Ricci
- 18,45 SAPERE «L'informazione sociale» (III puntata)
- 19,15 CRONACHE ITALIANE OGGI AL PARLAMENTO
- 20 — TELEGIORNALE
- 20,40 STASERA-G7 Settimanale di attualità a cura di Mimmo Scarano
- 21,45 ADESSO MUSICA classica - leggera - pop Presentano Vanna Brosio e Nino Fuscagni
- 22,45 TELEGIORNALE CHE TEMPO FA

Secondo Canale

- 17 — Bologna: Ippica CORSA TRIS DI TROTTO
- 18,45 TELEGIORNALE SPORT
- 19 — Come ridevano gli italiani FOLIDOR (replica)
- 20 — ORE 20
- 20,30 TELEGIORNALE
- 21 — NON E' FACILE UCCIDERE Due tempi di Arthur Watkyn con Giancarlo Zanetti, Silvia Monelli, Willy Moser. Regia di Carlo Lodovici

TV SVIZZERA

- 8,10 TELESCUOLA
- 18 — PER I RAGAZZI
- 18,55 DIVENIRE
- 19,30 TELEGIORNALE
- 19,45 SITUAZIONI E TESTIMONIANZE
- 20,10 IL REGIONALE
- 20,45 TELEGIORNALE
- 21 — PERSONAGGI IN FIERA
- 21,50 TRIBUNA INTERNAZIONALE
- 22,50 TELEGIORNALE

RADIO

Primo programma

- 6 — Mattutino musicale
- 6,25 Almanacco
- 7,10 Il lavoro oggi
- 7,23 Secondo me
- 7,45 Ieri al Parlamento
- 8,30 Le canzoni del mattino
- 9 — Voi ed io
- 10 — Speciale GR
- 11,10 Incontri
- 11,30 Il meglio del meglio
- 12,10 I successi degli Anni 60
- 13,20 Una commedia in trenta minuti. L'opera degli straccioni di John Gay con Milly
- 14,05 Linea aperta
- 14,40 Il signor Dinamite. Vita di Alfred Nobel
- 15,10 Per voi giovani
- 16 — Il girasole
- 17,05 Ffortissimo
- 17,40 Che bel gioco il teatro
- 18 — Musica in
- 19,20 Sui nostri mercati
- 19,30 Musiche e ballate del vecchio West
- 20,20 Andata e ritorno
- 21,15 I concerti di Milano
- 22,25 Burt Bacharach

Secondo programma

- 6 — Il mattiniere
- 7,40 Buongiorno con I ricchi e poveri Cico e Gigi Botto
- 8,40 Come e perché
- 8,55 Galleria del melodramma
- 9,35 Il signor Dinamite. Vita di Alfred Nobel
- 9,55 Canzoni per tutti
- 10,24 Una poesia al giorno
- 10,35 Dalla vostra parte
- 12,10 Trasmissioni regionali
- 12,40 Alto gradimento
- 13 — Hit parade
- 13,35 Dolcemente mostruoso
- 14 — Su di giri
- 14,30 Trasmissioni regionali
- 15 — Punto interrogativo
- 15,40 Cararai
- 17,30 Speciale GR
- 17,50 Chiamate Roma 3131
- 19,20 «Annuncio» fuga o disperazione?
- 19,55 Supersonic
- 21,19 Dolcemente mostruoso
- 21,29 Popoff
- 22,50 L'uomo della notte

Terzo programma

- 8,30 Concerto d'apertura
- 9,30 La radio per le scuole
- 10 — Musiche di Rachmaninov e Scedrin
- 11 — La radio per le scuole
- 11,30 Meridiano di Greenwich
- 11,40 Musica corale
- 12,20 Musicisti italiani d'oggi
- 13 — La musica nel tempo
- 14,20 Listino Borsa di Milano
- 14,30 Intermezzo
- 15,30 Liederistica
- 16 — Capolavori del Novecento
- 17 — Listino Borsa di Roma
- 17,25 Classe unica
- 17,40 Discoteca sera
- 18 — Parole in musica
- 18,30 Scuola materna
- 18,45 Piccolo pianeta
- 19,15 Concerto della sera
- 20,15 I grandi temi dell'alimentazione umana
- 20,45 Conversazione
- 21,30 R.U.R. di Karel Capek
- 22,20 Parliamo di spettacolo

Sabato 8

TV

Primo Canale

- 10,30 TRASMISSIONI SCOLASTICHE
- 12,30 SAPERE «L'informazione sociale» (replica della III puntata)
- 12,55 OGGI LE COMICHE «Le teste matte» Poodles si fidanza «Non c'è niente da ridere» con Stan Laurel e Oliver Hardy
- 13,30 TELEGIORNALE OGGI AL PARLAMENTO
- 14,10 SCUOLA APERTA
- 16 — TRASMISSIONI SCOLASTICHE
- 17 — TELEGIORNALE ESTRAZIONI DEL LOTTO
- 17,15 PER I PIU' PICCINI FIGURINE
- 17,40 LA TV DEI RAGAZZI IL DIRODORLANDO Presenta Ettore Andenna Scene di Piero Polato Testo e regia di Cino Tortorella
- 18,30 SAPERE «Il carnevale di Rio»
- 18,55 7 GIORNI AL PARLAMENTO
- 19,20 TEMPO DELLO SPIRITO
- 19,30 CRONACHE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
- 20 — TELEGIORNALE
- 20,40 Ornella Vanoni e Luigi Proietti in FATTI E FATTACCI
- 21,50 A-Z: UN FATTO, COME E PERCHE' a cura di L. Locatelli
- 22,45 TELEGIORNALE CHE TEMPO FA

Secondo Canale

- 15,30 CAMPIONATI EUROPEI INDOOR DI ATLETICA LEGGERA
- 18 — INSEGNARE OGGI
- 19 — DRIBBLING
- 20 — CONCERTO DELLA SERA
- 20,30 TELEGIORNALE
- 21 — LE INCHIESTE DELL'AGENZIA «O» di Georges Simenon (IV episodio) «Emile a Cannes»
- 22 — COMICI ITALIANI Macario in «Lo vedi come sei?» Film (1939) con Macario, Greta Gonda, Carlo Rizzo. Regia di Mario Mattoli

TV SVIZZERA

- 13,30 Da Oslo - Sci GARE DELL'HOLMENKOLLEN
- 16,45 LA BELL'ETA'
- 17,10 PER I GIOVANI
- 18,25 STORIE SENZA PAROLE
- 19,30 TELEGIORNALE
- 19,45 ESTRAZIONI DEL LOTTO
- 19,50 IL VANGELO DI DOMANI
- 20,45 TELEGIORNALE
- 21 — LO ZOO DI VETRO (film)
- 22,45 SABATO SPORT

RADIO

Primo programma

- 6 — Mattutino musicale
- 6,25 Almanacco
- 7,10 Cronache del Mezzogiorno
- 7,45 Ieri al Parlamento
- 8,30 Le canzoni del mattino
- 9 — Voi ed io
- 11,10 Le interviste impossibili Renzo Rosso incontra Procopio
- 11,35 Il meglio del meglio
- 12,10 Nastro di partenza
- 13,20 La corrida
- 14,05 L'altro suono
- 14,50 Incontri con la scienza
- 15,10 Sorella Radio
- 15,40 Gran varietà Spettacolo con Johnny Dorelli e la partecipazione di Gianni Agus, Francesco Mulè, Paolo Panelli, Giovanna Ralli, Catherine Spaak, Ugo Tognazzi, Ornella Vanoni Orchestra diretta da Marcello De Martino Regia di Federico Sanguigni
- 17,10 Operazione musica
- 18 — Musica in
- 19,20 Sui nostri mercati
- 19,30 ABC del disco
- 20 — Tancredi. Melodramma in due atti di G. Rossi. Musica di G. Rossini
- 22,35 C'è modo e modo

Secondo programma

- 6 — Il mattiniere
- 7,40 Buongiorno con Dino Sarti, The Stylistics e Kay Warner
- 8,40 Per noi adulti
- 9,35 Una commedia in trenta minuti. Tramonto di Renato Simoni
- 10,05 Canzoni per tutti
- 10,35 Batto quattro Varietà musicale di Terzoli e Vaime presentato da Gino Bramieri Regia di Pino Gilioli
- 11,35 Ruote e motori
- 11,50 Cori da tutto il mondo
- 12,10 Trasmissioni regionali
- 12,40 Mezzo secolo della Radio Italiana
- 13,35 Dolcemente mostruoso
- 13,50 Come e perché
- 14 — Su di giri
- 14,30 Trasmissioni regionali
- 15 — Giragiradisco
- 15,40 Gli strumenti della musica
- 16,30 Il quadrato senza un lato
- 17,25 Estrazioni del Lotto
- 17,30 Speciale GR
- 17,50 Radioinsieme
- 19,55 Supersonic
- 21,19 Dolcemente mostruoso
- 21,29 Popoff
- 22,50 Musica nella sera

Terzo programma

- 8,30 Concerto di apertura
- 9,30 Presenza religiosa nella musica
- 12,10 Università Internazionale Guglielmo Marconi
- 12,20 Musicisti italiani d'oggi
- 13 — La musica nel tempo
- 14,30 L'opera tedesca (VII): Marta Opera in quattro atti - Musica di Friedric von Flotow
- 17 — Conversazione
- 17,25 Lo specchio magico
- 18,10 Musica leggera
- 18,30 Cifra alla mano
- 18,45 La grande platea
- 19,15 I concerti di Milano Direttore: Zoltan Pesko
- 21,30 L'approdo musicale
- 22 — Filomusica

Domenica 9

TV

Primo Canale

- 11 — SANTA MESSA e DOMENICA ORE 12
- 12,15 A COME AGRICOLTURA
- 12,55 OGGI DISEGNI ANIMATI
- 13,25 IL TEMPO IN ITALIA
- 13,30 TELEGIORNALE
- 15 — IL MULINO DEL PO (terza puntata, replica)
- 16 — LA TV DEI RAGAZZI
- 17 — TELEGIORNALE
- 17,15 PROSSIMAMENTE Programmi per sette sere
- 17,30 90° MINUTO
- 17,55 TANTO PIACERE Varietà a richiesta
- 19 — CAMPIONATO DI CALCIO Cronaca registrata di un tempo di una partita
- 20 — TELEGIORNALE
- 20,30 ORLANDO FURIOSO di Ludovico Ariosto (IV episodio) Riduzione e sceneggiatura di E. Sanguineti e L. Ronconi con Massimo Foschi, Hiram Keller, Ottavia Piccolo, Michele Placido, Grazia Maria Spina, Alessio Orano
- 21,35 LA DOMENICA SPORTIVA Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata a cura di Giuseppe Bozzini, Nino Greco, Mario Mauri e Aldo De Martino, condotta da Paolo Frajese
- 22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

- 18,15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO Cronaca registrata di un tempo di una partita
- 19 — HAWK L'INDIANO «L'intoccabile», telefilm
- 19,50 TELEGIORNALE SPORT
- 20 — ORE 20 a cura di Bruno Modugno Regia di Claudio Triscoli
- 20,30 TELEGIORNALE
- 21 — DA DEFINIRE
- 22 — SETTIMO GIORNO Attualità culturali a cura di Francesca Sanvitale con la collaborazione di Enzo Siciliano
- 22,45 PROSSIMAMENTE Programmi per sette sere

I GIORNALI-RADIO e NOTIZIARI vengono trasmessi: per il NAZIONALE, alle ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20, 23. - Per il SECONDO, alle ore 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30. Per il TERZO, alle ore 21.

RADIO

Primo programma

- 6 — Mattutino musicale
- 6,25 Almanacco
- 7,35 Culto evangelico
- 8,30 Vita nei campi
- 9 — Musica per archi
- 9,10 Mondo cattolico
- 9,30 Santa Messa
- 10,15 Salve, ragazzi!
- 11 — Bella Italia
- 11,30 Il circolo dei genitori
- 12 — Dischi caldi
- 13,20 Mirage
- 14 — L'altro suono
- 14,30 Strettamente strumentale
- 15,10 Due orchestre, due stili
- 15,40 Vetrina di Hit Parade
- 16 — Tutto il calcio minuto per minuto Cronache, notizie e commenti in collegamento diretto da tutti i campi di gioco, condotto da Roberto Bortoluzzi
- 18 — Una vita per la musica: Mario Del Monaco a cura di Giorgio Gualerzi
- 19,15 Batto quattro
- 20,20 Andata e ritorno
- 21,15 Programma leggero
- 21,40 Detto «inter nos»
- 22,10 Concerto dell'arpista Elena Giambanco Zaniboni
- 22,30 Nei dintorni

Secondo programma

- 6 — Il mattiniere
- 7,40 Buongiorno con Sergio Endrigo, Dory Ghezzi e Enrico Intra
- 8,40 Il mangiadischi
- 9,35 Gran varietà
- 11 — Carmela
- 11,20 Assi alla ribalta
- 12 — Anteprima sport
- 12,15 Ciao Domenica Musiche originali di Vito Tommaso. Regia di Carla Ragionieri
- 13 — Il gambero
- 13,35 Alto gradimento
- 14 — Supplementi di vita regionale
- 15 — La Corrida
- 15,35 Supersonic
- 17 — Domenica sport
- 18,40 Tuttafolk
- 19,55 Opera '75
- 21 — La vedova è sempre allegra?
- 21,25 Il girasketches
- 22 — Programma culturale
- 22,50 Buonanotte Europa

Terzo programma

- 8,30 Wilhelm Furtwaengler dirige l'Orchestra Filarmonica di Berlino
- 10,05 Corriere dall'America
- 10,20 Conversazione
- 10,35 Un'ora con...
- 11,35 Pagine organistiche
- 12,10 Fogli d'album
- 12,20 Musiche di danza e di scena
- 13 — Intermezzo
- 14 — Canti di casa nostra
- 14,30 Itinerari operistici: L'ispirazione biblica
- 16,30 Ad oltranza
- 17,05 Musica seria
- 18 — Cicli letterari
- 18,45 Musica leggera
- 18,55 Il francobollo
- 19,15 Concerto della sera
- 20,15 Passato e presente
- 20,45 Poesia nel mondo
- 21,30 Club d'ascolto
- 22,30 Conversazione
- 22,35 Musica fuori schema

BORSE OGGI

Contrasti vivaci, molte perdite

TORINO — La settimana si è iniziata con una seduta selettiva e ricca di contrasti. La domanda infatti si è indirizzata soprattutto su particolari valori, mentre per altri si sono registrati ulteriori cedimenti. La riunione si è aperta su basi mediamente vicine alle chiusure di venerdì e gli scambi sono stati discretamente attivi e rivolti soprattutto su valori a largo mercato quali Fiat, Montedison e Immobiliare Roma.

L'attività si è mantenuta discreta per tutto il corso della mattinata, ma al listino una forte pressione di vendite causava nuovi cedimenti di prezzo che tuttavia venivano contenuti e compensati da guadagni che le Fiat, [illegible] in particolare evidenza, le Montedison e alcuni finanziari e chimici riuscivano a mettere a segno. Deboli i bancari, gli assicurativi ed i cartari; resistenti i metallurgici. Nel reddito fisso si sono avuti nuovi progressi con scambi in aumento. Chiusura diritti Toro ord. 15.900, Toro pr. 7350, Montedison 1-1-74: 675.

BORSA CONTINUA — Fiat ord.: 1158, 1170, 1198, 1185; priv.: 760, 758, 765, 762.

Titoli non quotati ufficialmente: Carlo Erba 5,80 % conv. 158; Città di Genova 7% 75,30; Magona 1973 7 % conv. 123; Imi 8 % lordo 43ª 84; Op. Auto 74 75,80; Op. Auto 75 75,10.

LE AZIONI A TORINO

	28-2	3-3
ALIMENTARI		
Alimont	3700	3700
Eridania	2315	2315
Florio	412	425
Motta	2300	2300
Romana Zucchero	405	405
Venchi Unica	558	555
BANCARIE		
Banco Roma	18000	17900
Comit	19100	18800
Credito It.	2090	2100
Interbanca priv.	21525	21650
Mediobanca	78650	78300
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1430	1420
Eternit	1330	1330
Fornaci Riunite	4330	4499
Unicem	4635	4650
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	1155	1132
Italgas	657	645
Liquigas	249	248
Liquigas priv.	171	172
Mira Lanza	30150	30500
Montedison	755	760
Monted. Gemina	670	663
Paramatti	1235	1226
Pierrel	1565	1575
Rumianca	1660	1662
SAFFA	6290	6400
Schiapparelli	7500	7300
COMMERCIALI		
Rinascente	118	119 25
» priv.	82 75	85 75
Silos Genova	3450	3480
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	960	952
Beni Imm. It. priv.	808	[illegible]
Beni Stabili	5850	5850
Cond. Acqua Roma	735	735
Generale Imm.	409	417 50
Imm. Agr. Vittoria	7000	7000
Isvim	7130	7090
Risanamento	9700	9700
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	14500	14775
» » priv.	9450	9400
Latina	1455	1500
Latina priv.	1281	1284
Generali	67100	66950
RAS	83000	82900
S.A.I.	13500	13800
Toro Ass.	16150	16400
Toro Ass. priv.	9500	9599
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	2480	2350
Autostrada To-Mi	3710	3780
Fer. Co.	398	403
Italcable	3100	3100
N.A.I.	5600	5630
SIP	1805	1440
Torino-Nord	129	127
FINANZIARIE		
Bastogi	1607	1725
Finsider	370	373
GIM	3000	2850
IFI priv.	2820	2850
IMI	10600	10970
Invest	2790	2848
La Centrale	12550	12700
Mittel	3750	3740
Piemonte Finanz.	5800	5900
Pirelli & C.	1460	1460
Pirelli S.p.A.	850	843
S.A.R.O.M. Sa.	2470	2470
S.I.F.A.	1310	1290
S.M.E.	1510	1527
STET	1945	1910
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	680	680
Marelli & C.	680	695
Pan Electric	2750	2750
MECCANICI AUTOM.		
FIAT *	1131	—
» priv. *	715	—
Castagnetti	2263	2390
Gilardini	3711	3710
Nebiolo	285	[illegible]
Olivetti	1315	1295
» priv.	1030	1038
Westinghouse	3390	3350
MINERARIE METALL.		
Dalmine	398	400
Fornara & C.	983	985
Italsider	660	665
Metalli	2810	2810
Talco & Grafite	36000	36000
Terni	93	93
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	15000	14900
» priv.	6750	6750
Cartiera Italiana	1140	1150
TESSILI		
Cot. Cantoni	11500	[illegible]
Eliolona	2900	2900
Lane Borgosesia	17990	17740
Montedison Fibre	107	104 50
» » pr.	172	172
Viscosa	1817	1815
» priv.	1237	1233
DIVERSI		
Acqua pot. TO	1250	1250
Cisa	3780	3700
CIR	7400	7800
Pacchetti	342	342
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	90 —	90 —
Im. Roma 8%	154 —	154 —
Iri Stet 7 %	95 —	95 —
Pirelli 5%	76 —	76 —
Medioh. 6%	225 —	225 —
Med. Finsel 7%	147 —	147 —
Med. C. Erba 7%	100 —	100 —
» Viscosa 7%	120 —	120 —
Metalli 6 %	98 —	98 —
Liquigas 7½ '70	98 —	98 —
» » '71	98 —	98 —
» » '72	98 —	98 —
» 7½ '73	96 —	96 —

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

La Borsa ha [illegible] i battenti con una seduta irregolare discontinua, in mancanza di un filo conduttore. Di [illegible] sono ripresi gli sbalzi di prezzo in un senso e nell'altro, che avevano caratterizzato l'andamento della Borsa nella [illegible] settimana. L'apertura ha comunque registrato un quadro quasi generale di modesti rialzi, poi è ripresa l'altalena: titoli assicurativi come la Generali perdevano i vantaggi iniziali per registrare nell'immediato dopo listino una netta flessione; le Fiat si mantenevano su livelli sostenuti, mentre Viscosa e Montedison ripiegavano moderatamente al listino. Lo stesso si può dire per molti valori chimici, ad eccezione di Mira Lanza, dei finanziari e per tutti i valori in [illegible] a largo mercato. Complessivamente la chiusura ha segnato una prevalenza di prezzi calmi rispetto all'apertura, ma poco variabili rispetto a venerdì scorso. Dopo Borsa ancora più calmo. Reddito fisso ben tenuto con ristrette variazioni nei due sensi.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 67 mila 800, 67.000 (dopo Borsa 66.500); Fiat 1178, 1176; Montedison 773, 757, 756; Viscosa 1850, 1813; Olivetti pr. 1036; Toro 18.990; Sai 13.999.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico.

Abeille 18.050; Aedes 3250; Alitalia 2246; Alleanza 33.800; Amiata 1279; Anic 1136; Assicuratr. 187 mila; Bastogi 1725; Banco Roma 18.000; Beni Stabili 5887; Binda 6400; Breda 2731; Brioschi 80.500; Burgo 14.800; Caffaro 358,50; Cantoni 11.640; Carlo Erba or. 4300; Carlo Erba pr. 2800; Cascami 7455; Cementir 1900.

Ciga 3610; Coge [illegible]; Comit 18.580; Comp. Milano or. 14.801; Comp. Milano pr. 9410; Comp. Toro or. 18.290; Comp. Toro pr. 9501; Cond. Acqua 726; Credit 2097; Cucirini 6375; Dalmine 410; De Ferrari 2143; Donzelli 1873; E. Marelli 695; Eridania 2241; Eternit 1299; Falk or. 6920; Falk pr. 5100.

Finmare 175; Finsider 372; Fissc 2930; Fond. Incendio 15.220; Fond. Vita 28.010; Gavardo 1650; Generalfin 1107; Generali 67.000; Gim 2885; Ginori 370; Ifi pr. 2895; [illegible] 11.000; Imm. Roma 412,75; Iniziativa 5600; [illegible] 31.350; Invest 2850; Italcable 3030; Italcementi 28.200.

Italgas 637; Italsider 665; La Centrale 12.480; Lanerossi 3490; Lepetit ordinario 12.600; Lepetit privileg. 12.950; Linificio 703; Liquigas 248; Magneti M. 686; Magona 2305; Marzotto 1300; Mediobanca 78.300; Metalli 2750; Mira Lanza 30.400; Mittel 3795; Mondadori pr. 1945; Montedison 757; Montefibre or. 105,50; Montefibre pr. [illegible]; Motta [illegible].

Nebiolo [illegible]; Nord Milano 4355; Olcese 430; Olivetti ord. 1328; Pertusola 3075; Pierrel 1550; Pirelli e C. 1450; Pirelli SpA 850; [illegible] ord. 1390; Ras 82.300; [illegible] ord. 121; Rinascente priv. 83,50; Risanamento [illegible]; [illegible] 1665.

Sai 13.999; Sarom 2400; Siele 1500; Silos 3590; Sip 1780; Sme 1524; Stampati [illegible]; Standa 11.660; Stet 1910; Tecnomasio 283; Terni 85; Tilane 649; Trafilerie 1070; Un. Manifat. 49.800; Viscosa or. 1813; Viscosa pr. 1280.

A GENOVA

Alcuni prezzi: Centrale 12.750; Generali 67.000; Ras 83.000; Meridionali 1715; Nai 5510; Viscosa ordinarie 1818; Viscosa privilegiate [illegible]; Finsider 387; Italsider 663; Fiat ordinarie 1179; Fiat privilegiate 755; Sip 1765; Montedison 757.

REDDITO FISSO A TORINO

	28-2	3-3
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	90 —	97 50
Redimibile 3½%	100 —	100 —
Ricostruz. 3½%	88 —	88 50
» 5%	93 20	93 30
Pr. R. 5% Trieste	91 —	91 —
Rif. Fond. 5%	93 10	93 10
Pr. R. 5% Tr. '34	91 —	90 50
Pr. Ed. Sc. 5½% '67	82 —	82 —
» » '68	80 —	81 —
» » '69	85 —	85 —
» 6% '70	85 —	85 —
» » '71	85 —	85 —
» » '72	85 —	85 —
B.T.N. 5% '74	—	—
» » '75 I	99 20	99 40
» » » II	96 90	96 70
» » '77	91 50	91 30
» » '78	88 90	88 —
» 5½% '79	87 10	87 50
» » '80	84 80	85 —
» » '82	84 05	84 30
B.T.P. 7% '78	96 10	96 10
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	78 —	78 50
» » '65 II	80 50	80 50
» » '66 I	78 —	78 —
» » '66 II	78 50	78 50
» » '67	77 —	78 —
» » '68 I	76 40	76 80
» » '68 II	76 50	77 —
» » '69 I	76 50	76 50
» » '69 II	75 50	76 50
» 7% '70	87 60	87 60
» » '71	88 50	87 50
» » '72 I	83 70	86 60
» » '72 II	82 90	84 —
» » '73	82 90	85 30
» Europa 6%	89 80	89 80
IRI 6% '64	82 80	83 80
» » '65	82 80	82 80
» Alfa 7% '70	82 —	83 —
Sotap 5½% '65	67 —	67 —
» » '67	68 —	68 —
Autostrade 6% '68 I	75 30	76 —
» » '68 II	77 —	77 50
» » '69	75 70	75 70
» 7% '71	84 50	85 —
» » '72	82 80	84 50
» » '73	85 80	84 50
OO.PP. 5%	68 50	68 50
» 5½%	71 10	71 10
» 6%	75 20	73 60
» 7%	78 20	78 50
» I.Sc. 7% 1°	79 20	79 20
» » » 2°	78 50	78 50
» » » 3°	78 50	78 50
» » » 4°	77 30	77 50
» » » 5°	78 —	78 —
» » » 6°	79 —	77 50
» » » 7°	77 80	77 50
» » » 8°	78 —	77 50
» Anas 6% '66	[illegible]	73 60
» » 7% '72	76 50	76 50
OO.PP. Aut. 6% 1°	73 —	73 —
» » 7% 1°	77 30	77 50
» » » 2°	76 40	76 60
FF.SS. 6% '65 I	77 50	77 50
» » '65 II	76 75	77 —
» » '66 I	76 —	75 50
» » '66 II	75 50	75 25
» » '67	74 50	74 70
» » '68 I	74 50	75 80
» » '69 II	76 60	76 60
» » '70	75 60	75 50
» 7% '71	78 80	78 60
» » '72 I	78 70	78 70
» » '73 II	78 70	78 —
A.F.S. 6% '67	74 20	74 30
» » '68	73 —	73 50
» » '69	73 90	73 50
» 7% '70	74 30	79 30
» » '71	82 90	83 50
» » '72 I	82 30	82 70
» » '73	82 —	82 —
P.Verde 6% Sp. 1°	78 50	78 50
» » » 2°	77 —	77 —
» » » 3°	76 50	76 50
» » » 4°	76 50	76 50
» » » 5°	75 —	75 —
» » » 6°	75 80	75 80
» » » 7°	75 50	75 75
» » » 8°	75 80	75 80
» 7% I	80 —	80 —
» » II	79 —	79 —
Telef. vent. 5½%	83 —	83 —
» » 6%	70 —	76 50
» » 7% 1°	81 —	81 —
» » » 2°	79 —	79 —
» » » 3°	79 50	79 50
» » » 4°	79 —	79 —
» » » 5°	79 —	79 —
» » » 6°	77 50	77 50
IMI 6% XXV	82 50	82 40
» » XXVI	76 40	76 40
» » XXVII	76 55	76 55
» 7% XXVIII	81 30	83 50
» » XXIX	83 90	82 90
» » XXX	112 —	113 —
» » XXXI	93 30	93 40
» » XXXI op.	—	—
» » XXXII	85 —	85 60
» » XXXIII	83 —	85 —
» » XXXIII op.	91 40	91 40
» » XXXIV	81 —	83 40
» » XXXV	85 —	85 —
» » XXXVIII	80 30	80 50
» » XXXIX	79 60	79 60
» » XL	94 —	94 —
» » '64 I.V.	87 80	87 80
Enel Sud 6% '64 9°	91 —	91 —
Fiat 6% '57	98 80	96 80
Fiat 5½% '60	83 50	87 30
Olivetti 5½% '62-75	99 —	99 —
» » '3[illegible]	95 60	95 60
» 6½% '59	91 —	91 —
» 5½% '62 1°	80 —	83 —
» » » 2°	85 90	88 —
It. Gas 5½% '61	82 —	82 —
Rumianca 5½% '60	92 —	91 50
» » '62	86 —	87 —
Sip 6%	—	—
Viberti 7% '58 I	92 —	93 —
» » » II	89 —	89 —
Fornara 7% '56	103 —	103 —
RIV 5½%	70 —	70 10
Lancia 5½% '60	90 —	90 —
» » '62	84 —	88 50
Forpat 5%	94 —	94 —
Torino-Savona 5%	85 —	87 —
Tr.G.S.Bern. 5%	77 25	77 25
Cart. It. 7% '49	—	—
» » 5½ '62	81 —	81 —
Isveim. 6% '64 9°	88 —	88 —
» » » 10°	89 —	89 50
» » '65 11°	88 —	88 —
» » '66 12°	85 50	85 50
» » '67 13°	83 —	85 —
» » » 14°	83 —	81 —
» » '68 15°	80 50	81 —
» » '69 16°	81 50	81 50
» 7% '70 17°	85 —	85 —
» » '71 18°	82 —	82 50
» » » 19°	80 60	81 —
» » » 20°	80 50	80 75
» » » 21°	82 —	82 —
Torino 6% '52	85 50	85 —
» Aem 5% '60	74 05	75 05
» » » '62	75 —	75 —
S. Paolo 5%	87 —	87 —
» 6% conv.	78 25	78 25
» 6%	78 25	78 25
» O.P. 6% conv.	76 75	76 75
» » 8%	76 75	76 75
Credito Fond. 5%	81 —	81 —
C.I.S. 7% '70	82 25	82 25
» » '71 1°	105 —	105 —
» » » 2°	79 50	79 50
» » '72	80 —	80 —
» » '73	81 50	81 50
C.F.Piem. V.A. 6%	78 25	78 25
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% ($)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	98 —	98 —
Imm. Roma 6%	158 —	160 —
IRI Sud 7%	94 50	93 50
Rumianca 6%	91 70	91 70
Pirelli S.p.A. 5%	77 50	77 50
Mediobanca 6%	220 —	220 —
Med. Finsel 7%	149 —	149 —
Med. C. Erba 7%	104 —	104 —
» Viscosa 7%	135 —	134 50
Metalli 6%	101 —	101 —
Liquigas 7½% '70	100 —	100 —
» » '71	98 —	96 50
» 7½% '72	98 —	97 50

"SAMMY„ CAPO DELLA POLIZIA

New York — Il cantante e presentatore Sammy Davis ha giurato nelle mani del sindaco diventando capo della polizia di Langston, nell'Oklahoma. Davis, che aveva la pistola alla cintola, al termine della cerimonia ha estratto l'arma e ha esclamato rivolto ai presenti: «Qualcosa deve cambiare ora qui». La sua battuta ha suscitato l'ilarità dei presenti (Tel.)

Folle spara ed uccide quattro persone

Strage in un motel Usa

Los Angeles, 3 marzo.

Quattro persone sono state uccise ed altre due ferite in un motel di Smith River, in California, da un uomo che ha improvvisamente aperto il fuoco sparando all'impazzata con un fucile.

Dopo la sparatoria, che si è svolta nel ristorante e in un corridoio dell'albergo, l'omicida è fuggito a bordo di un'automobile. La polizia ha fermato un giovane di 21 anni, Robert Paul Sander, di Cincinnati, che è già stato accusato del quadruplice omicidio.

Le vittime della sparatoria sono il direttore dell'albergo e sua moglie, una cameriera e una cliente del motel. Le condizioni dei due feriti sono gravi e i medici si sono riservata la prognosi. Nella stanza occupata dall'omicida, gli investigatori hanno trovato alcune munizioni e la custodia del fucile che era stato acquistato per corrispondenza.

Secondo la testimonianza del proprietario di un negozio di liquori vicino all'albergo, la sparatoria si è svolta improvvisamente senza alcun giustificato motivo. «Probabilmente ha avuto una crisi di follia» ha detto, aggiungendo poi di aver saputo da una cameriera dell'albergo che l'uomo, fermatosi nel motel la notte di sabato, era stato un «ospite meraviglioso» ed aveva dato l'impressione di essere perfettamente normale.

(Ansa-Upi)

Visita in Arabia Saudita

Leone a Riad per un accordo con re Feisal

Riad, 3 marzo.

Il presidente della Repubblica Giovanni Leone, in visita da ieri in Arabia Saudita, si è incontrato stamane al palazzo degli ospiti, dove alloggia, con il vice primo ministro (capo del governo è lo stesso re Feisal) Fahad. All'incontro ha assistito anche il ministro degli Esteri on. Mariano Rumor. Alle 10 (ora locale) al palazzo reale Al-Maazar hanno poi avuto inizio i colloqui ufficiali con re Feisal.

Ieri sera, Leone, dopo il pranzo ufficiale per il quale è stato ospite del sovrano saudita a palazzo reale, ha ricevuto al palazzo degli ospiti dapprima i giornalisti italiani ed esteri che seguono la sua visita, poi un gruppo di operatori economici italiani che lavorano in Arabia Saudita e ai quali ha consegnato onorificenze al merito della Repubblica loro conferite per l'attività e il contributo di lavoro che essi danno alla cooperazione tra i due Paesi.

I colloqui politici tra il presidente Leone e re Feisal, cominciati stamane nel palazzo di Al-Maazar, si svolgono in un clima che fa sperare in qualche risultato positivo.

Questa missione deve essere appunto, al di là dei discorsi che pure si faranno sulla crisi mediorientale e sulla crisi energetica mondiale, inquadrata in un rilancio delle prospettive di collaborazione: è quasi certo che durante la permanenza di Leone, probabilmente domani, verrà firmato un accordo di cooperazione.

L'Arabia Saudita dispone di circa 10-15 miliardi di dollari annui di eccedenze valutarie, tolti quelli destinati al piano di sviluppo (nel '74 sono stati 8-9), quelli di «ordinaria amministrazione», gli impegni assunti per il fondo a favore dei Paesi in via di sviluppo (2,8 miliardi), gli aiuti ai Paesi arabi (al solo Egitto 1,5 miliardi). Questo surplus valutario può essere utilizzato in investimenti all'estero.

(Ansa-Agi)

Sono 250 mila i bambini Usa nati in provetta

New York, 3 marzo.

Il dottor Marco Labudovich, medico della Marina militare americana ed esperto nella fecondazione artificiale, ha detto in una intervista che negli Stati Uniti vi sono circa 250.000 bambini nati da madri fecondate artificialmente con seme di donatori sconosciuti.

Labudovich ha detto che la pratica della fecondazione artificiale si sta diffondendo a causa dell'insufficienza di bambini da adottare; questa insufficienza è provocata dall'uso della pillola. (Associated Press)